

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

LETTERE A TIMOTEO GIACCARDO

GIACOMO ALBERIONE

LETTERE A
TIMOTEO GIACCARDO
1923-1927



Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina SSP

Trascrizioni e apparato critico a cura di Valentina Campanella

Indici a cura di Michele Giuseppe D'Agostino

Visto, se ne permette la stampa

Roma, 15 gennaio 2026

SAC. DOMENICO SOLIMAN, Sup. Gen. SSP

*Si ringraziano per la collaborazione fratel Maurizio Tirapelle, SSP, e
Piotr Walewski, CP*

Sigla dell'opera: LTG 1923-1927

Ristampa: aprile 2026

© Società San Paolo, Casa Generalizia, 2026

Via Alessandro Severo 58

00145 Roma (Italia)

<https://www.paulus.net>

<https://www.alberione.org>

*A tutti i giovani paolini e paoline
che, con tanta fede e coraggio,
partirono per Roma
assieme a don Timoteo Giaccardo
e a maestra Amalia Peyrolo
per la prima missione paolina
fuori di Casa Madre
e a tutti quelli che seguiranno*

PRESENTAZIONE

Questo volume inizia un percorso nuovo e interessante perché contiene la fitta corrispondenza tra Don Giacomo Alberione e don Timoteo Giaccardo. Qui troviamo le prime ottantotto lettere, scritte tra il 1923 e il 1927, che descrivono gli inizi della vita paolina a Roma. Si tratta della prima fondazione lontana dalla “casa” di Alba, a indicare che siamo agli inizi di una nuova fase della Famiglia Paolina, oramai già avviata da qualche anno.

Lettera dopo lettera, scorgiamo il fluire della vita fatto di decisioni da prendere, viaggi da programmare, incontri da appuntare. Qui troviamo descritta la vita di una comunità piccola, ma dalla chiara identità spirituale e apostolica. Vediamo Don Alberione che da vero padre accompagna i suoi figli, detta a don Timoteo decisioni da prendere, entra nel merito di terreni da comperare e apostolati da potenziare.

Queste lettere testimoniano l’amore del Fondatore per la Chiesa, per il Papa, consapevole che il nostro apostolato partecipa all’opera di evangelizzazione affidata da Gesù ai Dodici e, in modo tutto speciale, all’apostolo Paolo. E, allo stesso tempo, danno corpo a quanto il Primo Maestro sta progettando in riferimento all’identità giuridica della Pia Società San Paolo, approvata a livello diocesano il 12 marzo 1927 da mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba.

Quanti nomi, quanti operatori, quante località citate e soprattutto quanta Provvidenza in questa comunità! Anche la visita annunciata di maestra Tecla Merlo diventa qualcosa di speciale perché segno di comunione tra Don Alberione e i suoi figli e figlie, anch’esse giunte a Roma nello stesso periodo.

Roma rappresentava l’universalità della Chiesa e il punto di partenza per le missioni in tutti i continenti. Egli

stesso ebbe modo di testimoniare che «prima si aprì una casa di formazione a Roma; dopo dieci anni si trasferì anch'egli a Roma. Da Alba si mirava all'Italia: da Roma in modo speciale alle nazioni estere. Sono chiari i motivi determinanti: si è a Roma, per sentire meglio che la Famiglia Paolina è a servizio della Santa Sede; per attingere più direttamente la dottrina, lo spirito, l'attività d'apostolato dalla Fonte, il Papato; Roma è maestra del mondo, eppure tiene le porte aperte all'umanità; da Roma partono i mandati per ogni direzione. Questo pensiero era fisso nel cuore da quando, venendo a Roma a rappresentare la diocesi per il Congresso dell'Unione Popolare, aveva potuto fermarsi a pregare presso la tomba di San Paolo» (AD 114-116).

Cento anni fa arrivavano a Roma i primi giovani pionieri: era il 15 gennaio. Da allora la missione della Famiglia Paolina ha trovato strade sempre nuove e, come un seme, ancora oggi porta frutto a gloria della Trinità.

Roma, 15 gennaio 2026

Don Domenico Soliman
Superiore generale

INTRODUZIONE STORICA

La fondazione della casa di Roma e la richiesta dell'approvazione dell'istituto al Papa

Sappiamo che Don Alberione era venuto a Roma nel gennaio del 1922 e ancora nel marzo del 1923 per seguire la pratica dell'approvazione del suo istituto, e in particolar modo per superare il “no” che la Sacra congregazione dei Religiosi aveva emesso nel febbraio del 1922, ritenendo che non fosse il caso di approvare un nuovo istituto religioso per la stampa, tanto più che Don Alberione aveva presentato il suo istituto distinto in tre rami: maschile, femminile e operatori, tutti alle dipendenze del superiore generale dell'istituto maschile, una struttura contraria al diritto canonico del tempo¹. Se un terzo viaggio di Don Alberione a Roma in occasione del giubileo del 1925 sembra probabile, si sa però con sicurezza, maturata ormai l'idea di aprire una filiale del suo istituto nella Capitale della cristianità, che Don Alberione inviò a Roma nell'autunno del 1925 il sacerdote paolino don Desiderio Costa (1901-1989), “in avanscoperta”, e che don Costa trovò la possibilità di una sistemazione per i Paolini in via Ostiense e per le Paoline in via del Porto Fluviale, a non molta distanza tra loro².

¹ Molti particolari al riguardo in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927). Appunti e documenti per una storia*, in «Claretianum» XXI-XXII (1981-1982), pp. 475-690; come estratto: Roma 1982.

² L. Rolfo, *Don Alberione. Appunti per una biografia*, Cinisello Balsamo 1998², p. 201, ripreso in *Partimmo verso Roma. Guida storico-geografica ai luoghi “paolini” di Roma e dintorni*, R. Benedetti, M. Beretti et al. (a cura di), Alba 2001, p. 25.

Il bollettino «Unione Cooperatori Buona Stampa» (in seguito UCBS) del 1926 ci offre la possibilità di conoscere la vita della prima comunità romana. Anzitutto nel primo numero del 1926, che porta la data del 20 gennaio, si certifica che il primo gruppo di Paolini partì da Alba per Roma il 13 gennaio sotto la guida di don Giaccardo, chiamato ripetutamente “buono” (superiore *buono* e maestro *buono*), dopo aver ricevuto la benedizione e l’abbraccio di Don Alberione³. L’UCBS non dice i nomi dei giovani che accompagnarono don Giaccardo, così come non li precisa quando nello stesso numero del bollettino si aggiunge che anche un gruppo di Figlie di San Paolo (tra studenti e operaie, secondo la terminologia del tempo) erano partite per Roma, quindi non nello stesso giorno dei Paolini⁴.

La fondazione di una nuova casa comportava ovviamente delle difficoltà, e queste sono testimoniate non dal bollettino UCBS, ma dalle numerose lettere che Don Alberione scrisse – anche a distanza molto ravvicinata tra loro – a don Giaccardo per guidarlo nella nuova fondazione e soprattutto per essere aiutato nell’ottenere una approvazione del suo istituto da parte della S. C. dei Religiosi⁵.

³ UCBS, anno VIII, n. 1, 20 gennaio 1926, p. 10, *Una nuova casa a Roma*: «L’ultimo saluto al superiore buono... In cortile i giovani ossequiarono e baciaron la mano al maestro buono...».

⁴ I nomi di alcuni dei paolini mandati a Roma sono precisati da Giuseppe Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione. Un uomo, un’idea. Vita e opere del fondatore della Famiglia Paolina (1884-1971)*, Roma 1991², p. 387. I nomi delle prime Figlie di San Paolo inviate a Roma sono indicati da Caterina A. Martini, *Le Figlie di San Paolo. Note per una storia 1915-1984*, Roma 1994, p. 146-148. Il gruppo delle Figlie era allora guidato da Amalia Peyrolo (1899-1980).

⁵ Le lettere sono state pubblicate in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., *Documenti*, pp. 539s. Esse sono state variamente riprese in altre pubblicazioni, ma qui ci si limiterà a citarle nella edizione del 1982.

La prima difficoltà riguardava la presenza dei Paolini a Roma e come giustificarla di fronte all'autorità ecclesiastica romana. In una lettera del 4 marzo 1926 Don Alberione dice a don Giaccardo che ai curiosi si deve rispondere che essi sono "i bugianen" di Alba⁶, ma che per l'autorità ecclesiastica bisognerà trovare una risposta più appropriata. Questa venne precisata pochi giorni dopo, il 13 marzo 1926, in altra lettera di Don Alberione a don Giaccardo, per concordare la risposta da darsi al Vicariato di Roma, in pratica dicendo che l'istituto non avrebbe fatto concorrenza ad altri istituti (Don Alberione accenna alla Compagnia di S. Paolo del card. Ferrari, che operava nella stessa via Ostiense) e che avrebbe vissuto senza chiedere elemosine ad alcuno⁷.

In una successiva lettera del 14 aprile 1926 Don Alberione spiega a don Giaccardo il motivo per cui aveva ritenuto opportuno, con lettera del 25 marzo 1926, rivolgersi direttamente al Papa Pio XI per chiedere l'approvazione del suo istituto, oltrepassando il vescovo di Alba, mons. Giuseppe Francesco Re, da cui dipendeva⁸: ad Alba, scrive Don Alberione, non ci si può attendere molto da mons. Re; anzi, c'è una atmosfera pesante, che non si sa come superare. In altre parole: ci sono delle tensioni con mons. Re. Don Alberione si chiede, probabilmente rispondendo a un suggerimento di don Giaccardo, se la richiesta di una udienza particolare del Santo Padre possa essere utile per facilitare l'approvazione⁹. E poi, in una successiva lettera del 18 aprile, Don Alberione afferma d'aver cominciato a scrivere le

⁶ Ivi, n. 72, p. 646.

⁷ Ivi, n. 74, pp. 647-648.

⁸ La lettera del 25 marzo 1926 diretta al Papa è edita in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., *Documenti*, n. 77, pp. 652-656. In essa l'istituto veniva presentato come composto dai Paolini, dalle Figlie di San Paolo, dalle Pie Discepole e dai Cooperatori.

⁹ Ivi, n. 79, p. 659.

costituzioni (probabilmente su indicazione di don Giaccardo) e chiede di esaminare bene se proprio convenga chiedere una udienza al Santo Padre, poiché tutto è già indicato chiaramente nella lettera del 25 marzo 1926¹⁰.

Ancora in altra lettera ai Paolini di Roma in data 26 aprile 1926, Don Alberione conferma che sta scrivendo le costituzioni e si augura che l'approvazione dell'istituto possa venire direttamente per iniziativa del Pontefice, perché in questo caso tutto si potrebbe svolgere celermente¹¹. E in una successiva lettera del 16 maggio Don Alberione dice di non avere ancora ricevuto le norme *pro religiosis* (probabilmente quelle edite dalla S. C. dei Religiosi nel 1921 con il titolo *Normae secundum quas Sacra Congregatio de Religiosis in novis religiosis congregationibus approvandis procedere solet*¹²), e si augura che l'istituto venga approvato con una unica approvazione così come vive, cioè con i Paolini, le Figlie di San Paolo, le Pie Discepole e i Cooperatori¹³.

Quest'ultimo desiderio viene ripetuto da Don Alberione nella sua lettera a don Giaccardo in data 6 giugno 1926, perché – così egli scrive – è proprio dalle Figlie di San Paolo e dalle Pie Discepole che viene gran parte della forza dell'istituto. E, particolare per noi importante, Don Alberione chiede ora che il suo istituto venga approvato come congregazione religiosa, scartando il tipo di approvazione come società di vita comune senza voti che la S. C. dei Religiosi aveva autorizzato l'8 maggio 1923 e che Don Alberione aveva allora accettato, pur di avere una appro-

¹⁰ Ivi, n. 80, pp. 659-660.

¹¹ Ivi, n. 80, p. 666.

¹² Queste *Normae* erano state stampate dalla Poliglotta Vaticana nel 1921.

¹³ G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., *Documenti*, n. 84, p. 662.

vazione che diminuisse le tensioni con mons. Re. Per le costituzioni, Don Alberione chiede a don Giaccardo di preparare quanto prima uno schema da sottoporre a mons. Re, il quale, scrive Don Alberione, «ha solo la debolezza che gli impedisce di studiare una cosa nuova mai fatta»¹⁴.

In una successiva lettera del 29 giugno a don Giaccardo, Don Alberione parla ancora della esitazione di mons. Re nell'approvare il nuovo istituto così come vive, cioè composto di Paolini, Figlie di San Paolo, Pie Discepole e Cooperatori, e l'incertezza di mons. Re sembra derivare – scrive Don Alberione – dalla sua conoscenza del diritto canonico che gli impedisce di approvare un istituto così come da lui desiderato¹⁵.

In altra lettera del 6 luglio. Don Alberione spiega più dettagliatamente a don Giaccardo il motivo per cui mons. Re non intende andare avanti con l'approvazione dell'istituto: nel 1923 la S. C. dei Religiosi aveva permesso l'approvazione di un solo istituto maschile e quindi per poter riconoscere l'istituto come desiderava Don Alberione, cioè composto di un ramo maschile e di un ramo femminile, aveva bisogno di una nuova lettera della Congregazione dei Religiosi che modificasse quanto stabilito nel 1923. E Don Alberione si dice disposto a compiere un altro viaggio a Roma, se necessario, per portare la nuova commendatizia di mons. Re¹⁶.

Le altre lettere del 1926 di Don Alberione a don Giaccardo non accennano più alla questione dell'approvazione dell'istituto, ma dicono (4.8.1926) di escludere decisamente il personale esterno «perché avremmo gli inconvenienti che lamentano i Padri Gesuiti»¹⁷; o affermano che l'istitu-

¹⁴ Ivi, n. 85, pp. 662-663.

¹⁵ Ivi, n. 88, p. 666.

¹⁶ Ivi, n. 90, p. 668.

¹⁷ Ivi, n. 92, p. 669.

to non è una tipografia, e quindi si può rifiutare anche il lavoro proposto dall'A.C. [= Azione Cattolica?] (lettera del 19.9.1926)¹⁸; o in altre due lettere del 30.10.1926 e del 29.11.1926 che riferiscono, la prima lettera, della cattiva salute di Angela Boffi (che era stata alle origini delle Figlie di San Paolo), e la seconda della sua morte¹⁹.

La questione dell'approvazione dell'istituto riprende nel 1927 nella lettera che l'8.3.1927 Don Alberione scrive a don Giaccardo, lamentando ancora una volta l'indecisione di mons. Re, che non sembra essersi stancato nel rifare e correggere le regole del nuovo istituto. Deluso, Don Alberione aggiunge di aver preparato per mons. Re persino il decreto di approvazione dell'istituto, «ma siamo al punto di prima» – così scrive Don Alberione –, e chiede a don Giaccardo di trovare una «persona importante» a Roma per smuovere mons. Re²⁰. Il fatto, però, che Don Alberione dica d'aver preparato una sua proposta di decreto per l'approvazione dell'istituto e l'abbia sottoposto a mons. Re, pensando di facilitargli il cammino dell'approvazione, ci permette di conoscere il motivo per cui mons. Re restava ancora titubante, o meglio ancora, non voleva aderire alle proposte di Don Alberione: nel suo decreto, infatti – redatto in latino, come si usava allora –, Don Alberione aveva scritto che mons. Re non solo approvava la Pia Società San Paolo, ma nello stesso tempo approvava anche le Figlie di San Paolo e le Pie Discepole, il contrario di quanto aveva stabilito la S. C. dei Religiosi²¹. Così mons. Re,

¹⁸ Ivi, n. 93, pp. 669-670.

¹⁹ Ivi, nn. 94 e 95, pp. 670-671.

²⁰ Ivi, n. 98, pp. 673-674.

²¹ Il testo del decreto, senza data, si trova in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., *Documenti*, n. 97, p. 671-673: «...In ejusdem autem operis partem piae mulierum consociationes duae conveniunt, sua quaeque domo et consuetudine viventes, quarum altera "Filiarum Sancti Pauli", altera "Piarum Discipularum" vocatur...».

scartato il decreto preparatogli da Don Alberione, ne scrisse uno suo proprio, approvando solo la Pia Società San Paolo come congregazione religiosa, esattamente come aveva disposto la S. C. dei Religiosi, e lasciando a Don Alberione il compito di cercare poi una approvazione per le Figlie di San Paolo e le Pie Discepole.

Finora, è vero, non è stato possibile trovare alcuna lettera di don Giaccardo a Don Alberione, che certamente ci furono, come sembra possibile dedurre dalle varie notizie che il bollettino UCBS comincia a stampare proprio nel 1926 con la rubrica variamente intitolata, ma sempre riferentesi a Roma: “La sezione di Roma”, “Dalla casa Roma”, “Nella casa di Roma”, “Sulla tomba di S. Paolo Apostolo”. Le notizie, cioè, non potevano arrivare ad Alba che da don Giaccardo, e Don Alberione le pubblica nel bollettino UCBS stampato proprio ad Alba.

Il bollettino UCBS del 15 febbraio, di fatto, conferma che la casa romana ha cominciato a stampare alcuni bollettini (quindi il materiale tipografico era giunto a Roma insieme ai primi Paolini) e che per la Messa e la visita quotidiana i giovani e le ragazze andavano alla vicina basilica di San Paolo, in pratica due volte al giorno; la vita era vissuta in grande povertà, mancava tutto, e persino la cappellina aveva bisogno di un altarino e di paramenti, mentre si erano preparate quattro panchettine per sedersi. Nel resoconto delle opere dell'istituto, pubblicato sempre nel bollettino UCBS nel marzo del 1926, si precisa che la casa di Roma stampa ormai 40 bollettini parrocchiali e il settimanale «Voce di Roma» in quattro edizioni per quattro diverse diocesi. Nel bollettino UCBS dell'aprile 1926 i bollettini stampati nella casa di Roma sono saliti a 63. Ovviamente la vita quotidiana romana segue i ritmi di Alba per la preghiera, l'apostolato, lo studio, la ricreazione, e si annota subito (nel marzo del 1926) che l'abate di S. Paolo Ilde-

fonso Schuster e i Benedettini vogliono molto bene alla comunità romana, e si precisa (numero di luglio) che Paolini e Paoline poterono celebrare la S. Messa a giugno nella cappellina dell'istituto su un altare inviato per l'occasione dal monastero di S. Paolo.

Nell'UCBS del 20 settembre con gioia si comunica che il primo "fratellino" è entrato nell'istituto il giorno dell'Assunta, 15 agosto, e affidato a un "angelo custode", cioè uno dei Paolini forse tra i più grandi, che lo avrebbe guidato nella vita quotidiana. E poi, improvvisamente, che a Roma era giunto Don Alberione, senza precisare il motivo della sua venuta, e si annota che tante corse sono state necessarie al treno e ai tram per accoglierlo; e si parla poi della sua partenza improvvisa, senza quasi guardare le letterine e i piccoli regali preparati per il suo onomastico.

Come si vede, l'UCBS, pur dando tante informazioni pratiche sulla vita della casa di Roma, non offre indicazioni precise sulle difficoltà che l'istituto e la casa di Roma avevano incontrato nel 1926-1927. E solo le lettere di Don Alberione a don Giaccardo – sopra ricordate – sono in grado di illuminarci sui bisogni e sulle tensioni che l'istituto aveva conosciuto proprio negli anni 1926-1927.

A questo punto possiamo chiederci quanti, dei Paolini e delle Paoline che si trovavano a Roma negli anni 1926-1927, abbiano conosciuto e vissuto le difficoltà per arrivare all'approvazione dell'istituto. Se si esclude don Giaccardo, è difficile affermare che altri si siano formati una idea precisa delle questioni, anche perché non risulta che don Giaccardo abbia lasciato una storia giuridica dell'approvazione dell'istituto consultabile da tutti, e le lettere di Don Alberione a don Giaccardo sono state pubblicate piuttosto tardi, in pratica nel 1982, e non tutte sono state accolte nel volume qui presentato. Certamente don Giaccardo avrà riferito ai Paolini e Paoline romani della morte di

Angela Boffi (che alcuni di loro avevano conosciuto ad Alba e a Susa) e aveva chiesto preghiere – come aveva desiderato Don Alberione –, ma sembra che il resto delle altre vicende sia caduto nell'oblio, tutti contenti che l'istituto, meglio, la sola Pia Società San Paolo sia stata finalmente approvata ad Alba come congregazione religiosa diocesana da mons. Giuseppe Francesco Re il 12 marzo 1927²².

Don Giancarlo Rocca, SSP

²² Il decreto di approvazione della Pia Società San Paolo emesso da mons. Re si trova in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., *Documenti*, n. 99, pp. 674-675.

INTRODUZIONE CARISMATICA

«La sua volontà è sempre santissima»

Al 14 gennaio 1923, data della prima di queste lettere di Don Alberione, il suo istituto non ha ancora compiuto nove anni di vita. E al 2 dicembre 1927, data della lettera n. 80, è poco più che tredicenne. Si può dire un istituto ancora in tenera età...

Da parte sua il Fondatore, Don Giacomo Alberione, in queste date va dai 39 ai 43 anni. Pur essendo ancora relativamente giovane come età, dimostra però di essere uomo e sacerdote pienamente maturo. Soprattutto evidenzia di aver già ben chiari i lineamenti fondamentali dell'Istituto a cui ha dato vita, come pure della nascente Famiglia Paolina: la spiritualità, la formazione, l'apostolato, l'amministrazione.

L'epistolario presentato in questa edizione ne è chiara conferma. Rileviamo gli elementi carismatici più evidenti.

Strumento di bene

Don Alberione è fortemente preoccupato che la sua nuova istituzione non cada, col tempo, in «una ordinaria società editrice con spirito commerciale» (doc. n. 1 della presente edizione). Egli intende decisamente il contrario! Risulta evidente la totale fiducia di Don Alberione nel suo Dio. Lo “strumento di bene” cui il Signore sta dando vita attraverso la sua persona è “buono”: pertanto, il Signore stesso muoverà le autorità ecclesiastiche ad approvarlo, magari attraverso un iter lungo e tribolato... Significativo quanto ribadisce: «ma bisogna che sia *buono!* E cioè che la nostra minuscola casa sia *buona...*» (doc. n. 2).

Approvazione ecclesiale

Don Alberione, per ottenere l'approvazione della sua istituzione, invita don Giaccardo e i giovani prima di tutto a moltiplicare "preghiere", dal momento che solo il Signore può donare tale grazia (cf doc. n. 2). Nello stesso tempo li esorta a non stupirsi delle "nuove prove" che si aggiungono: esse provengono dal demonio, «che sa bene il suo mestiere»; più lancerà sassi contro di noi, più «comprenderemo che ha interesse a farlo» (doc. n. 7), e dimostrano «che la cosa è santa» (doc. n. 6). Da tutti, comunque, si esige ad un serio lavoro di purificazione!

Il primo passo da ottenere è l'approvazione diocesana dell'Istituto. In queste lettere Don Alberione appare abbastanza amareggiato per i tempi lunghi con cui il vescovo di Alba, mons. Giuseppe Francesco Re, sembra portare avanti la pratica. Pur avendo scritto egli stesso il decreto di erezione, deve affermare che «siamo al punto di prima» (doc. n. 33). Ma l'approvazione diocesana è solo il primo passo: lo sguardo del Fondatore corre già all'approvazione pontificia! I membri saranno *religiosi*, nella forma canonica: «E con i voti» (doc. n. 67)!

Conversione

Se l'opera iniziata dal Signore è buona, Don Alberione si sente invece strumento indegno. Egli invita don Giaccardo: «prega che mi converta» (doc. n. 38). Altra volta: «pregate che mi converta» (docc. nn. 22 e 65). E ne esplicita il motivo: «sono sempre cattivo» (doc. n. 22)! In occasione del suo 43° compleanno, non esita a chiedere a don Giaccardo: «oggi compio 43 anni, dunque prega che spenda bene quel poco che resta avendo speso male i passati» (doc. n. 38). E non teme di ammettere anche limiti umani: sorprende molto che un uomo così pratico e deciso possa scrivere: «[Il Signore] abbia

pietà di me che mi perdo come un pulcino smarrito in... nulla» (doc. n. 77)!

L'invito a pregare per la sua conversione diventa poi raccomandazione struggente rivolta ai suoi giovani. Prendendo spunto dalla festa della conversione di san Paolo, 25 gennaio, Don Alberione sprona tutti alla conversione di vita: una conversione «decisiva e definitiva» (doc. n. 4). Come è avvenuto per sant'Agostino, per sant'Ignazio di Loyola, per lo stesso san Paolo. Da notare che già nel 1919, sempre in occasione di questa festa liturgica, Don Alberione spronava i suoi ragazzi, proponendo loro il Patto o Segreto di riuscita: «Questo giorno dovrebbe segnare per la Casa una data importantissima: la conversione ad una vita di maggior fede in Dio, specie per l'acquisto della santità, a noi necessaria» (T. Giaccardo, *Diario*, 26 gennaio 1919). E proponeva la "moltiplica", da 1 a 10: «Voi dovete avere una moltiplica: facendo uno sforzo, dovete guadagnare per dieci, facendo un esame di coscienza..., progredire nella santità come in dieci esami, in una Comunione come in dieci Comunioni» (*ibid.*).

Presepio

Le opere spirituali-religiose che vogliono essere *durature e fruttuose* «devono cominciare come il presepio» (doc. n. 28): il riferimento è a Gesù, il Figlio di Dio che nasce piccolo, povero, in una mangiatoia, e diventa *via*, modello per l'avvio di qualsiasi iniziativa apostolica. Più tardi, nel 1954, ribadirà la stessa convinzione: «iniziare sempre da un presepio» (AD 43). Pertanto, chiaro avvertimento: «Non si voglia nascere adulti, né crescere con precipitazione o nelle serre, né maturare a forza come la frutta sulla paglia» (*ibid.*)! Di conseguenza, partire da «piccole iniziative» (*ibid.*), ma irrorate da «molta santità, che è la vita radicale, eterna» (*ibid.*).

Santificazione apostolica

La santificazione paolina è santificazione apostolica. Evidentissima da queste lettere la tensione apostolica di Don Alberione. Il Fondatore non smette di ribadire che l'amore per Gesù deve essere concreto e fattivo, espresso nella dedizione all'apostolato: «È impossibile poi amare Gesù e non amare l'apostolato» (doc. n. 55)! Chi vuol essere mosso dallo Spirito di Dio non può non amare l'apostolato-stampa, che, secondo Don Alberione, è stato «adottato da Dio con l'apostolato parola» (*ibid.*). Nel pensiero del Fondatore questa era certezza assoluta: il nostro apostolato «è la continuazione dell'apostolato del divin Maestro» (FSP29*, 98), e si colloca *sulla stessa linea* della predicazione orale. È per questa convinzione che, fin dai primi giorni di vita, la nuova comunità in Roma, guidata dal maestro Giaccardo, appare tutta presa dall'acquisto di macchine da stampa e dalla redazione!

Devozione a Gesù Maestro

Comincia a delinarsi chiaramente la centralità della “devozione” a Gesù Maestro «che è tutta la verità, che è tutta la vita, che è la sola via» (doc. n. 37). Già ben evidenti i trinomi: mente-cuore-vita (volontà) e la figura di Gesù come Maestro Verità, Vita, Via. Il desiderio di Don Alberione è che i giovani che entrano siano obbedienti e formino «un animo solo ben impastato con il Maestro» (doc. n. 28)¹.

Per il Fondatore il meditare Gesù Cristo assicura conoscenza migliore, così come avere la devozione al Divin

¹ Degna di nota è questa espressione “Maestro Dio” (doc. n. 58): un accostamento insolito, abitualmente ricorre “Gesù Maestro” o “Divin Maestro”. Il titolo “Maestro Dio” ricorre molto raramente nell'opera del Fondatore. Nei suoi Taccuini, alla data 1° gennaio 1968, Don Alberione fa uso della locuzione: «A Gesù Dio Maestro».

Maestro significa trovarsi «sempre più avanti» (*ibid.*). Don Alberione afferma che giorno dopo giorno si sente «sempre più persuaso» (*ibid.*) da questo orientamento. Di conseguenza la consegna: «non cerchiamo altro fondamento» (*ibid.*), diverso dal Cristo Gesù! Il tutto si deve vivere nella semplicità, «senza sovrapposizioni, aggiunte non naturali, supercostruzioni» (*ibid.*). Da sottolineare quest'ultima raccomandazione: la ribadirà spesso in seguito. Il testo più chiaro: nella spiritualità paolina «non vi sono molte particolarità, né divozioni singolari, né soverchie formalità; ma si cerca la vita in Cristo-Maestro e nella Chiesa» (AD 94).

Quattro ruote

Nella raccomandazione a don Giaccardo di dargli le notizie in modo conciso, ma sempre tenendo presenti «mora-
le – studio – stampa – povertà» (doc. n. 10), troviamo il richiamo alle classiche quattro ruote: *pietà* – «fatevi santi» (doc. n. 31); *studio* – «progresso degli studi» (*ibid.*); *apostolato* – «apostolato più puro e più santo e più largo» (*ibid.*); *povertà-economia* – «mettere la casa in condizione di vita anche economica» (*ibid.*). Presupposto di base: «siate in pace» (*ibid.*).

Formazione

Don Alberione chiede al Signore, quale grazia speciale, «la formazione di educatori e maestri (assistenti, insegnanti, direttori, confessori, predicatori)» (doc. n. 30). La formazione è sempre stata per il Fondatore preoccupazione primaria. A cominciare dalla formazione degli educatori e maestri: è indispensabile che essi diventino “forma”, cioè modello, agli alunni e alunne, «specialmente nel periodo critico» (*ibid.*) dell'adolescenza.

Raccomandazione frequentemente ripetuta: procedere «adagissimo» (doc. n. 29), senza voler bruciare le tappe.

La casa di Roma, casa «bambina» (*ibid.*), deve svilupparsi in modo armonico per portare i diversi “pesi”: “intellettualmente, spiritualmente, economicamente e apostolicamente” (*ibid.*). Don Alberione ripeterà ancora dopo: «piano, piano, piano» (*ibid.*)! In altra occasione – dopo che precedentemente aveva chiesto a don Giaccardo di terminare la stesura del libro *Regina Apostolorum* con una certa sollecitudine –, scrive che il libro deve essere fatto “adagissimo”, ovviamente non tanto con riferimento al tempo cronologico, ma alla concentrazione sia della *testa* sia del *cuore*!

Esame di coscienza

Nella formazione dei giovani una caratteristica di Don Alberione era identificare secondo i periodi un aspetto particolare su cui invitare a concentrare l’impegno. In queste lettere raccomanda molta cura nell’esame di coscienza (cf docc. nn. 46, 51, 60). A questa pratica il Fondatore – come tutti i maestri di spirito – darà sempre molto rilievo. Nel corso dell’adunata per il mese di esercizi spirituali ad Ariccia (aprile 1960), destinato ai primi sacerdoti e discepoli del Divin Maestro, Don Alberione dedicherà una magistrale istruzione proprio all’esame di coscienza (UPS II, 71-81).

Patto o Segreto di riuscita

Siamo negli anni 1923-1927. Da queste lettere si comprende che i giovani erano entrati bene nel clima del *Patto o Segreto di riuscita*, che il Fondatore aveva proposto ai giovani e alle giovani qualche anno prima, nel 1919. L’ottimo risultato dell’esame di maestra Nazarena Costa è presentato come frutto della fede nel patto: il «quattro per uno» (doc. n. 55). Pur potendo dedicare meno tempo alla scuola e allo studio, essendo impegnati anche nel-

l'apostolato tecnico, i giovani di Don Alberione devono risultare ben preparati culturalmente, in quanto la missione paolina richiede altissima preparazione, a cominciare dall'istruzione. Don Alberione invita a fare un salto nella fede, prendendo in parola Gesù, che ha promesso: «qualsiasi cosa chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo darà» (cf Gv 14,13). Di qui le diverse proporzioni nella preghiera al Signore: all'inizio studiare un'ora e chiedere di imparare per due ore; poi studiare un'ora e imparare per tre ore; infine studiare un'ora e imparare per quattro ore.

Cuore di un padre

Pur molto preoccupato della crescita spirituale dei suoi figli, Don Alberione non trascura la dimensione umana. Sono anzi frequenti i tocchi della sua delicatezza di padre: «prego... dimmi come si regolano i giovani e quanto può interessare un padre che sta lavorando, pregando, sospirando di ritornare fra i suoi figliuoli così cari e così buoni» (doc. n. 5).

Pur quasi sopraffatto da tante compere e spese, egli trova sempre il modo di interessarsi della salute fisica di don Giaccardo e di maestra Amalia Peyrolo: «prego darmi notizie della salute vostra» (*ibid.*). Raccomanda anzi «molta cura» (doc. n. 64): e questo perché, egli afferma, «desidero che stiate tutti bene» (*ibid.*)! Tra le grazie più evidenti ricevute annovera «il miglioramento nella salute [del Giaccardo] e nella volontà di servire al Signore con semplicità e fedeltà» (doc. n. 30). Altre volte esorta: «Molta cura della salute! come stai? e la Maestra? perché desidero che stiate tutti bene» (doc. n. 64); «Preghiamo che il caldo non vi danneggi, troppo!» (doc. n. 58); «don Borrano riposi di più, studi pacificamente, santamente» (doc. n. 60); «don Costa... riposi bene, fra amici» (doc. n. 79)!

Per concludere

La minuscola casa che sta prendendo vita a Roma appare *buona*, come quella di Alba. Essa è stata voluta dal Signore, che la guida attraverso la persona di Don Alberione, strumento tanto più efficace quanto più si riconosce inadeguato. Sarà certamente approvata dal vescovo, nella prospettiva di avere un giorno l'approvazione pontificia, quale Istituto *religioso*. A tal fine il Fondatore non si stanca di raccomandare la preghiera, assidua e fiduciosa, mentre invita, prima di tutto sé stesso e poi tutti, alla conversione decisiva e definitiva. Nel medesimo tempo, egli va delineando le principali devozioni della casa: Gesù *Divino Maestro*, Via, Verità e Vita; la vergine Maria *Regina Apostolorum*; l'apostolo *Paolo*.

Don Alberione: un sacerdote sempre più sorpreso di essere stato scelto dal Signore per un'opera grande, che in queste lettere scopriamo indirizzarsi a don Timoteo e ai suoi giovani con i tratti delicati di un padre affezionato, a volte costretto a usare il tono severo, ma pur sempre preoccupato solo del vero bene dei suoi figli.

Don Guido Gandolfo, SSP

NOTA STORICO-ARCHIVISTICA

«La casa di Roma: carissima, bellissima, desideratissima»

I documenti

I documenti di cui si presenta l'edizione critica in questa sede sono custoditi presso l'Archivio storico generale della Società San Paolo, ubicato nel complesso della Casa generalizia della congregazione¹. La fondazione dell'archivio, che conserva numerose testimonianze scritte datate tra i primi anni del Novecento e i giorni nostri, coincide verosimilmente con il 1936, ovvero con il trasferimento di Don Giacomo Alberione dalla casa madre di Alba alla casa di Roma: a partire da tale data, la casa romana divenne la principale sede delle attività del Fondatore e dei suoi collaboratori e, di conseguenza, anche il luogo deputato alla stesura e alla conservazione dei documenti della congregazione. Ufficialmente menzionato per la prima volta nelle Costituzioni della Pia Società San Paolo del 1941,

¹ La Società San Paolo, com'è noto, è stata giuridicamente approvata sia a livello diocesano che a livello pontificio con il nome di Pia Società San Paolo, rispettivamente con concessione del vescovo di Alba del 12 marzo 1927 e con *decretum laudis* emesso da papa Pio XII il 10 maggio 1941; tale denominazione è stata adottata anche nell'ambito del riconoscimento civile dell'istituto, eretto in ente morale con regio decreto 5 marzo 1934, n. 538. Sul finire degli anni Settanta del Novecento, ha assunto la definizione di Società San Paolo con la quale è attualmente nota, civilmente autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica Italiana 20 luglio 1979, n. 452. Da ciò si deduce che, nella presente edizione, la dicitura "Pia Società San Paolo" afferisce a circostanze precedenti il 1979, mentre "Società San Paolo" è riferita a eventi posteriori a tale data.

l'archivio contiene innumerevoli fonti per la storia paolina, come manoscritti, memorie e opere a stampa del Fondatore e di numerosi sacerdoti e discepoli perpetui, oltre a documentazione relativa alla presenza paolina nel mondo e a riviste e pubblicazioni prodotte dalle tipografie della Società e dalla casa editrice San Paolo: un ingente complesso documentario, che serba la memoria storica della congregazione, ne custodisce il carisma e ne rappresenta la fonte ispiratrice.

Tale documentazione è stata in passato ed è tuttora oggetto di ricerca da parte di numerosi studiosi di storia paolina, a cui si deve un fondamentale contributo nella ricostruzione delle vicende della Pia Società San Paolo nell'ambito della fratellanza carismatica della Famiglia Paolina fin dai suoi albori²: la nostra edizione critica si inserisce nel solco di questi lavori, con l'intento di portare alla luce nuovi elementi di indagine e di offrire ai futuri ricer-

² Tra le opere sulla storia della congregazione, con particolare riferimento alla sua nascita e alle sue prime fasi di vita, vi è il contributo di don Giancarlo Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927). Appunti e documenti per una storia*, in «Claretianum», XXI-XXII (1982), pp. 475-690. Numerose informazioni storiche sono riportate anche dagli autori di due tra le più note biografie di Don Giacomo Alberione: don Luigi Rolfo (*Don Alberione. Appunti per una biografia*, Cinisello Balsamo 1974) e don Giuseppe Barbero (*Il sacerdote Giacomo Alberione. Un uomo, un'idea*, Roma 1988). Di grande spessore è inoltre il lavoro di sr. Caterina Antonietta Martini, *Le Figlie di San Paolo. Note per una storia (1915-1984)*, Roma 1994, che offre una visione della Società nel contesto della Famiglia Paolina. I volumi citati riportano numerose trascrizioni di documenti conservati in ASSSP e in altri istituti analoghi, tra cui l'Archivio storico diocesano di Alba, l'Archivio storico di Casa madre in Alba e l'Archivio storico della Sacra congregazione dei Religiosi (oggi Dicastero per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica): tali trascrizioni derivano prevalentemente dalle copie semplici, dattiloscritte o fotostatiche, realizzate dai vari uffici della Curia generalizia della Società San Paolo nel corso delle loro attività.

catori una base documentaria inedita per progredire nella conoscenza della parabola di vita della congregazione, dall'intuizione di Don Giacomo Alberione, ispirata dal Signore e lungamente attesa nel suo cuore, fino ai giorni nostri.

L'archivio annovera tra le sue fonti più preziose la corrispondenza del Primo Maestro, confluita nel fondo "Giacomo Alberione", con alcuni membri della Società San Paolo e della Famiglia Paolina: dai suoi figli della prima ora, che accompagnarono la parabola fondazionale della congregazione, a giovani in formazione, desiderosi di intraprendere la vita religiosa. Gli interlocutori di Don Alberione custodirono a lungo le missive da lui ricevute in forma di lettere manoscritte e dattiloscritte, biglietti, aerogrammi, telegrammi e appunti, donandole poi all'archivio: un patrimonio archivistico che abbraccia gran parte del XX secolo, ricco di informazioni su dinamiche umane e istituzionali, sulle relazioni della Società San Paolo con il mondo civile ed ecclesiastico e sulla fondazione e la gestione delle case paoline in Italia e all'estero. Tra le migliaia di testimonianze di tale tenore, assume particolare rilievo lo scambio epistolare intercorso tra Don Alberione e don Giaccardo, datato tra il 1923 e i mesi immediatamente precedenti la prematura scomparsa di quest'ultimo, avvenuta il 24 gennaio 1948. Si tratta, nello specifico, di 1225 lettere raccolte in diciotto fascicoli, recentemente oggetto di un lavoro di inventariazione e digitalizzazione.

La presente edizione riguarda gli ottantotto documenti raccolti nei primi due fascicoli dell'aggregazione logica, risalenti al periodo compreso tra il gennaio 1923 e il dicembre 1927 e attualmente noti come le più antiche testimonianze originali delle relazioni epistolari tra il Fondatore, don Giaccardo e la comunità paolina. Le lettere datate tra il 1923 e il 1925 (docc. 1-10) afferiscono prevalentemente ai periodi che il Primo Maestro trascorse a Roma,

impegnato con la pratica per il riconoscimento della Pia Società San Paolo come istituto di diritto diocesano, di cui aggiornava con frequenza la comunità paolina di Alba. Invece gli atti datati a partire dal 15 gennaio 1926 (docc. nn. 11-88), ovvero successivi all'arrivo a Roma di don Giaccardo e dei primi paolini, costituiscono la corrispondenza intercorsa tra Don Alberione, nuovamente ad Alba, e la comunità romana, alle prese con l'avvio delle nuove case della congregazione. La comunità in questione era composta da poco più di una decina di aspiranti sacerdoti e discepoli, a cui si aggiunsero in seguito altrettante ragazze in procinto di divenire Figlie di San Paolo; questo primo nucleo di giovanissimi piemontesi richiamò ben presto nuove vocazioni sul posto, crescendo notevolmente in breve tempo.

Sfortunatamente, sono state rinvenute soltanto le comunicazioni inviate da Don Alberione, con ogni probabilità perché custodite dallo stesso don Giaccardo, mentre non vi è traccia delle missive destinate da quest'ultimo al Primo Maestro. Tale circostanza è riconducibile all'abitudine di Don Alberione di trattenere presso di sé soltanto quanto da lui considerato funzionale alle sue attività in corso. Agli scritti indirizzati ai suoi carissimi figli, don Giacomo conclude anche della corrispondenza intercorsa con altri destinatari per questioni di carattere contingente: tra questi, mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba in carica all'epoca dei fatti (doc. n. 36), Alfredo Ildefonso Schuster, abate ordinario di San Paolo fuori le mura e in seguito arcivescovo metropolita di Milano (docc. nn. 36 e 43), i coniugi romani Agostini, proprietari di un immobile di cui don Giaccardo e i suoi confratelli stavano valutando l'acquisto per stabilirvi la propria sede definitiva (doc. n. 49), e i fratelli Annibaldi di Roma, proprietari dei locali affittati dal Giaccardo come sede provvisoria della comu-

nità paolina appena insediatasi nella Capitale (doc. n. 57). Con ogni probabilità, i quattro documenti menzionati erano stati inoltrati dal Primo Maestro alla comunità romana in allegato ad altri scritti di sua mano, come si evince dal riferimento alle medesime questioni anche in altre lettere tra quelle esaminate; tuttavia, i rimaneggiamenti che la documentazione ha subito nel corso del tempo hanno reso difficoltosa la ricostruzione dei vincoli originari tra le carte. È invece ragionevole ipotizzare un legame tra i docc. nn. 45 e 46, risalenti entrambi al 4 maggio 1927: il primo (n. 45) è la copia di una lettera inviata dal Primo Maestro all'abate Schuster, vergata su un ritaglio di carta di risulta probabilmente da un giovane membro della comunità di Alba; il secondo documento (n. 46), autografo dell'Alberione, menziona la presenza di un allegato, ovvero di una copia della lettera per l'abate redatta nella stessa data e relativa alla medesima tematica.

Il *corpus* documentario selezionato fornisce una moltitudine di informazioni su due figure di primaria importanza per la storia della Famiglia Paolina e sul contesto storico entro cui hanno agito. Le carte restituiscono il profilo di un fondatore animato dalla pienezza della fede, consapevole strumento del disegno divino e profondo conoscitore delle Scritture, frequentemente citate a memoria. Allo stesso modo, gli scritti rivelano un padre premuroso e gentile, che si accostava con grande umanità e delicatezza ai dubbi che il suo interlocutore gli sottoponeva, in grado di individuare soluzioni ingegnose ai problemi che si presentavano nella quotidianità e di agire con risolutezza, forte del sostegno del Signore, della Vergine Maria e di san Paolo. Emergono altresì con chiarezza la fiducia e l'affetto che l'infaticabile Don Alberione nutriva nei confronti del Giaccardo, a cui aveva affidato il compito di portare il so-

gno paolino al di fuori dei confini del natio Piemonte assieme a un piccolo gruppo di giovanissimi, partiti con lui alla volta di Roma. Pur nella sua mitezza, il carissimo figliolo seppe muoversi abilmente nella Città eterna: in breve tempo assicurò un alloggio decoroso alla sua piccola compagnia nel popoloso quartiere Ostiense, non lontano dalla basilica di San Paolo fuori le mura, mentre conduceva complesse trattative per l'acquisto dell'immobile su cui sarebbe sorta la definitiva casa della comunità paolina di Roma. Al termine di tali trattative e dopo aver valutato diversi immobili, la scelta di Don Alberione e don Giaccardo cadde su di un terreno di proprietà dell'abbazia benedettina di San Paolo fuori le mura, popolarmente noto come "Vigna San Paolo" e parte dell'ampia "Tenuta di Grotta-perfetta" della comunità abbaziale che, dalle immediate vicinanze del monastero, si estendeva fino alla collina Volpi: «Ho telegrafato circa Vigna: è bene acquistarla. La volontà del Signore che diventiamo così su un terreno stabile, a Roma, la credo chiarissima» (doc. n. 58). La proprietà fu considerata adatta a ospitare la residenza della comunità paolina e, in seguito, quella delle consorelle Figlie di San Paolo e delle Pie Discepolo del Divin Maestro, lo stabilimento tipografico e la grande "chiesa tra le case", il futuro santuario della Regina degli Apostoli. Inoltre, la suggestiva denominazione dell'immobile fu certamente accolta come un segno della benevolenza di san Paolo nei confronti della nascente comunità.

A piccoli passi e secondo le direttive del Primo Maestro, don Giaccardo avviò la tipografia romana della congregazione, che ben presto divenne un punto di riferimento per i lettori della Capitale e dell'intera Italia centro-meridionale: in pochi mesi, dai tipi dello stabilimento paolino scaturirono centinaia di libri di vario genere, dalle vite dei santi a romanzi di contenuto edificante, altrettanti bol-

lettini parrocchiali e il settimanale «La Voce di Roma», recante notizie sul mondo cattolico. Non da ultimo, infine, il Primo Maestro e don Giaccardo lavorarono alacremente perché alla Pia Società San Paolo fosse riconosciuta la dignità di istituto di diritto diocesano, concessa il 12 marzo 1927, e in seguito di istituto di diritto pontificio, come avvenne il 10 maggio 1941. Come si evince dalle lettere, il Primo Maestro e don Giaccardo seppero creare un clima di fervida partecipazione, giovandosi del sostegno della maestra Tecla Merlo, di numerose Figlie di San Paolo e di un numero imprecisato di collaboratori a vario titolo: dai benefattori e cooperatori ai membri di diversi ordini e congregazioni, dai fornitori di materiali e macchine per il lavoro editoriale agli esperti di diritto canonico, di ingegneria e di architettura.

I documenti esaminati offrono lo spaccato di un mondo in evoluzione, profondamente segnato dalla conclusione del primo conflitto mondiale e dagli albori del Ventennio fascista, eppure pervaso dall'energia della ricostruzione. Nelle lettere, sono molteplici i riferimenti alle ricadute che tali eventi di portata nazionale ebbero sulla quotidianità della comunità romana e del suo *entourage*. La Grande guerra, com'è noto, aveva decimato un'intera generazione di giovani uomini, determinando anche una riduzione del numero di sacerdoti: echi di tale dramma si intravedono in chiaroscuro nella resistenza del vescovo Re ad autorizzare il trasferimento a Roma di un sacerdote della diocesi di Alba, desideroso di proseguire i suoi studi nella Capitale, per via dell'esiguità del clero albese (doc. n. 36). Gli anni Venti del Novecento videro l'ascesa della dittatura mussoliniana, che ebbe ripercussioni non trascurabili sulla produzione editoriale paolina: se, da un lato, l'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica sancita dalla

riforma del sistema scolastico di Giovanni Gentile del 1923 determinò un considerevole aumento nella produzione di catechismi (doc. n. 2), e dunque la crescita delle tirature dei volumi stampati dalla tipografia paolina di Alba, dall'altro i giornali della congregazione subirono l'effetto della censura fascista, cercando un equilibrio tra il dovere di cronaca e la loro stessa sopravvivenza. È il caso de «La Voce di Roma», diretta da Giaccardo a partire dal febbraio 1926, per la quale il Fondatore raccomandava prudenza soprattutto nella divulgazione di notizie di carattere politico (doc. n. 11). Il Primo Maestro prescriveva la medesima accortezza anche nel fronteggiare le ispezioni agli stabilimenti tipografici disposti dal regime in applicazione alle norme sull'igiene dei luoghi di lavoro (doc. n. 72), ed esprimeva apprensione per la sorte di un giovane aspirante che, rinunciando alla formazione religiosa ma non rispondendo alla chiamata alle armi, rischiava di incorrere in un processo per diserzione (doc. n. 81).

Nei documenti, alla realtà provinciale di Alba, che aveva accolto e visto consolidarsi la visione alberioniana, si giustappone la poliedrica Roma: la città pontificia con i suoi dicasteri, dimora ultima dell'Apostolo delle Genti, è anche scenario del popolo operoso, nelle cui fila si inserirono «il signor Maestro» Giaccardo e il suo seguito di piccoli pionieri, sotto lo sguardo lungimirante e costante di Don Alberione. Ne è prova la menzione nelle lettere di una molteplicità di figure differenti: da nomi di spicco della cristianità romana, come don Giuseppe Frassinetti, fondatore dei Figli di Santa Maria Immacolata (docc. nn. 1, 3, 6), l'abate Mauro Serafini, segretario della Sacra congregazione dei Religiosi (doc. n. 2), padre Adalberto Bangha, segretario generale delle Congregazioni mariane (docc. nn. 15, 67) e il menzionato abate Schuster, al «complesso di

esperienze, di amicizie, di Cooperatori, [...] di valore incalcolabile» (doc. n. 32) tra i sostenitori delle opere della Pia Società.

Non è difficile immaginare i paolini di Roma raccolti attorno al loro superiore durante la lettura delle lettere del Primo Maestro, sovente indirizzate all'intera comunità dei suoi "carissimi", prodighe di notizie sui fratelli e le sorelle maggiori di Alba e colme di consigli sulla formazione, sull'apostolato e sulla vita comunitaria. Non di rado, le missive erano illuminate da bagliori di ironia e giocosità fraterna: lo testimonia il divertito ringraziamento che il Fondatore rivolge al "signor Luigi", il futuro don Luigi Borio, che gli aveva suggerito di dedicarsi a una «Santa Baldoria» in occasione del suo onomastico (doc. n. 61). Don Alberione rammentava spesso ai suoi di essere gioiosi nel Signore, poiché solo in Lui era possibile sperimentare la letizia più pura e autentica.

La copiosa corrispondenza che promana dal Fondatore tradisce la sua volontà di conoscere le vicende dei suoi figli; la calligrafia minuta che solca e invade lo specchio grafico delle lettere è vettrice di amore paterno, acume spirituale e intraprendenza degna di un moderno imprenditore. Tutte queste testimonianze hanno un valore inestimabile per l'intera comunità paolina e non solo, soprattutto alla luce del delicato passaggio tra una fase di memoria diretta, offerta da coloro che hanno operato al fianco di Don Alberione, e una di memoria indiretta, affidata a chi desidera onorarne il ricordo e perpetuarne il carisma attraverso le testimonianze a disposizione. I documenti di archivio giocano un ruolo importantissimo in questo avvicinarsi in quanto fonti durevoli di testimoni diretti, anche quando chi ha preceduto il nostro cammino appartiene all'eternità.

Criteria di edizione

Il lavoro è stato condotto secondo norme di edizione largamente diffuse nell'ambito di studi sulle fonti documentarie, ispirate agli standard di descrizione archivistica vigenti a livello internazionale e miranti a restituire ai lettori una visione dei documenti il più possibile vicina agli originali. Ogni documento è corredato da un apparato critico costituito da:

- un numero d'ordine, attribuito secondo la progressione cronologica degli scritti selezionati, dal più antico al più recente;
- la datazione nelle sue componenti cronica e topica; in assenza di elementi di cronologia esplicitamente espressi, è stata effettuata un'ipotesi di datazione, espressa tra parentesi quadre, sulla base dei dati utili in tal senso rilevati nei testi;
- un regesto, contenente una sintesi del contenuto dello scritto, pur tenendo presente l'abitudine da parte di Don Alberione di trattare una molteplicità di questioni differenti anche entro poche righe di scrittura; di conseguenza, laddove è stato impossibile sintetizzare tutte le questioni affrontate in un singolo documento, ci si è soffermati sugli aspetti più diffusamente argomentati dall'autore;
- la definizione degli aspetti estrinseci delle lettere, ovvero collocazione, descrizione del supporto scrittorio e trascrizione di eventuali note poste sul *recto* e sul *verso* di ciascun foglio. Oltre alle note di mano dello stesso Don Alberione, è stato rilevato con una certa costanza anche l'intervento di un operatore definito α , di cui al momento non si conosce con certezza l'identità, ma al quale si deve con ogni probabilità l'assetto archivistico che caratterizzava la corrispondenza tra Don Alberione e don Giaccardo prima dei recenti lavori di ricondizio-

- namento e riordino che l'hanno interessata. Le note attribuite all'operatore α consistono in ipotesi di datazione di documenti non esplicitamente datati dall'autore oppure nelle espressioni «sì/no»: queste ultime, nello specifico, rimanderebbero a una selezione svolta dallo stesso α in base alle tematiche trattate nelle lettere;
- un doppio ordine di note: con caratteri minuscoli dell'alfabeto latino quelle relative alla precisazione di aspetti strettamente testuali come aggiunte di lettere, parole o altri segni, refusi, correzioni o cancellature; con cifre arabe quelle relative a personaggi, luoghi, altri elementi di rilevanza storica e riferimenti alle Sacre Scritture.

Fratel Luigi Bofelli
Valentina Campanella

AVVERTENZE

1. Al fine di offrire ai lettori un'edizione agevolmente fruibile e, al contempo, un'immagine fedele dell'uso scritto di Don Alberione, legato alla sua sensibilità ortografica e grammaticale e alla sua realtà storico-geografica, si è scelto di ricondurre all'uso attuale alcune varianti grafiche, tra cui:

- alcune preposizioni articolate oggi desuete (tra cui pel/pei in luogo di per il/per i, e colla/coi in luogo di con la/con i);
- la i intervocalica, sostituita da j (gennajo, accorciato-ja...);
- alternanza di c/k (calendario/kalendario).

Altri elementi sono stati invece riprodotti fedelmente; tra questi:

- una punteggiatura non sempre coincidente con gli usi attuali, che comprende anche segni insoliti (tra cui =, ---, ...), adoperati dall'autore per separare visivamente i numerosi argomenti da lui trattati nello spazio grafico limitato di fogli di piccole dimensioni e cartoline;
- interiezioni tipiche del Piemonte (neh), evidentemente utilizzate nel dialogo quotidiano dell'autore con don Giaccardo, suo conterraneo.

2. La trascrizione dei documenti è stata condotta con l'ausilio di alcuni segni diacritici, tra cui:

- parentesi tonde (...), adoperate per sciogliere le abbreviazioni adottate dall'autore, soprattutto in caso di abbreviazioni potenzialmente ambigue (ad es. aff(ezionatissi)mo, utilizzato con grande frequenza nelle formule di commiato);

- parentesi quadre [...], per integrare elementi mancanti nel testo come le ipotesi di datazione formulate in mancanza di elementi di cronologia esplicitamente espressi;
 - barra verticale | per segnalare la fine di una pagina di scrittura;
 - barra obliqua / nelle note, per segnalare la fine di un rigo di scrittura;
 - carattere corsivo per evidenziare le parole sottolineate dall'autore negli originali.
3. Le citazioni dei passi biblici citati dall'autore rimandano all'edizione CEI 2008.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AD	Cf <i>Bibliografia</i>
APD	Cf <i>Bibliografia</i>
ASSSP	Archivio storico generale della Società San Paolo
ATP	Cf <i>Bibliografia</i>
BVM	Beata Vergine Maria
CJC	Codex Juris Canonici
FSP	Figlie di San Paolo; cf <i>Bibliografia</i>
GC	Gesù Cristo
MT	Maestra Tecla
OFM	Ordine dei Frati minori (<i>Ordo Fratrum minorum</i>)
OSB	Ordine di San Benedetto (<i>Ordo Sancti Benedicti</i>)
PDDM	Pie Discepolo del Divin Maestro
PM	Primo Maestro
PSSP	Pia Società San Paolo (denominazione utilizzata dal 1914 al 1979, poi Società San Paolo)
RA	Regina Apostolorum
SCR	Sacra congregazione dei Religiosi
SDB	Società Salesiana di San Giovanni Bosco (<i>Societas Sancti Francisci Salesii</i>)
SJ	Compagnia di Gesù (<i>Societas Jesu</i>)
SP	San Paolo
TG	Timoteo Giaccardo
cf	confronta
doc./docc.	documento/i
fasc.	fascicolo
<i>Ibid.</i>	<i>Ibidem</i> , nella stessa pagina
Ivi	nello stesso volume, in pagine diverse
mm	millimetri
n./nn.	numero/i
p./pp.	pagina/e
s./ss.	seguito/i
vg.	vulgata

DOCUMENTI

Messa.

Scuola Tipografica Editrice

Alba

Colofono - N. 95

Alba - Roma - 14 - 1 - 23

Benignini,

Scritti ieri sera bene, in orario: allegretto

Pregho i ss. figli dell'Immacolata - Via Masherone 23 - S. di
P. Jaspignelli; tornare ubinato in S. Paolo la Messa di propri-
tà propria per me e per tutti voi; per da Mons. Santagata e
da Mons. Morano prima di mezzodì; dai P.P. di Verona
dopo mezzodì; se che fu spedito decreto per indulgenze;
per l'alba pratica notturne inerte e contraddittorie; il

1*

14 gennaio 1923, Roma.

Don Giacomo Alberione, giunto a Roma per portare avanti il cammino di approvazione della Pia Società San Paolo come congregazione di diritto diocesano, rassicura la comunità di Alba circa la sua sistemazione nella Capitale e comunica quanto in programma.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, 14-1-23

Carissimi,

Giunti ieri sera bene, in orario: alloggiato presso^a i «Figli dell'Immacolata – Via Mascherone»¹ di P(adre)^b Frassinetti²; stamane celebrato in S(an) Paolo³ la Messa di propiziazione per me e per tutti voi; fui da Mons(ignor)

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 1. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, a sinistra, la nota di mano α: «Si»; sul *verso*, lungo il margine laterale sinistro, della medesima mano: «Si». Trascrizione parziale in C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo. Note per una storia (1915-1984)*, Roma 1994, p. 153.

¹ La congregazione dei Figli di s(anta) Maria Immacolata, fondata a Genova dal venerabile sacerdote Giuseppe Frassinetti il 16 novembre 1861, aveva la propria casa generalizia in Roma, in via del Mascherone n. 55, dove fu verosimilmente ospitato il Primo Maestro.

² Cf nota precedente.

³ S'intende la basilica di San Paolo fuori le mura, ubicata nel quartiere Ostiense di Roma. È evidente che il Primo Maestro individuò da subito tale area per la futura fondazione della casa paolina nella Capitale, di certo per la vicinanza con i resti terreni del santo di Tarso.

Santagata⁴ e da Mons(ignor) Morano⁵ prima di mezzodi; dai P(adri) di Verona⁶ dopo mezzodi; so che fu spedito decreto per indulgenze; per l'altra pratica notizie incerte e contraddittorie; il | punto più difficile sembra quello «come assicurare e quali disposizioni includere^c nelle regole perché non si diventi, col passare del tempo e degli individui, in futuro una ordinaria società editrice con spirito *commerciale*»⁷: lo spirito è proprio opposto attualmente,

⁴ È possibile che si tratti di mons. Fiorito Vincenzo Santagata, Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità dal 6 febbraio 1918 (cf *Annuario pontificio per l'anno 1919*, Roma 1919, p. 562).

⁵ Il Primo Maestro si riferisce probabilmente a mons. Francesco Morano (Caivano, 1872 – Città del Vaticano, 1968), all'epoca prelado referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, in seguito cardinale elettore del Collegio cardinalizio e detentore di numerose altre cariche nei dicasteri apostolici (cf *Annuario pontificio per l'anno 1928*, Roma 1928, p. 507).

⁶ Si tratta verosimilmente dei Poveri servi della Divina Provvidenza (*Congregatio pauperum servorum Divinae Providentiae*), congregazione religiosa clericale fondata a Verona da san Giovanni Calabria nel 1907, ufficialmente riconosciuta di diritto diocesano nel 1932 e di diritto pontificio nel 1956. La congregazione, scaturita sull'esperienza dell'istituto di assistenza per la gioventù abbandonata “Casa Buoni Fanciulli”, fondata da don Calabria, ha casa generalizia in San Zeno in Monte (VR) e numerose case in vari Paesi del mondo, tra cui la casa in Roma a cui fa riferimento Don Alberione (cf L. Zinaghi, *Poveri servi della Divina Provvidenza*, in G. Pelliccia, G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1983, VII, pp. 242-243).

⁷ L'autore trascrive verosimilmente un brano tratto dalla corrispondenza intercorsa con la Sacra congregazione dei Religiosi, contenente un appunto circa lo scopo della Pia Società San Paolo per la quale era stata avviata la pratica per la concessione dello status di istituto di diritto diocesano. Nella stessa data del presente documento, Don Alberione presentò al medesimo dicastero una relazione dettagliata sullo scopo della Pia Società, evidentemente in risposta all'appunto ricevuto (cf G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927). Appunti e documenti per una storia*, Roma 1982, pp. 594s., doc. n. 44; G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione. Un uomo, un'idea*, Roma 1991², pp. 344s.; C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., pp. 375s., doc. n. 18).

ma Roma deve assicurarsi per l'avvenire. Stasera penso e prego per questo. Domani?! ciò che piacerà al Signore. Preghiamo, neh! Tutti: era già un pensiero che avevo da parecchi giorni: è una grazia che anche qui si tema la stessa cosa^d. Domani forse potrò già prevedere il giorno di ritorno: state tranquilli nel Signore. Saluti affettuosissimi a ciascuno, in s(an) Paolo, che bisogna studiare ed amare di più!

aff(ezionatissi)mo amico T(eologo) Alberione⁸.

⁸ Giacomo Alberione (San Lorenzo di Fossano [CN], 4 aprile 1884 – Roma, 26 novembre 1971), fondatore della Pia Società San Paolo e della Famiglia Paolina.

^a p- *corretto su altra lettera.*

^b *Cf nota a.*

^c *Nell'originale inchiudere.*

^d *Segue tratto orizzontale di penna.*

15 gennaio 1923, Roma.

Don Giacomo Alberione aggiorna la comunità di Alba circa gli scarsi progressi della pratica per il riconoscimento della Pia Società San Paolo come congregazione di diritto diocesano e la invita a inviare una copia della rivista «Unione Cooperatori Buona Stampa» ai vescovi spagnoli e latinoamericani.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, 15 gennaio 1923

Carissimi, *oggi nulla di essenziale^a si è fatto*. Tutti sono stati occupati a festeggiare s(an) Mauro, essendo che^b Mauro si chiama l'ab(ate) Serafini¹. Buone persone aiutano: e in modo speciale si vede bene che il campo fu già ben lavorato dal m(onsignor) Mioni² e servono le sue indi-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 2. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, a sinistra, la nota di mano α: «Sì»; sul *verso*, lungo il margine laterale sinistro, della medesima mano: «Sì».

¹ Mauro Serafini (Roma, 7 aprile 1859 – Roma, 2 aprile 1925), monaco benedettino, abate generale della congregazione sublacense, nel 1923 ricopriva gli incarichi di segretario della Sacra congregazione dei Religiosi e di consultore della Sacra congregazione De propaganda fide (cf *Annuario pontificio per l'anno 1919*, Roma 1919, pp. 373, 377, 421). Sulle relazioni tra la congregazione e l'abate Serafini si vedano G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 531s., e G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., pp. 333s.

² Ugo Mioni (Trieste, 16 agosto 1870 – Montepulciano, 10 febbraio 1935), presbitero, fu autore di oltre 400 opere tra opuscoli, articoli e volumi a stampa. Tra questi, numerosi romanzi d'avventure per ragazzi, come *Tutto per l'oro. Romanzo moderno* ed *Eliud ed Ebu*.

cazioni datemi. Speriamo e preghiamo per domani. Stasera aspetto il sig(nor) Giovanni³. Se il *cooperatori*⁴ porterà^c l'elenco delle indulgenze, vedere di spedirne una copia ai vescovi della Spagna e America del Sud cui si è scritto⁵. Credo però che prima di pubblicarle si debbano portare in Curia⁶ per il^d visto. | Se non si tratta di telegrammi, sarà meglio non spedirmi nulla qui, per ora: pare che si possa ritornare presto, sebbene non ancora certo^e. Un gran bisogno della misericordia di Dio, ecco tutto ciò che si può dire di certo per adesso. Ciò che è *buono* o presto o tardi si approverà, certamente: lo approva il Signore e lo farà ap-

Romanzo egiziano, editi dalla PSSP nel 1937. Collaborò strettamente con la PSSP tra gli anni Venti e gli anni Trenta del XX secolo, sostenendone la causa per il riconoscimento della stessa come congregazione di diritto diocesano (cf L. Rolfo, *Don Alberione. Appunti per una biografia*, Cinisello Balsamo (MI) 1998², pp. 168s.; G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., pp. 342s.).

³ È con ogni probabilità Giovanni Crisostomo Costa, al secolo Desiderio (Castellinaldo [CN], 1901 – Albano Laziale [RM], 1989), sacerdote della Società San Paolo.

⁴ Si tratta della rivista «Il Cooperatore Paolino», fondata ad Alba nel 1918 con il titolo «Unione Cooperatori Buona Stampa» e divenuta il principale organo di comunicazione e propaganda dell'apostolato laico paolino a opera dell'omonima associazione laicale, concepita da Don Giacomo Alberione all'interno della sua Famiglia religiosa. Si veda G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., p. 534.

⁵ Una testimonianza dello scambio epistolare intercorso con i presuli sudamericani è pubblicata in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 599s., doc. n. 48: si tratta di una lettera del segretario dell'arcidiocesi di Città del Messico indirizzata a don Manuel Canseco, procuratore generale dei Missionari di San Giuseppe del Messico, datata 9 febbraio 1923, contenente la menzione di una missiva della PSSP ricevuta dal presule messicano e la conseguente richiesta di notizie sulla congregazione alberioniana. Nel maggio successivo, il procuratore Canseco si rivolse in seguito a mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, per reperire informazioni sull'opera delle Mille messe (ivi, pp. 603s., doc. n. 52).

⁶ S'intenda la Curia diocesana di Alba.

provare anche dagli uomini. Oggi da Mussolini^{7!f} Fa approvare il catechismo nelle scuole⁸. Nelle mani di Dio tutto può diventare suo strumento di bene. Ma bisogna che sia *buono*! E cioè che la nostra minuscola casa sia *buona*! È buono il fine, è buono il mezzo; siano anche buoni i soggetti, specialmente noi, su cui pesa la responsabilità maggiore, perché il Signore a noi ha dato tanto e chiederà tanto.^g E con la^h speranza di ricevere tanto, tanto, tutti assieme nel gran giorno dei conti e del premio vi benedico e vi saluto. Aff(ezionatissi)mo in s(an) Paolo t(eologo) Alberione d(ella) P(ia) S(ocietà) S(an) P(aolo).

⁷ Benito Amilcare Andrea Mussolini (Dovia di Predappio [FC], 1883 – Giulino di Mezzegra [CO], 1945), fondatore del Partito Nazionale Fascista (1921); in seguito alla Marcia su Roma dell'ottobre 1922, fu capo del governo italiano tra il 1922 e il 1943. Cf E. Gentile, *Mussolini, Benito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, 2012.

⁸ Il Primo Maestro fa riferimento alla riforma scolastica teorizzata da Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, e promulgata con regio decreto del 1° ottobre 1923, n. 2185, *Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare*. La cosiddetta Riforma Gentile prevedeva l'inserimento della religione cattolica tra le materie curriculari della scuola elementare. Sull'argomento si veda G. Tognon, *La Riforma Gentile*, in *Enciclopedia Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2016.

^a oggi... essenziale *sottolineato a matita, verosimilmente da mano più recente*.

^b *Nell'originale* essendoche.

^c -erà *corretto su altre lettere*.

^d *Nell'originale* pel, *modificato qui e in seguito*.

^e *Segue parentesi quadra tracciata a matita, verosimilmente di mano più recente*.

^f da Mussolini! *sottolineato, verosimilmente da mano più recente*.

^g *Segue parentesi quadra tracciata a matita, verosimilmente di mano più recente*.

^h *Nell'originale* colla, *modificato qui e in seguito*.

[16 gennaio 1923], ore 18, Roma.

Don Giacomo Alberione invita i membri della comunità paolina di Alba a inviargli a Roma un celebret contenente l'autorizzazione a celebrare al di fuori della diocesi di Alba e impartisce disposizioni sulla produzione tipografica, riservando per sé la scrittura delle Regole della Pia Società San Paolo, in vista della sua approvazione come congregazione di diritto diocesano.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, Martedì ore 18

Carissimi,

Sarà bene che Mons(ignor) Mioni¹ mi spedisca un *celebret* come quello che ebbe lui – perché sul mio Mons(ignor) Vicario² dimenticò di scrivere il permesso di stare fuori diocesi, per cui non potei servirmi.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 6. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, le note di mano α: a sinistra «No», a destra «1923».

L'ipotesi di datazione è basata sul confronto con il doc. n. 5, in cui il Primo Maestro sollecita l'invio del suo celebret: trattando della medesima questione, tra le altre, è possibile che le due lettere risalgano a giorni consecutivi tra quelli compresi tra martedì 16 e giovedì 18 gennaio 1923. Inoltre, i docc. nn. 3, 4 e 5 riportano solo la menzione del giorno della settimana e dell'orario di stesura della missiva, lasciando supporre che i tre scritti siano stati redatti in momenti strettamente ravvicinati e forse anche spediti insieme, consentendo all'autore di omettere altri elementi di cronologia.

¹ Cf nota 2 del doc. n. 2.

² Si tratta di mons. Giovanni Molino, vicario generale della diocesi di Alba durante l'episcopato di mons. Giuseppe Francesco Re

Pechenino³ doveva scrivere sul Pilone le tre iscrizioni che gli diedi: le faccia e aggiunga dalla quarta parte «bonitatem et disciplinam et scientiam doce me»⁴.

Qui oggi sono col sig(nor) Giovanni⁵ ed entrambi abbiamo un *gran^a bisogno* (in grado superlativo) di preghiere – Egli vende poco ed io vado come la lumaca... Potrei anche dire *si che al paragone* (le lumache) sono veloci. |

Domani sera il sig(nor) Giovanni parte verso casa – – non sa quando arriverà. Io non parto prima di venerdì sera: poi non so che disporrà il Signore: intanto domani e dopodomani si farà zero, perché vi sono le congregazioni – Mi occuperò a scrivere le Regole^b, non occorrendo altro lavoro – – intanto però imparo molte cose che riusciranno utili. Il sig(nor) Giovanni dice che cominciate a spedire tutto quanto è da spedire – – che si prepari quanto possibile del “*Tolle et lege*”⁶ e che venendo a casa porterà le ordinazioni.

Delle opere del P(adre) Frassinetti⁷ bisogna tenerne (oltre le 900 copie fatte per noi) altre 150 comperate – il resto spedire appena pronto –

(1889-1933); cf G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 374.

³ Si tratta verosimilmente di un aspirante paolino, in seguito uscito dalla congregazione.

⁴ «Insegnami bontà, disciplina e scienza» (Sal 118,66).

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 2.

⁶ L'espressione si riferisce a una delle collane editoriali prodotte dalla Scuola Tipografica Editrice paolina, «la grande collezione “Tolle et lege”, formata da ottimi volumi di letteratura amena, destinati alle biblioteche circolanti cattoliche», che nel 1922 contava cento titoli e oltre due milioni di esemplari prodotti (cf G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., p. 584).

⁷ Cf nota 1 del doc. n. 1.

^a *Sottolineato con tre tratti di penna.*

^b *Preceduto da costi- depennato, verosimilmente per costituzioni.*

In Domino!! state di buon animo e guardate che non si disgusti il Signore in casa. Vi benedico, ricordandovi tutti e raccomandando dimoro alle preghiere vostre il povero T(eologo) Alberione.

IMP.
 Scuola Tipografica Editrice

1923

Alba

Roma, Marsabit - ore 18.

Telefono - N. 95

Carissimi;

aveva bene che Mons. Mioni mi spediva un albert come
quello che ebbe lui - perché sul mio Mons. Mioni dimenticò di
scrivere il permesso di stare fuori di casa, per cui non potrei ser-
virmi Techemina doveva venire, sul Pilone e le iscrizioni che
gli diedi: la faccia e aggiunga dalla quarta parte si limitate
et disiphiam et mentiam dove meo.

Qui oggi sono col sig. Sacconi, ed entrambi abbiamo un
gran bisogno (in grado superlativo) di preghiere - E gli vuole poco
ed io vado come la lumaca... potrei anche dire si che al paragon
(le lumache) sono velle.

17 [gennaio 1923], Roma.

Don Giacomo Alberione narra alla comunità paolina di Alba della sua permanenza a Roma nei giorni della festa della Conversione di san Paolo e li esorta a meditare e studiare gli scritti dei Padri della Chiesa.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, 17 (ore 16)

Carissimi,

Ricevuto proprio ora lettera del sig(nor) Borrano¹, per l'affare del sacerdote (?) Lelli² – L'ho consegnata al sig(nor) Giovanni³ che ha subito provveduto. Deo gratias! – *Oggi nulla di notevole*^a; sto leggendo e scrivendo e nulla più; sento che pregate. Vorrei tornare presto, se fosse la volontà di Dio, ma non lo è, per ora; giacché tornerebbe inutile il lavoro finora fatto per questa pratica. Ora penso

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 7. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, le note di mano α: a sinistra: «No»; a destra: «1923»; sul verso, lungo il margine alterale sinistro, della medesima mano: «Si».

L'ipotesi di datazione è formulata sulla base degli elementi di cronologia presenti nel testo. Don Alberione menziona la novena in preparazione alla festa della Conversione di san Paolo, celebrata il 25 gennaio, ed è pertanto verosimile che il 17 da lui indicato in apertura della lettera sia riferito al primo mese dell'anno. L'anno dell'era cristiana è invece riportato nelle note di mano α.

¹ Pietro Francesco Saverio Borrano (San Damiano d'Asti [AT], 1901 – Canfield, Ohio [USA], 1993), sacerdote della Società San Paolo.

² Si tratta verosimilmente di un sacerdote vicino alla PSSP.

³ Cf nota 3 del doc. n. 2.

che venerdì sera saprò se posso ripartire presto o tardi! Siamo alla novena della *conversione* e tutti in casa dovremmo^b davvero pensare ad una decisiva e definitiva conversione: stamane celebrai a questo scopo la Messa all'altare della Conversione di s(an) Paolo⁴, servita dal sig(nor) Giovanni. |

Mi viene in mente la bella pagina di s(ant')Agostino dove parla della sua conversione, del momento decisivo anzi: quando, aprendo^c la lettera di s(an) Paolo ai Romani, lesse^d provvidenzialmente a caso le parole: *è tempo di sorgere!*⁵ e le altre il cui senso è: non nel far ciò che piace alla natura, ma nella mortificazione! Vanno così d'accordo^e la conversione di s(ant')Ignazio, s(ant')Agostino, s(an) Paolo che meriterebbe la spesa farne uno studio, una profonda meditazione, le considerazioni anzi di una intera novena. Cominciare a fare ciò che finora non abbiamo fatto: man mano che mortifichiamo il nostro io, vive e regna Dio in noi «Regnum Dei intra vos est»⁶.

Con vivo affetto – raccogliendoci tutti, unica famiglia di mente e cuore, innanzi a s(an) Paolo. Vi benedico aff(ezionatissi)mo amico T(eologo) Alberione.⁷

⁴ L'altare dedicato alla Conversione di san Paolo è ubicato nella parte sinistra del transetto della basilica di San Paolo fuori le mura.

⁵ Don Alberione cita la lettera di san Paolo ai Romani: «[...] è tempo ormai per voi di svegliarvi dal sonno» (Rm 13,11).

⁶ «Il Regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,21).

^a Oggi... notevole *sottolineato a matita, verosimilmente da mano più recente.*

^b *Preceduto da* *dovreb-* *depenato dallo stesso autore.*

^c *ap-* *corretto su ri-*.

^d *Seguono due lettere depennate dallo stesso autore.*

^e *Nell'originale daccordo.*

18 [gennaio 1923], Roma.

Don Giacomo Alberione fornisce a don Giuseppe Timoteo Giaccardo informazioni circa le attività tipografiche e di rappresentanza di alcuni collaboratori della comunità paolina di Alba e gli chiede di dargli notizie dei suoi giovani figli spirituali.

Roma, 18 (ore 18)

Carissimi,

Oggi fui dal sig(nor) Massimi¹. Si convenne così: che egli fino a martedì prossimo è a Roma (martedì, ore 18): è disposto facendo quindi un giro dell'Italia settentrionale: a) cercarci un buon operaio^a per un mese circa ad avviarci b) o farci una visita il giorno 28 – Io prima di martedì ore 18 gli devo dire se è meglio ce lo cerchi l'operaio o meno, se il 28 la sua visita ad Alba è bene si effettui o no. Perciò se io sabato non sarò a casa, domenica matti-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 8. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, le note di mano α: a sinistra: «No»; a destra: «1923».

L'ipotesi di datazione è formulata sulla base del confronto con il documento precedente, in particolare in riferimento alle tematiche trattate: in entrambi gli scritti, il Primo Maestro chiede notizie della spedizione del suo celebret, ed è pertanto verosimile che si tratti di richieste formulate negli stessi giorni.

¹ Fa parte della fitta rete di professionisti coinvolti a vario titolo nell'opera fondata da Don Alberione, tra cui è possibile annoverare tipografi, rappresentanti e fornitori di materiali e macchine tipografiche.

na, (prima di mezzodì) il sig(nor) Manera² mi mandi *un espresso* dicendomi come va la macchina, se conviene venga l'operaio, se giova che Mazzini³ il 28 sia ad Alba – Non scrivere | più ad Ollivero⁴, perché non è più incaricato dal sig(nor) Mazzini – La forma riparata è partita il 21 Dicembre da Londra, il sig(nor) Mazzini mi insegnò la ricevuta che pagò la riparazione – Spero sia giunta –

Mi raccomando al sig(nor) Manera che se io sabato ore 14,20 non sono a casa scriva come detto sopra: perché sarebbe^b segno che mi fermerò a Roma ancora diversi giorni –^c

Venerdì (domani) devo trattare di varie piccole cose e dall'esito dipende il mio ritorno: può essere che la cosa vada in lungo assai – può essere sia breve – Di qui prego per ognuno, pensando al molto lavoro, ai quotidiani fastidii, alle preghiere vostre. Se non torno a casa sabato, prego darmi notizie della salute vostra, spedirmi la posta^d personale mia, dirmi come si regolano i giovani e quanto può interessare un padre che sta lavorando, pregando, sospirando di ritornare fra i suoi figliuoli così cari e così buoni.

Mi si fa *coraggio!* dicendo che altri han dovuto restare tre mesi ed anche più. Se tale è la volontà di Dio, la faremo; ma per ora non credo: può essere invece si debba ritornare. Tutto *in Domino*.

In caso^e quell'affare col sig(nor) Chiarlone⁵ si può fare lo stesso, perché giova fare l'istrumento non a mio nome,

² Filippo Maria Manera, al secolo Alfredo (Serravalle Langhe [CN], 1897 – Roma, 1941), sacerdote della Società San Paolo.

³ Cf nota 1 del presente documento.

⁴ Cf nota 1 del presente documento.

⁵ Il Primo Maestro menziona probabilmente il venditore di una proprietà immobiliare o mobiliare con cui la comunità era in trattativa, come suggerisce il termine “istrumento” inteso come atto notarile di compravendita.

ma a nome di altri della casa, di modo che riesca poi facile fare il conferimento in società cooperativa –

Vi benedico e cioè vi prego dal Signore ogni grazia, come spero facciate per me. Come amico, fratello e padre T(eologo) Alberione. Avete spedito il «*maneate extra diœcesim et celebret*»? Mi occorre prestissimo^f.

^a *Nell'originale operajo, così come in seguito.*

^b *Aggiunto al di sopra della riga di scrittura su altra lettera depennata.*

^c *Segue Sc, depennato.*

^d *Segue individuale, depennato.*

^e *Segue col, depennato.*

^f *Avete... prestissimo disposto parallelamente ai lati corti del foglio.*

13 marzo 1923, [Roma].

Don Giacomo Alberione fornisce alla comunità paolina di Alba una serie di disposizioni sulla distribuzione libraria e sulla formazione dei futuri sacerdoti.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba¹, 13-3-23

Carissimi,

Non so quando potrò essere libero di ritornare... giacché ho trovate le cose di parecchio più indietro di quanto le avevo lasciate. Scriverò poi; ad ogni modo: preghiere, e sempre più certi che nuove prove si aggiungono alle altre per mostrare che la cosa è santa! Che noi uomini invece abbiamo bisogno di purificazione: «oculi mei semper ad Dominum»².

Da notare: 1. Il sig(nor) Savigliano³ è incaricato di andare a Susa per ritiro-robe a L(ire) 3.29 per km^a di *stradale*

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 3. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, a destra, la nota di mano α: «No».

Pur mantenendo la data topica «Alba» stampigliata nell'intestazione del foglio, è verosimile pensare che Don Alberione fosse a Roma all'epoca della stesura della lettera, come si evince da quanto vi si legge. Si suppone, pertanto, che il Primo Maestro abbia dimenticato di depennare la dicitura «Alba» e di aggiungervi «Roma», come fatto in altre lettere (cf doc. n. 2).

¹ S'intenda «Roma».

² «I miei occhi sono sempre rivolti al Signore» (Sal 24,15).

³ Cf nota 1 del doc. n. 5.

non ferrovie (lo *stradale* è più breve)^b. 2. I Moralisti⁴ studino più innanzi, specialmente “De *sacramentis*”, perché l’esame si avvicina ed io potrei anche tardare | fino all’esame, come giungere dopodomani. 3. Per la parte del negozio insisto vivamente perché del giorno sia tutto spedito o provvisto e che la Pastorale esca subito – e si spedisca *meno*^c *che in diocesi d’Alba*.

Per ora nulla occorre a me! se non la grazia del Signore che spero dalle vostre preghiere: e così credo che null’altro occorra a voi.

Vi benedico tutti, specialmente perché stamane ho celebrato con particolare intenzione per ciascuno della casa all’altare di s(an) Francesco Saverio⁵.

Aff(ezionatissi)mo T(eologo) Alberione^d.

Per D(on) Fenoglio⁶: avevo detto al sig(nor) Giovanni⁷ che andando dai librai chiedesse quali sono disposti a ricevere in *deposito* le nostre novità. Hanno già accettato la *Buona stampa di Bergamo* e la *Gregoriana* di Padova: alla prima spedire sempre due copie d’ogni nuovo libro: alla seconda sei copie – in conto *deposito*. Lavoro di Don Fenoglio sub(ito)^e.

I^f P(adri) dell’Immacolata (Frassinetti)⁸ desiderano sapere:

⁴ Con la definizione “Moralisti”, il Primo Maestro si riferisce ai chierici impegnati nello studio della Filosofia morale.

⁵ Don Alberione si riferisce probabilmente all’altare della cappella dedicata a san Francesco Saverio, ubicata nella chiesa gesuita del Santissimo Nome di Gesù (o semplicemente “Chiesa del Gesù”), dove era solito raccogliersi in preghiera durante la sua permanenza nella Capitale.

⁶ Angelo Francesco Fenoglio (Gorzegno [CN], 1893 – Albano Laziale [RM], 1980), sacerdote della Società San Paolo.

⁷ Cf nota 3 del doc. n. 2.

⁸ Cf nota 2 del doc. n. 1.

^a *Preceduto da kg, depennato.*

^b *Manca la parentesi di chiusura nell’originale.*

1. Se furono stampate le circolari-reclame sui Vangeli.
 2. Se furono spedite o no a Roma od ai Parroci e librai (furono forse chiuse nelle casse con i libri?).
 3. Il prezzo di esse.
 4. Se il sig(nor) Giovanni ha lasciato a casa l'elenco dei libri cui mandare copia dei libri-vangeli come novità ed a nome dei P(adri) del Frassinetti.
- Rispondere^g a loro, per il caso che io fossi già di ritorno.

^c *Sottolineato con un doppio tratto di penna.*

^d *Segue lungo tratto orizzontale di penna.*

^e *Cf nota precedente.*

^f *Il paragrafo è delimitato da una parentesi graffa tracciata a sinistra, che ne cinge l'intera ampiezza.*

^g *Il paragrafo è disposto perpendicolarmente ai precedenti.*

14 marzo 1923, ore 19, Roma.

Don Giacomo Alberione richiede la collaborazione di mons. Mioni per adempiere alla pastorale diocesana e invita la comunità di Alba a rispettare le buone pratiche della vita comunitaria sotto la guida di don Giuseppe Timoteo Giaccardo.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, 14-3-23 (ore 19)

Prego il M(olto) R(everendo) M(onsignor) Mioni¹ che mi voglia sostituire giovedì per le confessioni delle suore Luigine²: io andavo alle 16.30 – poi facevo loro una predichina: ma si può cambiare l'ora e la predichina è libera –

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 4. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95» e, in alto, a sinistra, la nota di mano dell'autore: «2^a lettera». Sul *recto*, in alto, a sinistra, la nota di mano α: «Sì / (retro)»; sul *verso*, lungo il margine laterale sinistro, della medesima mano: «Sì».

¹ Cf nota 2 del doc. n. 2.

² Suore Oblate di san Luigi Gonzaga, dette popolarmente "suore Luigine", appartenenti alla congregazione di diritto pontificio fondata nel 1815 a La Morra (CN) dal venerabile don Giovanni Battista Rubino, insieme con le cofondatrici Teresa Roscone e da Maddalena Caminale. Nato con l'intento di fornire cura e istruzione alle bambine in età scolare, in particolar modo alle piccole orfane, l'istituto fu riconosciuto di diritto diocesano nel 1819 e ottenne il *decretum laudis* nel 1948. La congregazione ha fissato la propria casa generalizia in Alba, dove risiedeva la comunità a cui fa riferimento Don Alberione nella sua lettera (cf P. Calliari, *Oblate di san Luigi Gonzaga*, in G. Pelliccia, G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1980, VI, pp. 610-611).

Prevedo che per domenica prossima non sarò a casa: perciò a Benevello³ occorre provvedere... come si può = per la festa indulgenze avevo pensato di spiegare ai ragazzi che è giornata destinata a ringraziare il Signore d'averci dato questo mezzo di pagare i nostri debiti, comprendere il beneficio delle indulgenze in generale e delle *nostre* in particolare, promettendo di usare ogni cura attiva di *acquistarle* – Vi sia la Comunione generale al mattino, la S(anta) Messa cantata alle ore 8,30 – Alle ore 18 ora di adorazione con spiegazione delle indulgenze: meglio che predichi il | M(aestr)o Giaccardo⁴ possibilmente.

Intanto, vedendo crescere le difficoltà, occorre accrescere le preghiere: i sassi si tirano contro gli alberi che hanno e danno frutti, non contro gli alberi che hanno e danno solo foglie. Così fa il diavolo che sa bene il suo mestiere: più ne lancerà e più comprenderemo che ha interesse a farlo. Ma per parte nostra ricordiamo l'avviso di s(an) Paolo «ut exhibeamus nosmetipsos^a ministros Christi in multa patientia»⁵ che sta nell'umiliarci, nel confessarci colpevoli, nell'accettare^b ogni cosa alla maggior gloria del Signore: questo è prima di tutto la pazienza. Vediamo nello stesso tempo di essere alberi da frutti^c, non da foglie: la ficaja^d che aveva solo foglie venne maledetta dal Signore⁶ e condannata a essere sradicata: siamo le buone piante di

³ Comune dell'Alta Langa piemontese in provincia di Cuneo, noto nella Famiglia Paolina per aver dato i natali al beato Maggiorino Vigolungo (1904-1918) e per aver ospitato Don Giacomo Alberione nel 1923, durante un periodo di convalescenza.

⁴ Giuseppe Timoteo Giaccardo (Narzole [CN], 13 giugno 1896 – Roma, 24 gennaio 1948), sacerdote della Pia Società San Paolo e primo beato della Famiglia Paolina.

⁵ «affinché mostriamo noi stessi come ministri di Cristo con molta pazienza» (2Cor 6,4).

⁶ S'intenda l'albero di fico, maledetto dal Signore nei giorni del suo ingresso a Gerusalemme, immediatamente precedenti la sua passione, morte e risurrezione. Cf Mc 11,13-14.

cui è detto «erit tamquam lignum (albero) quod plantatum est secus decursus aquarum (il SS. Sacramento), quod fructum suum debet in tempore suo, et folium eius non defluet»⁷. Con la benedizione del Divin Maestro perché i frutti di umiltà, di zelo, di abnegazione siano copiosi – aff(ezionatissi)mo vostro in Domino T(eologo) Albe-
rione.

⁷ «sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, che darà il suo frutto a suo tempo, e la cui foglia non cadrà» (Sal 1,3).

^a *S'intenda nosmet ipsos.*

^b *Segue parola depennata.*

^c *-i corretto su -a.*

^d *Segue parola depennata.*

15 marzo 1923, Roma.

Don Giacomo Alberione aggiorna la comunità paolina di Alba sulle sue attività nella Capitale e impartisce direttive sulla produzione tipografica.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Roma, 15-3-23

Carissimi, Oggi giornata in cui era impossibile far qualcosa al fine per cui sono qui. Perciò ho fatto il ritiro mensile, con tutta *libertà* e tranquillità: si prega così bene nella Chiesa del Gesù¹! ed ho anche potuto sentire due praticissime prediche riservate al Clero. Si vede che questo ritiro mensile qui è una grande benedizione del Signore per i sacerdoti.

Conviene insistere nella preghiera *ne contingat incohata deserere ante consummationem*², come^a dice s(an) Tomaso. Il compiere le cose è certo di gusto di Dio, di sua gloria; mentre appartiene alla perseveranza, virtù grande,

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giacardo", fasc. 1, n. 5. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 139 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, lungo il margine laterale sinistro, la nota di mano α: «Sì / sì»; sul *verso*, lungo il margine laterale sinistro, della medesima mano: «Si».

¹ S'intenda con ogni probabilità la chiesa del Santissimo Nome di Gesù in Roma, nota come chiesa del Gesù.

² «che non succeda di voler afferrare prima del tempo le cose da incominciare, o di abbandonare le cose incominciate prima di averle terminate»: l'autore riporta, rielaborandolo, un pensiero di san Tomaso d'Aquino, probabilmente ispirato all'opuscolo *Piae preces*, a lui attribuito.

per noi. Quante opere ottime, iniziate con fervore di propositi, si sono in seguito abbandonate sopravvenendo le difficoltà! Conviene restare fermi in ogni evenienza: a poco a poco le opposizioni si sciolgono, chi obietta finisce per dileguarsi se preso con calma, perché anche nell'obbiettare si trova difficoltà: e chi tace, prega, | agisce con moderazione, finisce per aver ragione, Deo adiuvante^b.

Non faccio la cronaca delle occupazioni e obiezioni perché sarebbe simile a quella dei quotidiani, dove, dopo aver letto tanto inutilmente, si finisce col saperne tanto quanto prima, se pur non meno ancora.

Rimane sempre incerto il giorno in cui potrò ritornare: difficilmente però sarò a casa domenica: dovendo rifare tutto il lavoro dell'ultima volta un po' la tela di Penelope.

Sarà bene mandare 20/30 lire al sig(nor) Paolo³: facevo così ogni settimana, ed in questa settimana non l'ho ancora fatto.

Circa i bisogni materiali della casa prego: ma sono certissimo che il Signore provvede a tutto, sebbene si faccia aiutare nella sua infinita misericordia. Però è certo che ci vuole anche più lavoro nel nuovo compito dato a D(on) Fenoglio⁴ e sig(nor)^c Borranò⁵: depositi e biblioteche = come nei conti.

Con vivo affetto *in Domino*: vi benedico.

Aff(ezionatissi)mo T(eologo) Alberione.

Il sig(nor) Giovanni⁶ mi dà nuovi argomenti per dimostrare che non conviene più stampare il nome di Mioni⁷ sui

³ È possibile che si tratti di Paolo Maria Marcellino, al secolo Bartolomeo (Torino, 1902 – Sanremo [IM], 1978), sacerdote della Società San Paolo.

⁴ Cf nota 6 del doc. n. 6.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁶ Cf nota 3 del doc. n. 2.

⁷ Cf nota 2 del doc. n. 2.

libri. Conviene sospendere per non aver pericolo di ritenerli invenduti: provvedere come inteso.

mmc
Scuola Tipografica Editrice
Alba

Colofono - N. 95

Roma, 15-3-23

Carissimi, Oggi giornata in cui era impossibile per qualcuno al fine per cui sono qui. Perciò ho fatto il solito excursus, con tutta libertà e tranquillità: si parla così bene nella Chiesa del Povero, ed ho anche parlato molto di una grande benedizione del Signore per i sacerdoti.

Conviene ^{invece} nella prefazione ^{de} ^{contingat} ^{incalzata} ^{depress} ^{ante} ^{consequenter} ^{con} ^{de} ^{si} ^{domus}. A compiere le cose è certo disposto di Dio, di sua gloria; mentre aspettazione alla perfezione, vobis grande, per noi. grande opera ottima, impiate con ferme si puritate, non in seguito abbandonate, equamente lo difficile! Conviene restare fermi in ogni circostanza: a poco a poco le opposizioni si svalgono, che ^{Micha} ^{franca} ^{per} ^{obleguarsi} ^{se} ^{può} ^{con} calma, parole anche nell'obbligate in fronte, difficile: e chi tocca, prega,

^a Aggiunto al di sopra della riga di scrittura.

^b Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

^c s- corretto su d-.

[post 1° gennaio 1925 – 1927].

Don Giacomo Alberione riepiloga la situazione dell'Opera delle Duemila messe per l'anno in corso e propone alcune soluzioni per diffonderne la partecipazione, soprattutto tra gli italiani residenti all'estero.

Quest'anno la Casa ebbe un non indifferente introito dagli Emigranti¹: per Messe e per offerte a Opera 2.000 S(ante) Messe². Sembra che costì sarebbe ancor più facile

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 9. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 229 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba – via S(an) Paolo – Telefono 95 / Roma – via Ostiense n. 75 E». Sul *recto*, in alto, le note di mano α : «no» e «192[7]».

Nell'ipotesi di datazione proposta, il termine *ante quem* deriva dalla denominazione dell'Opera delle Duemila messe, assunta a partire dal 1° gennaio 1925 (cf nota 2), mentre il *post quem*, incerto, si basa sulla nota di mano α (cf paragrafo precedente). Il riferimento agli introiti delle offerte per la detta opera, evidentemente computato su base annuale, lascerebbe supporre che il documento risalga agli ultimi mesi dell'anno in corso.

¹ L'autore si riferisce agli italiani emigrati all'estero, in particolare negli USA e in America Latina, ma molto spesso ancora legati all'Italia e alle proprie comunità parrocchiali natie.

² L'espressione designa l'opera fondata da Don Alberione agli albori degli anni Venti del Novecento e approvata il 22 aprile 1922 da mons. Giovanni Molino, vicario generale della Diocesi di Alba; secondo le intenzioni del Primo Maestro, l'iniziativa era nata per offrire a benefattori e Cooperatori dell'apostolato stampa e delle vocazioni «un prezioso e volontario dono [...] per la cooperazione di preghiere, di offerte e di opere» (Bollettino «San Paolo», 24, 1° aprile 1936). Fin dalla fondazione della PSSP, «persone facoltose soccorsero le opere e le vocazioni povere; e persone intelligenti e zelanti cooperarono nella

appoggiarsi a questo mezzo se piacerà al Signore farlo fruttare:

1. Chiedere a tutti i Parroci aventi bollettino indirizzi degli Emigrati;

2. Cercando di conoscere^a indirizzi sacerdoti Emigrati;

3. A mezzo^b Padri Gesuiti³ o altri venire ad aver relazioni con essi. Quindi spedire il *Cooperatori*⁴ e mettersi in relazione epistolare a mezzo di una figliola –

L'opera delle 2.000 S(ante) Messe deve dare buon risultato!

In Domino.

redazione e diffusione dei libri e giornali, o nelle scuole e predicazioni; e persone pie offrono preghiere e sacrifici ai fini della Pia Società e dell'Apostolato» (*ibid.*); in cambio, a titolo di gratitudine, i sacerdoti della PSSP offrono un certo numero di celebrazioni all'anno, che dalle poche centinaia del 1922 raggiunsero le duemila messe a partire dal 1° gennaio 1925 (cf Bollettini «San Paolo», 1922-1926).

³ La definizione di Don Alberione identifica i membri della Compagnia di Gesù (*Societas Jesus*), ordine religioso di chierici regolari fondato da s. Ignazio di Loyola e istituito canonicamente da papa Paolo III nel 1540. Si veda V. Mariani, *Compagnia di Gesù*, in G. Pelliccia, G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1975, II, pp. 1262-1343.

⁴ Cf nota 4 del doc. n. 2.

^a *Nell'originale* cercando conoscere.

^b *Nell'originale* ½, come nel caso seguente.

[post 15 gennaio 1926 – ante 26 febbraio 1926], Alba.

Don Giacomo Alberione informa don Giuseppe Timoteo Giaccardo della vestizione di tredici giovani in Alba e gli chiede delucidazioni in merito a due nuove pubblicazioni curate dalla comunità paolina della Capitale: il giornale «La Voce di Roma», già in fase di elaborazione, e il foglio «L'Ostiense», appena ideato, da proporre al parroco della basilica di San Paolo fuori le mura.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 1[926]

Caro M(aestro) Giaccardo¹,

Si era persuasi che il comune l'aveste già... Portato dal sig(nor) Stanislao^{2...a}

Quando scrivi: metti pure le cose brevissime: sempre quattro: morale – studio – stampa – povertà –

Fate adunanze? Come sono le cose del profitto –

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 9. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 154 mm x 210 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *verso*, disposta parallelamente ai lati corti del foglio, la nota di mano dell'autore: «Maturate presto il giornale». Sul *recto*, in alto, le note di mano α : a destra, a integrazione della datazione cronica «926»; a sinistra: «Si».

L'ipotesi di datazione è formulata sulla base degli elementi di cronologia individuati nel testo: tra questi, la menzione del giornale «La Voce di Roma» come in fase di elaborazione da parte della comunità romana, stabilitasi nella Capitale nel gennaio 1926 e stampato per la prima volta il 26 febbraio dello stesso anno (cf nota 3).

¹ Cf nota 4 del doc. n. 7.

² Si ipotizza che si tratti di don Stanislao Crovella, al secolo Luigi Paolo (San Sebastiano Po [TO], 1908 – Roma, 1999), sacerdote della Società San Paolo.

Qui domani vestizione di 13 giovani: martedì verrebbe forse qualcuno: figlie? giovani? Scrivi prima

Cura della tua salute.

Giornale intitoliamolo «Voce di Roma»^{3 b}.

Va bene la risposta ad Annibaldi⁴. Fa' pure come hai detto: poi *per ora* il pensiero sia di stabilirvi bene quanto alle quattro parti: il Signore penserà al resto: e noi vedremo con la sua grazia di tenere occhi, cuore, mente aperta ad intendere la voce che si farà sicuro udire – State tranquilli nel v(ostro) guscio di noce – mettetevi a posto intanto: perché vorrei un po' di... Nazareth! Il foglio «L'Ostiense»⁵ se piacerà al Parroco di S(an) Paolo va bene –

³ Il giornale «La Voce di Roma» è una delle più importanti pubblicazioni realizzate dalla neonata comunità romana, concepita con l'intento di dare risalto alle notizie provenienti dalla Santa Sede e dall'intero mondo cattolico. Il periodico deriva dal settimanale «La Voce del Popolo», già stampato dalla comunità di Alba; quando la sua produzione fu trasferita a Roma, per volontà di Don Alberione assunse il titolo menzionato: «È nuovo il titolo: ma non è nuovo il giornale: che esce per il popolo italiano col titolo di “Voce del Popolo”. Il nuovo titolo è proprio del popolo romano. È Giornale cattolico: ed ha la collaborazione di cuori, cui l'esperienza e i sacrifici hanno fatto conoscere il bene che è la stampa cattolica» («La Voce di Roma», 1 (I), 26 febbraio 1926; si veda anche L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 215).

⁴ La ditta “Fratelli Annibaldi”, fondata dall'omonima famiglia e attiva nel primo ventennio del XX secolo, era specializzata nella fusione e nella lavorazione dei metalli, in particolare dell'ottone. Il suo stabilimento, progettato dal noto architetto e urbanista romano Marcello Piacentini (cf G. Duranti, *Piacentini, Marcello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83, 2015), sorgeva lungo la via Ostiense della Capitale, non lontano dal civico n. 75 E in cui risiedeva la comunità paolina di Roma. Sullo sviluppo urbanistico e le caratteristiche del quartiere Ostiense, sede di numerose attività industriali e manifatturiere tra il 1870 e la fine degli anni Venti del Novecento, si veda P. Brunori, F. Carboni, *Ai margini di Roma Capitale. Appunti sull'architettura del quartiere Ostiense*, in «Roma moderna e contemporanea», XX, 2012, 2, pp. 543-597.

⁵ Il foglio «L'Ostiense» era una delle numerose iniziative giornalistiche e tipografiche progettate dalla comunità paolina di Roma; allo

Vi abbraccio e benedico
aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

3ms.
Alba, 1926
Caro M. Riccardo
Di era pensarsi che il comune l'aveste già.... portato
dal sig. Stanislao....
Quando scrivi: ~~metti~~ pure le cose brevissime: sempre quattro:
morale - studio - stampa - povertà -
fate adunanza? come sono le cose del profetto -
fini Romani vedigione 13 giovani = martedì verrebbe
fome qualcuno: figlie? giovani? scrivi prima
Cura della tua salute.
Giornale intitoliamolo in "Voce di Roma" ~~maggi~~
Va bene la risposta ad Ammiraldi - fa pure
come hai detto = poi per ora il persino sia di
stabilirsi bene quanto alle quattro parti: il
signor penserà al resto: e noi vedremo sulla
sua grappa di avere occhi, cuore, mente aperta
ad intendere la voce che si farà sicuro udire -
State tranquilli nel v. guscio di uoce - mettetevi
a posto intanto: perché vorrei un po' di... Nazareth!
Il foglio se l'ostriense >> se piaccia al pascio di
di Paolo va bene -
Vi abbraccio e benedico aff - M. Alberione

Mettete posto il giornale -

stato attuale, non è noto se all'ideazione del periodico seguì effettivamente la sua pubblicazione.

^a Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

^b Segue meglio, depennato.

[post 15 gennaio 1926 – ante 26 febbraio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione riferisce alla comunità romana notizie sulla produzione tipografica della casa di Alba e fornisce disposizioni relative ai contenuti e alla diffusione delle pubblicazioni della casa capitolina.

Carissimi – State in pace = su ciò che vi riferì Can(onico) Giordano:^{a1} le cose sono in altro senso: ma il frutto da ricavare = 1: Se vi chiedono sul lavoro e studio, denunciate che fanno quattro ore^b e mezza di lavoro e altrettanto di studio = 2. che la casa per i giovani ad Alba si regola come un seminario di cui è sezione – E tutto risulterà in meglio = alla gloria di Dio ed a bene dei nostri giovani carissimi –^c

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 11. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 157 mm x 212 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, a sinistra, la nota di mano *α*: «No».

L’ipotesi di datazione topica deriva dal riferimento al settimanale «Voce del Popolo», stampato ad Alba, che il Primo Maestro definisce «fatta e spedita»: fornendo informazioni sulla produzione albese alla comunità di Roma, è verosimile pensare che l’autore fosse a Casa Madre all’epoca della stesura del documento. Quanto alla data cronica, il termine *ante quem* rimanda al periodo successivo alla fondazione della comunità di Roma, destinataria della lettera, nel gennaio 1926; il termine *post quem* si colloca invece dei giorni precedenti la stampa a Roma del settimanale menzionato, che uscirà il 26 febbraio 1926 col titolo «La Voce di Roma».

¹ Il Primo Maestro, con ogni probabilità, menziona uno dei membri del Capitolo della cattedrale di Alba, di cui faceva parte anche il canonico Francesco Chiesa, padre spirituale e confessore della prima comunità paolina.

Però siccome siamo assai sorvegliati è bene non fare azzardi nelle pubblicazioni senza che vi siano le autorizzazioni = poiché di qui parecchie noie sono già state in corso... ma, credo, liquidate.

La casa va tranquilla, sulle braccia di Dio, senza scosse.

Circa le cose precedenti di cui mi hai già scritto: va' tranquillo, le cose vanno bene = il sig(nor) Domenico² ha portate buone notizie.

Circa *Voce Roma*³: è bene meno ancor di politica: la pura *cronaca*, intonata all'amor patrio come porta la coscienza cristiana: gli appunti sono comunicati dall'Azione Cattolica⁴ nella giusta misura = Per ora!!

D(on) Basso⁵ vi farà comune quindicinale e mensile =

Ora conviene sospendere i pacchi in franchigia; sono già molti – Spediamo per ferrovia P.V. |

Spero che ora facciate giornali e che abbiate lavoro –

Confido che Rolfo⁶ possa tenere parte di corrispondenza ed aiutare *te* = provi? spero anche per lo spirito sia bene.

² Si tratta presumibilmente di don Domenico Antonino Valente (Noto [SR], 1912 – Albano Laziale [RM], 1988), sacerdote della Società San Paolo; fu tra i primi alunni della Scuola Tipografica Piccolo Operaio partiti da Alba alla volta di Roma il 16 gennaio 1926, per costituire il primo nucleo della comunità paolina della Capitale (cf G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 387).

³ Cf nota 3 del doc. n. 10.

⁴ Si intende «l'organizzazione del laicato cattolico», fondata «per una diretta collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa, sorta all'inizio del 20° sec. come sviluppo di varie associazioni cattoliche nate nell'Ottocento» (cf *Dizionario di Storia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010, *sub voce*).

⁵ Don Giovanni Basso (Roddino [CN], 1896 – Alba [CN], 1977), tra il 1922 e il 1926 fu sacerdote della Pia Società San Paolo, occupandosi sia dell'attività tipografica che di quella giornalistica, come direttore della rivista «L'Aspirante» e curatore di numerosi bollettini parrocchiali. Dal 1927 fu incardinato nella Diocesi di Alba, divenendo parroco della chiesa cittadina di San Giovanni fino al 1972 (cf «Gazzetta d'Alba», 15 settembre 1976, p. 5; sul periodico si veda anche la nota 5 del doc. n. 63).

Celso⁷ capo? Non è meglio prima vedere di indirizzare bene Rolfo = ha tante grazie! parlagli anche a mio nome – Dagli l’accluso biglietto

L’Ing(egnere) Badoglio⁸ ha scritto a D(on) Bernocco⁹ con vero entusiasmo della casa di Roma – Se vi facesse andare in porto la pratica della Procura! Ci siete finalmente?

Qui fatto e spedito *Araldo*¹⁰. *Voce del popolo*¹¹ pure fatta e spedita, anche i giustificativi. Continueremo finché ci avvertirete che siete in regola.

Qui habitat in adiutorio Altissimi¹²...

Vi abbraccio e benedico

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁶ Don Luigi Mariano Rolfo (Murazzano [CN], 1910 – Alba [CN], 1986), sacerdote della Società San Paolo.

⁷ Si tratta verosimilmente di Celso Aschieri: dalla documentazione conservata in ASSSP, apprendiamo che emise i voti annuali il 4 aprile 1927 in veste di chierico (ASSSP, fondo “Società San Paolo”, serie “Persone”, sottoserie “Professioni religiose”). In seguito, uscì dalla congregazione.

⁸ L’ingegnere Badoglio, «cugino del Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio», fu spesso vicino alla congregazione a partire dalle prime fasi romane della sua storia; si ricorda la sua partecipazione al I Congresso del Vangelo che, per volontà di Don Alberione, si tenne il 30 giugno 1927 in Alba, nel Tempio San Paolo in costruzione (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 235-236).

⁹ Si ipotizza che si tratti di un sacerdote vicino alla Pia Società San Paolo.

¹⁰ «L’Araldo» è il settimanale della diocesi di Volterra (PI), avviato nel gennaio 1925 dal vescovo Dante Maria Munerati, SDB, e tuttora esistente.

¹¹ Il titolo designa una delle quattro diverse edizioni de «La Voce di Roma», stampata ad Alba.

¹² Sal 90,1.

^a *Segue non, depennato.*

^b *Segue di la-, depennato.*

^c *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.*

^f *Nell’originale dirizzare.*

[post 15 gennaio 1926 – ante 26 febbraio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione invita la comunità di Roma a fissare il prezzo dei loro primi giornali e a individuare un immobile in cui stabilire la sede della casa capitolina, condividendo altresì informazioni circa le relazioni con la diocesi di Alba.

Bene! per il sig(nor) Luigi¹, che ho sempre amato di speciale affetto perché pronto alla voce del Signore, san Paolo lo guarirà.

Per i prezzi giornali regolatevi come conviene costi.

Preghiamo per i fanciulli specialmente per quelli più bisognosi. Coltivate il pensiero per il terreno e intanto preghiamo: fidarsi poco degli uomini, molto di Dio!

Sceglierò epoca Esercizi S(pirituali): poi scriverò.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 13. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 210 mm x 154 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, la nota di mano dell'autore: «Cordero Davide (?) vi manda l'acclusa risposta»; in alto, a destra, la nota di mano *α*: «1926».

L'ipotesi di datazione relativa al termine *ante quem* si colloca in un'epoca sicuramente successiva alla fondazione della comunità paolina di Roma, destinataria della lettera. Il termine cronologico più recente, invece, sarebbe da ricondurre ai giorni precedenti la stampa dei primi giornali prodotti dalla casa romana, tra cui il primo numero de «La Voce di Roma» datato 26 febbraio 1926, evidentemente in fase di elaborazione all'epoca della stesura del documento perché, come vi si legge, non ancora dotati del prezzo di vendita.

¹ Si tratta di don Carlo M. Luigi Borio (Castagnole Lanze [AT], 1906 – Cinisello Balsamo [MI], 1986), sacerdote della Società San Paolo.

Voi che sapete di più: trascrivete le parole che pronuncia S(anto) Padre² per il Divin Maestro e Regina Apostolorum. Mons(ignor) Vescovo³ è assai occupato per il concorso parrocchiale: appena possibile mando ricorso circa patrimonio.

State col Signore: solo dal Divin Maestro viene il bene. Aff(ezionatissimo) T(eologo) Alberione.

² Il pontefice regnante è Achille Ratti (Desio [MB], 1857 – Città del Vaticano, 1939), salito al soglio pontificio con il nome di Pio XI (cf F. Margiotta Broglio, *Pio XI, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, 2015).

³ Mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo della diocesi di Alba dal 30 dicembre 1889 al 17 gennaio 1933, data della sua morte. Cenni storici sul suo episcopato e numerosi riferimenti biografici sul suo conto sono presenti in L. Rolfo, *Don Alberione* cit., a cui si rimanda.

[post 15 gennaio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione aggiorna don Giuseppe Timoteo Giaccardo circa una sua imminente visita a Roma, per visitare per la prima volta la sede in cui la comunità si era stabilita.

Carissimo, spero poter venire venerdì della corrente settimana; vedere le vostre nuove case¹ a gloria di Dio. Preghiamo in spiritu humilitatis et in animo contrito². Nessuna novità importante. Benedicendo e lieto delle buone notizie portate da D(on) Paolo³. Con affetto vivissimo

T(eologo) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 4. Il supporto scrittoriale cartaceo (142 mm x 92 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia del venerabile Maggiorino Vigolungo, aspirante paolino morto in giovanissima età. Sul *verso*, di mano dell'autore, vi sono la dicitura «Espresso» e l'indicazione del destinatario della missiva, «Sig(nor) M(o)lto R(everendo) / M(aestro) Giaccardo D(on) Timoteo / Via Ostiense 75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari in corrispondenza dell'affrancatura, illeggibili. Presenti le note di mano α: in alto, al centro «no»; in basso, parallelamente ai lati corti del foglio «1926».

¹ L'autore si riferisce alle prime abitazioni delle comunità paoline di Roma: quella maschile, in via Ostiense n. 75, e quella femminile, in via Porto fluviale n. 9, ubicate entrambe nel quartiere Ostiense della Capitale. Sull'argomento si veda C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., pp. 148s.

² Dan 3,39.

³ Cf nota 3 del doc. n. 8.

[post 15 gennaio 1926 – ante 12 gennaio 1927].

Lieto dei progressi della casa di Roma, Don Giacomo Alberione informa la comunità della Capitale circa l'eventualità di estendere la presenza paolina in altre città come Frosinone, in cui fondare nuove comunità o avviare iniziative apostoliche.

L'idea dettami ieri dal Sig(nor) Maestro¹ di pensare a Frosinone sembra bella! e allora *chi farebbe?* M(aestra) Caterina?^{a 2}

Manderò preventivo telai^b.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 6. Il supporto scrittoriale cartaceo (142 mm x 88 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa del Volto Santo di Gesù e, al di sotto dell'immagine, la didascalia «Il Volto Santo / lasciato <nell'originale asciato> dal Cristo effigiato nel <nell'originale ne> lino della Veronica, che si <nell'originale s> conserva tuttora a Torino. / Chi dà un bacio a quest'immagine in riparazione della Stampa cattiva, / acquista 100 giorni d'indulgenza». Sul *verso*, leggibili le scritte a stampa «Cartolina biblica / serie "Vangelo" / con approvazione Eccl(esiastica) / Alba Scuola Tipografica Editrice». Individuate le note di mano α: in alto, a sinistra «1927» e «no».

L'ipotesi di datazione si basa sull'espressione «Ho trovato bene voi e ben avviata / la casa», adoperata dall'autore, che rimanderebbe al primo anno di vita della casa di Roma, computato a partire dal 15 gennaio 1926.

¹ L'espressione "Signor Maestro" era riferita a don Giuseppe Timoteo Giaccardo.

² Si tratta forse di Maria Carbone (5 novembre 1888 – 16 aprile 1970), consacrata nel 1922 tra le prime Figlie di San Paolo con il nome di maestra Caterina (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 198).

Ho telegrafato da Grosseto = credo sia chiaro e volontà di Dio^c.

Attendo esito visita Giovannina³.

Trovato bene voi e ben avviata la casa – Deo gratias!
M(aestro) Alberione).

³ Si ipotizza che si tratti di Marina Giovannina Rapalino, giovane giunta a Roma il 17 gennaio 1926 con il gruppo delle Figlie di San Paolo guidato da maestra Amalia Peyrolo (cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148).

^a *Segue x, tracciata dall'autore per rimandare alla nota a piè di pagina, di mano sua:* «Dove si fa, occorre lasciare qualche Cooperatore per tutte le opere – specie deposito-rivendita – Teologo».

^b *Nell'originale telaj.*

^c *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.*

[25 gennaio 1926 – 31 gennaio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione impartisce a don Giuseppe Timoteo Giaccardo alcune disposizioni in merito all'avvio della produzione a Roma del periodico «La Voce del Popolo», precedentemente stampato ad Alba, e gli suggerisce di affidarsi a un lettore esperto per la disamina delle Regole della congregazione.

Caro Maestro¹: medita bene quanto scritto – Unisco^a L. 1.000 (mille). Dite^b se vi sono giunti denari da Figlie² = da Crovella³ – da Peluffo⁴!! Aspetto sicuro a Cuneo.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 12. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 105 mm x 136 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, la nota di mano dell'autore: «Sig(nor) Domenico: pensi *solo* ad incamminare le macchine e insegnare a stampare: poi venga. L'aspetto mercoledì-giovedì»; in alto, a destra, la nota di mano *α*: «1926».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione dei giorni compresi tra il 1° e il 6 febbraio, rispettivamente caduti di lunedì e di sabato nel 1926, come facenti parte dell'intera settimana successiva alla stesura del documento, avvenuta pertanto tra lunedì 25 e domenica 31 gennaio. Tale deduzione è suffragata anche dal riferimento all'imminente avvio della produzione a Roma del settimanale «La Voce del Popolo», stampato per la prima volta nella Capitale il 26 febbraio 1926 con il titolo «La Voce di Roma» (cf nota 3 del doc. n. 10): pertanto, è evidente che il documento presente risalga a un'epoca immediatamente precedente la data del primo numero del periodico romano.

¹ Cf nota 4 del doc. n. 7.

² La parola designa le Figlie di San Paolo, qui e in seguito.

³ Cf nota 2 del doc. n. 10.

⁴ Giuseppe Peluffo detto “Nino”, aspirante paolino, giunto a Roma il 13 gennaio 1926 con don Giuseppe Timoteo Giaccardo e gli aspiranti Alfredo Cirio e Antonio Sartori per fondarvi la prima comunità paolina della Capitale (cf G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 387).

Prossima settimana (1-6 febbraio) *esca Voce Popolo*⁵ a Roma: denunciare: La Voce del Popolo di cui sono Direttore Responsabile (finora stampata ad Alba) ora uscirà a Roma, ne^c sono proprietario e Direttore a tutti gli effetti = Giunto D(on) Costa⁶, con buone notizie. Deo gratias! =

Chiedi a P(adre) Banca⁷, se vi fosse un bravo Gesuita⁸, consultore ai Religiosi⁹, che vi rivedesse bene le regole.

In Domino: scrivete dei fogliettini, ma chiari, siamo gente che capisce! ma dobbiamo sapere tutto. Saluti affettuosi; saluti a tutti e la benedizione. M(aestro) Alberione.

⁵ Cf nota 11 del doc. n. 11.

⁶ Cf nota 3 del doc. n. 2.

⁷ Il Primo Maestro si riferisce a padre Adalberto Bangha, SJ (1880-1940), Segretario generale delle Congregazioni mariane (cf G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 385; G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., p. 513).

⁸ Cf nota 3 del doc. n. 9.

⁹ S'intende la Sacra congregazione dei Religiosi.

^a U- *corretta su u*-.
^b D- *corretto su d*-.
^c -e *corretto su -i*.

16.*

[8 febbraio 1926 – 9 febbraio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione interroga la comunità paolina di Roma circa le iniziative editoriali in programma e fornisce brevi indicazioni su alcune questioni in corso.

Carissimi, Ricevo giornale «Risveglio antiblasfemo»^{a 1}; vedo l'annuncio: si può almeno conoscere come, con chi si è trattato della cosa?... quali^b sono i *progetti* che si fanno?^c

Prego D(on) Basso² volersi occupare di commissioni; D(on) Borrano³ = si tratta di cosa buona. Con comodo!

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 15. Il supporto scrittoriale cartaceo (147 mm x 93 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di Gesù Maestro benedicente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell'immagine, l'invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «Pia Società San Paolo / Via Ostiense 75 E / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane e due timbri circolari, di cui uno illeggibile, posto sul francobollo, e l'altro contrassegnato dalla legenda «Roma Centrale» e la data «10-II / 27 · XI / 1926».

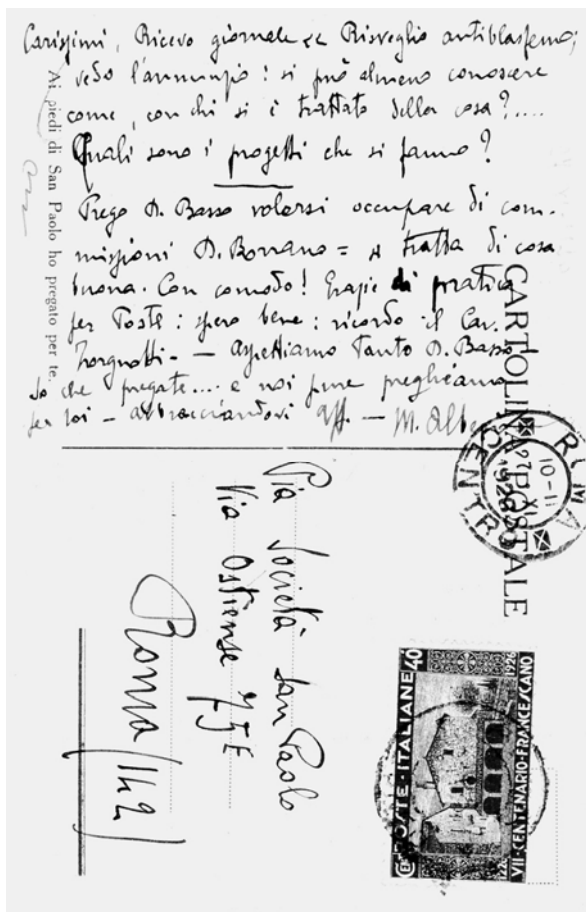
L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale ricevente (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 10 febbraio 1926.

¹ Rivista stampata a Roma dalla Tipografia Cooperativa Sociale a partire dal febbraio 1926. Si veda D. Scacchi, G. Sircana *et al.*, *Operai tipografi a Roma 1870-1970*, Roma 1984, pp. 94s.

² Cf nota 5 del doc. n. 11.

³ Cf nota 1 del doc. n. 4.

Grazie di pratica per Posta: spero bene: ricordo il Cav(alier) Zorognotti⁴. – Aspettiamo tanto D(on) Basso – So che pregate... e noi pure preghiamo per voi – abbraccian-
dovi aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.



⁴ Cf nota 1 del doc. n. 5.

^a L'autore ha omissso le virgolette di chiusura.

^b q- corretto su Q-.

^c Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

[5 aprile 1926].

Don Giacomo Alberione comunica alla comunità paolina la morte di don Luigi Brovia, arciprete e parroco di Benevello (CN), e dispone che don Giuseppe Timoteo Giaccardo sia formalmente riconosciuto come proprietario dei giornali e dei bollettini parrocchiali stampati dalla Pia Società San Paolo.

Carissimi,

stamattina volato al cielo l'Arc(iprete) D(on) Brovia¹.
Facciamo tutti i suffragi^a.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 49. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 110 mm x 303 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, due note di mano α «1927» e «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione del giorno della morte di don Luigi Brovia, arciprete di Benevello e Cooperatore paolino (CN). La data proposta è desunta dall'elogio funebre del sacerdote pubblicato nel numero di aprile 1926 della rivista «Unione Cooperatori Buona Stampa», pp. 8-9: narra della sua scomparsa avvenuta all'alba del lunedì di Pasqua, il giorno 5 del mese di aprile in corso, ovvero il giorno successivo alla Pasqua caduta il 4 aprile nel 1926. Tale ipotesi è accolta da Giuseppe Barbero (cf *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 395); altre fonti, tra cui i registri del clero dell'Archivio storico diocesano di Alba (CN), la biografia del Primo Maestro curata da don Luigi Rolfo (cf *Don Alberione* cit., p. 189) e lo studio storico di sr. Caterina A. Martini, FSP (cf *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 128), indicano il 5 aprile 1925. Si propende per il 1926 alla luce della coincidenza con la data della festività pasquale, per la quale l'autore del documento trascritto di seguito ricambia gli auguri ricevuti dai suoi interlocutori. Inoltre, dal testo della lettera si evince con chiarezza che Don Alberione stesse dialogando con la comunità paolina di Roma che, come è noto, è stata fondata nel gennaio 1926.

¹ Don Luigi Brovia (Sinio [CN], 26 febbraio 1850 – Benevello [CN], 5 aprile 1926), arciprete e parroco di Benevello (CN). La sua

Dichiarare: proprietario dei giornali e bollettini D(on) Giaccardo² = credo che con un foglio *unico* di carta bollata si possa fare per *molte*.

Deo gratias! degli auguri che ricambiamo ben di cuore =
Desidero scrivere a Paolino³ e Rolfo⁴.

Vi abbraccio e benedico

Fatto atto con Degiorgis⁵

Desidero notizie da P(adre) Rosa⁶

Scritto subito al Vicariato⁷ = ti manderò copia

Oremus! State allegri! dappertutto vi sia la croce di
s(an) Franc(esco) e il *chi fa la volontà*.

aff(ezionatissimo) M(aestro) Alberione

vicinanza alla PSSP e il suo affetto per il fondatore si tradussero nell'ospitalità fornita a Don Alberione in occasione della convalescenza dai problemi di salute che lo afflissero tra il luglio e l'agosto 1923 (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 189-190; G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., pp. 290, 395).

² Cf nota 4 del doc. n. 7.

³ Si ipotizza che si tratti di don Ruggero M. Paolino Panunzi (Knutanze [Francia], 1910 – Firenze, 1970), sacerdote della Società San Paolo.

⁴ Cf nota 6 del doc. n. 11.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 5.

⁶ Padre Enrico Felice Tomaso Rosa (Serve Marcone [Pettinengo, BI], 17 novembre 1870 – Roma, 26 novembre 1938), membro della Compagnia di Gesù, direttore del periodico «La Civiltà Cattolica» dal 1915, fu molto vicino a don Giaccardo e alla Pia Società San Paolo, perorandone la causa per l'ottenimento della dignità di congregazione di diritto pontificio presso la Santa Sede. Sull'argomento si veda L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 207s.; per una biografia di padre Rosa si veda R. Perin, *Rosa, Enrico Felice Tomaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, 2017.

⁷ Il Vicariato di Roma è «l'organo della Santa Sede, dotato di personalità giuridica e amministrativa propria, e svolge la funzione di Curia diocesana caratterizzata dalla peculiare natura della Diocesi di Roma» (Regolamento generale del Vicariato di Roma, art. 2, par. 1).

Perché vendere tutti i catechismi? non si poteva far spedire di qui ai Parroci? Scriverò circa vagone... D(on) Costa⁸ portò v(ostre) buone notizie.

Parigini; 1921 m
Stamattina volato al cielo
l'Arc. D. Brovia. facciamo tutti
i suffragi -

Dichiarare: proprietari dei giornali
e bollettini D. Ercando = vedo de
con un foglio unico di carta bollata,
si possa fare per molti.

Deo gratias! Sigh. auguri de ricam-
bians ben di mare =

Penso vivere a Polina e Polfo-

Vi abbracci e benedico

⁸ Cf nota 3 del doc. n. 2.

^a Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

[22 giugno 1926 – 23 giugno 1926], Alba.

Don Giacomo Alberione chiede a don Giuseppe Timoteo Giaccardo di informarsi, con l'aiuto dell'ingegner Badoglio, dei costi di spedizione ferroviaria a Roma di un carico di mattoni prodotti ad Alba.

L'Ingegnere¹, potrebbe fare domanda alle ferrovie quanto costerebbe un treno – dieci vagoni circa – di mattoni²

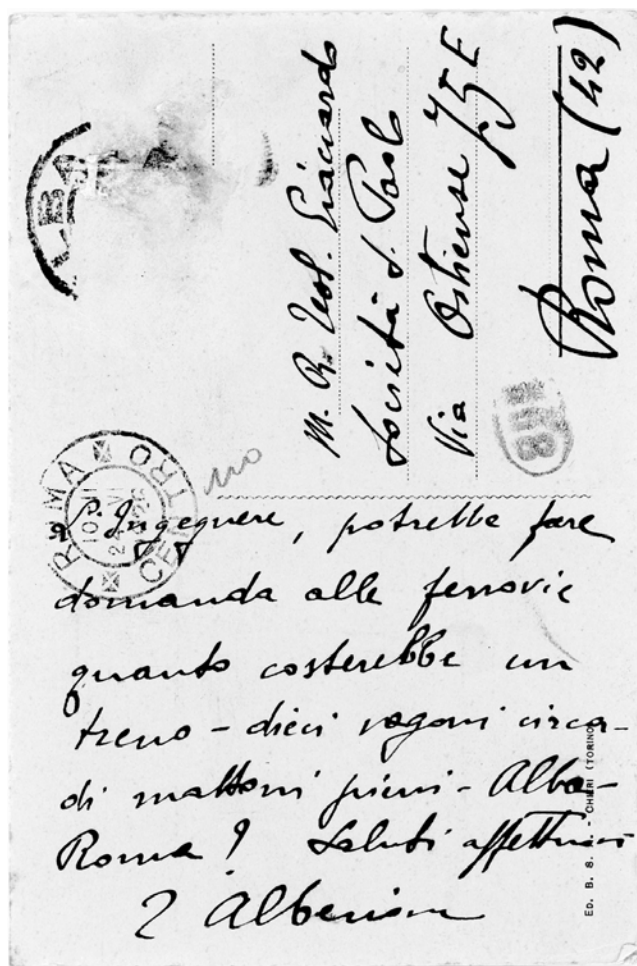
* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 31. Il supporto scrittoria cartaceo (133 mm x 90 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia del venerabile Maggiorino Vigolungo, aspirante paolino morto in giovanissima età. Sul *verso*, di mano dell'autore, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) Teol(ogo) Giaccardo / Società S(an) Paolo / Via Ostiense 75 E / Roma (42)», con affrancatura di Poste Italiane, non più presente. Parzialmente visibile un timbro circolare in corrispondenza dell'affrancatura, contrassegnato dalla legenda: «[A]lba / [Cuneo] / [...]»; più nitidi un secondo timbro circolare, recante la legenda «Roma / Centro / 10.11 / 24.VI / 1926» e uno ovale, di piccole dimensioni, contenente la cifra «668». Presente anche la nota di mano α, nel centro del foglio: «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di arrivo (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 24 giugno 1926.

¹ S'intenda probabilmente l'ingegner Badoglio. Cf nota 8 del doc. n. 11.

² L'autore si riferisce alla produzione di mattoni da parte della casa paolina di Alba, avviata a metà degli anni Venti del Novecento per far fronte alle necessità edilizie del complesso residenziale della comunità locale e del Tempio San Paolo in costruzione: «In ottobre 1925 si annunzia ai Cooperatori che è giunta la macchina per fabbricare i matto-

piani. Alba-Roma? Saluti affettuosi.
T(eologo) Alberione.



ni [...] addette alla fabbrica dei mattoni sono ancora le Pie Discepoli, aiutate da alcuni alunni e paolini; i mattoni presuppongono la fornace che comincia presto a funzionare in pieno; venne benedetta il 30 maggio 1926, assieme alla macchina per fabbricare i mattoni, in occasione della festa di Maria SS. Regina degli Apostoli» (G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 376).

[ante 27 luglio 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione informa don Giuseppe Timoteo Giaccardo di aver ricevuto una delle pubblicazioni prodotte dalla tipografia di Roma e lo invita a considerare la collaborazione di due Figlie di San Paolo per la correzione delle bozze di stampa.

Ricevuto l'Or¹ = ma va corretto e corretto!! e fatto bene, assai più bene. Non può Clelia² con Celestina³... ecc. aiutare?! e correggere bene e far bene?! Benedico e spero... aff(ezionatissi)mo T(eologo) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Memori della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 3. Il supporto scrittoria cartaceo (141 mm x 90 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia di Clelia Calliano, Figlia di s(an) Paolo deceduta in giovane età. Sul *verso*, l'indicazione del destinatario della missiva, ««M(olto) R(everendo) Sig(nor) M(aestro) Giaccardo / Pia Società S(an) Paolo / via Ostiense – 75 E / Roma (42) <così l'originale; s'intenda 142, sulla base del confronto con altre testimonianze di analogo tenore>», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari, di cui uno illeggibile e uno contrassegnato dalla legenda: «Roma / 14-15 / 27-VII-1926». Presenti le note di mano α : in alto, a sinistra «27-7-26» e, al centro «no»; in basso, parallelamente ai lati corti del foglio «27-VII-26».

¹ Si tratta, verosimilmente, di una pubblicazione prodotta dalla tipografia di Roma.

² Emilia Bianco (5 settembre 1904 – 23 febbraio 2000), divenuta Figlia di San Paolo con il nome di suor Clelia. Sul suo conto si veda L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 135.

³ Si tratta di Anna Cappa (17 ottobre 1906 – 16 ottobre 1978), consacrata tra le Figlie di San Paolo con il nome in religione di Celestina. Cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148.

[9 agosto 1926 – 10 agosto 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione sollecita un riscontro circa alcune necessità della comunità di Roma e sulla produzione e la vendita di mattoni, avviata nel complesso della casa di Alba.

Ci è urgentissima una risposta circa letti __ ed una risposta circa esito mattoni¹. Si possono vendere altri? Trovare altra forma di mattoni di largo contorno, leggera? Saluti. Aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 21. Il supporto scrittoria cartaceo (148 mm x 96 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di s(an) Paolo, con l'elsa di una spada, simbolo del suo martirio, nella mano destra e un libro aperto nella sinistra. Sul *verso*, di mano dell'autore, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) T(eologo) Giaccardo / Società S(an) Paolo / Via Ostiense 75 E / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari, di cui uno solo parzialmente leggibile, contrassegnato dalla legenda «Al[ba] / 11-8-26», e l'altro contrassegnato dalla legenda: «Roma centro / 14-15 / 12 · 8 / 1926», e un timbro ovale di piccole dimensioni recante la dicitura «439». Presenti anche note di mano α, lungo il margine laterale destro del foglio, disposte parallelamente ai suoi lati corti: «11-8(?) - 1926» e «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti l'11 agosto 1926.

¹ Cf nota 2 del doc. n. 18.

[12 agosto 1926 – 13 agosto 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione aggiorna la comunità di Roma circa la produzione di mattoni avviata in Alba e fornisce loro indicazioni relative alla produzione di bollettini parrocchiali e periodici.

Stiamo preparando mattoni¹ forati^a, che saranno pronti solo fra un mese – e costeranno L. 100 di trasporto = conviene ancora? – Quanto darebbe Zanotti² per vagone franco Roma?^b

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, serie “Corrispondenza”, sottoserie “Membrici della Società San Paolo”, sottosottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 20. Il supporto scrittoria cartaceo (141 mm x 90 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l’immagine a stampa e una breve biografia di Clelia Calliano, Figlia di s(an) Paolo deceduta in giovane età; visibili due timbri circolari, recanti rispettivamente le legende: «Torino – Genova / 14 ago(sto) 26» e «Roma ferr(ovia) / posta pneumatica / 15.8.26-4». Sul *verso*, di mano dell’autore, vi sono la dicitura «Espresso», sottolineata, e l’indicazione del destinatario della missiva, «Pia Società S(an) Paolo / Via Ostiense 75 E / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili quattro timbri circolari, di cui tre contrassegnati dalla legenda: «Alba / 14.8.26-7» e uno contrassegnato dalla legenda «[Roma s]ervi[zio espresso] / 19 [8 26]». Presenti anche note di mano *α*, in alto, a sinistra: «14-8-1926» e «no».

L’ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall’ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall’autore nei giorni immediatamente precedenti il 14 agosto 1926.

¹ Cf nota 2 del doc. n. 18.

² Cf nota 1 del doc. n. 5.

Stiamo pensando: se siete carichi di Bollettini³ – spediteli qui, si faranno in Alba = Voi potrete, se abbondano, fare più edizioni del settimanale⁴... va bene? – In Domino – M(aestro) Alberione

³ Il Primo Maestro fa riferimento ai bollettini parrocchiali che costituirono a lungo un'importante voce dell'editoria paolina dalle sue origini fino a metà degli anni Settanta del Novecento: avviata fin dalla prima settimana di esistenza della futura Pia Società San Paolo nell'agosto 1914 (G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., p. 653), la produzione in questione ne contava undici già nel 1917, prevalentemente relativi a parrocchie piemontesi (ivi, p. 553), poi divenuti cinquantadue nel 1921 (ivi, p. 568). L'anno seguente, erano attestati «70 bollettini parrocchiali sparsi in tutta Italia, di vario formato e dalle 4 alle 16 pagine, che vengono compilati dalla Pia Società San Paolo stessa, con materiale fornito dai parroci stessi ed hanno una tiratura complessiva di più di 100.000 copie settimanali» (ivi, p. 584); infine, all'epoca della stesura del documento, i due stabilimenti tipografici paolini producevano oltre 400 diversi bollettini parrocchiali, poi distribuiti nell'intero territorio nazionale (ivi, p. 653).

⁴ Don Alberione allude probabilmente a «La Voce di Roma» (cf nota 3 del doc. n. 10).

^a *Nell'originale forato.*

^b *Segue tratto di penna orizzontale.*

[ottobre 1926 – novembre 1926].

Don Giacomo Alberione interroga don Giuseppe Timoteo Giaccardo circa le necessità della comunità di Roma e lo informa del suo desiderio di raggiungere la Capitale per i prossimi esercizi spirituali.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Carissimo,

Ditemi poi la data degli Esercizi S(pirituali) – desidero passare a Roma qualche giorno buono.

Prego per il caro Bandini¹: sta' tranquillo! io spero, ma nel Signore; 'ché se permette cambi, cambierà in bene! poiché nella preghiera ci esaudisce sempre, o dandoci ciò che chiediamo (Bandini) o di meglio (che Bandini).

Accetta pure per Alba il caro Neo-convertito! e mandalo qui, se credi, quando credi.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 46. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 220 mm x 279 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, la nota di mano α «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione del trasferimento da Alba a Roma di uno tra i fratelli Melchiorre e Maggiorino Povero, scelti dal Primo Maestro all'interno della comunità di Casa madre per coadiuvare le attività della casa di Roma: dalla documentazione conservata in ASSSP, si apprende che il più giovane tra i fratelli Povero, Maggiorino, fu destinato a Roma alla fine del 1926, ed è pertanto verosimile che il documento risalga alle settimane immediatamente precedenti il suo trasferimento.

¹ Giovanni Anselmo Bandini (Casola Valsenio [RA], 1912 – Albano Laziale [RM], 2009), sacerdote della Società San Paolo.

Tu vuoi Melchiorre² o il fratello³ per quando avrai il terreno⁴? Sembra bene disdire la linotype e iniziare altre trattative. Comperando materiale tipografico, occorre roba scelta, in serie col resto. Benedico, nuovi bollettini, nuovi ragazzi, le ricerche di denaro, ecc. S(an) Lorenzo⁵? ma lo facciano bene! quei libri di prima, sono ancora molto da migliorarsi, e qualcuno da scartare. – Buona salute e pace! Troverete tutto! siate lieti. Non so dell’Ingegnere⁶: fu qui pochi giorni fa. Parla ogni volta che viene di ritornare a Roma, poi... Sono sempre cattivo, pregate che mi converta. Siate sereni! il Signore vi guiderà: accedite ad eum et illuminamini⁷. Benedicendo con affetto

M(aestro) Alberione.

² Melchiorre Povero (Canale [CN], 1902 – Roma, 1946): dalla documentazione conservata in ASSSP, si evince che emise la professione annuale il 4 aprile 1927 (ASSSP, fondo “Società San Paolo”, serie “Persone”, sottoserie “Professioni religiose”) e che morì nel 1946 (ASSSP, fondo “Società San Paolo”, serie “Persone”, sottoserie “Defunti”, fasc. “Povero, Melchiorre”), probabilmente dopo aver lasciato la congregazione.

³ Si tratta di don Filippo Maggiorino Povero (Canale [CN], 1908 – Albano Laziale [RM], 1981), sacerdote della Società San Paolo.

⁴ Il Primo Maestro si riferisce all’immobile su cui le comunità di Roma avrebbero costruito la loro sede definitiva.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 19.

⁶ Cf nota 8 del doc. n. 11.

⁷ Sal 33,6.

[16 novembre 1926 – 17 novembre 1926, Alba].

Don Giacomo Alberione comunica alla comunità romana alcune notizie relative al trasferimento di macchinari tipografici dall'una all'altra casa della congregazione e avanza delle proposte in merito alla produzione editoriale.

Carissimi, Deo gratias! per il felice trasporto, specie di macchina grande = Non si potrebbero colà stampare più catechismi? per dar occupazione a tal macchina? facciamo il più di *Aspirante*¹ che è già finito (18 - ore 18). – Qui tut-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 19. Il supporto scrittoria cartaceo (138 mm x 91 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia del venerabile Maggiorino Vigolungo, aspirante paolino morto in giovanissima età. Sul *verso*, di mano dell'autore, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «Pia Società San Paolo / Via Ostiense 75 E / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili tre timbri circolari in corrispondenza dell'affrancatura, contrassegnati dalla legenda: «Alba / Cuneo / 19 11 26», e uno ovale, di piccole dimensioni, recante la dicitura «127». Individuate anche note di mano α : in alto, al centro «no»; in basso, disposta parallelamente ai lati corti del foglio «10.11(2) 1926».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 19 novembre 1926.

¹ Periodico per ragazzi fondato da don Zeno Saltini (Fossoli di Carpi [MO], 1900 – Nomadelfia [GR], 1981) come organo della componente giovanile dell'Azione Cattolica; passò alla PSSP per un breve periodo, tra il 1924 e il 1927, sotto la direzione del sacerdote paolino don Giovanni Basso, per poi tornare alla produzione originaria. Sulla stampa del periodico da parte della PSSP si veda L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 145, 188, 214, 229. Su don Zeno Saltini si veda A. Meloni, *Saltini, Zeno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, 2017.

to calmo, sereno! – Per il macchinario siamo ancora in trattative con Segre², quindi dobbiamo attendere per rispondere – Con ogni affetto = Vi desidero tanto allegri, ricchi nel Signore. Vi abbraccio e benedico.

Aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.



² Cf nota 1 del doc. n. 5.

[13 dicembre 1926 – 15 dicembre 1926,
Cavallermaggiore, Cuneo].

Nei giorni precedenti il Natale, Don Giacomo Alberione comunica alla comunità romana l'avvenuta ordinazione di tre confratelli ad Alba e la informa dell'imminente spedizione di caratteri da stampa.

Carissimi, ore 7-18 = Molti Deo gratias! per la vostra carità = ricevuto tutto = stamane sono ordinati tre cari nostri fratelli – Oremus – Rimani pure D(on) Basso¹: io spiegherò nella predica che farò a tua vece, la tua ultima ottima lettera. Per il 1° Gennaio^a faremo partire già un po' di

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Memברי della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 16. Il supporto scrittoria cartaceo (147 mm x 93 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di Gesù Maestro benedicente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell'immagine, l'invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli / della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, di mano dell'autore, vi sono la dicitura «Espresso», sottolineata, e l'indicazione del destinatario della missiva, «Pia Società San Paolo / Via Ostiense 75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili quattro timbri circolari, di cui uno illeggibile, posto sul francobollo in basso al centro; dei restanti, due contrassegnati dalla legenda: «Cavallermaggiore · Alessandria / 15 dic(embre) (19)26» e uno contrassegnato dalla legenda «Roma servizio espresso / 19 [1]2 26».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 15 dicembre 1926.

¹ Cf nota 5 del doc. n. 11.

bei caratteri² – riescono bene. Vedo quindi che i nostri dubbi sulla macchina sono ragionevoli – lietissimi delle buone notizie – Il Bambino prepara i... bombon per tutti. Abbracciandovi, aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.



² Il Primo Maestro fa riferimento a caratteri tipografici da utilizzare per la composizione manuale, fusi ad Alba e inviati a Roma.

^a Nell'originale Gennajo.

[dicembre 1926, Alba].

In procinto di trasferire da Alba a Roma la stampa della rivista «Italia Antiblasfema», Don Giacomo Alberione riflette sulle modalità migliori di avviare tale produzione; inoltre, fornisce indicazioni sull'acquisto di macchinari tipografici e sull'eventuale trasferimento di alcune Figlie di San Paolo.

Tranquilli – a Natale tre S(ante) Messe nuove =

Per *Italia Antiblasfema*¹: qui nulla si sapeva né di fusione né di soppressione: Balzaro² mandando materia di

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 10. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 229 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba – via S(an) Paolo – Telefono 95 / Roma – via Ostiense n. 75 E». Sul *recto*, in alto, le note di mano α: al centro, «No» e «3»; a destra, a integrazione della datazione cronica: 192«6?».

L'ipotesi di datazione si basa sul riferimento alle messe natalizie, che collocherebbero la missiva in dicembre, e sul riferimento alle vicende del periodico «Italia Antiblasfema»: si tratta, verosimilmente, del mensile fondato verso la metà degli anni Venti dal «Comitato centrale di Verona contro la bestemmia e il turbiloquio <sic>», stampato dalla PSSP ad Alba dal 1923 e in seguito prodotto a dalla comunità paolina di Roma intorno all'inizio del 1927, come testimoniano i cataloghi delle pubblicazioni paoline stampigliati lungo il margine sinistro della carta intestata adoperata dal Primo Maestro (sul periodico si veda C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 131). La data topica è invece riferita con chiarezza dall'autore con l'espressione: «far qui, ad Alba».

¹ Cf nota di cronologia del documento.

² Cf nota 1 del doc. n. 5.

dicembre, non ne fa ancor parola^a e la M(aestra) Edvige³ aveva preparato invito ad abbonamenti! Così si risolve in perdita materiale e, penso, assai più morale perché... tu conosci anche le cose, forse meglio di me. Dirci di adoperarci mi sento contrario, prudentemente però. Almeno fosse stampata da *San Paolo*⁴ e conservasse il titolo più vecchio e noto Italia Antiblasfema. Può essere però che io non conosca bene la nuova situazione; perciò rimetto *interamente* la cosa alla vostra prudenza e al vostro amore per il Nome Santo di Dio e per la Casa. |

Avrei il pensiero: far qui, ad Alba, quanto è descritto nel foglio accluso⁵; a Roma potreste comperare la *lino* che si trova nello stabilimento visitato da D(on) Basso⁶? darebbero buona mora? Diversamente da D(on) Garelli (Cannelli)⁷ una *lino* – ex momento – a L. 29.000 = con lunga *mora*; manderei in un caso e nell'altro M(aestra)^b Teresa⁸, che compone già adagino, insegnerebbe un po' a qualcuna; ritornerebbe ad Alba Francesca⁹... Che dite? La macchina grande avrebbe lavoro così?

Scrivetemi presto: vi abbraccio teneramente! Conto molto sulle vostre preghiere. Vi^c benedico: saluti ad ogni giovane ed a ogni figliuola.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

³ Maestra Edvige Soldano, al secolo Maria Giovanna (1897-1983), Figlia di San Paolo.

⁴ Il Primo Maestro intende probabilmente lo stabilimento tipografico della comunità paolina di Roma, ubicato nel Quartiere Ostiense.

⁵ Il foglio accluso al documento trascritto, menzionato dal Primo Maestro, risulta attualmente irreperibile.

⁶ Cf nota 5 del doc. n. 11.

⁷ Cf nota 9 del doc. n. 11.

⁸ Maestra Teresa Raballo, al secolo Angela (1897-1980), Figlia di San Paolo.

⁹ Maestra Francesca Cordero, al secolo Giuseppina (1899-1985), Figlia di San Paolo. Cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148.

Desidero che M(aestro)^d Basso come M(aestro) Giaccardo¹⁰ vi nutriate bene, che siate allegri, che stiate bene! siate calmi = avvisate di fare altrettanto quei due cari Maggiorino¹¹ e Luigi¹²!



¹⁰ Cf nota 4 del doc. n. 7.

¹¹ Cf nota 3 del doc. n. 22.

¹² Cf nota 1 del doc. n. 12.

^a Segue ad, depennato.

^b Segue Tecla, depennato.

^c Segue abb-, depennato.

^d M- corretto su D-.

[1926].

Don Giacomo Alberione cita alcuni versetti del Salmo 35 (vg.) in un breve messaggio beneaugurale indirizzato a don Giuseppe Timoteo Giaccardo.

“Tu es fons vitae
et in lumine tuo
videbimus lumen”¹.

M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, serie “Corrispondenza”, sottoserie “Membri della Società San Paolo”, sottosottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 2, n. 7. Il supporto scrittoriale cartaceo (147 mm x 93 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l’immagine a stampa di Gesù Maestro benedicente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell’immagine, l’invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli / della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, due scritte a stampa: in alto, al centro «Cartolina postale», e in basso, a sinistra «Ai piedi di San Paolo ho pregato per te». Visibile l’indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) M(aestro) Giaccardo / Pia Società S(an) Paolo / Via Ostiense 75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane e due timbri circolari, di cui uno illeggibile, posto sul francobollo, e l’altro contrassegnato dalla legenda «[...]re postale / 42 / 366». In alto, a sinistra, le note di mano α: «1926» e «no».

L’ipotesi di datazione si basa sull’osservazione del francobollo, tuttora *in situ* e in ottime condizioni di conservazione, con cui la cartolina è stata affrancata: il valore reca la dicitura «VII CENTENARIO / FRANCESCO / 1226 - 1926», rimandando con evidenza all’anno di emissione.

¹ «Tu sei la sorgente della vita, e nella tua luce vedremo la luce» (Sal 35,10).

[1926-1927, Alba].

Don Giacomo Alberione aggiorna don Giuseppe Timoteo Giaccardo sull'eventualità di affittare uno stabilimento tipografico ad Alba, riflettendo sulle condizioni della trattativa, e fornisce disposizioni sull'attività editoriale e sulla vita comunitaria.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Carissimo,

Fu qui dott(ore) De Nicola¹ col sig(nor) Gallico²,

Propone: cedere tutto lo stabilimento (eccettuate una linotype ed una macchina stampatrice, quella cioè col mettifoglio automatico) a L. 550.000 (cinquecentocinquantamila) a patto che si rilevi affittamento che è ancora per 4 anni = Propone pagamento in due anni con mattoni = oppure in contanti entro sei anni. Per martedì prossimo occorre risposta. Mi dici tuo pensiero? L'affitto è alto: ma si potrebbe dividere e sub-affittare ancora parte? – Per questo ho telegrafato di sospendere acquisto macchina Naccarelli^a ³.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 14. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 145 mm x 228 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, le note di mano α : a sinistra «1926-7»; a destra «no».

In mancanza di altri elementi di cronologia, l'ipotesi di datazione si basa sulla nota di mano α , che attribuisce il documento al periodo compreso tra il 1926 e il 1927 (cf paragrafo precedente).

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

² Cf nota 1 del doc. n. 5.

³ Si ipotizza che "Naccarelli" sia il cognome di un venditore privato con cui la comunità aveva in corso una trattativa per l'acquisto di una macchina tipografica o di un'autovettura.

I mattoni sarebbero consegnati a Torino – a prezzo discreto – Attendo espresso o telegramma –

Due macchine stampatrici dovrebbero trasportarsi ad Alba^b.

Meglio non presentare *Illuse*⁴ a recensire né alla Civiltà Catt(olica)⁵ né ad altri. In nessun modo pubblicare recensioni di sorta^c.

Va bene per lo studio e per il morale. Faccio pregare per il carissimo Peluffo⁶: confermo che è bene che continui gli studi.

Per Rolfo⁷ e Crovella⁸ che proposte quanto a scuola? vedremo circa esami di laurea: intanto grazie dei programmi.

Va bene per s(an) Giovanni Gualberto⁹.

Va bene per ragazzi accettati.

Per acquisto terreno adagio! Vi è tempo. intanto piace anche l'idea del terreno Benedettini¹⁰.

⁴ Romanzo di Ferruccio Piggioli stampato ad Alba nel 1926. Si veda «Unione Cooperatori Buona Stampa», VIII (5), maggio 1926, p. 19.

⁵ «La Civiltà Cattolica» è una rivista quindicinale della Provincia italiana della Compagnia di Gesù, fondata nel 1850 da padre C.M. Curci, SJ (Napoli, 1809 – Firenze, 1891). Cf P. Pirri, *Civiltà Cattolica*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1931.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 15.

⁷ Cf nota 6 del doc. n. 11.

⁸ Cf nota 2 del doc. n. 10.

⁹ *San Giovanni Gualberto* è il titolo del volume di don Adelmo Barbati, pubblicato dalla Pia Società San Paolo.

¹⁰ L'autore si riferisce alla Vigna San Paolo (*Vinea Sancti Pauli*), che la congregazione acquistò dall'abbazia di San Paolo fuori le mura in Roma per stabilirvi la comunità romana guidata da don Giuseppe Timoteo Giaccardo. Tale immobile, situato nel quartiere Ostiense di Roma in via Grottaperfetta (ora via Alessandro Severo), divenne la residenza e la sede produttiva delle comunità paoline della Capitale e, a partire dal secondo dopoguerra, accolse il santuario paolino dedicato alla Regina degli Apostoli (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 216).

Calma; tranquilla fiducia nel Signore. Non abbiate fretta che di farvi santi e curare le vocazioni. Vi benedico.

Aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

1936.4
Carissimo, no
In qui Dott. De Nicola con sig. Galbis,
Propone: cedere tutto lo stabilimento (eccettate una
linotype ed una macchina stampatrice, quella cioè
col moltiplo automatico) a L. 550.000 (cinquecento-
cinquantamila) a patto che si rilevi affittamento che è
ancora per 4 anni: Propone pagamento in due anni
con mattoni = oppure in contanti entro sei anni.
Per martedì prossimo occorre risposta - Mi dai tuo parere?
L'affitto è alto: ma si potrebbe dividere e sub-affittare
ancora parte? — Per questo ho telegrafato di sospendere acquisto
macchine Naccarelli^a
i mattoni sarebbero consegnati a Torino - a pupo Siveto -
Alloredo espreso o telegramma -
Due macchine Stampatrici Soverthosa bisognerebbero
ad Alba —

^a Come pare. macchina Naccarelli aggiunto nello spazio al di sopra della linea di scrittura.

^b Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

1° gennaio 1927, Alba.

Con l'augurio per il nuovo anno, Don Giacomo Alberione invita la comunità di Roma a proseguire le iniziative in corso, in comunione con il Maestro divino, e a porre particolare cura nella formazione dei giovani.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 1-1-1927

Carissimo, Le opere durature e fruttuose sono quelle che meglio rispecchiano l'opera^a della Redenzione: Gesù anche in questo è *via*¹. Devono cominciare come il presepio: piccolissime, nascoste, trascurate, combattute: ma portare i germi della *vita*. Il presepio è: greppia, abitazione d'animali, oggetto di sprezzo, poverissimo, ma vi era Gesù, vita e grazia, Maria, Regina dei santi, s(an) Giuseppe primo nella santità. – Così la casa di Roma, carissima, bellissima, desideratissima, in Gesù Cristo. – Non si voglia nascere adulti, né crescere con precipitazione o nelle serre, né maturare a forza come la frutta sulla paglia. Sarebbe cosa senza consistenza, senza sapore, senza energia, incapace di dare la vita. Ed il Signore la vuole vitale, carica di

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 10. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 233 mm x 147 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba – via S(an) Paolo – Telefono 95 / Roma – via Ostiense n. 75 E». Sul *recto*, lungo il margine laterale sinistro del foglio, la nota di mano *α*: «si». Sul verso, in alto, a destra, della medesima mano: «sì».

¹ Cf Gv 14,6.

ogni frutto, ramifica: che produca il cento². – Quindi pochissimi! quindi i soli che obbediscono e formano un animo solo^b ben impastato col Maestro! quindi piccole iniziative, quindi molta santità che è la vita radicale, eterna.

Le opere divine sono diverse dalle umane: le prime hanno il vertice della Piramide in giù, le seconde hanno la base in giù: perché le prime hanno la base su Dio, le seconde sulla terra. – Il B(eato) Cottolengo³ come ha fatto? – E la Redenzione quanto è ora estesa? Il regno di Dio (di cui siamo piccola parte) è come il *granello* di senapa⁴. – Solo guardare quanto ha di vitalità! |

Nessun lavoro di adattamento equivale alla formazione spirituale maturata attraverso ad un lavoro lungo di comunicazione di pensiero e di cuore: la parentela contratta mediante la generazione spirituale è^c più forte della regola venuta dall'esterno, ancorché accettata ed ammirata. La casa che si forma i suoi soggetti è assai più forte e resistente. Quindi formarsi i fanciulli, non desiderare quasi gli altri: è lavoro più lungo, ma più stabile.

Lunedì partiranno prima caratteri⁵.

Fate buona annata! non di bozzoli, né di uva, ma di meriti belli. Benedico ed abbraccio. aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

² Cf Lc 8,8.

³ Giuseppe Benedetto Cottolengo (Bra [CN], 3 maggio 1786 – Chieri [TO], 30 aprile 1842) fu il fondatore della Famiglia carismatica cottolenghina e della Piccola casa della Divina Provvidenza. Divenne beato il 29 aprile 1917 e santo il 19 marzo 1934 (cf G. Tuninetti, *Cottolengo, Giuseppe Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, 2001.

⁴ Mt 13,21.

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 24.

^a l'corretto su la.

^b Segue p- depennata.

^c Nell'originale e.

5 gennaio 1927, [Alba].

Don Giacomo Alberione propone a don Giuseppe Timoteo Giaccardo alcuni suggerimenti relativi alla vita comunitaria, in particolare in riferimento ai giovani più indisciplinati; inoltre, appoggia il progetto di realizzazione di un nuovo periodico e lo informa sulle condizioni di salute della maestra Paola Cordero.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

5-1-27

Carissimi, Sono riconoscente al Signore ed a voi delle notizie buone. Licenziate abbondantemente, in carità e prudenza: anche, almeno uno, degli adulti: saranno mutati in meglio. Quanti hanno poca stima ed attaccamento al loro Maestro, Sig(nor) Luigi¹, Sig(nor) Maggiorino²: questo è quasi il principale motivo di licenziamento, per noi; per i parenti si possono dichiarare rimandati nella scuola o si può dare un sei o sette di condotta: questi tali non meritano certo di più^a.

Del resto la casa di Roma va benissimo! non si può desiderare di meglio e credo che con i gruppi di intimità e di grazia che già vi sono nelle due famiglie^b già è gettato: si vada solo adagissimo! tanto che la casa bambina possa portare intellettualmente, spiritualmente, economicamente |

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 5. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 233 mm x 167 mm, in ottimo stato di conservazione. Visibile in alto, al centro, la nota di mano α: «sì».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 12.

² Cf nota 3 del doc. n. 22.

e apostolicamente i pesi che si impongono! sono lietissimo
si sia rinunciato al tedesco: piano, piano, piano!

Bene per la *Voce* del^c *mezzogiorno*³: ne vedrei volentieri copia! Va benissimo per parte economica; faremo per Messe. – Il resto si aggiusterà, a poco a poco!

M(aestra) Paola⁴ è assai migliorata

Vi abbraccio e benedico. Siate allegri – State nel Signore.

aff(ezionatissi)m(o) Alberione.

³ È l'edizione del periodico «La Voce di Roma», concepita per il Meridione d'Italia, stampata presso lo stabilimento paolino di Roma. Su «La Voce di Roma» si veda nota 3 del doc. n. 10.

⁴ Il riferimento è, probabilmente, ad Adele Cordero (16 febbraio 1908 – 13 febbraio 1991), Figlia di San Paolo, che assunse il nome in religione di Paola e l'appellativo di maestra.

^a *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.*

^b *Segue parola depennata dallo stesso autore.*

^c *del corretto su di; segue Roma, depennato.*

15 gennaio 1927, Alba.

Celebrando il primo anniversario della fondazione della casa paolina di Roma, Don Giacomo Alberione si rallegra della crescita della Famiglia Paolina e sottolinea l'importanza del ruolo di educatori e maestri per la formazione dei più giovani.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 15-1-1927

Mio carissimo,

Ho riandato la serie di grazie celesti onde il Signore vi ha colmati in un anno^a fruttuoso e salutarissimo a Roma; fra le ultime grazie il miglioramento nella salute e nella volontà di servire al Signore con semplicità e fedeltà. Cose che la grazia del Divin Maestro e l'intercessione di s(an) Paolo vorrà compiere alla maggior gloria del Buon Padre Celeste. Il 30 corr(ente) festeggeremo la Chiesa del Divin M(aestro)¹, la conversione di s(an) Paolo, resa più solenne dai nuovi 14 chierici; la famiglia di Roma sarà più vicino alle esultanti ossa dell'Apostolo: ma le preghiere saranno tutte in uno, come le menti, i cuori, i bisogni, la esultanza.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 2. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 230 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba – via S(an) Paolo – Telefono 95 / Roma – via Ostiense n. 75 E». Sul *recto*, a sinistra, lungo il margine laterale sinistro, la nota di mano α: «Sì».

¹ Il Primo Maestro si riferisce alla chiesa del Divin Maestro di Alba, costruita a partire dal 1927 e consacrata nel 1936; si veda G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., pp. 442-443.

Sia non solo bella, ma bellissima la famiglia di Roma, come la casetta di Nazaret; senza macchia e senza ruga. Io sono certissimo che la via è maestra! non un sentiero né una scorciatoia^b.

Notizie? Scriveranno altri meglio. Solo a te voglio partecipare che si rafforza il numero delle Pie Discepole², lietissimo pascolo del Divin Maestro!

Licenziati 12? Io penso a 12 grazie nuove onde il Signore abbellirà il vostro giardino per farvi fiorire viole, rose, margarite, gigli. – Non ci sono | quasi più anziani? umiltà, dunque! e altri verranno dall'Oriente e dall'Occidente... e se occorrerà si cambieranno i sassi in figli di Abramo! Tranquilli, ché farà il Signore. Però una grazia speciale è nelle intenzioni, ora: la formazione di educatori e maestri (assistenti, insegnanti, direttori, confessori, predicatori) che siano la forma degli Alunni e Alunne, specialmente nel periodo *critico*: negli altri periodi le difficoltà sono assai minori.

Va benissimo sistemare i vari gruppi! ma poche formalità, perché in realtà le cose vanno benissimo, adesso: eliminare ciò che è passivo, come farebbe^c il *Pater meus... agricola est*³, tagliare i rami inutili, *ut fructum plus afforet*⁴ e dar acqua, sole, umori vitali alla pianta e rami buoni!

² S'intenda Pie Discepole del Divin Maestro, qui e altrove. Costituiscono la seconda congregazione femminile concepita da Don Giacomo Alberione all'interno della Famiglia Paolina: sul finire del 1923, il fondatore separò le giovani Orsola Rivata e Metilde Gerlotto dalla comunità delle Figlie di San Paolo, destinandole a una vita contemplativa e, in seguito, allo studio e al servizio della liturgia e dell'arte sacra. Il 10 febbraio 1924, festività di santa Scolastica, alle prime due si unirono altre sei giovani, dando origine alla prima comunità di Pie Discepole guidate da suor Orsola Rivata, che assunse il nome di suor Scolastica (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 199-200).

³ «il Padre mio è il vignaiolo» (Gv 15,1).

⁴ «affinché porti più frutto»: pur non essendo una citazione testuale, il riferimento è al passo riportato nella nota precedente.

Cioè cura dei rami buoni! ma tranquilla, raccolta, serena!
Il resto va sempre bene, o verrà giustato bene dal Signore.

Benedico tutti i propositi e gli sforzi in questo giorno anniversario. Sono commosso a pensare a tante buone volontà e letizie di servire il Signore. Ricordate di essere raccolti nel piccolo, con salute buona e serenità.

Qui M(aestra) Tecla⁵ mi fa un'ottima scuola alle Piccole. Prega per questo vostro poverissimo Padre che non ha nulla da darvi, ma che vi addita le ricchezze del Divin Maestro.

aff(ezionatissimo) M(aestro) Alberione.

⁵ Tecla Merlo, al secolo Teresa (Castagnito [CN], 20 febbraio 1894 – Albano Laziale [RM], 5 febbraio 1964), è considerata una figura di primaria importanza nella storia della Famiglia Paolina. Il 22 luglio 1922 pronunciò i suoi voti perpetui come Figlia di San Paolo; nella stessa giornata, Don Alberione la nominò prima Superiora generale della congregazione, disponendo che assumesse il titolo di “maestra” per onorare Gesù, Maestro divino, e per guidare le anime che il Signore le avrebbe affidato (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 196-200).

^a in... anno *sottolineato in rosso*, verosimilmente da mano più tarda.

^b *Nell'originale* accorciatoja. -c- corretto su altra lettera.

^c *Segue l'agr-, depennato dallo stesso autore.*

10 febbraio 1927, Alba.

Rallegrandosi per l'allestimento di una cappella interna nella residenza della comunità di Roma, Don Giacomo Alberione invita i suoi figli nella Capitale ad accostarvisi con regolarità; inoltre, chiede a don Giuseppe Timoteo Giaccardo di informarsi sulla pratica per l'ottenimento di alcune reliquie di san Paolo, da conservare ad Alba, e lo aggiorna su alcuni aspetti della vita comunitaria e della produzione tipografica.

Santa Scolastica

Alba, 10-2-27

Carissimi, Deo gratias! per la Cappella interna¹. Non è però da rompersi l'orario per stare qualcuno continuamente in Chiesa: meglio che il Signore vi sappia regolari e veda tutti assistiti. Basta si facciano le pratiche che si facevano e si fanno in Casa e avete vedute in Alba. La regolarità è di maggior gloria di Dio! meno peccati e più frutti di pietà, scienza, apostolato, economia!^a Per favore; ma regolarità e tutti assieme.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 11. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 275 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, a destra, la nota di mano α: «no».

¹ Si tratta di una cappella ubicata nei locali di via Ostiense n. 75 in cui risiedeva la comunità di Roma. Essendo un immobile in locazione, descritto in bibliografia come scomodo e poco accogliente, la cappella comunitaria non era altro che una stanza adattata e consacrata allo scopo.

Se hai occasione di parlare con P(adre) Abate² puoi informarti delle pratiche per aver qui le Reliquie di s(an) Paolo? Per quest'anno, però – Senza tuttavia che si debba uscire per questo –

Vi desidero perfetti in tutto, mancanti in nessuna cosa! Desidero che divenga possibile alla Casa-Madre avere, e dar vita^{b!}, ad altre Case figlie. Ciò che sarà, se ognuna diviene matura di spirito e perfetta in tutto.

Credo che la semplicità e schiettezza con Sartori³ e Rolfo⁴ siano molto utili e sgravino il cuore di pene.

Spedito «Gesù Maestro»⁵: fa' pure la *S(anta) Messa* per la festa; ma di pensiero veramente largo, cioè come parlerebbe N(ostro) S(ignore) Gesù Cristo!

Faccio spedire flans⁶. Per i mattoni⁷, l'ing(egner) Baggio⁸ trova ancora difficoltà dopo la mia ultima?

Per il terreno proposto da lui, non vi è fretta: intanto sentiremo che risponde la Contessa di Torino⁹.

² Alfredo Ildefonso Schuster (Roma, 18 gennaio 1880 – Venegono Inferiore [VA], 30 agosto 1954), fu monaco benedettino dell'abbazia di San Paolo fuori le mura (Roma) dal 1904, divenendone poi l'abate ordinario dal 6 aprile 1918; il 26 giugno 1929 papa Pio XI lo nominò arcivescovo metropolita di Milano, carica che ricoprì fino alla sua morte. Il 26 marzo 1994 fu proclamato venerabile da papa Giovanni Paolo II, che in seguito lo beatificò il 12 maggio 1996 (cf A. Canavero, *Schuster, Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, 2018).

³ Antonio Sartori, aspirante paolino, giunto a Roma il 13 gennaio 1926 con don Giuseppe Timoteo Giaccardo e gli aspiranti Alfredo Ciriò e Nino Peluffo per fondarvi la prima comunità paolina della Capitale (cf G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 387).

⁴ Cf nota 6 del doc. n. 11.

⁵ Si ipotizza che si tratti di una pubblicazione stampata presso la tipografia paolina di Alba.

⁶ S'intendano i cartoni speciali utilizzati per la preparazione di matrici, nella produzione di lastre tipografiche.

⁷ Cf nota 2 del doc. n. 18.

⁸ Cf nota 8 del doc. n. 11.

⁹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

Siate in pace: fatevi santi, non pensate ad estendere ma a: sostituire, man mano, con elementi buoni, i deficienti, in qualsiasi parte; a mettere la casa in condizione di vita anche economica; al progresso degli studi; all'apostolato più puro e più santo e più largo. Eliminate pure i lavori non abbastanza di centro, i clienti poco di spirito ecc.

Nel Divin Maestro aff(ezionatissimo)mo M(aestro) Alberrione.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *Segue parola depennata.*

21 febbraio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione loda la casa di Roma per le competenze tipografiche e l'impegno dimostrati e fornisce ai suoi membri alcune direttive in merito all'accesso al probandato e alla produzione editoriale.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 21-2-27

Carissimi,

M(aestra) Tecla¹ scriverà conti chiari e quindi vi si troverà il punto giusto: il vostro attivo è assai più perché vi è un complesso di esperienze, di amicizie, di Cooperatori², di formazione ecc. di valore incalcolabile. Poi vi è una gran cosa: quando tu sei partito, quanto ad organizzazione, abilità meccanico-tipografica eri... da principio; quindi ora, avviato e continuando, acquisterai un valore... tipografico che ti renderà superiore e capace di dominare i ragazzi (davanti ai quali bisogna essere superiore in *tutto*, se no, impossibile *naturalmente* dominarlo) la situazione, i clienti (?) ecc. Scegliere anche il lavoro! (non accettare il bene! ma il bene vitale!) Perfezione, quindi! in tutto. Quindi correggete le cifre, e mandate copia ad Alba, ove nessu-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 12. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 274 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95». Sul *recto*, in alto, a destra, la nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 5 del doc. n. 30.

² Cf nota 4 del doc. n. 2.

na copia fu trattenuta – Si farà testata *Luce*³ – quindi pagammo le 100 lire legge P(ubblica) S(icurezza)⁴: credo convenga farlo anche a Roma. – Mi rincrebbe assai che nei cataloghi sia stata saltata *Roma*! Si correggerà. Per ragazzi: ad Agosto! intanto se *qualcuno* si presenta *proprio* sicuro e che non disturberebbe, accetta rimandando altri meno sicuri. Fare cambi, sempre in meglio, senza scosse, come quella dell'autunno scorso, ove non si poteva più dominare né economia, né studio, né apostolato, né spirito – Bisogna sempre essere^a al^b «omnia vestra sunt, vos autem Dei...»⁵. Scartare i clienti-Parroci che non pagano! Terreno?... stiamo a sentire... ma calma! Per tempo notevole. Mi starebbe a cuore l'esito dei mattoni. Mettiamo bene il carro sulle sue ruote, ben unte d'olio, che corran... Corrano molto. Dunque: se l'ufficiatura del Divin Maestro non è fatta... la farà il Can(onico) Chiesa⁶. Già partito *Comune-Collettivi*⁷ – da tempo – qui i bollettini non sono troppi = Meglio restare in casa, ed essere tutti sotto l'occhio! «L'occhio del padrone manteneva grasso il

³ Progetto di periodico a cura della Casa madre di Alba. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, non è noto se fu effettivamente dato alle stampe o se rimase uno dei numerosi progetti editoriali elaborati nella seconda metà degli anni Venti del Novecento.

⁴ Si ipotizza che il riferimento sia al Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1848, *Approvazione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza*, che disciplinava anche l'esercizio di attività tipografiche.

⁵ «Tutte le cose sono vostre, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,22-23).

⁶ Francesco Chiesa (Montà d'Alba [CN], 2 aprile 1874 – Alba [CN], 14 giugno 1946), sacerdote, fu canonico e parroco della chiesa dei Santi Cosma e Damiano in Alba, oltre che guida spirituale di Don Giacomo Alberione dagli anni dei suoi studi in seminario e per tutti i primi tre decenni di vita della Famiglia Paolina. L'11 dicembre 1987 il pontefice Giovanni Paolo II ne attestò le virtù eroiche, conferendogli il titolo di venerabile. Si veda L. Rolfo, *Il buon soldato di Cristo. Servo di Dio canonico Francesco Chiesa*, Roma 1978.

⁷ Cf nota 5 del doc. n. 31.

cavallo»^c. La vita di s(an) Luigi⁸ è *nutriente* – Siate regolari, anche se Gesù resta solo, è più accompagnato. Lietissimo e benedicente al miglioramento.

Si legheranno due libri per il Papa!

Cercherò circa Vangelo di presentare ai Riti⁹ una domanda per via privata. |

Sarà bene invece terminare noi «Regina Apostolorum»¹⁰.

Vedremo circa domanda reliquie san Paolo.

Siate perfetti!! in tutto. Lieti, ritirati, sereni, regolari – benedicendo ognuno.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁸ Il riferimento è alla biografia di san Luigi Gonzaga del gesuita Virgilio Cepari (1606), la cui prima edizione a cura della Pia Società San Paolo fu stampata ad Alba nel 1928.

⁹ La *Congregatio pro sacris ritibus et caeremoniis*, nota come Congregazione dei Riti, fu istituita da papa Sisto V nel 1588 e rimase in attività fino all'8 maggio 1969, quando Paolo VI la sopprime riassegnandone le competenze alla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti e alla Congregazione per le Cause dei santi.

¹⁰ Il volume di don Giuseppe Timoteo Giaccardo, fortemente desiderato e atteso dal Primo Maestro, ricevette l'*imprimatur* da parte di mons. Giovanni Molino, vicario generale della Diocesi di Alba, il 28 aprile 1928 e fu stampato poco dopo dai tipi dello stabilimento paolino di Alba. La sua seconda edizione, pubblicata con il titolo di *Maria, Regina degli Apostoli*, ricevette il *nulla osta* alla stampa da parte di don Paolo Marcellino e don Agostino Damonte, sacerdoti della PSSP, il 20 aprile 1934 e, il giorno seguente, anche un nuovo *imprimatur* da parte di mons. Luigi Maria Grassi, vescovo di Alba, e il “si stampi” di Don Giacomo Alberione.

^a *Segue parola depennata.*

^b *Scritto al di sopra della riga di scrittura.*

^c *Nell'originale alle virgolette in apice di apertura seguono le virgolette caporali in chiusura.*

8 marzo 1927, Alba.

Nei giorni immediatamente precedenti l'attribuzione alla Pia Società San Paolo della dignità di congregazione di diritto diocesano, concessa da mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, il 12 marzo seguente, Don Giacomo Alberione invita don Giuseppe Timoteo Giaccardo a unirsi a lui nel sollecitare una risposta da parte del presule circa la concessione del detto titolo; inoltre, lo informa su altre questioni, tra cui la produzione editoriale.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 8-3-27

Carissimo,

Accludo lettera di ritorno cui risposi^a e ritaglio per Sartori¹. Sto benissimo: ma anche occupatissimo.

Come stai? e la M(aestra) Amalia²?

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrici della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 13. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 155 mm x 208 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, a sinistra, la nota di mano α : «no». Trascrizione parziale in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 673s., doc. n. 98.

¹ Cf nota 3 del doc. n. 31.

² Amalia Peyrolo (24 dicembre 1899 – 11 settembre 1980), nata Oresta Maria, Figlia di San Paolo, fu tra le giovani che, nel gennaio 1926, partirono con don Giuseppe Timoteo Giaccardo e alcuni confratelli alla volta di Roma, per fondarvi le prime comunità paoline nella Capitale. Il gruppo maschile si stabilì in via Ostiense n. 75, come è noto, mentre quello femminile in via Porto fluviale n. 9. Sull'argomento si vedano G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione* cit., p. 387, e C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148.

Qui, pratica approvazione: Il n(ostro) Vescovo³ si è fatto rifare, correggere regole; anche il decreto gli feci. Ma siamo al punto di prima. Gli diedi stamane una supplica che faccia. Se domattina avrò ancora una risposta di procrastinare ti telegraferò così «Conviene intervento di persona importante». Con questa ti pregherei a fargli pervenire una sollecitatoria *in Domino* presso a poco così «La S(acra) Congregazione viste le ripetute commendatizie del Vescovo d'Alba sulla Pia Società S(an) Paolo, desiderando la sistemazione di essa anche per Roma, attende risposta | circa la lettera del luglio scorso in cui *si chiedeva* di riferire ecc. ecc.

Finora non ricevuto Argenide Faty⁴. Faremo. Credo che il bel libro di P(aolo) Marcellino⁵ sia meglio venga stampato da altra tipografia ove possano far réclame conveniente^b. «Imitazione, Gesù al cuor della Giovane, Pratica»⁶, abbiamo un solo *flan*⁷; quindi è bene li componiate. Ma sarebbe *molto* meglio fare, come detto da principio; cioè: da costì pagare ad Alba gli *acquisti*; ed Alba pagare a Roma gli *acquisti*^c. Così meno composizioni e sempre più sviluppo dell'apostolato: a che punto siete? Ma il vostro bilancio è sicuro? Quale è l'entrata e l'uscita mensile sicura?^d

³ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁴ S'intenda il volume di padre Agostino Fioravanti, OFM, *Argene Fati. Fiore serafico dell'apostolato dell'Unione femminile cattolica italiana*, pubblicato dalla Pia Società San Paolo in prima edizione nel 1927, in seconda edizione nel 1928 e in terza edizione nel 1932. Il volume narra la biografia della terziaria francescana che aveva lungamente operato come segretaria della menzionata Unione, morta in odore di santità. Secondo C.A. Martini, è il primo libro stampato dalla comunità paolina di Roma (C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 151).

⁵ Cf nota 3 del doc. n. 8.

⁶ Cf nota 5 del doc. n. 31.

⁷ S'intenda il cartone speciale utilizzato per la preparazione di matrici, nella produzione di lastre tipografiche.

Ho mandato mattone campione = cosa dice ing(egner)
Badoglio^{8?c}
Con vivo affetto = In Domino vi benedico
aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁸ Cf nota 8 del doc. n. 11.

^a *Aggiunto al di sopra della riga di scrittura.*

^b *Segue tratto orizzontale di penna.*

^c *Seguono altre lettere, depennate.*

^d *Quale... sicura? vergato con inchiostro differente, verosimilmente aggiunto in seguito.*

^e *Segue tratto orizzontale di penna.*

26 marzo 1927, Alba.

Dopo aver fornito una serie di informazioni di natura economica e sulla vita comunitaria, Don Giacomo Alberione annuncia a don Giuseppe Timoteo Giaccardo che gli invierà una copia autentica del decreto di erezione della Pia Società San Paolo in istituto di diritto diocesano, dato da Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, il 12 marzo precedente, e delle Regole vigenti della congregazione.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 26^a-3-27

Carissimo, Deo gratias! di tue lettere e del chèque¹. Notate sempre acconto sul vostro registro, così faremo qui, perché tutto sia chiaro. Ho scritto a Contessa Rosa²: fa bi-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 14. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 238 mm x 297 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, a sinistra «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -»; lungo il margine laterale sinistro del foglio: «Casa editrice / S(anto) Vangelo / Voce del Popolo / Gazzetta d'Alba / Gazzetta di Canale / Torre di S(anto) Stefano B(elbo) / Voce delle Langhe / Gazzetta di Cherasco / Italia Antiblasfema / Vita Pastorale / Il Giornalino / L'Aspirante / Il Seme / Unione Cooperatori / Buona Stampa / Bollettini Parrocchiali / Collezioni: / "Tolle et lege" / (ameno-educativa) / "Fons Aquæ" / (apologetico-storica) / Libri ascetici e di pietà / Fogli di propaganda / Biblioteche circolanti / Depositi e rivendite / Seminario / per la formazione / di scrittori ed operai / della Buona Stampa»; in basso, a sinistra, parallelamente ai lati lunghi del foglio: «Telegrammi: Alberione - Alba». Sul *recto*, in alto, al centro, la nota di mano α: «no».

¹ S'intenda un assegno bancario.

² Cf nota 1 del doc. n. 5.

sogno di scrivere ancora a Comm(endator) Ciccarelli³? Lasciamo ogni pensiero di acquisto colà: non mi pare il volere di Dio! almeno per ora. – A D(on) Pio⁴ parlai = accettò = credo abbia già scritto a P(adre) Abate⁵ ed al nostro Vescovo⁶. = Vi saranno difficoltà forse perché in Diocesi scarseggia il clero = potresti suggerire a P(adre) Abate di dire al nostro Vescovo che questa è fortuna ed assicurazione di avvenire per D(on) Pio, che sa voler ancora frequentare studi a Roma, che è molto bisognoso d'aver un bravo sacerdote e tante altre ragioni e potrebbe far mettere una riga ancora di raccomandazione dal Card(inal) Gasparri⁷? Una parola di Roma val tanto per Mons(ignor) Vescovo =^b Dal Cav(alier) Zorognori⁸ è giunta pratica favorevole.

Ti faccio spedire copia autenticata decreto = (con le regole fra un quindici giorni). In casa buon frutto da Esercizi S(pirituali) – Per le regole terrò presenti le avvertenze. – P(adre) Rosa⁹ abbia pazienza di lasciarmi ancora un po' il suo *Thesaurum*¹⁰ – Stia buona Clelia¹¹... se vuole, studi le

³ Cf nota 1 del doc. n. 5.

⁴ Don Pio Chiesa, probabilmente paolino, nominato vicecurato di Monforte d'Alba da mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba (cf doc. n. 36). Non avendo reperito in ASSSP alcuna attestazione sul suo conto, si può dedurre che abbia in seguito lasciato la congregazione.

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁶ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁷ Enrico Gasparri (Ussita [MC], 25 luglio 1871 – Roma, 20 maggio 1946), nipote del cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato Vaticano tra il 1914 e il 1930; fu cardinale presbitero con il titolo di San Bartolomeo all'Isola, nunzio apostolico in America Latina, cardinale vescovo di Velletri e Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica dal 1933 (cf *Annuario pontificio per l'anno 1933*, Roma 1933, p. 781).

⁸ Cf nota 1 del doc. n. 5.

⁹ Cf nota 6 del doc. n. 17.

¹⁰ S'intenda probabilmente *Thesaurus*, ovvero il titolo parziale di un'opera a stampa che il Primo Maestro aveva ricevuto in prestito da

materie *scolastiche* come fa Nazarena¹² per *davvero*: si ami il Signore più che l'armonium¹³!

Stiano tutti contenti! qui confidiamo il Signore ci dia sempre un pezzetto della sua Santa Croce = regia via Sanctae Crucis. Con affetto, in Domino, vi benedico aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

padre Enrico Rosa. È un «nome usato spesso, dal Medioevo in poi, come titolo di ampi repertori scientifici o di divulgazione enciclopedica, e in secoli più recenti di importanti vocabolari soprattutto di lingue classiche» (in *Vocabolario Treccani online*, Istituto della Enciclopedia Italiana, *sub voce*; ultima consultazione: 21/05/2025).

¹¹ Cf nota 2 del doc. n. 19.

¹² Si tratta probabilmente di Cecilia Costa (12 ottobre 1908 – 13 ottobre 1938), consacrata tra le Figlie di San Paolo con il nome in religione di Maria Nazarena.

¹³ L'autore intende probabilmente uno strumento musicale, simile a un piccolo organo.

^a -6 corretto su -3.

^b A D(on)... Vescovo *sottolineato e circoscritto da parentesi quadre dallo stesso autore*.

[26 marzo 1927 – 27 marzo 1927,
Cavallermaggiore, Cuneo].

Don Giacomo Alberione impartisce a don Giuseppe Timoteo Giaccardo alcune direttive circa gli spostamenti di don Luigi Rolfo e l'approvvigionamento di materiali tipografici.

I caratteri¹ partiti da giorni = Per Rolfo²: non si muova, aspetti lettera mia o dell'Avv(ocato) Gianolio³ =

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Mem-bri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 16. Il supporto scrittoria cartaceo (147 mm x 93 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di Gesù Maestro benedicente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell'immagine, l'invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli / della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) T(eologo) Giaccardo / Pia Società S(an) Paolo / Via Ostiense-75 / Roma <preceduto da altra parola, depennata> / -142-», con affrancatura di Poste Italiane. Individuati quattro timbri: tre circolari, di cui uno recante la legenda «[Roma] / Centrale / 10-[..] / 29·III·1927» e due, identici, contras-segnati da «Cavallermaggiore-Alessandria / 28.mar.27»; il quarto, di forma ovale, recante la cifra «439». Visibile una nota di mano di Don Alberione, posta al centro del foglio e orientata parallelamente ai lati corti: «1500 / 211 / 1289»; presenti due note di mano α: in alto, al centro «28-3-1927» e, poco più in basso «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 28 marzo 1927.

¹ Cf nota 2 del doc. n. 24.

² Cf nota 6 del doc. n. 11.

Per il sig(nor) Guadagno⁴: noi avremmo bisogno di macchine ma non abbiamo... E ciò che si sperava si fa ancora attendere. Quindi... Oremus ad invicem. aff(ezionatissimo) M(aestro) Alberione.



³ Cf nota 1 del doc. n. 5.

⁴ Secondo quanto si apprende dalle informazioni contenute nei documenti esaminati, è verosimile ipotizzare che si tratti di un produttore e/o fornitore di macchine tipografiche.

31 marzo 1927, Alba.

Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, comunica ad Alfredo Ildefonso Schuster, OSB, abate ordinario di San Paolo fuori le mura, di non poter accogliere l'istanza di trasferimento a Roma di don Pio Chiesa, già vicecurato di Monforte d'Alba, a causa dell'esiguità di sacerdoti nella diocesi piemontese.

Alba 31 marzo 1927

Rev(erendissi)mo sig(nor) Abate ordinario
di S(an) Paolo fuor le Mura¹

Con vero rincrescimento non posso aderire alla domanda che mi fa relativamente al giovane sacerdote D(on) Pio Chiesa² vicecurato a Monforte³. Da tre anni ho notevole scarsità di sacerdoti: noti che in quest'anno usciranno *tre* sacerdoti per servizio delle parrocchie: e nel 1927 sono già morti tre sacerdoti parroci, oltre un canonico^a; e siamo solo sul finire di marzo – Per Monforte, poi, c'è una ragione speciale: È una parrocchia di tremila anime, con due terzi di queste sparse per la campagna: tiene abitualmente due coadiutori: ora, un mese fa, uno dei due venne al concorso, e da quindici giorni ha preso l'istituzione canonica della

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 15. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 135 mm x 209 mm, in ottimo stato di conservazione. Visibile in alto, a sinistra, il sigillo a secco di forma ovale del presule albese, recante la legenda «Vescovo / di / Alba».

¹ Cf nota 2 del doc. n. 31.

² Cf nota 4 del doc. n. 34.

³ Monforte d'Alba, comune in provincia di Cuneo.

parrocchia di Perno⁴ e fra due mesi ne andrà al possesso: il parroco di Monforte per quest'anno *dovrà* restare con un solo coadiutore, il D(on) Pio Chiesa; per lui è già un sacrificio; ma restar senza, non può: e se dessi licenza al Don Chiesa di venire a Roma, dovrei condannare l'Arciprete | e Vic(ario) foraneo di Monforte, a restare per un anno senza coadiutore, cosa che assolutamente non posso fare. Dolente di non poterla questa volta accontentare mi auguro di poterlo fare un'altra volta, e con ossequio e venerazione mi professo

Della Sig(noria) V(ostra) Rev(erendissi)ma
Devot(issi)mo
+ Giuseppe Francesco⁵
Vescovo di Alba.

⁴ Frazione del comune di Monforte d'Alba (CN).

⁵ Cf nota 3 del doc. n. 12.

^a parroci... canonico *aggiunto nello spazio al di sopra della riga di scrittura.*

[post marzo 1927].

Don Giacomo Alberione condivide con la comunità paolina di Roma alcune raccomandazioni di natura spirituale, esortandola a progredire nello studio e nell'apostolato.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Carissimi,

Buon viaggio! Perdonate, ho fatto rompere un po' l'orario della scuola: dovevo far più attenzione. Grazie d'ogni vostra carità^a.

Corrispondiamo di qui per Italia Antiblasfema¹: voi chiedete solo paghino quanto dovuto a^b Casa-Roma.

Sull'esempio di s(an) Paolo convertiamo la mente, il cuore, la vita spirituale e la vita pratica al Divin Maestro che è tutta la verità. Che è tutta la vita, che è la sola via^{2.c}.

Chi medita G(esù) C(risto) ne sa sempre di più; chi ha la divozione al Divin Maestro è sempre più avanti; chi ha il cuore di G(esù) C(risto) è col Padre.

Sono sempre più persuaso che costì è la vita: quindi svilupparne solo i germi^d senza sopraposizioni, aggiunte non naturali, supercostruzioni. Studio, spirito, apostolato,

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 47. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 109 mm x 278 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, due note di mano α «1926?» e «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione del giornale «Italia Antiblasfema», stampato dalla tipografia paolina di Roma a partire dai primi mesi del 1927 (cf docc. nn. 25, 34, 55).

¹ Cf nota 1 del doc. n. 25.

² Cf Gv 14,6.

disciplina, economia si sviluppino e si alzino^e e si dilatino sui fondamenti già posti: Cristo che è nel Mondo, nei Chierici, nelle Maestre; sono ben postati e basta! Non cerchiamo^f altro fondamento³. Ut non simus sic ut parvuli fluctuantes et circumferamur ab omni vento doctrinæ...⁴ nolite omni spiritui credere...^{5 g}

Ho sbagliato ad incaricare il Maestro⁶ a visitare la cartiera⁷... meglio rimanere in casa: vada solo il sig(nor) Ingegnere⁸.

³ Cf 1Cor 3,11.

⁴ «affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina» (Ef 4,14).

⁵ «non credete a ogni spirito» (1Gv 4,1).

⁶ Il riferimento è a don Giuseppe Timoteo Giaccardo, di frequente menzionato nelle comunità paoline col titolo di “Signor Maestro”. Cf nota 4 del doc. n. 7.

⁷ La residenza della comunità paolina in Alba comprendeva, oltre che una fornace per la produzione di mattoni, una manifattura di inchiostratori da stampa, un'officina meccanica, una falegnameria e una calzoleria, anche una piccola fabbrica per la produzione di carta, nata agli inizi degli anni Venti del Novecento per ovviare alla difficoltà di approvvigionamento di materie prime per la produzione tipografica del primo dopoguerra. Secondo la testimonianza di Rolfo «economicamente, questa cartiera non fu un successo, ma una provvidenza di valore incalcolabile durante l'ultima guerra. [...] Mentre tutte le tipografie italiane chiudevano i battenti o lavoravano a spizzichi per mancanza di carta, quella di San Paolo poté sempre lavorare a pieno regime grazie alla carta che si fabbricava in casa raccogliendo cartastraccia da tutte le parti da usare come materia prima» (L. Rolfo, *Don Alberione cit.*, p. 181).

⁸ Cf nota 8 del doc. n. 11.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *Segue parola depennata al rigo successivo.*

^c *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine del paragrafo successivo.*

^d *-i corretto su -e.*

^e *-o corretto su -i.*

^f *Segue parola depennata.*

^g *Segue tratto orizzontale di penna.*

4 aprile 1927, Alba.

Nel giorno del suo compleanno, Don Giacomo Alberione narra a don Giuseppe Timoteo Giaccardo della relazione sullo stato della Pia Società San Paolo che mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, stava allestendo per presentare alla Sacra congregazione dei Religiosi quanto operato dalla Società nei giorni successivi all'emissione del suo decreto di erezione, datato 12 marzo 1927.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, li 4-4-27

Carissimo, oggi compio 43^a anni, dunque prega che spenda bene quel poco che resta avendo speso male i passati. Abbiamo rinnovato tutte le professioni con qualche... attesa. Il portafogli e le carte-Ciccarelli¹ e i caratteri² sono partiti da *tanti* giorni. Sono giunti? Vi manca altro?

Ricevo vostri denari. Deo gratias! Segnate, noi segniamo. Va bene per Mons(ignor) Pascucci³: il nostro Vescovo⁴ farà relazione dell'operato⁵, fra alcuni giorni

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 18. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 147 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba». È presente in alto, a sinistra, la nota di mano α: «si».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

² Cf nota 2 del doc. n. 24.

³ Mons. Francesco Pascucci, Segretario del Vicariato di Roma (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 203s.).

⁴ Cf nota 3 del doc. n. 12.

alla S(acra) Congregazione⁶. Gli ho dato elementi necessari⁷.

Qui bene, con qualche po' di crocetta⁸, insignificante. Costì bene? Qui influenza leggera.

Con vivissimo affetto. Pregha che mi converta. Vi benedico

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁵ La relazione in questione, datata 3 maggio 1927, Alba, con cui mons. Re informava la Santa Sede di aver eretto la PSSP in congregazione di diritto diocesano, è edita in G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 679-681, doc. n. 102.

⁶ Cf nota 9 del doc. n. 15.

⁷ Il Primo Maestro si riferisce alla relazione, redatta il 4 aprile 1927 come il documento presente, in cui aveva esposto a mons. Re quanto operato dalla PSSP nei giorni immediatamente successivi alla concessione del decreto di erezione, emesso dal presule il 12 marzo dello stesso anno (cf G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 677-679, doc. n. 101).

⁸ Il termine “crocetta” è una metafora che allude a qualche inconveniente di poco conto, che l'autore stava affrontando.

^a *Corretto su altra cifra.*

[post 4 aprile 1927, Alba].

Don Giacomo Alberione aggiorna la comunità romana circa una serie di questioni di varia natura, tra cui l'ammissione di nuovi giovani alla vita religiosa, il lavoro editoriale, l'acquisto di immobili e di macchine tipografiche.

Gloria al Padre Celeste, al Divin Maestro, allo Spirito d'amore.

Carissimi

I - Pare^a bene concludere con 29.700 come propone D(on) Borran¹, scegliendo ora corpo mediano – penso il

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrì della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 27. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 220 mm x 278 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca due note di mano α : in alto, a destra «1927» e, poco più in basso «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione da parte dell'autore del *sig(nor) Mario*, in cui è possibile identificare don Erio Gandolfi (cf nota 7): dagli elenchi dei membri delle due comunità paoline risalenti agli anni Venti del Novecento contenuti nei verbali di professione di voti (ASSSP, fondo "Società San Paolo", serie "Persone", sottoserie "Professioni religiose"), si evince che l'unico paolino recante tale nome di battesimo o in religione fosse il Gandolfi, che assunse il nome di Mario il 4 aprile 1927, in occasione della sua prima professione di voti presso la Casa Madre di Alba (si veda anche G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 677-679, doc. n. 101). Il fascicolo personale del sacerdote paolino (ASSSP, fondo "Società San Paolo", serie "Persone", sottoserie "Defunti", fasc. "Gandolfi, Erio Mario") riporta il 15 aprile 1927 come data della sua prima professione, ma si ritiene più attendibile una fonte coeva all'evento, come i menzionati verbali. Il riferimento ad Agostini (cf nota 4), proprietario di un terreno edificabile di cui la comunità romana stava valutando l'acquisto nella primavera del 1927, lascia supporre che il documento presente risalga al medesimo periodo.

¹ Cf nota 1 del doc. n. 4.

nove = Forse la darà per 29.000? Più tardi altro magazzino... e intanto la macchina è assicurata semplice e buona; sia ben corredata di spazi, matrici, giustezze², ecc. ecc. So che a tutto voi pensate e il Divin Maestro, cui è bene intitolarla la prenderà sotto sua cura.

II - Ignoro se abbiate ragioni *essenziali* per altri terreni³: credo sempre più chiara, oggi chiarissima, la Volontà Divina per Agostini⁴. Chiedete anche al Signore 20 Pie Discepoli per pregare e coltivare l'orto. Tutto il resto va bene.

III - Mando duemila dal conto corrente per Annibaldi⁵: puoi dirlo?

IV - Gli anni siano adesso di oro *puro*, passato al crogiuolo della carità dello Spirito Santo.

V - Accetteremmo i due giovani *discepoli*: se siete abbastanza sicuri che i parenti li lasceranno^b liberi ecc. In tal caso puoi mandarli.

VI - Per il giovane di 3° Ginnasiale vedere sempre^c il fondamento di perseveranza da parte^d *sua* e dei *parenti*. Se tal fondamento vi è, venga pure: ma non dispensarlo dalle spese, solo parte dalla pensione

VII - Fate pure indulgenziare la preghiera e coroncina alla "*Regina Apostolorum*".

² Il riferimento è a una nuova macchina da stampa che la comunità di Roma era in procinto di acquistare.

³ S'intendano proprietà immobiliari edificabili, che la comunità di Roma stava valutando per stabilirvi la propria residenza definitiva.

⁴ Proprietario di un terreno di cui la comunità romana stava valutando l'acquisto; da quanto si apprende dal doc. n. 78 del 23 novembre 1927, l'immobile era definito "terreno ardeatino", verosimilmente perché ubicato nell'area meridionale della Capitale nota come "Quartiere Ardeatino"; tale area avrebbe in seguito ospitato via Cristoforo Colombo, grande arteria cittadina che collega il centro di Roma con la frazione di Ostia, probabilmente coincidente con "la grande strada", menzionata nello stesso documento.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 10.

VIII - Veda D(on) Borranò di star bene! intanto va bene la lettera per le poste: D(on) Costa⁶ e sig(nor) Mario⁷ fanno; ma il lavoro in questi giorni è intenso.... Attendo notizie definitive circa suoi studi.... in Domino.

IX - Circa libro «Via della salute»⁸ qui si fece un preventivo per un Canonico di Genova; ve lo unisco riportato^e; non avemmo più risposta = vuoi fare tu, costi? sarebbe per noi uguale. Notate che la carta ora vale circa 80 centesimi in meno per chilo - |

X - Sospeso manifesto Terranova - Che ne facciamo?

XI - Per P(adri) Terziari⁹: se accettano carta nostro campione, (come quella del romanzo Anitra Azzurra¹⁰ o Rosella¹¹) possiamo fare un po' di sconto sul preventivo di lire tremila = Siamo intesi? e bene?^f

⁶ Cf nota 3 del doc. n. 2.

⁷ Il Primo Maestro si riferisce verosimilmente al futuro don Erio Gandolfi (Oklahoma [USA], 1907 – Bologna, 1997).

⁸ Il riferimento è al volume *La via della salute. Meditazioni e pratiche quotidiane per acquistare la salute eterna*, di sant'Alfonso Maria de' Liguori. La più antica edizione attualmente nota a cura della Pia Società San Paolo risale al 1932, ma dal documento si evince che ve ne fossero di precedenti.

⁹ La definizione dell'autore identifica i membri del Terz'ordine regolare di san Francesco, nato negli anni Venti del XIII secolo nell'ambito del movimento secolare ispirato al santo di Assisi e poi evoluto in una moltitudine di forme di vita comunitaria e contemplativa maschili e femminili, approvate da papa Bonifacio VIII nel 1295. Il Terzo Ordine regolare maschile fu unificato nel 1447 sotto il governo di un visitatore generale. Sull'argomento si veda G. Parisi, R. Pazzelli, *Terz'ordine regolare di san Francesco*, in G. Pelliccia, G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli istituti di perfezione*, IX, Frascati 1973, pp. 1078-1086.

¹⁰ Romanzo del novellista francese René Bazin. Secondo quanto attualmente noto, la terza edizione del volume per i tipi della Pia Società San Paolo risale al 1930.

¹¹ Novella del francese René Bazin, stampata dalla Pia Società San Paolo in numerose edizioni: tra queste, l'edizione del 1942 nella collana di romanzi per la gioventù "Il Biancospino".

Stiamo in pace e calma... Se il primo lavoro alla lino fosse la *Via della Salute*, s(ant')Alfonso¹² benedirebbe: occorre però far^g bene i conti, perché essendo un *duplicato* quasi dell'*Apparecchio*¹³, stenterà ad esitarsi ed impegna molto il denaro, mentre l'*Apparecchio* fa anche più bene.

Con vivo affetto nel Signore vi benedico
aff(ezionatissimo) M(aestro) Alberione.

¹² Sant'Alfonso Maria de' Liguori (Marianella [NA], 1696 – Nocera dei Pagani [SA], 1878) si veda G. Cacciatore, *Alfonso Maria de Liguori, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, 1960.

¹³ S'intenda il volume *Apparecchio alla morte* di sant'Alfonso Maria de' Liguori, edito dalla PSSP a partire dal 1926.

^a P- corretto su altra lettera.

^b Nell'originale lascieranno.

^c Segue parola depennata.

^d Segue parola depennata.

^e riportato aggiunto al di sopra della riga di scrittura.

^f Segue tratto orizzontale di penna.

^g Segue parola depennata.

[5 aprile 1927 – 6 aprile 1927].

Don Giacomo Alberione incoraggia la comunità di Roma a proseguire nelle opere e nella preghiera.

Siete fra i primi per la *mesata*¹ Con affetto = ma soprattutto vi ricordo: la Chiesa si fa con preghiere – con l'opera delle Messe² – con l'apostolato stesso della stampa. Pregate tanto! Vivi auguri – Ricevuto? producez bene? lieti? bene nello spirito e nello studio. aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Memori della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 20. Il supporto scrittorio cartaceo (135 mm x 86 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale recante sul *recto* l'immagine a stampa della Vergine Maria circondata da un gruppo di angeli, recante, in basso, a sinistra, la scritta «Amag / 1044». Sul *verso*, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) M(aestro) Giaccardo / Pia Società S(an) Paolo / Via Ostiense - 75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari, di cui uno illeggibile, posto sul francobollo, e l'altro contrassegnato dalla legenda «Roma Centro / 14-15 / 7 · IV / 1927», e uno di forma ovale, contrassegnato dalla cifra «4[2.]», solo parzialmente leggibile. Presente una nota di mano del Primo Maestro, al centro, disposta parallelamente ai lati corti del foglio: «123.60 / 90.60 / 100 / 374.2»; inoltre, sono presenti due note di mano α: in alto, a sinistra «no» e, poco più al centro «7-4-1927».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di arrivo (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 7 aprile 1927.

¹ Il termine si riferisce verosimilmente alla corrisponsione mensile di un contributo da parte della comunità di Roma, a sostegno delle attività apostoliche della congregazione e all'acquisto di immobili e macchinari tipografici.

² Cf nota 2 del doc. n. 9.

6 aprile 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione gioisce delle buone notizie ricevute dalla casa di Roma a proposito della vita comunitaria e della produzione tipografica.

Alba, li 6-4-27

Carissimi, sono giunti alfine quei caratteri¹?

Bene per P(adre) Rosa², e libri scolastici.

Circa... Via Appia³, ringrazia Ing(egner) Badoglio⁴, ma credo sia bene attendere che sia più chiara la Divina Volontà; – gioia pura attendere per i mattoni se sono a L(ire) 248 in *cantiere*; se fosse nella stazione andrebbe bene.

Lieto delle altre notizie buone!

Vogliamoci bene e facciamo le cose tranquille! solo adempiendo al Divino Volere^a, come s(an) Giuseppe.

Buona Pasqua. Qui bene. Addio carissimi

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione

Fate pure il libro Argene Faty⁵.

Non conviene fare il Calendario liturgico.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrì della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 17. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 147 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba». È presente in alto, a destra, la nota di mano *α*: «no».

¹ Cf nota 2 del doc. n. 24.

² Cf nota 6 del doc. n. 17.

³ Il Primo Maestro si riferisce probabilmente a un immobile in vendita nell'area a sud-est di Roma, attraversata dall'Appia.

⁴ Cf nota 8 del doc. n. 11.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 33.

^a -ere *corretto su altre lettere.*

10 aprile 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione delega don Giuseppe Timoteo Giaccardo ad autorizzare il rinnovo dei voti temporanei di due giovani membri della comunità di Roma, analogamente a quanto avvenuto ad Alba nei giorni immediatamente successivi alla concessione del decreto di erezione della Pia Società San Paolo, e fornisce informazioni sulla produzione libraria.

Alba, li 10-4-27

Carissimo amico¹

Il sig(nor) Luigi² e sig(nor) Maggiorino³ rinnovano i voti; ti delego ad accettarli. - Quella cassa dei caratteri⁴ è^a partita da un mese, quasi; spero sia giunta.

Venerdì p(rossimo) – santo – faremo ritiro sopra il Breviario. – Sta' tranquillo per copia contratto con De Nicola⁵: ne facciamo altra; Rolfo⁶ non sarà chiamato a deporre, essendo già provvisto diversamente: è questione lunga! –

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 21. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 147 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, a sinistra «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba - ». Visibile in alto, a destra, la nota di mano α: «no».

¹ S'intenda probabilmente don Giuseppe Timoteo Giaccardo; cf nota 4 del doc. n. 7.

² Cf nota 1 del doc. n. 12.

³ Cf nota 3 del doc. n. 22.

⁴ Cf nota 2 del doc. n. 24.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 5.

⁶ Cf nota 6 del doc. n. 11.

Fatto spedire le stereotipie⁷ dei due libri: *Pratica e Gesù al cuor*⁸...; mentre che provvedete carta arriveranno. – Grazie per le somme che pagano – Curate bene certamente i malati.

Oggi anniversario sepoltura Delfino⁹

I libri furono spediti. |

State lieti! Facciamo in modo di rendere moralmente attiva la Casa e cioè: giardino di santi, escludendo gli alberi di *poco* reddito e sostituendoli con una coltivazione migliore «Dei agricultura estis»¹⁰; non ingrandire, ma migliorare per ora.

Vorrei tanto favorire P(adre) Abate¹¹, ma è impossibile: abbiamo poco personale. Puoi dirglielo^b!

Santa Pasqua! a tutti, a tutte; e a te particolarmente.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁷ La stereotipia è una tecnica tipografica basata sull'impressione di caratteri mobili da stampa su uno speciale cartone detto *flan*; cf nota 6 del doc. n. 31.

⁸ Cf nota 1 del doc. n. 19.

⁹ Si tratta probabilmente di un giovane aspirante, morto prima di pronunciare i voti temporanei.

¹⁰ «voi siete i coltivatori di Dio» (1Cor 3,9).

¹¹ Cf nota 2 del doc. n. 31.

^a *Nell'originale e.*

^b *Seguono tre parole, depennate dallo stesso autore.*

25 aprile 1927, Roma, basilica di San Paolo fuori le mura.

Alfredo Ildefonso Schuster, abate del monastero benedettino di San Paolo fuori le mura, rinnova a Don Giacomo Alberione la richiesta, già formulata in precedenza, di concedere un religioso della Pia Società San Paolo perché guidi la parrocchia di Leprignano, nei dintorni della Capitale, in previsione del ritiro del parroco in carica, appartenente ai Frati minori cappuccini.

Rev(erendissi)mo Signor Teologo,

Torno ora dalla visita pastorale di Leprignano¹, e la prima cosa che faccio è di tornare a picchiare alla di Lei porta, perché accetti la cura di quella parrocchia. L'Ordine Cappuccino², per mancanza di soggetti, già da gran tempo

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 1. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 268 mm x 210 mm, in ottimo stato di conservazione, a eccezione di una vistosa lacuna dovuta all'asportazione di un lembo di carta, ritagliato, che verosimilmente conteneva in origine un sigillo o un timbro dell'autore del documento. Sul *recto*, in alto, a destra, la nota di mano α: «Gennaio 1927».

¹ Antica denominazione del comune di Capena (RM), ubicato nella parte settentrionale dell'area metropolitana della Capitale. Fin dall'XI secolo d.C., la località apparteneva al monastero benedettino di San Paolo fuori le mura in Roma, che ne mantenne il possesso fino all'annessione dello Stato pontificio al Regno d'Italia nel 1870. Fu sede di una comunità di monaci benedettini, residente nel palazzo abbaziale noto come "Palazzo dei monaci", nel complesso del castello di Leprignano, alle dipendenze dell'abbazia romana. Cf M.C. Mazzi, *Capena e il suo territorio*, 1995.

² L'Ordine dei Frati minori cappuccini (*Ordo Fratrum minorum capuccinorum*) costituisce la terza famiglia religiosa del Primo ordine francescano che, con i Frati minori e i Frati minori conventuali, ha in san Francesco d'Assisi il suo fondatore. Le origini dell'Ordine risal-

vuole ritirarsi, e vi detiene un religioso affatto sprovvisto delle necessarie doti; così che in quel paese è una desolazione! La parrocchia di Leprignano, oltre al gran bene che può farvi la Società di san Paolo, potrebbe essere loro vantaggiosa per molte ragioni. D'altra parte, trattasi d'un paese piccolo, in cui, più che dottrina somma, si esige buono spirito e grande pazienza. Il paese è tradizionalmente religioso; però, è un campo in cui da forse mezzo secolo è mancato un vero operaio, e le cose vanno innanzi per forza di inerzia. Se il buon Sign(or) Teologo mi vorrà aiutare, sarà | un servizio che rende allo stesso Apostolo Paolo, di cui è la diocesi, e Dio lo benedirà. Intanto, io continuerò a pregare e picchiare.

Con i sensi di devoto ossequio, mi confermo
Di Lei, Rev(erendissi)mo Sign(or) Teologo,
dev(otissi)mo servo
+ Ildefonso³
abb(at)e Ordinario.
Basilica di S(an) Paolo, 25 aprile 1927.

gono al 1525, quando Matteo da Bascio e Ludovico da Fossombrone, minori osservanti, diedero avvio alla nuova famiglia francescana, che fu riconosciuta giuridicamente da papa Clemente VII tre anni più tardi. Con i suoi cinque secoli di storia, la famiglia cappuccina è oggi presente in numerosi Paesi del mondo, articolata in nove conferenze territoriali. Si veda M. da Pobladura, *Cappuccini*, in G. Pelliccia, G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1975, II, pp. 203-252.

³ Cf nota 2 del doc. n. 31.

29 aprile 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione impartisce alla comunità di Roma minuziose disposizioni circa la vita comunitaria, i trasferimenti di alcuni membri e la produzione tipografica.

Alba, li 29^a aprile 27

Carissimi

Confermo: M(aestra) Tecla¹ resti molto! e torni profumata di umiltà come la viola, di carità come la rosa, di romanità come S(an) Paolo. Non l'attendo prima del 10 maggio. Aspettavo però di sapere se Amalia² si è recata a Cordova³.

Alle ore 16 del 29 la Cira⁴ appare *fuori pericolo*, così disse il prof. Lanza che venne per il consulto di precauzione. Deo gratias!

La chiesa del Divin Maestro⁵ appare circondata da difficoltà... ma siamo ormai al mese della Madre di Gesù. Le S(ante) Messe date a D(on) Violardo⁶ sono a L(ire) cinque.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 22. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 147 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, a sinistra «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -». Visibile in alto, a destra, la nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 5 del doc. n. 30.

² Cf nota 2 del doc. n. 33.

³ Frazione di Castiglione Torinese (TO).

⁴ Si ipotizza che si tratti di una giovane aspirante delle Figlie di San Paolo.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 30.

⁶ Si tratta di don Giacomo Violardo (Govone [CN], 1898 – Città del Vaticano, 1978), dal 1939 prelado domestico di papa Pio XII e pre-

Non consegnate preventivo Calendario^b Vallombrosano che ha troppe difficoltà = non facciamo.

Confidiamo per pratica Occelli^c 7. Il libro Faty⁸ lo faremo qui = non avete ricevuta | lettera di d(on) Borrano⁹?

Mi dirai a mezzo^d M(aestra) Tecla preciso lo stato di Rolfo¹⁰? qui Ravina¹¹ ora fa molto bene: ma non aiuterebbe te nella scuola, forse. Devo mandartelo? Cosa dici? Non ti ho capito bene.

Per P(adre) Abate¹²: come si può provvedere? S(an) Paolo lo vuole? Vi sarebbe colà una campagna per il grano? Se dessi la S(anta) Messa ad Occhetti¹³? l'aria è sana? perché sta meglio, ma il medico consiglia montagna. Scrivimi^e su ciò. E Padre Abbate lo ordinerebbe lui? sul mio attestato, così, così, degli studi?

lato referendario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica e sottosegretario del medesimo tribunale dal 1954 alla sua morte. Ebbe in don Giaccardo un caro amico e una guida spirituale fin dai tempi del seminario in Alba, che entrambi frequentarono, e in seguito anche negli anni della permanenza in Roma di don Timoteo. In virtù della sua vicinanza umana e spirituale al Giaccardo, il Violardo figurò tra i testimoni convocati dalla commissione per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del Giaccardo, come si evince dalla *Positio super causae introductione* del beato paolino. Sul Violardo si veda anche J. Cellini, *Violardo, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 99, 2020.

⁷ Luigi Pietro Occelli (Busca [CN], 1903 – Albano Laziale [RM], 1994), sacerdote della Società San Paolo.

⁸ Cf nota 4 del doc. n. 33.

⁹ Cf nota 1 del doc. n. 4.

¹⁰ Cf nota 6 del doc. n. 11.

¹¹ Domenico M. Tarcisio Ravina (Cissone [CN], 1909 – Albano Laziale [RM], 1982), sacerdote della Società San Paolo.

¹² Cf nota 2 del doc. n. 31.

¹³ Placido M. Salvatore Occhetti (Veza d'Alba [CN], 1900 – Torino, 1931), sacerdote della Società San Paolo.

Guadagno¹⁴ se offrisse una linotype andrebbe bene. Manderei M(aestra) Teresa¹⁵: ma occorrerebbe una spesa di L(ire) 25-30 M. e un aumento di produzione proporzionato, che non mi parrebbe difficile; e in due-tre anni soddisfereste.

Non possiamo sapere cosa dobbiamo fare per le organizzazioni sindacali: tu potresti fare un quesito? Per i Sacerdoti? per i laici-religiosi?

Se^f ti viene: puoi chiedere sull'esposizione del Vangelo? se si può dipingere la S(antissima) Vergine con l'Ostia S(anta) sul petto? Rispondi presto per P(adre) Abate: ha scritto anche qui. Occhetti, malato, è divenuto di *ottimo* spirito. Benedicendo tutti; assicurando M(aestra) Tecla che le figlie fanno *molto* bene. – aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione. Ti^g farò mandare copia dei verbali Consiglio. Il Divin Maestro nelle sue grazie ogni giorno più occorre amarlo, seguirlo. In Domino.

¹⁴ Cf nota 4 del doc. n. 35.

¹⁵ Cf nota 8 del doc. n. 25.

^a -9 corretto su -8.

^b Nell'originale *Kalendario*.

^c O- corretto su *altra lettera*.

^d Nell'originale $\frac{1}{2}$.

^e *Segue parola depennata*.

^f *Il paragrafo seguente è vergato sul verso, lungo il margine laterale sinistro del foglio, perpendicolarmente al testo principale della lettera.*

^g *Il paragrafo seguente è vergato sul recto, lungo il margine laterale sinistro del foglio, perpendicolarmente al testo principale della lettera.*

4 maggio 1927, Alba.

In risposta alla richiesta di concedere un sacerdote per la cura della parrocchia di Leprignano (RM), già formulata a Don Giacomo Alberione da Alfredo Ildefonso Schuster, abate del monastero di San Paolo fuori le mura, il Primo Maestro definisce ancora in corso la sua valutazione in merito e chiede a sua volta di individuare una sede idonea per la definitiva collocazione a Roma della comunità paolina.

Alba 4 Maggio 1927

Ill(ustrissi)mo e Rev(erendissi)mo P(adre) Abate¹,

Perdoni se ritardo ancora una precisa risposta a sua ven(era)ta lettera ultima²: devo ancora esaminare alquanto alcune cose. Sarebbe più facile mandare il Sacerdote richiesto se potessimo avere a Roma una sede più adatta, ove ritenere un maggior personale; ed una sede alquanto stabile dove fidare anche per l'avvenire.

* Copia semplice, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 23. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 147 mm x 237 mm, in ottimo stato di conservazione. Lo scritto, pur essendo con ogni evidenza composto da Don Alberione, risulta vergato da una mano diversa: si ipotizza pertanto che si tratti di una copia semplice dell'originale inviato all'abate Schuster (cf documento seguente).

¹ Cf nota 2 del doc. n. 31.

² Cf doc. n. 43, inviato dall'abate Schuster a Don Alberione in data 25 aprile 1927.

Non sarebbe possibile avere il locale di *San Paolo*, ora occupato dai Carabinieri³? (almeno così mi pare); oppure un sufficiente terreno per fabbricare, e fabbricare una casa adatta? Noi abbiamo preferenza per la località di S(an) Paolo⁴. Mi parrebbe gradita cosa se ne potesse conferire col sig(nor) Teol(ogo) Giaccardo⁵.

Con riverenza, baciandole la mano. Ossequi.

Umil(issi)mo Sac(erdote).

³ È possibile che si tratti della caserma dei Carabinieri esistita in vicolo di Grottaperfetta, a pochi passi dalla basilica di San Paolo fuori le mura.

⁴ Il Primo Maestro si riferisce probabilmente alla Vigna San Paolo. Cf nota 10 del doc. n. 27.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 7.

4 maggio 1927, Alba.

Dopo aver accennato allo scambio epistolare intercorso con Alfredo Ildefonso Schuster, abate del monastero di San Paolo fuori le mura, Don Giacomo Alberione impartisce alle comunità paoline di Roma alcune direttive circa gli spostamenti e le buone pratiche della vita religiosa.

Alba, 4 Maggio 1927

Carissimi,

Ho spedito a P(adre) Abate¹ lettera² di cui ti accludo copia: cosa si può sperare? Ma è ben difficile accontentare lui, dato che non abbiamo sacerdoti.

M(aestra) Tecla³ stia tranquilla: le scriverò ancora prima di venire ad Alba. Ma credo bene che si rechi a Cordova⁴ M(aestra) Amalia^{a5}, magari accompagnando M(aestra) Tecla fino ad Alessandria nel ritorno: piuttosto M(aestra) Tecla si fermi qualche giorno in più, così saremo tutti contenti.

Grazie per notizie datemi.

Sta meglio Giuseppe⁶?

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 24. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 149 mm x 237 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, a destra, presente una nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 2 del doc. n. 31.

² Cf documento precedente.

³ Cf nota 5 del doc. n. 30.

⁴ Cf nota 3 del doc. n. 44.

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 33.

⁶ È possibile che si tratti di un giovane aspirante, come Giuseppe Manzo o Giuseppe Peluffo: entrambi i ragazzi, giunti a Roma nel gennaio 1926 al seguito di don Giaccardo, in seguito lasciarono la con-

Nel mese di Maggio sarà molto utile la pratica dell'esame di coscienza e la buona recita del S(anto) Rosario.

Siate contenti nel Signore.

Con vivo affetto e supplicandovi vita di fervore. Si ricordi che alla Madonna bastano^b ossequi piccoli purché costanti. Vi benedico

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

gregazione (cf ASSSP, sezione fotografica, fondo "Società San Paolo", serie "Casa di Roma").

^a M(aestra) Amalia *aggiunto al di sopra della riga di scrittura.*

^b b- *corretto su p-*.

19 maggio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione chiede delucidazioni alla comunità paolina di Roma in merito all'acquisto e all'utilizzo di alcuni veicoli.

Alba, 19-V-27 | Il giorno dell'Umiltà

Il sig(nor) Domenico¹, manderebbe *motorino*, ma non sa spiegarsi come l'applichereste. È possibile?^a

E se voleste mettere la trasmissione a tutte le macchine, che trasmissione si metterebbe? quanto lunga? Egli^b dice che il motore^c della grande che avete, farebbe camminare le tre macchine, *da solo*, con la trasmissione. Cosa^d dite? M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 26. Il supporto scrittoriale cartaceo (147 mm x 94 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di Gesù Maestro benediciente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell'immagine, l'invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli / della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, vi è l'indicazione del destinatario della missiva, «R(everendo) M(aestro) Giaccardo - Via Ostiense / N. 75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane e due timbri, di cui uno circolare posto sul francobollo, recante la legenda «Alba / Cuneo / 19.5.27» e l'altro, di forma ovale, contrassegnato dalla cifra «632». In corrispondenza della parte centrale del foglio, la nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *Segue parola depennata.*

^c -e corretto su -in.

^d C- corretto su altra lettera.

21 maggio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione invita don Giuseppe Timoteo Giaccardo a occuparsi personalmente della trattativa per l'acquisto del terreno dei coniugi Agostini e del relativo pagamento.

Alba, li 21-V-27

Per terreno tratta pure tu, cercando la conclusione secondo la Provvidenza – curando: che appena fatto possibilmente si utilizzi (forse anche per parte della Casa-abitazione o macchine o entrambi); vedendo che a Spinel-li¹ si dia dall'Agostini² un 20.000^a oppure 10.000 da dividersi con Badoglio³; cercando una buona situazione poi per le case avvenire.

Per Guadagno⁴ dirà D(on) Borrano⁵: tendere però ad arrivare ad una conclusione, magari con altri perché la casa cammini. Agli infermi di spirito ordinare sempre *cura del Rosario*.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 29. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa, posta in alto, a sinistra: «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -». Visibile in alto, a destra, una nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

² Cf nota 4 del doc. n. 39.

³ Cf nota 8 del doc. n. 11.

⁴ Cf nota 4 del doc. n. 35.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 4.

^a S'intenda lire, qui e in seguito.

24 maggio 1927, Roma.

I coniugi Agostini manifestano a Don Giacomo Alberione la loro disponibilità a definire la trattativa per la compravendita di un immobile di loro proprietà in Roma.

Roma 24-5-1927

Reverendo Padre¹,

crediamo di esserci intesi abbastanza bene fra noi, ma non per questo che lei è partito senza aver combinato nulla l'affare² è escluso. Noi siamo sempre fiduciosi che se^a Id-dio avrà^b destinato che noi dobbiamo fare l'affare combi-neremo quando lei viene a Roma, con maggiore comodo, per ora siamo liberi^c d'ambo le parti.

Noi stiamo tutti bene, come speriamo il buon Dio sia di lei. Con ossequi

Coniugi Agostini³.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 28. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 135 mm x 178 mm, in ottimo stato di conservazione.

¹ S'intenda Don Giacomo Alberione, destinatario della lettera.

² Gli autori fanno riferimento alla trattativa per la compravendita di un immobile di loro proprietà, ubicato nel Quartiere Ardeatino della Capitale (cf doc. n. 39).

³ Cf nota 4 del doc. n. 39.

^a *Nell'originale* si.

^b *Nell'originale* avra.

^c *Nell'originale* libberi.

28 maggio 1927, Alba.

Rallegrandosi per i festeggiamenti in onore di Maria, Regina degli Apostoli, Don Giacomo Alberione accenna a una serie di questioni relative alla casa di Roma e all'intera Famiglia Paolina, tra cui la domanda di approvazione delle Figlie di San Paolo come congregazione di diritto diocesano, la produzione editoriale, le condizioni di salute fisica e spirituale di alcuni giovani paolini.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, li 28-V-27

Carissimi, Domani la Madre raccoglierà tutti i figli attorno^a a sé, per compartire i suoi beni ineffabili! ed i figli a gara Le presenteranno i loro piccoli doni, ed il dono del cuore! e Le ricorderanno le sue sollecitudini per gli Apostoli e la preghiera che affrettarono l'Incarnazione e la discesa dello Spirito Santo. La Chiesa ebbe tutto dalla «Regina, Madre e Maestra Apostolorum».

E tu, M(aestro) Giaccardo¹, potrai finire il libro «Regina Apostolorum»²? attendevo a chiedertelo una tua miglior salute. Quando farai tale ossequio alla Madre nostra?

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 30. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa, posta in alto, a sinistra: «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -». Visibile a sinistra, lungo il margine laterale del foglio, una nota di mano α: «si».

¹ Cf nota 4 del doc. n. 7.

² Cf nota 11 del doc. n. 32.

Mons(ignor) Vescovo³ dice bene attendere^b per la domanda delle *Figlie* alla Congregazione⁴ che questa abbia risposto circa la avvenuta approvazione della parte maschile.... ma io credo che Essa non risponda, giacché è cosa su cui non ha da pronunciare giudizio. È vero? Puoi chiederlo a qualcuno?

Non posso rispondere a P(adre) Abate⁵ per alcuni giorni dovendo vedere la sistemazione di Occhetti⁶ che deve avvenire in questi giorni.

Chiedi copie regole: ma D(on) Borranò⁷ ne portò quattro copie, mi si dice: ne occorrono altre?

Agostini⁸: con la rivalutazione della lira, dovrebbero bastare L(ire)18 per m(etro) q(uadro): non 20 = ti pare? E portano così anche le circostanze? |

La pratica ufficio postale è tornata a Roma, Cav(alier) Zornotti⁹, ben istruita e con tutte le cose in regola: solo da firmare. Se egli facesse presto?! D(on) Borranò credo gli passi innanzi nell'andare a scuola....

Per stampa occorre facciamo fruttare quanto possibile i mezzi: aumentare le tirature, estendere la rèclame ora che tutti vogliono vendere, far produrre ai ragazzi quanto sono capaci, migliorarne il lavoro....

Per falegname: nell'estate faremo banchi, panche, per noi: ne faremo pure per voi.... Armadio non conviene, siamo poco capaci.

Il piccolo Magnani¹⁰ va bene? scusa se non ti avvertii

³ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁴ Cf nota 9 del doc. n. 15.

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁶ Cf nota 13 del doc. n. 44.

⁷ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁸ Cf nota 4 del doc. n. 39.

⁹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

¹⁰ Si tratta con ogni probabilità del futuro don Renato M. Luca Magnani (Santa Vittoria di Gualtieri [RE], 1914 – Alba [CN], 1962), da poco entrato nella casa di Roma all'epoca dei fatti.

prima; mi passò di mente, ma spero che a Roma, lontano dalla mamma, farà benino

Ho gran bisogno di una grazia... D(on) Manera¹¹ torna a promettere che manderà. Desidero conoscere l'andamento degli studi di D(on) Borranò: non faticatevi tanto! Pace e letizia serena.

In casa tutto tranquillo.

Con vivissimo affetto vi benedico

M(aestro) Alberione.

¹¹ Cf nota 2 del doc. n. 5.

^a attorno *corretto su* intorno.

^b Seguono alcune lettere depennate.

[post maggio 1927].

Don Giacomo Alberione annuncia alla comunità di Roma l'imminente arrivo della Maestra Tecla Merlo e comunica disposizioni relative alla vita comunitaria.

Carissimi =

La M(aestr)a Tecla¹ si fermi come e quanto crede: approfitti bene della grazia di andata a Roma per sé, ne darà alle figlie, poi, buona parte, come Madre e Maestra. Per mio consiglio rimanga almeno 15 giorni. e la M(aestr)a Amalia² si vendichi pure, imparando tutto, santamente; così le Figlie tutte³.

Verrà poi presto D(on) Borrano³ e desidero anch'io, di bere *qualcosa* della Romanità.

Questa lettera riguarda il Barreca⁴: non vi sarebbe difficoltà morale a tenerlo; ma è così scarso di beni naturali! Consiglio a scrivere di ritirarlo presto. Però, in confidenza,

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 19. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 118 mm x 171 mm, in ottimo stato di conservazione. Individuate due note di mano α: in alto, a destra «4 <corretto su 5> 1927» e, poco più in basso «no».

L'ipotesi di datazione si basa sulla nota di mano α, per la definizione dell'anno, e sulla menzione da parte dell'autore del bollettino «San Paolo» del maggio dell'anno in corso, per la definizione del mese.

¹ Cf nota 5 del doc. n. 30.

² Cf nota 2 del doc. n. 33.

³ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁴ Si tratta probabilmente di un giovane aspirante: non essendo attestato in ASSSP e in bibliografia, si deduce che sia uscito dalla congregazione.

lo ha provato solo il sig(nor) Emanuele⁵ che giudica alle volte un po'... secondo le sue grazie^b. |

La *Cira*⁶ è tanto malata di polmonite; in questo momento però va meglio e si spera superata; ma si teme una complicazione. Pregate! – Le *figlie* fanno bene =

Desidero tanto si pensi chiedere al Signore: 1° di raddoppiare la innocenza di intenzione e di mano nell'apostolato e l'idea della Chiesa = Gesù Cristo coi Raggi = cioè la vita dei membri della Casa e delle iniziative – 2° Lo studio fatto come dice il “San Paolo” di maggio⁷. In casa in modo speciale si cura l'esame di coscienza.

Son contento del buon vostro indirizzo e tutti perdonate i miei torti, vogliate poi bene al Teologo⁸; Vi benedico aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁵ Cf nota precedente.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 44.

⁷ Il bollettino «San Paolo» è l'organo ufficiale di comunicazione tra il Primo Maestro e, in seguito, il Governo generale della PSSP e la congregazione. Diffuso per la prima volta nel luglio 1923 come un singolo foglio manoscritto contenente semplici direttive per la comunità di Alba, è divenuto nel tempo un vero e proprio canale di diffusione di comunicati e notizie riguardanti la Società, giungendo fino ai giorni nostri.

⁸ L'autore si riferisce a sé stesso, noto nella comunità con l'appellativo di “Teologo” e, in seguito, di “Primo Maestro”.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *Il paragrafo compreso tra le parole Questa lettera... e sue grazie è depennato dall'autore con due tratti obliqui di penna.*

4 giugno 1927, Alba.

Come di consueto, Don Giacomo Alberione fornisce alla comunità di Roma alcune delucidazioni circa numerose questioni differenti, tra cui il cammino delle Regole della congregazione.

Alba, 4-VI-27

Carissimi, Voi abbondate tanto in lettere ed io quasi mi riduco a mandarvi gli Angeli Custodi a farvi commissioni.

Mi sono fermato a pregare e pensare un po' all'anima mia: e, quando è così, io sono tranquillo perché vi guarda direttamente il Divin Maestro.

È bene facciate come ieri vi telegrafai da Torino: fate voi stessi e firmate le domande e i documenti a mio nome.

Domani Ci raccoglieremo nel S(anto) Cenacolo per lo Spirito Santo.

Il libro «Regina Apostolorum»¹ sia fatto adagissimo e con logica tanto della testa che del cuore. Benedico da inginocchio ai piedi della Madre.

Le regole sono finite in bozze, manca solo l'approvazione per la tiratura.

Spediti i libri per Prima^a Comunione: uno da parecchio, l'altro stamane.

Quanto al travertino non pensiamo più; già scelta altra lavorazione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 32. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 144 mm x 226 mm, in ottimo stato di conservazione.

¹ Cf nota 10 del doc. n. 32.

Avendo pochi posti, appare naturale di prendere solo i ben scelti e cambiare quanti danno scarso affidamento di perseverare.

I Maestri ricevano grazie dallo Spirito Santo come ne spero io e confidiamo nella misericordia.

Andrò a vedere^b da Mons(ignor) Vescovo² per pratica

Circa terreni: si può sempre sentire e vedere in Domino; nella perfetta indifferenza si aiuta meglio la Provvidenza = ma Agostini^c ³ è *bene coltivarlo*. Provveduto per indirizzo P(adre) Tavani⁴.

Ai piedi della *Regina Apostolorum*.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

² Cf nota 3 del doc. n. 12.

³ Cf nota 4 del doc. n. 39.

⁴ Padre Domenico Tavani, all'epoca Ministro generale dei Minori conventuali (cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 216, 266).

^a *Nell'originale* I.

^b *Nell'originale* Andrò vedere.

^c *Segue parola depennata*.

[14 giugno 1927, Alba].

Don Giacomo Alberione esprime la sua perplessità circa la biografia di san Lorenzo in lavorazione e fornisce suggerimenti per successive pubblicazioni analoghe.

Il «San Lorenzo»¹ non si può fare così, come si trova? È proprietà privata; inoltre in lingua esageratamente antiquata. Vi sarà chi lo rifonda? e bene? Certe vite² ora stampate sono scadenti!! bisogna siano popolari, vive, santificanti, ben scritte – ad episodi... Addio – M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, serie “Corrispondenza”, sottoserie “Membri della Società San Paolo”, sottosottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 2, n. 25. Il supporto scrittorio cartaceo (148 mm x 97 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l’immagine a stampa di s(an) Paolo, con l’elsa di una spada, simbolo del suo martirio, nella mano destra e un libro aperto nella sinistra; al di sotto dell’immagine, la didascalia: «S(an) Paolo Apostolo / Patrono della Pia Società S(an) Paolo / e dell’Unione Cooperatori B(uona) Stampa». Sul *verso*, di mano dell’autore, vi è l’indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) sig(nor) / M(aestro) Giaccardo / Via Ostiense-75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari, di cui uno solo parzialmente leggibile, contrassegnato dalla legenda «Al[ba] / 14-6-27», e l’altro contrassegnato dalla legenda: «Quartiere postale / 42 / 366».

L’ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall’ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente).

¹ Si tratta di una delle opere a stampa dedicate alle vite di santi e martiri, prodotte dalla Pia Società San Paolo fin dagli albori della produzione tipografica albese. Cf nota 5 del doc. n. 31.

² Cf nota precedente.

17 giugno 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione chiede delucidazioni sull'operato di don Pietro Francesco Saverio Borrano, impegnato sia in ambito didattico che nelle attività editoriali.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, li 17-VI-27

Carissimi, 1. Attendo D(on) Borrano¹, appena finite le sue occupazioni: cioè lezioni, pratiche, visite per lo spirito romano. Ci aiuterà ancora per San Paolo: e avremo insieme il conforto, unico al mondo, di unirci nella preghiera e nei desideri dell'ascoltare e seguire il Divin Maestro.

2. Non intendo che cosa possa fare il Maresciallo Bianchi² per quella questione non ancora finita – intendo Rabino³ –

3. Comprimerò meglio il significato³ della Federazione Sindacati edit(ori)⁴ a voce da D(on) Borrano.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 33. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 226 mm x 143 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -» e, in alto, a destra, la nota di mano α: «si».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 4.

² Cf nota 1 del doc. n. 5.

³ Eugenio Rabino, commerciante in ferro della città di Alba, si distinse tra i benefattori albesi per il suo contributo nella realizzazione della chiesa del Divin Maestro: rispondendo all'appello alla generosità dei Cooperatori da parte di Don Alberione, il Rabino «si impegnò a fare gratis tutto il lavoro per i telai delle finestre e tutti quegli altri lavori che occorressero» (L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 241).

⁴ Si tratta verosimilmente della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), nata a Milano nel 1882 e trasferitasi a Roma nel 1926-27, in

4. Preghiamo per le feste di san Paolo che ci portino un po' di spirito Paolino.

5. Facciamo pure a Roma *Via della salute*⁵, come scrisi, con prudenza però.

6. Ho tanto bisogno di preghiere e di perdono.

Abbracciandovi e benedicendovi

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

occasione della sua adesione alla Confederazione internazionale delle società di autori e compositori (CISAC). Sull'argomento si veda A. Ciampi, *I primi settantacinque anni*, in AA.VV., *SIAE – 75 anni*, Pubbl. SIAE, Roma 1957.

⁵ Cf nota 8 del doc. n. 39.

^a s- *corretto su altra lettera.*

19 luglio 1927, Alba.

Di ritorno da una visita alla casa di Roma, Don Giacomo Alberione si rallegra dei progressi della comunità e la benedice.

Alba, li 19-VII-27

Carissimi, Deo gratias! del compatimento e bontà usati a Roma da tutti, Maestro, Chierici, Maestre, figlioli, figliole. Ho trovato le cose bene! Deo gratias. Preghiamo per i bollettini¹.

Le offerte di macchinario le attendevamo dal sig(nor) Guadagno²; finora nulla! - Le mandate non convengono.

Quando vengono i tre fanciulli annunziati?... Lunedì p(rossimo) vi sono gli Esercizi S(pirituali) per essi.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 34. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 235 mm x 278 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, al centro «Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba-Roma» e, poco più in basso «Conto corrente postale 2/748 / telef(ono) 95»; infine, lungo il margine laterale sinistro del foglio «Unione Cooperatori B(uona) Stampa / Bollettini parrocchiali / "La Domenica" / "Una Buona Parola" / "La domenica illustrata" / "Il Giornalino" / "L'Aspirante" / Associazione Gen(erale) Biblioteche / "La Fantastica" / Romanzi a dispense / "Il Seme" / Centri di diffusione / libri ed oggetti religiosi / "Vita Pastorale" / "Gazzetta d'Alba" / Opera biblica / Opera delle duemila S(ante) Messe / "Italia Antiblasfema" / Collezione romanzi "Tolle / et lege" (ameno educativa) / "Fons Aquæ" (apologetico storica) / Fogli di propaganda / Seminario per la formazione / di scrittori ed operai della / Buona Stampa. / Alba - Via San Paolo / Roma - Via Ostiense 75». In alto, a destra, la nota di mano α «si».

¹ Cf nota 3 del doc. n. 21.

² Cf nota 4 del doc. n. 35.

Sono contento della offerta a san Paolo: attendiamo in pace. Benedico Bandini³! – A P(adre) Abate⁴ risponderò fra breve; ma con calma! Benedico affettuosamente tutti.^a

M(aestra) Nazarena⁵ ha fatto un ottimo esame: il quattro per uno.

Credo che la casa di Roma possa così crescere pacificamente attiva e formatrice!! nessuna fretta, nessun sforzo innaturale, nessuna sovrapposizione artificiale; ma letizia serena e tranquilla nell'umile e quotidiano servizio del Divin Maestro. È impossibile poi amare Gesù e non amare l'apostolato! Chiunque ha lo spirito di Dio ama l'Apostolato-stampa, adottato da Dio con l'apostolato parola.

Sì, fate una buona novena per il Teologo⁶; a tutti: preparatevi agli Esercizi S(pirituali).

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

³ Cf nota 1 del doc. n. 22.

⁴ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁵ Cf nota 12 del doc. n. 34.

⁶ Cf nota 8 del doc. n. 51.

^a *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine del paragrafo successivo.*

19 luglio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione delega a don Giuseppe Timoteo Giaccardo l'eventualità di presentare ricorso al Pretore di Roma per la richiesta, rimasta inascoltata, di ridurre il canone di locazione dei locali di via Ostiense, appartenenti ai fratelli Annibaldi e occupati dalla comunità paolina romana.

Alba, 19-VII-27

Carissimo, qui, tutti, e anche l'*ingegnere*¹ (oggi a pranzo), insistono che tu porti^a ricorso al sig(nor) Pretore per il

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 36. Il supporto scrittorio cartaceo (136mm x 91 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di s(an) Paolo, con l'elsa di una spada, simbolo del suo martirio, nella mano destra e un libro aperto nella sinistra. Si osserva un timbro circolare, recante la legenda «Roma 45 raccomandate / 21.7.27». Sul *verso*, in alto, al centro, vi è la didascalia «Cartolina postale» e a sinistra, parallelamente ai lati corti del foglio «La Pia Società S(an) Paolo forma i missionari della B(uona) Stampa. Comprende il / ramo maschile, il ramo femminile, il ramo delle adoratrici – All'Unione Cooperatori si partecipa con la preghiera, con l'offerta, con la propaganda. – Le sue attività / sono: opera del S(anto) Vangelo, dei bollettini parrocchiali, delle biblioteche circolanti, dei depositi-rivendita di libri buoni ed oggetti religiosi, della stampa antiblasfema, / delle 2000 Messe. – È istituita in Alba (Piemonte)». Visibili quattro timbri circolari: due, parzialmente sovrapposti all'affrancatura di Poste Italiane, recanti la legenda «Moretta – Alessandria / 20.7.27»; uno, al centro, contrassegnato dalla dicitura «Roma ferr(ovia) / Espresso / 20.7.27»; e uno, a sinistra, con la scritta «[...] Roma / 181 / 20.7.27». Di mano dell'autore, vi sono l'indicazione del destinatario della missiva, «M(olto) R(everendo) M(aestro) Giaccardo Società / S(an) Paolo / Via Ostiense-75 / Roma (142)», e, in alto, al centro, le note «Espresso» e «676».

¹ Cf nota 8 del doc. n. 11.

fitto di Roma², non offrendo che 27-30 mila lire.... Io darei quasi ragione. Vuoi pensarvi? devo fare io di qui? fai tu? E da S(an) Paolo? vuoi dirmi approssimativo il dislivello Vigna S(an) Paolo³?

Prega per il tuo aff(ezionatissimo) T(eologo) Alberione.

² Il riferimento è al canone di locazione dei locali di via Ostiense, che era stato giudicato troppo alto e di cui era stata chiesta una riduzione ai fratelli Annibaldi, proprietari dell'immobile, rimasta senza riscontro (cf doc. n. 57).

³ Cf nota 9 del doc. n. 27.

^a *Nell'originale porta.*

21 luglio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione chiede ai fratelli Annibaldi, proprietari dell'immobile in via Ostiense che ospitava la comunità paolina della Capitale, di ridurre il canone di locazione, riservandosi di ricorrere al pretore di Roma in caso di mancata risposta.

Alba. 21-VII-1927

Sig(no)ri Ditta Fratelli Annibaldi¹ – Via Ostiense – Roma.

Faccio appello alla sua equità perché ci riduca l'affitto di sua casa di via Ostiense di almeno un terzo sul prezzo attuale^a considerata la esorbitanza, la infelicità di locali, che mancano anche di cose più necessarie. Se entro il 25 corrente non avrò risposta definitiva e scritta^b sufficiente

* Minuta, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 37. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 98 mm x 151 mm, in ottimo stato di conservazione. In basso, orientata in senso contrario rispetto al testo del documento, la didascalia «Alba – Fine giugno – Alba / Grandiosi festeggiamenti S(an) Paolo / Festa – Fiera – Esposizione del libro»; in alto, a sinistra, presente la nota di mano α «no». Sul verso, in alto, al centro, si osserva l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba / Roma – via Ostiense, 75 / Alba - Via San Paolo / Telefono n. 95 / Conto c(orrente) postale 2/748». Infine, di mano dell'autore, la nota «Copia / di lettera che / ho mandata oggi = / se non vi sarà risposta = / fate voi ricorso, parlando con chi si deve = / mi pare volontà di Dio = / teologo».

¹ Cf nota 4 del doc. n. 10.

^a un terzo... attuale aggiunto nello spazio tra le righe di scrittura, al di sopra delle parole una cifra giusta, depennate.

^b e scritta aggiunto nello spazio tra le righe di scrittura.

invokerò visita e ricorrerò al sig(nor) Pretore. Con desiderio di amichevole accordo

distinti ossequi.

Dev(otissimo)mo per Pia Società S(an) Paolo

T(eologo) Alberione.

no
Alba. 21-VII-1927
Sig.ri Ditta Fratelli Amibaldi - Via Ostiense -
Roma,
faccio appello alla sua equità perché
ci rinvia l'affitto di una casa di Via
Ostiense di almeno ^{un terzo del prezzo} ~~una cifra grande~~
^{attuale} considerata la esorbitanza, la implicita
di locali, che mancano anche di cose
più necessarie. Se entro il 25 corrente
non avrò risposta definitiva ^{e scritta} sufficiente
invokerò visita e ricorrerò al sig. Pretore.
Con desiderio di amichevole accordo
distinti ossequi
Dev. — per Pia Società S. Paolo
P. Alberione

ALBA - Fine Giugno - ALBA
Grandiosi festeggiamenti S. Paolo
Festa - Fiera - Esposizione del libro

25 luglio 1927, Alba, ore 14.

Dopo la proposta di istituire la festa di Gesù Maestro e dei discepoli, Don Giacomo Alberione autorizza la comunità di Roma a proseguire le trattative per l'acquisto della Vigna San Paolo, ritenuta la sede ideale per la fondazione della casa di Roma; inoltre, informa i paolini nella Capitale di non poter acconsentire alla richiesta, formulata dall'abate Schuster, di designare un sacerdote della comunità per la guida della parrocchia di Leprignano e sostiene di non aver avuto risposta dai fratelli Annibaldi circa la riduzione del canone di affitto dei locali di via Ostiense.

Alba, li 25-VII-27

Carissimi,

– È bene istituire la festa del Maestro e dei discepoli, in cui onorare Gesù-Maestro e proporre di divenire buoni discepoli del Maestro Dio¹.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Memברי della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 35. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 234 mm x 297 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, al centro «Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba-Roma» e, poco più in basso «Conto corrente postale 2/748 / telef(ono) 95»; infine, lungo il margine laterale sinistro del foglio appare quanto già riportato nella nota * del documento 34, con l'aggiunta *da mano coeva* di «Voce di Roma» dopo «Gazzetta d'Alba». Trascrizione parziale del documento in C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 150.

¹ È possibile che il riferimento scritturistico possa essere Mt 23,10 («E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo»), dove Gesù proclama la propria messianicità in quanto unica Guida al Padre, come traspare dal doc. n. 37 con l'espressione «la sola via» (Gv 14,6): cf ATP, n. 317; APD 1965, n. 205. Il riferi-

– Ho telegrafato circa *vigna*²: è bene acquistarla; la volontà del Signore che diventiamo così su un terreno stabile, a Roma, la credo chiarissima. Accettiamo poi il luogo che ora ci pare meglio. La cifra precisa, il modo, gli interessi, ecc. determinateli voi; poiché ora vanno bene le varie proposte *sostanzialmente*; le modalità è bene le fissiate voi, purché presto!

– Cosa dovrebbe fare il sig(nor) Luigi³ presso il Vicariato? deve subire esame? (all'infuori dell'ordinazione)?

– D(on) Borrano⁴ scrive. È defunta la zia. Preghiamo.

– Leprignano^{a 5} si rende difficilissimo; perciò è bene concludere *anche più presto* per la Vigna. Scriverò.

– Preghiamo che il caldo non vi danneggi, troppo!

Vogliate essere lieti e sereni nel Signore. Pregate per l'aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

Fino a questo momento, ore 14, nulla da Annibaldi⁶.

mento sembra implicito nel doc. n. 55 dove al titolo cristologico di Divin Maestro si affianca l'*umile* e quotidiano *servizio* da parte del discepolo, richiamando l'esortazione di Mt 23,11-12 («Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato»).

² Cf nota 10 del doc. n. 27.

³ Cf nota 1 del doc. n. 12.

⁴ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 43.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 10.

^a *Nell'originale* Leprignano.

[post 25 luglio 1927, Alba].

Non avendo ricevuto riscontro alla richiesta di riduzione del canone di affitto dell'immobile locato dalla comunità paolina di Roma, appartenente alla ditta dei fratelli Annibaldi, Don Giacomo Alberione riflette sull'eventualità di presentare ricorso in tal senso al Pretore di Roma, dubitando della liceità del contratto in essere.

Carissimo, Io credo utile stendere *ricorso* al Pretore, non avendomi Annibaldi¹ data^a risposta. Se occorre prima col mio nome. È invalido, secondo me, un accordo su una riduzione (anche contraria alla legge del 10%) come venne fatta. È esorbitante che una cosa tale possa valere tale affitto! Vi è anche lesione di contratto. Corrisponde a che capitale? Prego e auguro bene. aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", sezione "Corrispondenza", serie "Corrispondenza con la Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 1, n. 17. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 114 mm x 110 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, le note di mano α: a sinistra «1926»; a destra «no».

L'ipotesi di datazione si basa sul confronto con il doc. n. 57, datato 21 luglio 1927, in cui Don Alberione aveva richiesto ai fratelli Annibaldi, proprietari dell'immobile locato dalla comunità paolina di Roma, la riduzione del canone di affitto entro il 25 luglio seguente, prospettando in caso contrario di ricorrere al pretore di competenza territoriale. Non avendo ricevuto risposta dai locatori, si deduce che il presente documento risalga ai giorni successivi il detto 25 luglio.

¹ Cf nota 4 del doc. n. 10.

^a d- *corretto su altra lettera.*

26 luglio 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione accenna all'eventualità di interrompere la trattativa per l'acquisto dell'immobile dei coniugi Agostini e conferma l'autorizzazione del Consiglio generale per l'acquisto della Vigna San Paolo.

Alba, li 26-7-27

Carissimi,

Confido tanto che l'augurio fatto nella S(anta) Messa a D(on) Borrano¹ partente, abbia la benedizione di Dio «spirito romano», quello spirito che a Roma attinsero i s(anti) Paolo, Ignazio, Francesco Saverio, s(an) Filippo N(eri).

Restituisco lettera-Agostini^{a 2}: credo volontà divina preparare man mano atto, denaro, restituzione-. Ritornato bene D(on) Domenico³ e con notizie utili e buone di voi^b.

Deo gratias!! delle occasioni di acquistare grazie = Rosariare!! è il segreto degli acquisti finora fatti, insieme all'esame di coscienza. Qui il Consiglio è favorevole all'acquisto⁴ e si pensa come aiutarvi per lavorazione.

Buona «Regina Apostolorum»!! a tutti!!

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 39. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa, posta in alto, a sinistra: «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 4.

² Cf nota 4 del doc. n. 39.

³ Cf nota 2 del doc. n. 11.

⁴ Il riferimento è probabilmente alla Vigna San Paolo.

Spedisco regole e quel «verbale» spero lo farà D(on) Manera⁵.

Don Borranò riposi di più, studi pacificamente, santamente! Con vivissimo affetto a tutti benedizione e auguri aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

Alba, li 26.1.22 *W*

SCUOLA TIPOGRAFICA EDITRICE
PIA SOCIETA' S. PAOLO
PER L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA
ALBA

Carissimi,
Compio tanto de l'augurio fatto nella ↓ Messa a D. Borranò
partente, all'iva la benedizione di Dio « spirito romano », quello spirito che a Roma
affirmo i S. Paolo, S. Giorgio, Francesco Saverio, S. Filippo M.
Cestitimo lettera apostolica: auto volente divina popolare non meno
alto, lavoro, sostituzione. Intomato come D. Domenico e con notizie utili e buone S. Vito,
Ora grazie!! Stelle occasioni di acquistare grazie e benedizioni!! E' il
segreto degli acquisti finora fatti, insieme all'essere del coraggio, qui il
Consiglio è favorevole all'acquisto e si farà come avanti se favorevole.
Borranò « Regina Apostolorum »!! a tutti!! —
Spedisco regole e quel « verbale » « Ho lo spero di Manera.
Don Borranò riposi di più, studi pacificamente, santamente!
Con vivissimo affetto a tutti benedizione e auguri » — M. Alberione

⁵ Cf nota 2 del doc. n. 5.

^a -i corretto su -e.

^b V- corretto su v-.

28 luglio 1927, Alba.

Lieto per gli auguri ricevuti in occasione del suo onomastico dalla casa di Roma, Don Giacomo Alberione invita la comunità a finalizzare l'acquisto della Vigna San Paolo.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 28^a-VII-27^b

Carissimi,

Circa gli auguri e preghiere e la «Santa Baldoria» del sig(nor) Luigi¹ e dei cari di Roma ho già scritto esprimendo il desiderio della Festa del Maestro o dello scolaro^c. Ringrazio e ricambio intensamente: s(an) Paolo e s(an) Giacomo erano buoni amici! e conviene che ce li facciamo tutti amici gli Apostoli! Tanto più che s(an) Paolo^d benedisse^e la Spagna dopo la morte, come s(an) Giacomo prima della morte, entrambi sono perciò chiamati apostoli della Spagna.^f

Spero presto nuove che il contratto^g per la *Vigna*² sia chiuso e che voi siate agricoltura e *Vinea S(ancti) Pauli*.

Mando lettere unite: urge rispondere e accettare, credo.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 38. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 106 mm x 283 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, il foglio reca la nota di mano *α*, in alto, al centro: «no»; sul *verso*, in alto, a sinistra, vi è l'intestazione a stampa «Gilli Leandro / via S(anta) Chiara, 14 / Torino»; più in basso, parte di una lettera manoscritta, del tutto incoerente rispetto al testo di mano del Primo Maestro, che testimonia il riuso da parte sua di un frammento del foglio.

¹ Cf nota 1 del doc. n. 12.

² Cf nota 10 del doc. n. 27.

La linotype è pronta? Chi lavora? occorre M(aestra) Teresa?³

Come i Pretori dell'Alta^h Italia trattano per i fitti, credo, converrebbe, *et ultra*, ricorrere⁴. Fate però voi.

Rimaniamo nella pace e gioia dello Spirito Santo.

I tre giovanetti vanno benino.

aff(ezionatissi)mo e benedicente

M(aestro) Alberione. |

D(on) Borrano⁵ è incaricato cercarti un macchinista bravo e buono - È tornato Bandini⁶?

Borrano

S. Toresin⁷

³ Cf nota 8 del doc. n. 25.

⁴ L'autore fa riferimento all'eventualità di presentare ricorso al Pretore di Roma in caso di mancato accoglimento dell'istanza di riduzione del canone di locazione dei locali di via Ostiense da parte dei fratelli Annibaldi, proprietari dell'immobile. Si veda doc. n. 59.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁶ Cf nota 1 del doc. n. 22.

⁷ Cf nota 3 del doc. n. 3.

^a -8 corretto su altra cifra.

^b Come pare.

^c Nell'originale scolare, verosimilmente corretto su scuola.

^d Corretto su Giacomo, depennato. Segue altra parola depennata al rigo successivo.

^e Corretto su benedì.

^f Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.

^g Segue altra parola depennata al rigo successivo.

^h A- corretto su a-.

4 agosto 1927, Alba.

Dopo aver fornito alla comunità di Roma una serie di raccomandazioni spirituali e di disposizioni relative alla vita comunitaria e alla produzione tipografica, Don Giacomo Alberione afferma di non aver ancora maturato una scelta in merito all'assegnazione a un sacerdote paolino della parrocchia di Leprignano.

I(esus) M(aria) I(oseph) Paulus)

Alba, 4 agosto 1927

Carissimo, Deo gratias! per Bandini¹, per cui si continua a pregare. Credo pur io che i fanciulli costì stanno bene, ma il diavolo...quando ci lascerà^a in pace? In paradiso!! bello! bello! senza difficoltà lassù ameremo, solo e sempre, il Signore e faremo del bene e stamperemo tante

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 40. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 235 mm x 297 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca le intestazioni a stampa: in alto, a sinistra «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società S(an) Paolo / per l'apostolato della buona stampa / - Alba -»; lungo il margine laterale sinistro del foglio: «Casa editrice / S(anto) Vangelo / Voce del Popolo / Gazzetta d'Alba / Gazzetta di Canale / Torre di S(anto) Stefano B(elbo) / Voce delle Langhe / Gazzetta di Cherasco / Italia Antiblasfema / Vita Pastorale / Il Giornalino / L'Aspirante / Il Seme / Unione Cooperatori / Buona Stampa / Bollettini Parrocchiali / Collezioni: / "Tolle et lege" / (ameno-educativa) / "Fons Aquæ" / (apologetico-storica) / Libri ascetici e di pietà / Fogli di propaganda / Biblioteche circolanti / Depositi e rivendite / Seminario / per la formazione / di scrittori ed operai / della Buona Stampa»; in basso, a sinistra, parallelamente ai lati lunghi del foglio: «Telegrammi: Alberione - Alba». In alto, a sinistra, la nota di mano α «s!».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 22.

tante cose... come diceva Maggiorino². Io desidero che questa in cielo sia la mia occupazione sino al giudizio finale. Ma sulla terra... *patientia opus perfectum habet*³.

Guadagno⁴ ha poi proposte altre macchine, che non fanno al caso nostro e non possiamo accettarle. L'ho scritto! Voi fate bene ad insistere. Qui non è venuto.

Va bene per *Via della salute*⁵ che pure noi attendiamo.

Io faccio un buon verbale dichiarandoti amministratore delegato dal 25 luglio. - Va bene? Sono molto contento che le cose si mettano in tal modo. Andrà bene mandare un po' di persone costì per il lavorare?... Combineremo quando verrò a settembre, se piacerà al Signore. - Benissimo per il forno!!

Le notizie di cronaca! le raccomandiamo al Signore.

La ferrovia non ha ancor risposto circa i biglietti della Ferrovia: potete sollecitare voi.

Se gli esami per il sig(nor) Luigi⁶ avessero difficoltà, potremmo dirgli che venga ad Alba per le ordinazioni? diversamente penseremo alle dimissorie⁷. Vuol dire: che farete *Italia A(ntiblasfema)*⁸? state in pace! e se col nuovo anno la ridurrete ad un foglietto, e nostro! come *Donne^b Italiane*⁹, siate nel diritto e forse sarà anche meglio.

² Maggiorino Vigolungo (Benevello [CN], 6 maggio 1904 – Benevello [CN], 27 luglio 1918), aspirante paolino scomparso in giovanissima età; il 28 marzo 1988 è stato proclamato venerabile. Cf L. Rolfo, *Don Alberione* cit., pp. 108-109.

³ «La pazienza compie un'opera perfetta» (Gc 1,4).

⁴ Cf nota 4 del doc. n. 35.

⁵ Cf nota 8 del doc. n. 39.

⁶ Cf nota 1 del doc. n. 12.

⁷ Le lettere dimissorie, o dimissoriali, sono emesse da un vescovo per autorizzare un altro vescovo o, come in questo caso, un Superiore generale a ordinare sacerdote un candidato al presbiterato appartenente alla sua diocesi o alla sua congregazione.

⁸ Cf nota 1 del doc. n. 25.

⁹ Secondo quanto si apprende dal documento, era un giornale prodotto dalla congregazione per un pubblico femminile; è plausibile che

Leprignano¹⁰? Non ho ancor scritto e non vedo ancora la volontà di Dio! Calma e preghiera. Abbiamo tante insistenze simili: per es(empio) da Mons(ignor) Bartolomasi¹¹, Pinerolo¹². Ma calma! Pensiamo a salvarci e fare bene! Paolini e Cooperatori¹³: il pericolo di allargarci troppo presto è evidente! ed è forte tentazione. Oremus, Oremus. aff(ezionatissi)mo e benedicente M(aestro) Alberione.

si inserisca nel complesso di periodici per la famiglia concepiti dalla PSSP a partire dagli anni Venti del Novecento, tra cui “Il Giornalino”, stampato dal 1924 per giovanissimi lettori, e “Famiglia Cristiana”, fondato nel 1931 e originariamente destinato a donne e ragazze.

¹⁰ Cf nota 1 del doc. n. 43.

¹¹ Lorenzo Angelo Bartolomasi (1869-1959), vescovo di Pinerolo dal 1922 al 1929.

¹² Città in provincia di Torino.

¹³ Cf nota 4 del doc. n. 2.

^a *Nell'originale* lascerà.

^b *D- corretto su d-*.

7 agosto 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione espone meticolosamente alcune disposizioni relative ai periodici stampati dalla congregazione.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 7-VIII-27

Carissimo,

Ti ringrazio del tuo espresso: io ho sempre letto e risposto, almeno dettando, le lettere *personalmente*. La tua mi pare in linea di principio giusta e dettata da spirito buono. In pratica conviene avviarvi con prudenza pari allo zelo. L'Italia¹ a *gennaio* sia pure, come già scrissi², un piccolo foglio volante, magari per la *moralità* – come Donne Italiane³ – indipendente e della casa, ma gradatamente. Infatti si era *impegnati per il 1927* = essi⁴ devono però pagare almeno L(ire) 200 per mese; se non pagano, voi non stampate, trattandosi di abbonamenti già percepiti. E il 1927 era prova: ora senza nuovo contratto il giornale si lascerà^a andare. Perciò economicamente è passività? –^b

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 42. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 138 mm x 227 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, una nota di mano α «no».

¹ S'intenda il periodico «Italia Antiblasfema» (cf nota 1 del doc. n. 25).

² Cf doc. n. 62.

³ Cf nota 9 del doc. n. 62.

⁴ Il Primo Maestro si riferisce probabilmente al "Comitato centrale di Verona contro la bestemmia e il turbiloquio <sic>", che per primo aveva avviato la stampa del periodico in questione, poi trasferita alla tipografia paolina di Alba (cf doc. n. 25).

Se essi poi volessero disfare il contratto, ora; sia pure; purché sia nostro il titolo; o almeno gli abbonamenti rimangano a noi.

Per l'Aspirante⁵, parleremo più tardi. | Ora preghiamo pro *vinea solvenda*⁶ e per i giovani, vocazioni vere! E per la perseveranza dei chiamati. Pubblichiamo su *Vita Pastorale*⁷ anche la casa di Roma, se mai ci soccorreremo da fratelli....

Ricevuti voti e conti. Forse gioverebbe dire a quei signori alla buona: voi fatevi Italia A(ntiblasfema), noi faremo il giornale della moralità «moda, stampa, alcoolismo ecc».

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 23.

⁶ L'espressione in latino, traducibile come «per il pagamento della Vigna», si riferisce all'acquisto della Vigna San Paolo da parte della comunità di Roma. Cf nota 9 del doc. n. 27.

⁷ Rivista per il clero fondata da Don Alberione per esporre ai pastori italiani le principali problematiche della cura delle anime nel mondo moderno, secondo gli insegnamenti dei pontefici e di altre figure di spicco del panorama cattolico. L'epoca di fondazione del periodico è tuttora poco chiara: Esposito e Rolfo (R.F. Esposito (a cura di), *Carissimi in san Paolo. Lettere articoli opuscoli scritti inediti di Don Giacomo Alberione dal 1933 al 1969*, Roma 1971, p. 1489; L. Rolfo, *Don Alberione* cit., p. 221) la attribuiscono al 1912 o al 1913, in contemporanea alla prima edizione del volume *Appunti di Teologia pastorale*, verosimilmente rifacendosi a quanto narrato dallo stesso Primo Maestro (*Quarantatré anni!*, in "Vita Pastorale. Rivista per il clero", XLIII, 3 (mar. 1955), pp. 33-34) e da don Stefano Lamera (*La Famiglia Paolina nella Chiesa. In "servizio" dei Pastori di anime*, ivi, pp. 35-38); Barbero e Damino la fanno risalire invece al 1916, computando a ritroso l'annata indicata nel più antico numero della rivista attualmente conosciuto: la VI, risalente al 1921 (cf ASSSP, fondo "Società San Paolo", serie "Periodici", sottoserie "Vita pastorale", fasc. "Cenni sulle origini a cura di don Barbero"; A. Damino, *Bibliografia di don Giacomo Alberione*, Roma 2004⁴ [solo digitale]). A ogni modo, «Vita pastorale» ha attraversato un secolo di storia e continua a essere prodotta anche oggi dalla Società San Paolo.

Il punto da^c raggiungere è questo: ma la via sia fatta con prudenza.

Con vivo affetto vi benedico
aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

^a *Nell'originale lascierà.*

^b *Seguono due righe depennate.*

^c *Segue parola depennata.*

13 agosto 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione definisce alcune questioni di primaria importanza, tra cui l'acquisto della Vigna San Paolo in Roma e di macchine da stampa per la tipografia paolina di Alba.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 13^a-VIII-27

Cari, Sentirò volentieri risposta di D(on) Benedetto¹! Sono contento di D(on) Costa² ch  vi fece meditazione – Per i Simoni³: non conviene che vengano ad Alba – Per S(an) Paolo⁴: attendiamo ancora di conoscere la Divina Volont : prima per  la *Vinea*⁵, da provvedere. – Ho vivamente sollecitato Guadagno⁶, che fu poi qui: noi abbiamo preso due Rapide⁷ di lusso, nuove, a L(ire) 30.000, con

* Originale, Archivio storico generale della Societ  San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, serie “Corrispondenza”, sottoserie “Membrari della Societ  San Paolo”, sottosottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 2, n. 43. Il documento   redatto su supporto cartaceo di 155 mm x 210 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Alba / Telefono n. 95», orientata parallelamente ai lati lunghi.

¹ Si tratta verosimilmente di don Sebastiano M. Benedetto Trosso (Corneliano d'Alba [CN], 1894 – Alba [CN], 1952), sacerdote della Societ  San Paolo.

² Cf nota 3 del doc. n. 2.

³ L'autore potrebbe riferirsi ad alcuni aspiranti, forse fratelli, desiderosi di unirsi alla comunit  paolina.

⁴ Il riferimento   di difficile interpretazione:   possibile che si tratti del Tempio di San Paolo in Alba, in costruzione.

⁵ Cf nota 10 del doc. n. 27.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 35.

⁷ Si tratta di macchine tipografiche.

buone condizioni, da Nebiolo⁸; perché Guadagno ha fatto offerte non convenienti.

Molta cura della salute! come stai? e la Maestra? perché desidero che stiate *tutti bene*. – Bene^b! per *visite*, per *Fati*⁹, *pressa! Italia Ant(iblasfema)*¹⁰! situazione finanziaria ecc.

Mando dimissorie¹¹ = occorre ordinare i nostri Chierici titolo mensæ communis¹² = in questo senso già parlai col Vescovo¹³.

Passate una celeste giornata il giorno dell'Assunzione della S(anta) Vergine. Benedicendo con vivo affetto

V(ostro) M(aestro) Alberione.

⁸ La fonderia Nebiolo & Comp. di Torino è tra le più importanti aziende produttrici di caratteri tipografici e di macchine per tipografia italiane. Fu fondata da Giovanni Nebiolo nel 1880, che aveva acquistato una piccola fonderia attiva nel capoluogo piemontese già dalla metà del XIX secolo, e rimase in attività fino al 1993. Cf L. Rolfo, *Don Alberione*, pp. 160s.

⁹ Cf nota 4 del doc. n. 33.

¹⁰ Cf nota 1 del doc. n. 25.

¹¹ Cf nota 7 del doc. n. 62.

¹² Secondo il diritto canonico, con l'espressione "titolo di ordinazione" si intendeva la fonte di sostentamento di un giovane nel corso della sua formazione ecclesiastica, sufficiente a garantirgli condizioni di vita dignitose. In particolare, il *titulus mensæ communis* si riferiva ai religiosi di voti semplici, il cui sostentamento doveva essere assicurato dal complesso di beni mobili e immobili che costituivano il patrimonio comune dell'ente da cui dipendevano, come ad esempio la mensa vescovile. Sull'argomento di veda A. Tesio, *Titolo*, in *Enciclopedia Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, *sub voce*.

¹³ Cf nota 3 del doc. n. 12.

^a 13 corretto su 17.

^b B- corretto su b-.

20 agosto 1927, Alba.

In occasione del tredicesimo anniversario della fondazione della Pia Società San Paolo, Don Giacomo Alberione invoca la benedizione del santo di Tarso e riflette su alcune questioni burocratiche e sulla progressione dei lavori del tempio San Paolo in Alba.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 20-VIII-1927^a

Carissimi, Credo che stiate celebrando s(an) Bernardo, il caro santo che sorrise dolcemente beneducendo al primo inizio della Pia Società S(an) Paolo.

Assista oggi ugualmente la Famiglia di Roma collocata^b sotto l'ombra benefica dell'apostolo delle genti^c¹. Dio^d la grazia di buone vocazioni^e.

Non puoi chiedere alla S(acra) Congregazione² se veniamo dispensati dal Patrimonio, secondo il Can(oue) 982. Poiché Mons(ignor) Vescovo³ lo richiederebbe, si potrà far domanda di dispensa? con speranza? Così potrei finalmente avere le dimissorie⁴ da Mons(ignor) Vescovo per il sig(nor) Luigi⁵.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 44. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 140 mm x 220 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Il riferimento è a Paolo di Tarso, noto con l'appellativo "apostolo delle genti" riportato dal Primo Maestro.

² Cf nota 9 del doc. n. 15.

³ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁴ Cf nota 7 del doc. n. 62.

⁵ Cf nota 1 del doc. n. 12.

Quando gli Esercizi S(pirituali)? – vorrei venire in tempo tranquillo e sereno^f –

Domani benedizione della pietra fondam(entale) a S(an) Casciano⁶. È ora alta due metri.

S(an) Paolo è alto 16 metri⁷.

Pregate che mi converta
aff(ezionatissi)mo benedicente
M(aestro) Alberione.

⁶ S'intenda San Cassiano, una frazione di Alba (CN) non lontana dal centro cittadino, dove, secondo quanto si apprende dal documento, era stata avviata la costruzione di un nuovo immobile.

⁷ L'autore si riferisce con ogni probabilità al tempio San Paolo in Alba, la cui edificazione, avviata il 30 giugno 1925, terminò nell'ottobre 1928 con la cerimonia di benedizione da parte di mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo albese. Da ciò si ritiene plausibile che la struttura muraria dell'edificio avesse raggiunto un'altezza di sedici metri, come indicato dall'autore, all'epoca della stesura del documento. Sul tempio si veda AA.VV., *Il Tempio San Paolo in Alba. Storia e arte*, Roma 1988.

^a *Come pare.*

^b *Nell'originale collocato.*

^c *Seguono alcune lettere depennate.*

^d *Così nell'originale; s'intenda verosimilmente Dio ci conceda.*

^e *Segue tratto di penna orizzontale.*

^f *Segue tratto di penna orizzontale.*

27 agosto 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione annuncia alla comunità paolina di Roma il suo prossimo arrivo nella Capitale, la aggiorna circa la redazione di lettere dimissorie da parte del vescovo di Alba e riflette sull'eventualità di costituire civilmente la congregazione.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

27-VIII-27

Carissimi, Arriverò a Roma un po' prima per passare qualche ora nel Signore con voi, di sollievo spirituale.

Va bene per Congregazione Relig(iosi)¹ – Mons(ignor) Vescovo² ha fatte le pubblicazioni a Castagnole³: poi verranno le dimissorie⁴.

Penso che sarebbe bene avere una copia del s(ant')Anselmo⁵ di P(adre) Rosa⁶ onde giudicarne.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrici della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giacardo", fasc. 2, n. 45. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 210 mm x 154 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a destra, due note di mano α «1927» e «si».

¹ Cf nota 9 del doc. n. 15.

² Cf nota 3 del doc. n. 12.

³ Castagnole delle Langhe, comune in provincia di Asti.

⁴ Cf nota 7 del doc. n. 62.

⁵ L'autore si riferisce al volume di padre Enrico Rosa, SJ, *S. Anselmo di Aosta, arcivescovo cantuariense e dottore della Chiesa. Contributo storico alle feste dell'ottavo centenario (1109-1909)*, la cui prima edizione, stampata a Firenze dalla Libreria Editrice Fiorentina, risale al 1909. Dal documento si deduce che era in corso di valutazione una riedizione a cura della PSSP.

⁶ Cf nota 6 del doc. n. 17.

Atto civile di costituzione Pia Società⁷? Costerebbe un 200 lire: conviene prima vedere l'esito, cercando farne a meno....

Qui, si può dire, che il vitto è ridotto a mezzo^a prezzo rispetto al settembre 1926. E a Roma?

Come state ora?

Chiediamo a s(an) Giuseppe Padre Putativo di G(esù) ed a s(an) Giuseppe Calasanzi⁸, come al Divin Maestro buoni educatori.

Con il «memento»⁹ beneducendo
aff(ezionatissimi)mo M(aestro) Alberione.

⁷ La Pia Società San Paolo sarà costituita civilmente come opera pia denominata “Le missioni della Pia Società San Paolo per l’apostolato della stampa fra gli Italiani all’estero e i popoli infedeli” il 29 gennaio 1933, da parte del canonico Francesco Chiesa, amministratore apostolico della diocesi di Alba (ASSSP, fondo “Società San Paolo”, serie “Atti fondativi e identitari”, fasc. 57).

⁸ San José de Calasanz Gastón, italianizzato in Giuseppe Calasanzio (Peralta del Sal, Aragona [Spagna], 1558 – Roma, 1648), istituì scuole popolari per la formazione dei bambini e dei giovani nell’amore e nella sapienza del Vangelo, fondando a Roma l’Ordine dei Chierici regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, noti anche come Scolopi. Fu canonizzato nel 1767. La sua memoria liturgica ricorre il 25 agosto, due giorni prima della data riportata nel documento presente: tale circostanza può aver indotto il Primo Maestro a inserirvi un riferimento. Per una biografia del santo si veda S. Giordano, *Giuseppe Calasanzio, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, 2001.

⁹ L’espressione in latino significa letteralmente «ricòrdati»; in questo caso, l’autore impartisce una benedizione nel ricordo dei suoi figli giunti a Roma.

^a *Nell’originale* ½.

[agosto 1927].

Don Giacomo Alberione invita don Giuseppe Timoteo Giaccardo a non trascurare gli adempimenti burocratici relativi alla produzione editoriale romana; inoltre, chiede notizie circa la rilettura delle Regole della congregazione da parte di alcuni esperti ed esprime la sua volontà di fare della Pia Società San Paolo un istituto di diritto pontificio con voti pubblici.

Carissimo = I Le lettere dei ragazzi è bene siano fatte in busta chiusa, loro lo sappiano che non sono lette, quindi indirizzate direttamente.

2. Al Dott(or) De Nicola¹ vive grazie; ma quei prezzi per noi non sono accessibili =

3. Dalle tue lettere, di cui ci è così oscuro il senso, sembra che siate in regola con la Procura per tutto = in tale caso non sta la mia precedente = quindi uscite col tipo² di Roma e tua direzione unica e responsabile. Diversamente non uscite, ché abbiamo il pericolo di difficoltà! qui *niente* che esce a Roma, fu denunciato; né giornali, né bollettini.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 41. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 133 mm x 185 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, a sinistra, due note di mano α : «1927-/8» e «no».

L'ipotesi di datazione, in assenza di altri elementi, deriva dalla nota di mano α (cf paragrafo precedente), che colloca la stesura del documento nell'agosto 1927.

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

² S'intenda verosimilmente "type", riferito a una macchina da stampa (ad es. linotype).

4. La testata *Voce di Roma*³ è partita da una settimana

5 Siate in regola perfetta a Roma con posta, Procura ecc. non contate più su Alba per queste cose... e uscire solo se in regola.

6- Regole = mi riferirai poi quanto detto P(adre) Rosa⁴ ho letto bene quanto scritto P(adre) Bangha⁵ = lo mediterò e pregherò. In generale è meglio un'approvazione pontificia e con i voti^a. |

Sig(nor) Domenico⁶ tornato bene Deo gratias
aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

³ Cf nota 3 del doc. n. 10.

⁴ Cf nota 6 del doc. n. 17.

⁵ Cf nota 7 del doc. n. 15.

⁶ Cf nota 2 del doc. n. 11.

^a *Seguono due parole depennate.*

[2 settembre 1927 – 3 settembre 1927, Alba].

Don Giacomo Alberione informa don Giuseppe Timoteo Giaccardo del prezzo di vendita del grano nella zona di Alba, espone la sua perplessità in merito alla biografia di sant'Anselmo curata da padre Enrico Rosa, SJ, e si interroga su un eventuale spostamento della maestra Teresa Raballo, FSP.

Il grano qui si vende a L(ire) 110- L(ire) 125, quindi sono troppe!

Inoltre: per ora non pensiamo al terreno di L(...), essendo scarso e insufficiente. – S(ant')Anselmo¹ è poco popolare: quindi risponderemo dopo aver meglio pensato.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 50. Il supporto scrittoriale cartaceo (141 mm x 90 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia di Clelia Calliano, Figlia di San Paolo deceduta in giovane età; visibili due timbri, uno circolare e uno rettangolare, recanti rispettivamente le legende: «Roma / Centro / 23·24 / 4·IX·1927» e «Dove andare? / a Salsomaggiore / Ufficio informazioni P. R. Terme». Sul *verso*, di mano dell'autore, vi è l'indicazione del destinatario della missiva «M(olto) R(everendo) M(aestro) Giaccardo / Via Ostiense-75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibile un timbro circolare, contrassegnato dalla legenda parzialmente leggibile: «[Alba / Cu]neo / 3.9.27 [...]». Individuate anche due note di mano α, in alto, al centro: «no» e «3.9.1927».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti il 3 settembre 1927.

¹ Cf nota 5 del doc. n. 66.

Devo condurre M(aestra) Teresa²? A ben rivederci...
Aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.



² Cf nota 8 del doc. n. 25.

[7 settembre 1927 – 8 settembre 1927, Alba].

Don Giacomo Alberione riporta a don Giuseppe Timoteo Giaccardo una domanda formulata da don Pietro Francesco Saverio Borrano a proposito del volume di padre Enrico Rosa, SJ, su sant'Anselmo di Aosta.

Per s(ant')Anselmo¹ quali condizioni e quale sconto farebbe? Lo chiede D(on) Borrano².

M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrici della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 51. Il supporto scrittoria cartaceo (140 mm x 90 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa e una breve biografia di Clelia Calliano, Figlia di San Paolo deceduta in giovane età. Sul *verso*, di mano dell'autore, vi è l'indicazione del destinatario della missiva «M(olto) R(everendo) Don Giaccardo / Via Ostiense-75 / Roma (142)», con affrancatura di Poste Italiane. Visibili due timbri circolari, recanti rispettivamente le legende: «Alba / [Cu]neo / 8.9.27[.]» e «[...] / 42 / 267».

L'ipotesi di datazione si basa sulla data riportata dal timbro apposto sulla cartolina dall'ufficio postale di partenza (cf paragrafo precedente): da ciò si deduce che la breve comunicazione sia stata redatta e spedita dall'autore nei giorni immediatamente precedenti l'8 settembre 1927.

¹ Cf nota 5 del doc. n. 66.

² Cf nota 1 del doc. n. 4.

21 settembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione impartisce alla comunità paolina di Roma alcune disposizioni circa l'acquisto di macchinari per la tipografia e narra degli esercizi spirituali appena conclusi a cui aveva preso parte.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 21-9-27

Carissimo,

D(on) Borranò¹ dice, che dalla tua lettera, sarebbe chiaro che la macchina, che vi venne consegnata dal sig(nor) Guadagno², non è quella comperata e che lui vide. Il magazzino (funzionamento) non fu cambiato, la mould³ doveva essere nuova, i due prismi⁴ della distribuzione dovevano pure cambiarsi, gli eccentrici⁵ dovevano essere quasi nuovi; quella macchina là era già fresata, questa non lo è.... l'apparecchio di Mozzali⁶ costa circa 500 lire ecc. Quindi parrebbe buono tenere la macchina a disposizione di Guadagno, non pagare nulla, in attesa di D(on) Borra-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 52. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 155 mm x 203 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca la nota di mano α «no».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 4.

² Cf nota 4 del doc. n. 35.

³ Si tratta di apparecchi tipografici o parte di essi.

⁴ Cf nota 3.

⁵ Cf nota 3.

⁶ Secondo quanto si apprende dalle informazioni contenute nei documenti esaminati, è verosimile ipotizzare che si tratti di un produttore e/o fornitore di macchine tipografiche.

no?! il quale però deve ancora.... studiare l'etica! Assicurarsi bene, tenere fermo^a.

Per l'apparecchio di Mozzali tra pochi giorni riceveremo i preventivi precisi e li comunicheremo.

Saluti affettuosi al sig(nor) Mariano⁷, cui prego riflessione e maturità.

Sono stato contento degli Esercizi S(pirituali). |

Sono tornato bene; fatto gli Esercizi S(pirituali) alle Figlie qui con evidente benedizione del Signore; anche con domande di adulte^b.

Quando devo mandarvi Melchiorre⁸? dite pur liberamente.

Con affetto vivissimo benedicendo
aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁷ Il Primo Maestro si riferisce verosimilmente a don Luigi Mariano Rolfo. Cf nota 6 del doc. n. 11.

⁸ Cf nota 2 del doc. n. 22.

^a *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.*

^b -e corretto su -i.

17 ottobre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione invita la comunità paolina di Roma a una gestione oculata delle loro finanze, specialmente in merito alla corresponsione delle rate per l'acquisto della Vigna San Paolo.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 17-10-1927

Carissimi, Ho tardato sempre desiderando e sperando darvi notizie precise e buone. Qui però vi sono molte difficoltà sia per il Credito di Cuneo (in questo momento delle uve) sia per istituti affini. Siamo sotto il Governo di Dio, però....

Io credo che costì si poteva accontentare dipiù il Signore col tenere bene in mente quanto avevo scritto riguardo la parte economica: ogni casa fare da sé, mandare quindi a S(an) Paolo¹ la parte possibile di mesata, tenere bene in regola i conti – dare e avere – con Alba – precisi! Ciò che ricevete di libri, ciò che date ai ragazzi, i denari ricevuti ecc. ecc.; prima di altre spese. – Credete pure che anche

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 53. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 231 mm x 151 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano *α* «sì».

¹ L'autore si riferisce verosimilmente all'abbazia di San Paolo fuori le mura in Roma, già proprietaria della Vigna San Paolo (*Vinea Sancti Pauli*) che la congregazione acquistò per stabilirvi la comunità romana guidata da don Giuseppe Timoteo Giaccardo. Cf nota 10 del doc. n. 27.

qui^a l'obbedienza opera miracoli, come nello spirito. Avete veduto così trasformato il morale? ebbene lo stesso del materiale.

Credo che ora tutto o parte vi arriverà da Farigliano², D(on) Mancardi³, lo ha promesso. Intanto qui continuamente si^b cerca e appena possibile si manderà. Ma vi sono difficoltà nuove, notevoli. So tutto, e non siamo mica indifferenti.

Il Signore provvederà sicuro.

Per l'Abate⁴ ora non posso dire che questo: non si può; prima vorrei pregarlo a considerare i motivi già detti. Se fossimo iuris pontificii, quanto più facile sarebbe! poiché il Vescovo⁵ non lascia venire i Sacerdoti che chiedono. | Io vi benedico e sono certo che il Signore provvede. State fiduciosi, prima della fine del mese.

Con vivo affetto

M(aestro) Alberione

Ho mandato M(aestra) Caterina⁶; provvedete in Domino per Gemma⁷.

² Comune in provincia di Cuneo.

³ Don Mancardi, parroco di Farigliano (CN), zio di alcuni membri delle comunità paoline all'epoca della stesura del documento. Si veda C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 369, doc. n. 15.

⁴ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁵ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁶ Cf nota 2 del doc. n. 14.

⁷ Gemma Povero, aspirante Figlia di San Paolo giunta da Alba a Roma il 17 gennaio 1926. Cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148.

^a -ui corretto su altre lettere.

^b -i corretto su -e.

17 ottobre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione racconta alla comunità paolina di Roma di aver incontrato maestra Francesca Corde-ro, FSP, a Torino, dove si era felicemente stabilita, e li esorta alla prudenza durante le ispezioni per la verifica dell'applicazione del vigente regolamento generale per l'igiene del lavoro.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, li 16[-X-1927^a]

Carissimi, tornato bene ed edificato delle molte grazie che il Signore vi *moltiplica* man mano che passano i giorni. Spero che mi vorrete pure ottenere una grazia tanto desiderata da me e per la quale avevo destinata la gita di questa volta.

Ho trovato tutto bene a Torino e anche M(aestra) Fran-cesca¹ tranquilla. Essa, quando fa una cosa vi mette tutta l'anima; poi, quando deve lasciarla, sente di più il distac-co. Così avvenne quando andò a Roma, di dove scriveva e si lagnava come adesso... ma nulla di più. Ora poi è con-tenta e lieta nel Signore.

Lessi nel ritorno, sul giornale le ispezioni che vanno fa-cendo ai locali per l'applicazione del regolamento di igie-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Mem-bri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 54. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca l'intestazione a stampa «Scuola Tipografica Editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della buona stampa / Alba». Presente, in alto a destra, la nota di mano α: «no».

¹ Cf nota 9 del doc. n. 25.

ne². È cosa, come appare, in realtà rigorosa, secondo | tu mi dicevi; perciò usa pur tutte le prudenze: però mi pare che si fa bene ad arrivare alla Linotype, in qualche modo.

Siamo riconoscenti di tutto! fino ad altra gita, se piacerà al Signore, la mia intenzione per voi è questa: l'acquisto di un tenero amore a Maria.

A Torino tutto bene! a casa pur tutto bene = Deo gratias. Abbracciandovi e benedicendovi aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

² Regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, *Regolamento generale per l'igiene del lavoro*.

^a *Integrazione di mano più recente*.

20 ottobre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione si informa circa la stampa del volume di sant'Alfonso Maria de' Liguori, La via della salute. Meditazioni e pratiche quotidiane per acquistare la salute eterna, presso la tipografia paolina di Roma.

Alba, 20-10-27

Carissimi, Lo fate *Via della salute*¹? Qui ne occorrebbero = dobbiamo farlo qui? o avete già voi la carta? –
Lieta e sereni! e D(on) Mancardi² ha mandato?
aff(ezionatissi)mo T(eologo) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 55. Il supporto scrittoriale cartaceo (147 mm x 93 mm), in ottime condizioni di conservazione, è una cartolina postale prodotta dalla stessa Pia Società San Paolo, recante sul *recto* l'immagine a stampa di Gesù Maestro benedicente, entro una cornice decorata da tralci di vite e dalla scritta «Io sono / la Via / la Verità / la Vita» e, al di sotto dell'immagine, l'invocazione «O Gesù Maestro, siate sempre coi vostri Apostoli / della parola e della penna. / (Con approvazione ecclesiastica)». Sul *verso*, in alto, al centro, vi è la dicitura a stampa «Cartolina postale», mentre in basso, a sinistra, è stampigliata la didascalia «Cristiano, hai letto, conosci la vita e la dottrina del tuo Capo e Maestro, Gesù Cristo? / Leggi il Santo Vangelo». Di mano del Primo Maestro, l'indicazione del destinatario della cartolina «M(olto) R(everendo) M(aestro) Giaccardo – / Via Ostiense-75 / Roma (142)» e in alto, al centro, la nota «P(adre) Abbate». Visibili due timbri circolari, recanti rispettivamente le legende «Alba / Cuneo / 31.10.27.14» e «Quartiere postale / 42 / [366]». Infine, leggibile la nota di mano α, posta al centro del foglio: «no».

¹ Cf nota 8 del doc. n. 39.

² Cf nota 3 del doc. n. 71.

23 ottobre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione condivide con la comunità paolina di Roma e con don Giuseppe Timoteo Giaccardo delle sue riflessioni in merito agli spostamenti di alcune Figlie di San Paolo.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 23-10-27

Carissimi, gli uomini ci danno più parole che fatti; il Signore ci dà i fatti e le parole che li spiegano. Quindi io non ho ancora trovato il modo di darvi i fatti tutti. Ma li spero e chiedo tutti al Signore. Avete ricevuto e scritto a D(on) Mancardi¹? Vi occorre ancora qualche parte

M(aestra) Caterina² è a Roma con il solo ordine di far la volontà di Dio. Occorre che stia per la salute di Gemma³? resti: occorre che stia per farvi statue? resti. Occorre che stia un mese o un anno? resti. Meglio che ritorni? ritorni. Insomma è per il meglio nel Signore.— La casa d'Alba è molto contenta del suo ritorno perché fa bene e siamo scarsi: ma più mi sta a cuore il prevenire ogni ma-

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrì della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 56. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 230 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Cf nota 3 del doc. n. 71.

² Cf nota 2 del doc. n. 14.

³ Cf nota 7 del doc. n. 71.

lanno a Gemma di cui M(aestra) Amalia⁴ scrisse che temeva si riducesse come Teresina⁵. L'espressione forte di M(aestra) Amalia mi aveva fatto pensare in un primo tempo^a che fosse bene che Gemma venisse qui per rimettersi; ma se ciò non occorre, rimanga pure a Roma! tanto più che cambiando posto non si fa che perdere una battaglia e non si muterebbe il cuore. Vinca se la salute lo porta!!^b Io non ho sentito affatto che si pensi in Alba che costì si stia male, e tanto meno che ciò dipende da M(aestra) Amalia. Qui si ha la persuasione *affatto* contraria. Che cioè piuttosto M(aestra) Amalia soffra Lei e lavori troppo per le figlie. Puoi leggerle queste righe. – Desidero poi che si ritenga che, in giudizi così sostanziali, io non mi servo affatto di altri e non li manifesto che a chi di dovere. – M(aestra) Francesca⁶ resta a Torino.

Ho scritto a P(adre) Abate⁷: in sostanza non possiamo, ma non ho chiusa la strada alle^c speranze. |

Nello stesso modo rispondere che non possiamo a *Colle Baldo*⁸ (D(on) Guglielmo Palazzetti–Priore⁹) – Scrivi tu –

A Salerno si accontenterebbero di *Figlie?* (nel qual caso si può pregare e pensare)^d

Io ho rinnovate le preghiere per te, come il giorno di tua ordinazione = «Accipe potestatem celebrandi missam»¹⁰

⁴ Cf nota 2 del doc. n. 33.

⁵ Si tratta di Teresina Mancardi, aspirante Figlia di San Paolo giunta da Alba a Roma il 17 gennaio 1926 (cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148).

⁶ Cf nota 9 del doc. n. 25.

⁷ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁸ Collebaldo, frazione di Piegara, in provincia di Perugia.

⁹ Cf nota 9 del doc. n. 11.

¹⁰ L'espressione in latino, che significa «ricevi la facoltà di celebrare la messa», è pronunciata dal vescovo durante il rito di ordinazione presbiterale; nel documento, l'autore la richiama nel rinnovare le sue preghiere per il ministero sacerdotale del Giaccardo.

che le tue Messe siano con lo spirito e^e le intenzioni onde G(esù) C(risto) si è immolato sulla Croce^f

Preghiamo per il pietoso caso della Spagnoletti¹¹, che però qui si era mostrata pia, umile, attiva.

Bene per gli esami.– E sig(nor) Luigi¹² prende altri ordini? Sono giunti bene i ragazzi. –

Desidero che siano ben precisi i conti con Alba, almeno sulla carta! e che abbiamo vicendevolmente le premure stesse, e maggiori anzi che per gli esterni.

Per i *morti* facciamo la giornata di suffragio.

Benedicendovi e pregandovi a perdonare e pregare per la conversione del vostro aff(ezionatissi)m(o) Alberione. |

D(on) Domenico¹³ mentre attende che io finisca la lettera dice il Breviario per voi^g.

¹¹ Cf nota 4 del doc. n. 44.

¹² Cf nota 1 del doc. n. 12.

¹³ Cf nota 2 del doc. n. 11.

^a in un... tempo *aggiunto nello spazio al di sopra della riga di scrittura.*

^b L'espressione... *porta!! aggiunto in nota contrassegnata da x lungo il margine laterale sinistro del foglio, parallelamente al suo lato corto.*

^c a- *corretto su d-.*

^d *Segue asterisco, adoperato per separare il paragrafo concluso dal successivo.*

^e e *corretto su altra lettera.*

^f *Segue asterisco, adoperato per separare il paragrafo concluso dal successivo.*

^g *Aggiunto lungo il margine laterale sinistro del foglio, parallelamente al suo lato corto.*

28 ottobre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione aggiorna la comunità paolina di Roma circa il cammino della pratica per l'ottenimento della dignità di istituto di diritto diocesano da parte delle Figlie di San Paolo, da lui perorata presso la Sacra congregazione dei Religiosi.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 28^a-10-27

Carissimi, Attendevo sapere se avete ricevuto tutto, o se vi siete provvisti. Ma nulla stamane. Perciò se non vi è giunto abbastanza, telegrafateci. Vedremo se possibile ancora qualcosa: sebbene anche qui vi siano difficoltà.

Spero passerete questi giorni lieti e sereni. Ho spedito ieri lettera alla Congregazione¹ per la pratica delle Figlie². Se potete raccomandarla farete bene. Fra qualche poco confido mandare quella che riguarda i patrimoni.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 57. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 231 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «sì».

¹ Cf nota 9 del doc. n. 15.

² Il Primo Maestro si riferisce all'istanza, presentata alla Sacra congregazione dei Religiosi, relativa all'approvazione delle Figlie di San Paolo come congregazione di diritto diocesano e all'iter che ne è scaturito. Sulla pratica si veda C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., pp. 152s.

Benedicendovi e sperando buone notizie.
Con vivo affetto M(aestro) Alberione.

SCUOLA TIPOGRAFICA EDITRICE
PIA SOCIETA' SAN PAOLO
PER L'APOSTOLATO DELLA STAMPA

ALBA . VIA SAN PAOLO — Telefono 05
ROMA . VIA OSTIENSE N. 75
TORINO . VIA BELFIORE 06

MMG.
Alba 28-10-27. 192

Cari amici, Alberto sapete se
ante inverte tutto, o se n' siete parviti?
Ma nulla stamane. Tanto se non si è giunto
albestampa, delegati. Vedremo se possibile
ancora qualcosa; almeno quel qui' si sono
difficolti.

Speso passare questi giorni lieti e
sereni. Ho spedito vari lettere alla Congregazione
per la pratica delle figli. Le potete raccomandarla
facete bene. Tra qualche poco compio mandare
quella de viguarda i paterni.

Benedicendovi e sperando buone notizie.
Con vivo affetto. M. Alberione

1° novembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione informa la comunità paolina di Roma di quanto da lui disposto in merito ai trasferimenti di alcune Figlie di San Paolo e all'abito delle religiose e fornisce indicazioni sulla vita comunitaria e la produzione editoriale.

Alba 1-11-1927

Carissimi, M(aestr)a Caterina¹ rimanga come e quanto tu giudichi, con la M(aestra) Amalia², debba restare; anzi rimanga abbondantemente, perché è poi difficile il ritorno, data la spesa – E le statuette non può farle? – Teresina Mancardi³ sta meglio e tornerà presto ad Alba^a. D(on) Mancardi⁴ aveva promesso e noi ci eravamo fidati, ma non riuscì; ieri ci mandò 2.000^b; noi vi ordinammo altre otto mila per mezzo del Conto Corrente. Voi compirete ben la somma!! Abbiamo pur noi molta strettezza, stante la Chiesa e la cartiera che vuole 100.000 di anticipo^c.

Mons(ignor) Vescovo⁵ per la pratica delle *Figlie* ha

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 58. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 131 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano *α* «sì».

¹ Cf nota 2 del doc. n. 14.

² Cf nota 2 del doc. n. 33.

³ Cf nota 5 del doc. n. 74.

⁴ Cf nota 3 del doc. n. 71.

⁵ Cf nota 3 del doc. n. 12.

firmata e spedita la lettera⁶, come fatta da noi; per l'abito vestiranno un abito religioso sulla forma del secolare. |

Se per Linotype potete disbrigarvi da quell'uomo con taglio definitivo vi lascerà^d in pace la casa; potete combinare con altri, e più sicuramente con la Società stessa.

Ricevuta lettera antecedente. Sono persuaso che l'ordine anche nei conti piace al Signore, molto. È un'umiliazione^e, come il mangiare; ma il Signore ha sottomesso alle cose sensibili, noi, anche nei S(antissimi) Sacramenti ove l'acqua ci conferisce la grazia.

Se ci spedite soltanto 1000 visite di s(ant')Alfonso⁷ preferiamo. Giovane^f di 25 anni? puoi dirgli che mi scriva e si apra bene? Sono tanto difficili... anche quell'ex-ebreo venne licenziato dopo pochi giorni.

Prendete pure il Rossignoli⁸ per sig(nor) Maggiorino⁹.

Sono lieto che D(on) Borrano¹⁰ e D(on) Basso¹¹ abbiano fatto il loro viaggio buono. Qui gli scolari attendono pregando e augurando, *ad maiorem Dei gloriam*¹².

⁶ Il testo della lettera inviato da mons. Re alla Sacra congregazione dei Religiosi è edito in C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., pp. 390s., doc. n. 31.

⁷ Si tratta del volume di sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. Per ciascun giorno del mese*, del 1746; dal documento si apprende che un'edizione del volume per i tipi della PSSP era stampata a Roma nel 1927.

⁸ L'autore si riferisce verosimilmente a una delle opere di Bernardino Rossignoli, SJ (Ormea [CN], 1546 – Torino, 1613), come il *Tractatus de Trinitate* o il *De disciplina christianæ perfectionis*, da acquistare per gli studi teologici di Maggiorino Povero. Sul Rossignoli si veda S. Pavone, *Rossignoli, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, 2023.

⁹ Cf nota 3 del doc. n. 22.

¹⁰ Cf nota 1 del doc. n. 4.

¹¹ Cf nota 5 del doc. n. 11.

¹² «per la maggior gloria di Dio»: espressione attestata con grande frequenza fin dall'età medievale, sia in ambito librario che documentario, che ispirò il motto della Compagnia di Gesù. Cf nota 3 del doc. n. 9.

Se D(on) Basso può fare le commissioni presso il Ministero delle^g poste e presso il Comm(endatore) Ferreri¹³ sarà buona cosa. Così se D(on) Borranò presso Buffetti¹⁴.

Qui si compie pure la giornata per i Defunti: ci soccorrano le S(antissime) Anime Purganti!! soccorrano alla comune indigenza ed infermità. – Vi saluto tutti, tutti; benedico i vostri buoni desideri, le vostre speranze, i vostri sforzi, fatti solo per il Signore. Voi tre, cari Amici Sacerdoti, benedite pure il vostro aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione –

¹³ Cf nota 1 del doc. n. 5.

¹⁴ Cf nota 1 del doc. n. 5.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *S'intenda lire, come anche in seguito.*

^c *Segue tratto orizzontale di penna.*

^d *Nell'originale lascierà.*

^e *Nell'originale un umiliazione.*

^f *G- corretto su altra lettera.*

^g *Segue parola depennata.*

21 novembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione annuncia alla comunità paolina di Roma il trasferimento di un nuovo membro e la informa sulle vicende di alcuni confratelli e consorelle e sulla cura della parrocchia di Leprignano.

Alba 21-XI-27

Carissimi, Vi mando il mio caro *Tumalin*¹, dopo che egli ha fatto tanto bene a me e alla Casa. Roma lavorerà volentieri a servizio di San Paolo.

D(on) Borrano² riposa e D(on) Basso³ desidera conoscere il divin volere: preghiamo molto per questo.

Spero nel Signore meglio di Rosina⁴ e Delpiano⁵ e *Giovannina*!⁶ Domani parlerò per la Banca Agricola circa la Vigna⁷ – Scriverò – Se è possibile, disimpegnatevi da quella Linotype; diversamente la Provvidenza accomoderà diversamente, come scritto D(on) Borrano.

Per quel santuario lasciamo ogni pensiero.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 59. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 227 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Tommaso, fratello minore di Don Giacomo Alberione.

² Cf nota 1 del doc. n. 4.

³ Cf nota 5 del doc. n. 11.

⁴ Cf nota 6 del doc. n. 44.

⁵ Giovanna Maria Delpiano (1908-1987), Figlia di San Paolo. Cf C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., p. 148.

⁶ Cf nota 6 del doc. n. 44.

⁷ Cf nota 9 del doc. n. 27.

Per Leprignano⁸ vi è un buon Sacerdote, di già anzianetto, di cui però io risponderei per la pietà, moralità, zelo. Farebbe bene! come se fosse dato la parrocchia a S(an) Paolo. Potreste dire se P(adre) Abate⁹ accetta? se lo investirebbe del beneficio? se gli dà qualche aiuto di Messa festiva? Che introito? |

M(aestra) Tecla¹⁰ manderà fotografia^a con velo ecc. non *crocifisso*: tu farai e poi farai vedere, come credi!

M(aestra) Amalia¹¹ può aspettare, dice M(aestra) Tecla, risposta dalla Zia: poi farà in Domino! ma ricordiamo che è molto importante insistere come già scritto e in tutti i modi perché non ci faccia restituire denaro. Siamo così premuti da rimborsi e fornitori!! anche la sorella di M(aestra) Amalia chiede.

Ora vi benedico! sono certo che il Signore vi tiene la sua santa mano sul capo. Abbia pietà di me che mi perdo come un pulcino smarrito in.... nulla.

Aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

⁸ Cf nota 1 del doc. n. 43.

⁹ Cf nota 2 del doc. n. 31.

¹⁰ Cf nota 5 del doc. n. 30.

¹¹ Cf nota 2 del doc. n. 33.

^a fot- corretto su altre lettere.

^b Segue tratto orizzontale di penna.

23 novembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione interroga la comunità di Roma sulla scelta dell'immobile in cui costruire la residenza paolina nella Capitale.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba, 23-XI-27

Cari

Circa terreno: non comprendo come già telefonai: è da prendersi in *sostituzione* alla Vigna¹? ed i P(adri) Benedettini² disfarebbero il contratto?^a

Vorreste prenderli entrambi? invece? Uno per i ragazzi l'altro per le Figlie? Ed in questo caso come si farebbe per il pagamento?

Vorreste forse rimettere la Vigna? e tenere per ragazzi e Figlie il solo terreno ardeatino? o rivenderlo poi a piccoli lotti?

Dico come si farebbe per il pagamento: perché qui la *banca agricola* non vuol più concedere mutui. E come si provvede al versamento delle 150.000^b?

Credereste più utile il terreno ardeatino? vi è già iniziata la grande strada? Si tratterebbe del terreno basso che

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 60. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 139 mm x 178 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a destra, il foglio reca la nota di mano *α* «no».

¹ Cf nota 10 del doc. n. 27.

² L'autore si riferisce alla comunità dell'abbazia di San Paolo fuori le mura, già proprietaria della Vigna San Paolo. Cf nota 1 del doc. n. 71.

vedemmo | insieme del sig(nor) Agostini³? con la casa
sita nel mezzo?

Ma per chi viene colà non è anche più difficile l'accedervi che alla Vigna?

Come vedi, tutti interrogativi; a voi quindi la decisione, se preme, nel Signore, non potendo di qui farmi idea esatta. Se poi non preme parleremo. Preghiamo.

Spero Tumalin⁴ possa darvi buon aiuto e farsi del bene. Io non gli desidero di più che un bel Paradiso: mi costò tanto distaccarmi da lui e privarmi del suo aiuto.

Sono in un tempo in cui mi occorre una *straordinaria* misericordia da Dio.

Benedicendovi aff(ezionatissimo) M(aestro) Alberione.

³ Cf nota 4 del doc. n. 39.

⁴ Cf nota 1 del doc. n. 78.

^a *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine dei paragrafi successivi.*

^b *S'intenda lire.*

[post novembre 1927, Alba].

Don Giacomo Alberione impartisce a don Giuseppe Timoteo Giaccardo delle direttive circa alcune questioni di natura economica in corso.

Carissimo, Tanto per norma puoi dirci il tasso del B(anco) Santo Spirito¹? – Confido ora ti sia pervenuto tutto, cioè totale da Alba 66 = Caso mai, scriverai... e la Provvidenza. Sono tanto contento di sapere D(on) Costa²

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, sezione “Corrispondenza”, serie “Corrispondenza con la Società San Paolo”, sottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 1, n. 18. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 147 mm x 91 mm, in ottimo stato di conservazione. Sul *recto*, in alto, a sinistra, le note di mano *α*: «1926-7»; poco più in basso «no».

L’ipotesi di datazione si basa sul riferimento alle rate versate dalla congregazione all’abbazia benedettina di San Paolo fuori le mura per l’acquisto del terreno, noto come Vigna San Paolo, sul quale fu costruita la sede della comunità paolina di Roma (cf nota 4). La compravendita dell’immobile si formalizzò nel novembre 1927: pertanto, menzionando un pagamento rateale già avviato, si ritiene che la stesura del documento si collochi dopo tale data. Sull’argomento si veda C.A. Martini, *Le Figlie di San Paolo* cit., pp. 150s.

¹ Il Banco di Santo Spirito fu un importante istituto bancario con sede nella Capitale, fondato nel 1605 dal pontefice Paolo V per amministrare le proprietà dell’Arcispedale di Santo Spirito in Sassia. Fino all’annessione di Roma al Regno d’Italia nel 1870, l’istituto fu la banca ufficiale dello Stato pontificio, fungendo principalmente da cassa di deposito per ordini e congregazioni religiose e luoghi pii; in seguito dispose di un credito fondiario per sostenere l’intensa attività edilizia della neocapitale del Regno. Nel Novecento, le due guerre mondiali e la crisi economica scaturita dal crollo del 1929 ne ridussero il complesso di affari, innescando un ridimensionamento che si concluse nel 1992 con la sua confluenza nella Banca di Roma (cf L. De Matteo, *Il Banco di Santo Spirito dalle origini al 1960. Introduzione storico-economica*, Roma 2001).

² Cf nota 3 del doc. n. 2.

pervenuto bene a Roma e confido che egli ora mi scriva qualcosa. Riposi bene, fra amici; egli si trova a casa sua, anche perché è D(on) Costa che ha affittato quella prima dimora.

Appena ricevuta sua lettera e le impressioni sue, gli scriverò di nuovo. *Ha bene letta la mia precedente?!^a*

Accludiamo cambiale – Se tenessero il tasso del 7-7½ come massimo, tu potresti rispedirci le 66, che noi daremmo a pagare la macchina per carta. –

Scriverò per B(uoni) Tesoro francesi che ora sono a Vezza³ come garanzia di denaro al 6%. Vediamo di risparmiare anche nei tassi – Per^b rate successive al Monastero⁴ è garante la Provvidenza. Benedico – aff(ezionatisi)mo M(aestro) Alberione.

³ Veza d'Alba, località del Roero piemontese sita in provincia di Cuneo.

⁴ Cf nota 1 del doc. n. 71.

^a *Segue lungo tratto orizzontale di penna.*

^b *Segue che, depennato.*

2 dicembre 1927, Alba.

In occasione dell'acquisto della sede della casa paolina della Capitale, Don Giacomo Alberione invita la comunità romana a proseguire nella trattativa per la Vigna San Paolo o, in alternativa, del terreno ardeatino dei coniugi Agostini.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 2-XII-27

Carissimi,

Quante risposte vi debbo!

Vi telegrafai che penso sia meglio continuare il contratto della *Vigna*¹. S(an) Paolo ne sarà contento, spero. Spero abbiate pur trovato modo di diluire la rata presente di pagamento. – Speravo venire io a Roma, perciò tardai. – Avete trovato? Io ho la solita fede che tutto si accomodi bene: tuttavia devesi vigilare per non rimanere senza la Vigna e senza l'ardeatino². I vostri espressi sono giunti tanto in ritardo che non riuscivo a farmi l'idea chiara; ma erano poi tali espressi chiarissimi.

Sono contento di tutti voi: state lieti nel Signore: la sua volontà è sempre santissima, anche quando giunge improvviso. Benedicendovi aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 67. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 228 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «(si)».

¹ Cf nota 10 del doc. n. 27.

² Cf nota 4 del doc. n. 39.

3 dicembre 1927, Alba, ore 14.

Giunti a uno stallo nella trattativa per l'acquisto della Vigna San Paolo, Don Giacomo Alberione incoraggia la comunità paolina di Roma a orientarsi sulla scelta del terreno ardeatino, appartenente ai coniugi Agostini, per stabilirvi la propria dimora definitiva.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 3 dic(embre) 1927

Carissimi, ricevo ora, ore 14, due espressi del 2 corrente). Mi dicono: sarebbe imprudenza presentare ora lettera di Giuseppe¹ perché lo processerebbero subito come disertore; speriamo^a resterà^b nascosto. non capisco perché non fece innanzi subito. Intanto mettiamo *tutte* le preghiere per il terreno.

Vedi: circa un terreno e l'altro, poco importa; purché vi siano le condizioni essenziali. Quindi, se la *Vigna*² è chiusa, senza colpa nostra, prendete pure l'ardeatino³: 40 mila m(etri) q(uadri); con pace perfetta! Guardate però che non

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 61. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 223 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano *α* «no».

¹ È possibile che si tratti di un aspirante che, non essendo ancora entrato in noviziato e non avendo emesso i voti, era tenuto al servizio di leva secondo la legge vigente. Cf nota 3 del doc. n. 3.

² Cf nota 10 del doc. n. 27.

³ Cf nota 4 del doc. n. 39.

vi siano ipoteche o pesi eccessivi sopra. Poi, fate in Domino: entrambi i posti hanno le condizioni essenziali.

Notiamo però: io avevo chiesto alla Banca Agr(icola) 150.000^c poi sospesi le trattative in attesa della decisione se avremmo, o no, avuta la Vigna che i P(adri) Benedettini⁴ desideravano non più darci. Ora le trattative le ripresi; martedì p(rossimo) avremo risposta. È equo che i P(adri) Benedettini ora decidano così? È *solo* da parte nostra la causa del ritardo? Non si può apporre | alle cambiali loro anche la firma nostra? e prolungarle di un quindici giorni? Confido tutto si accomodi.

Ma tu sta' con *molta* libertà: perché la corrispondenza non è sempre sollecita. Prendi le decisioni che urgono, in Domino.

Cerca pure se credi le 500.000^d! e poi, se si potrà riavere la Vigna, meglio ancora. Diversamente, conchiudi per il terreno ardeatino e pace^e! – Non si crede utile qui portare la Linotype di Guadagno⁵ ad Alba; a che pro due viaggi?

Per ora non possiamo stampare qui né «Ego sum via....» né quel facsimile^f della preghiera del Parrocchiano: vedete voi....

La Saroglia⁶? Finiamo prima con la linotype? e con il terreno.

Nulla alla Congregazione⁷? ma ho spedito raccomandato! e tu mi scrivesti che la pratica era stata consegnata a P(adre) Tavani⁸? Non è così? Vedrò, in caso diverso, se possibile riavere la cosa.

Stia tranquillo Tumalin⁹! le cose subiscono sempre piccole difficoltà! ma è il Signore che guida tutto!

⁴ Cf nota 1 del doc. n. 71.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 35.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 44.

⁷ Cf nota 9 del doc. n. 15.

⁸ Cf nota 4 del doc. n. 52.

⁹ Cf nota 1 del doc. n. 78.

Abbracciandovi vi prego le benedizioni dell'Immacolata.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

^a *Segue parola depennata al rigo successivo.*

^b *-à corretto su altra lettera.*

^c *S'intenda lire.*

^d *S'intenda lire.*

^e *-ce corretto su altre lettere.*

^f *-cs- corretto su altre lettere.*

8 dicembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione riferisce e chiede delucidazioni alla comunità di Roma in merito a numerose questioni, tra cui l'acquisto del terreno su cui edificare la casa paolina nella Capitale e l'invio alla Sacra congregazione dei Religiosi di alcuni ritratti fotografici delle Figlie di San Paolo recanti l'abito religioso.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 8-12-27

Cari, Se voi poteste riavere le 25.000^a, non converrebbe prendere invece^b l'Ardeatino^{1?} e presto?... Poiché noi abbiamo bisogno del rateale; anche la Banca Agr(icola) ha risposto di no. Non potete serenamente così concludere? Cerco ancora: ma qui vi sono spese sempre più pressanti per la Chiesa. M(aestr)a Tecla² ritorni pure lunedì prossimo: nessuna novità importante. Le Figlie sono serene.

Congregazione^{c 3}: unite pure ritratti⁴. – Costituzioni: le spedisco, ma P(adre) Tavani^{d 5} non potrebbe emendarle in

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrì della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 62. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 223 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Cf nota 4 del doc. n. 39.

² Cf nota 5 del doc. n. 30.

³ Cf nota 9 del doc. n. 15.

⁴ S'intenda verosimilmente le fotografie che ritraevano alcune Figlie di San Paolo con indosso l'abito disposto per loro dal Primo Maestro, da

alcuni punti del licenziamento? Meglio se non vi si devono presentare perché sarebbe allora cosa lunghissima! vedresti – È difficile avere commendatizie⁶ da Torino, ove S(ua) E(ccellenza)⁷ dovrebbe venire lungamente illuminato, essendovi conflitti di interessi con la libreria Catt(olica) che vende più alto.

Divisa: sono particolari su cui si provvederà nella realtà.

Saluto tutti: Tumalin⁸, M(aestra) Tecla, Amalia⁹; saluto sig(nor) Luigi¹⁰, Maggiorino¹¹, Rolfo¹², tutti, tutte! Pregate per i miei eccezionali bisogni.

Benedicendo aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

lui descritto nel doc. n. 76 come «un abito religioso sulla forma del secolare». Sulle fotografie in questione si veda anche il doc. n. 77.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 52.

⁶ Si tratta di lettere di raccomandazione, redatte da un'autorità pubblica, come in questo caso l'arcivescovo di Torino, per garantire l'assenza di irregolarità o impedimenti in merito a una particolare questione o alla condotta di una persona.

⁷ L'autore si riferisce all'arcivescovo di Torino, all'epoca mons. Giuseppe Gamba (1857-1929).

⁸ Cf nota 1 del doc. n. 78.

⁹ Cf nota 2 del doc. n. 33.

¹⁰ Cf nota 1 del doc. n. 12.

¹¹ Cf nota 3 del doc. n. 22.

¹² Cf nota 6 del doc. n. 11.

^a S'intenda lire.

^b Nell'originale in vece.

^c Preceduto dalle parole Lunedì pros-, depennate.

^d T- corretto su altra lettera.

12 [dicembre 1927], Alba, ore 11.30.

Don Giacomo Alberione comunica alla comunità paolina di Roma disposizioni in merito al trasferimento di alcune Pie Discepolo e informazioni di natura finanziaria.

Alba 12-ore 11.30

Carissimi, Per le Pie Discepolo penso che, per prendere lo spirito, sia bene: o vengano tutte ad Alba per ritornare altre costì, già formate; ovvero manderemo da Alba due Pie Discepolo che formino le accettate per Roma.

Per le 150.000^a? Qui siamo stretti^b, per ora. Non potete chiedere un prestito? al Piccolo Credito di Cuneo? Qui anche per questo lato ora abbiamo parecchie difficoltà. Poiché anche Castellinaldo¹ sta cedendo a Cuneo^c e quindi anche il nostro debito salirà parecchio. Dimmi presto se hai costì speranze.

Per Annibaldi² di 6.500^d ne sono pagati oggi 4.000 = presto scriveremo per il conto. D(on) Basso³ arriva bene in questo momento. Deo gratias! In Alba si è ancora fatta l'assicurazione dei ragazzi. È bene farla. Confido oggi si faccia la firma del contratto e prego. |

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 63. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 226 mm x 145 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Castellinaldo d'Alba, comune in provincia di Cuneo. L'autore si riferisce probabilmente a un istituto di credito ubicato in tale località.

² Cf nota 4 del doc. n. 10.

³ Cf nota 5 del doc. n. 11.

Sento che Gemma⁴ sta bene. Deo gratias!

Come sta la Delpiano⁵? E la Giovannina⁶ come si porta?

Mi fece tanta pena D(on) Borranò⁷ per la salute e per l'esame: io però confido che l'esito sarà buono: ma lasci lo studio!! ne sa abbastanza!!^e Vi abbraccio e benedico. Sento che siete lieti e tranquilli.

Molti Deo gratias! Affettuosissimamente

M(aestro) Alberione.

P(ost) S(criptum): Vi manderò qualcuno per la *Vigna*⁸.

⁴ Cf nota 7 del doc. n. 71.

⁵ Cf nota 5 del doc. n. 77.

⁶ Cf nota 4 del doc. n. 44.

⁷ Cf nota 1 del doc. n. 4.

⁸ Cf nota 10 del doc. n. 27.

^a *S'intenda lire.*

^b *-re- corretto su altre lettere.*

^c *-neo corretto su altre lettere.*

^d *S'intenda lire, come in seguito.*

^e *Aggiunto lungo il margine laterale sinistro del foglio, in uno spazio privo di scrittura.*

16 dicembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione informa la comunità paolina di Roma circa alcune questioni di natura finanziaria e, nei giorni della novena di Natale, la invita alla speranza.

Alba 16-12-1927

Cari, La Provvidenza vi apre un raggio di luce; Deo gratias! Attendiamo con umiltà e serenità dal Bambino, Primo Maestro.

Mando domanda firmata: pregando Per il 27 corrente rimanderemo L(ire)19.000 oggi da voi ricevute. Deo gratias! serviranno per un rimborso di L(ire) 30.000 al sig(nor) Pio di Mango¹. Spero, alle 19.000^a, unire poi quelle di D(on) Borranob². Circa domanda occorre un po' di tempo perché sono nate alcune difficoltà presso Mons(ignor) Vescovo³ per la pratica delle Figlie. In ogni caso terrò conto delle osservazioni.

D(on) Borranob scrive al sig(nor) Guadagno⁴, nel senso detto.

Ad Annibaldi⁵ spediremo ancora le L(ire) 2.000.–

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membrari della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 64. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 226 mm x 143 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ Cf nota 1 del doc. n. 5.

² Cf nota 1 del doc. n. 4.

³ Cf nota 3 del doc. n. 12.

⁴ Cf nota 4 del doc. n. 35.

⁵ Cf nota 4 del doc. n. 10.

Purifichiamo bene le cose.... specie noi, nella novena,
per imparare da G(esù) Bambino le virtù della semplicità e
povertà. Con affetto e speranza e compiacenza

Benedicendo aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

Tumalin⁶: pazienza e fede, acquista tutti i meriti che
puoi nella città dei Martiri.

Ciao

Aff(ezionatissi)mo Giacomo^c.

⁶ Cf nota 1 del doc. n. 78.

^a S'intenda lire.

^b Spero... unire aggiunto nello spazio privo di scrittura del medesimo rigo; poi... Borranò aggiunto nello spazio compreso tra due righe di scrittura.

^c Aggiunto lungo il margine laterale sinistro del foglio, parallelamente al suo lato corto.

16 dicembre 1927, Alba.

Don Giacomo Alberione interroga don Giuseppe Timoteo Giaccardo circa l'eventualità di aderire a un sindacato dei giornalisti e, in caso affermativo, di come attribuire civilmente la proprietà e la responsabilità delle attività e dei beni della congregazione.

Alba 16-12-27

Caro, Tu mi avevi trasmesse notizie circa il dare o meno il nome ai Sindacati come giornalisti.

A Roma come fate? Siete così: tu gerente dei periodici e nel contempo proprietario della tipografia?

Possiamo dichiarare che la proprietaria si è l'Anonima¹? e tutti^a gli altri persone^b che per scrivere i^c giornali ricevono per contratto vitto, alloggio, vestito e cedono poi il soprapiù per il vitto ai ragazzi?

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 65. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 224 mm x 143 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «no».

¹ L'autore intende la "Società San Paolo anonima per azioni", costituita il 28 luglio 1923 per garantire di fronte allo Stato italiano le attività tipografiche, librarie ed editoriali della congregazione e per acquistare, alienare e amministrare civilmente beni legati a tali attività (cf G. Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo* cit., pp. 605-612, doc. n. 54).

^a -ut- corretto su altre lettere.

^b Così l'originale; s'intenda tutte le altre persone.

^c Segue gerenti, depennato.

Mi dici qualcosa? Addio^d aff(ezionatissi)mo
M(aestro) Alberione.

SCUOLA TIPOGRAFICA EDITRICE
PIA SOCIETA' SAN PAOLO

PER L'APOSTOLATO DELLA STAMPA

ALBA · VIA SAN PAOLO — Telefono 65
ROMA · VIA OSTIENSE N. 73
TORINO · VIA BELFIORE 60

Alba 16-19-22

192

Caro, Tu mi avrai trasmesso notizie
circa il dare o meno il nome ai sindacati
come giornalisti.

A Roma come fate? Siete così? Tu
scrivete dei servizi e nel contempo proprietario
della tipografia?

Penso Alberione che la proprietaria di
è l'Anonima? e tutti gli altri furono de
per venire i ~~giornali~~ giornali uscirono per
combattere ilitto, alloggi, vitate e udono poi
il spoglio per rito ai ragazzi?

Mi dici qualcosa? Addio
apn M. Alberione

^d Nell'originale Addio.

21 dicembre 1927.

In occasione della festività del Natale, Don Giacomo Alberione invita la comunità paolina di Roma alla preghiera e alla sobrietà e la informa sulla temporanea sospensione di alcune attività per via dei rigori invernali.

I(esus) M(aria) I(oseph) P(aulus)

Alba 21-XII-27

Cari,

Oggi, festa di s(an) Tommaso Ap(ostolo), ho pregato specialmente per te = facciamoci tanti meriti! Sono ben riconoscente che ogni giorno preghi per me: io faccio altrettanto per te.

Grazie degli auguri, che ricambio pregando possa il Bambino trovarsi *bene* venendo tra di voi, e con persone di pari età, cioè semplici come bambini, «sinite parvulos»; «nisi efficiamini»; «talium est enim regnum cœlorum»¹.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo “Giacomo Alberione”, serie “Corrispondenza”, sottoserie “Membri della Società San Paolo”, sottosottoserie “Giuseppe Timoteo Giaccardo”, fasc. 2, n. 66. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 226 mm x 144 mm, in ottimo stato di conservazione. In alto, a sinistra, il foglio reca l'intestazione «Scuola tipografica editrice / Pia Società San Paolo / per l'apostolato della stampa / Alba – Via San Paolo – Telefono 95 / Roma – Via Ostiense n. 75 / Torino – Via Belfiore 66». In alto, a destra, la nota di mano α «(si <corretto su no>».

¹ Le frasi riportate dal Primo Maestro significano letteralmente «permettete ai piccoli», «a meno che non siate resi», «infatti, di essi è il regno dei cieli»: è probabile che si riferiscano al vangelo di Matteo, 19,14 «[...] sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum cœlorum» («[...] lasciate stare, non impedito che i bambini vengano a me; di tali, infatti, è il regno dei cieli»), oppure a Marco, 10,14 «[...] sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos: talium enim est regnum Dei» («[...] lasciate che i bambini vengano a me e non li ostacolate, perché di quelli come loro è il regno di Dio»).

Purificate la casa: sempre e solo le attività intellettuali, morali, d'apostolato e quindi di povertà.

Circa Bandini², verrò, spero, e parleremo.

In tipografia non occorre più scuola tecnica: la quale moltiplicherebbe anche il lavoro.

Grazie delle notizie circa i sindacati: continuare, come già fai^a, credo piaccia al Signore. Io credo che *fatti e dottrina*³ si possa sospendere. |

Caterina⁴? un po' di luna, come già sai: un po' più dal Bambino le gioverà per l'anima e per il corpo^b. I coppì⁵ vanno bene: ma qui siamo a dieci gradi sotto zero, quindi si fa ben poco. – Il resto tutto sospeso, attendendo miglior tempo! Vi abbraccio e benedico, pregate per me avendo tanto bisogno di convertirmi.

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

² Cf nota 1 del doc. n. 22.

³ Si tratta verosimilmente di una delle collane editoriali pubblicate dalle tipografie paoline.

⁴ Cf nota 4 del doc. n. 44.

⁵ L'autore si riferisce probabilmente alle tegole curve, adoperate in genere per la copertura di tetti, prodotte dalla fornace esistente presso il complesso di Casa Madre in Alba. Cf nota 2 del doc. n. 18.

^a *Segue semp-, depennato.*

^b *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine del paragrafo successivo.*

[1927].

Don Giacomo Alberione invita i giovani membri della comunità paolina di Roma a mantenersi puri di cuore e di mente, assicurando loro la sua vicinanza paterna nella preghiera.

Carissimi tutti, non occorre che ogni mese scriviate una lettera: ora vi siete già abituati alla guida del Sig(nor) Maestro¹ e questo spero vi basti. Desidero però che scriviate ogni volta nasca qualcosa di particolare.

Le vostre lettere sono come la voce argentina di figli cari che mi risvegliano sempre però tutti i sentimenti ed i desideri che ho per voi e per la vostra santificazione.

Desidero di essere membro della vostra lega di santità: ma attivo! vogliate pregare per me ed ascrivermi. Ho messo sotto il Calice i vostri propositi.

Obbedite con la mente e col cuore, poi con le opere. Amatevi! Siate raccolti. Il punto strategico è la purezza! chi la perde, è perduto! chi la salva, è salvo.

Saluto il figliolino piccolo, con tutti gli altri = Vi benedico

aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Membri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 48. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 210 mm x 88 mm, in ottimo stato di conservazione. Il foglio reca in alto, al centro, una nota di mano α «1927».

In assenza di altri elementi di cronologia, l'ipotesi di datazione si basa sulla nota di mano α (cf paragrafo precedente).

¹ Cf nota 4 del doc. n. 7.

[post 22 giugno 1933].

Don Giacomo Alberione invita la comunità di Roma a incrementare la propria autonomia economica e, secondo le sue possibilità, a sostenere le spese della Casa madre di Alba.

Desidero un po' di tempo dedicato a rendere *vitale* la carissima Casa di Roma anche per la parte economica: tale casa deve essere perfetta anche perché *gira* bene questa ruota¹ (quarta).

* Originale, Archivio storico generale della Società San Paolo, fondo "Giacomo Alberione", serie "Corrispondenza", sottoserie "Mem-bri della Società San Paolo", sottosottoserie "Giuseppe Timoteo Giaccardo", fasc. 2, n. 8. Il documento è redatto su supporto cartaceo di 103 mm x 307 mm, in ottimo stato di conservazione. Visibile in alto, al centro, la nota di mano α: «si».

L'ipotesi di datazione si basa sulla menzione delle quattro ruote del "carro paolino" (cf nota 1), che il Primo Maestro descrisse in una lettera circolare datata 22 giugno 1933. A suffragare tale ipotesi, vi è anche la menzione del volume *Massime eterne di s. Alfonso M. de' Liguori con le pratiche divote del cristiano*, ispirato alle *Massime eterne, cioè meditazioni per ciascun giorno della settimana*, scritto da sant'Alfonso Maria de' Liguori nel 1758, la cui prima edizione per i tipi della Pia Società San Paolo risale al 1933. Infine, anche il riferimento alle Case-figlie al plurale sembrerebbe alludere a più sedi paoline, oltre alla Casa Madre di Alba e alla prima Casa-figlia di Roma: tale circostanza si verificò a partire dal 1931, quando la congregazione fondò le prime comunità negli Stati Uniti d'America, in Brasile e in Argentina.

¹ Il Primo Maestro allude a uno dei quattro elementi essenziali per la vita di ogni membro della Famiglia Paolina, paragonati alle ruote del cosiddetto "carro paolino": pietà, studio, apostolato, povertà. Si veda R. Esposito (a cura di), *Carissimi in san Paolo* cit., p. 10. La vasta bibliografia sul carro paolino comprende numerosi titoli: tra gli altri, si veda J.M. Galaviz Herrera, *Il "carro paolino". Orientamenti per lo sviluppo integrale dei consacrati paolini secondo gli*

Ogni casa deve reggersi in bilancio

Ogni Casa-figlia deve contribuire alle spese generali della Casa-Madre – specialmente per dare un personale già fatto alle Case-figlie^a. Alla cifra 61.354 si aggiungono gli inchiostri, pasta, lastre per Massime eterne², viaggi pagati alle persone, roba mandata, un 14.000 presi dal Maestro³ nell'andare a Roma – Facciamo così un 20.000 all'ingrosso, che uniti alle sopraddette 61.354 danno, su per giù, 80.000 lire. Perché vi è ancor parecchio di roba (per es. blocchi^b mat(eriale)^c) che non fu segnato – La Casa-Madre si era anche pagato tutto il macchinario, mobilio^d, carattere ecc.^e Penso che il primo spese straordinarie, e non sempre precisabili nel preventivo, abbiamo portato un tal debito della Carissima Figlia verso la Madre: ma che ora: avviati, regolati, più beneficiati, umili, diffidenti di voi, fiduciosi in Dio solo, possiate soddisfare in uno o due anni. Soddisfare et ultra! e questo sarà il contributo vostro alla Chiesa d'Alba. Poi il Signore penserà bene a tutto –^f. Scrivo all'Abate⁴. A Sartori⁵ non conviene dare una vacanza-prova? – A Rolfo⁶ dire tutto

insegnamenti di don Giacomo Alberione, Roma 1993. Cf nota 6 del doc. n. 32.

² L'autore menziona il volume *Massime eterne di s. Alfonso M. de' Liguori con le pratiche devote del cristiano*, stampato ad Alba. La più antica edizione attualmente nota risale al 1933, ma non è da escludersi che ve ne fossero di più antiche, prodotte dalla tipografia albese.

³ Cf nota 4 del doc. n. 7.

⁴ Cf nota 2 del doc. n. 31.

⁵ Cf nota 3 del doc. n. 31.

⁶ Cf nota 6 del doc. n. 11.

^a *Segue tratto orizzontale di penna.*

^b *Aggiunto al di sopra della riga di scrittura.*

^c *Segue parola illeggibile.*

^d *Nell'originale mobiglio.*

^e *Segue tratto orizzontale di penna, come alla fine del paragrafo successivo.*

chiarissimo e in particolare: bene e male – In Domino tutto e pacificamente.

benedico aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione.

benedico aff(ezionatissi)mo M(aestro) Alberione -
In Domino tutto e pacificamente -

INDICI

Le cifre indicate rimandano al numero d'ordine dei documenti nella presente edizione.

INDICE BIBLICO

Sal 1,3:	7	Lc 17,21:	4
Sal 24,15:	6	Gv 14,6:	28; 37
Sal 33,6:	22	Gv 15,1:	30
Sal 35,10:	26	Rm 13,11:	4
Sal 90,1:	11	1Cor 3,9:	42
Sal 118,66:	3	1Cor 3,11:	37
Dan 3,39:	13	1Cor 3,22-23:	32
Mt 13,21:	28	2Cor 6,4:	7
Mt 19,14:	86	Ef 4,14:	37
Mc 10,14:	86	Ef 5,27:	30
Mc 11,13-14:	7	Gc 1,4:	62
Lc 8,8	28	1Gv 4,1:	37

INDICE DEI NOMI PROPRI

- Agostini: 39, 48, 49, 50, 52, 60, 78.
Agostino di Ippona (san): 4.
Alba: *passim*.
Alba, diocesi di: 2, 6.
Alessandria: 46.
America del sud: 2.
Annibaldi, fratelli: 10, 39, 57, 58, 59, 83, 84.
Araldo, L' (periodico): 11.
Ardeatino (terreno): 78, 80, 81, 82.
Argene Fati (pubblicazione): 33, 41, 44, 64.
Aschieri, Celso: 11.
Aspirante, L' (periodico): 23, 63.
Azione cattolica italiana: 11.
- Badoglio (ing): 11, 18, 22, 31, 33, 37, 41, 48.
Balzaro: 25.
Banco di Santo Spirito: 79.
Bandini, Giovanni Anselmo: 22, 55, 61, 62, 86.
Bangha, Adalberto: 15, 67.
Barreca: 51.
Bartolomasi, Lorenzo Angelo: 62.
Basso, Giovanni: 11, 16, 24, 25, 76, 77, 83.
Benevello (CN): 7.
Bernardo di Chiaravalle (san): 65.
Bernocco: 11.
Bianchi (maresciallo): 54.
Bianco, Emilia Clelia: 19, 34.
Borio, Carlo Luigi: 12, 25, 29, 42, 58, 61, 62, 65, 74, 82.
Borrano, Pietro Francesco Saverio: 4, 8, 16, 39, 44, 48, 50, 51,
54, 58, 60, 61, 69, 70, 76, 77, 83, 84.
Brovia, Luigi: 17.
Buffetti: 76.
- Calasanzio, Giuseppe (san): 66.
Cappa, Anna Celestina: 19.

Carabinieri, arma dei: 45.
Carbone, Maria Caterina: 14, 71, 74, 76.
Castagnole delle Langhe (AT): 66.
Castellinaldo d'Alba (CN): 83.
Chiarlone: 5.
Chiesa: 50, 51, 82.
Chiesa, Francesco: 32.
Chiesa, Pio: 34, 36.
Ciccarelli: 34, 38.
Civiltà Cattolica, La (periodico): 27.
Collebaldo di Piegaro (PG): 74.
Compagnia di Gesù: 9.
Cooperatori paolini: 32, 62.
Cordero, Giuseppina Francesca: 25, 72, 74.
Cordero, Adele Paola: 29.
Cordova: 44, 46.
Costa, Cecilia Maria Nazarena: 34, 55.
Costa, Desiderio Giovanni Crisostomo: 2, 3, 4, 6, 8, 15, 17, 39,
79.
Cottolengo, Giuseppe Benedetto (san): 28.
Crovella, Luigi Paolo Stanislao: 10, 15, 27.
Cuneo: 15, 71, 83.

Degiorgis: 17.
de' Liguori, Alfonso Maria (san): 39.
Delpiano, Giovanna Maria: 77, 83.
De Nicola: 27, 42, 67.
Di Mango, Pio: 84.
Donne italiane (periodico): 62, 63.

Farigliano (CN): 71.
Fenoglio, Angelo Francesco: 6, 8.
Ferrerri: 76.
Figli di Santa Maria Immacolata: 1, 6.
Figlie di San Paolo: 15, 50, 51, 74, 75, 76, 78, 82, 84.
Francesco d'Assisi (san): 17.
Francesco Saverio (san): 60.

Frassinetti, Giuseppe: 1, 3, 6.

Frosinone: 13.

Gallico: 27.

Gandolfi, Erio Mario: 39.

Garelli; Canelli: 25.

Gasparri, Enrico: 34.

Gesù Maestro (pubblicazione): 31.

Giaccardo, Giuseppe Timoteo: 7, 10, 17, 25, 37, 45, 50.

Giacomo apostolo (san): 61.

Gianolio: 35.

Giordano: 11.

Giuseppe (san): 28, 41, 66.

Grosseto: 14.

Guadagno: 35, 48, 55, 62, 64, 70, 81, 84.

Ignazio di Loyola (san): 4, 60.

Italia Antiblasfema (periodico): 25, 37, 62, 63, 64.

Leprignano di Capena (RM): 43, 58, 62, 77.

Londra: 5.

Luigine, Suore oblate di San Luigi Gonzaga: 7.

Mancardi: 71, 73, 74, 76.

Mancardi, Teresina: 74, 76.

Magnani, Renato Maria Luca: 50.

Manera, Filippo Maria: 5, 50, 60.

Marcellino, Paolo Maria: 8, 13, 33.

Massimi: 5.

Mauro (san): 2.

Mazzini: 5.

Merlo, Teresa Tecla: 30, 32, 44, 46, 51, 77, 82.

Mioni, Ugo: 2, 3, 7, 8.

Molino, Giovanni: 3.

Monforte d'Alba (CN): 36.

Morano, Francesco: 1.

Mozzali: 70.

Mussolini, Benito Amilcare Andrea: 2.

Naccarelli: 26.

Nazareth: 10, 30.

Nebiolo: 64.

Neri, Filippo (san): 60.

Ocelli, Luigi Pietro: 44.

Occhetti, Placido Salvatore: 44, 50.

Ollivero: 5.

Opera delle 2000 messe: 9.

Ordine dei Frati Minori Cappuccini: 43.

Ostiense, L' (periodico): 10.

Palazzetti-Priore, Guglielmo: 74.

Panunzi, Ruggero Maria Paolino: 17.

Paolo di Tarso (san): 1, 4, 7, 12, 30, 31, 32, 37, 43, 44, 54, 55,
60, 61, 77, 80.

Pascucci, Francesco: 38.

Pechenino: 3.

Peluffo, Giuseppe, Nino: 15, 27.

Perno di Monforte (CN): 36.

Peyrolo, Oresta Maria Amalia: 33, 44, 46, 51, 74, 76, 77, 82.

Pie Discepolo del Divin Maestro: 30, 39, 83.

Pinerolo (TO): 62.

Pio XI, Achille Ratti: 12.

Povero, Gemma: 71, 74, 83.

Povero, Melchiorre: 22, 70.

Povero, Filippo Maggiorino: 22, 25, 29, 42, 76, 82.

Poveri servi della Divina Provvidenza: 1.

Raballo, Angela Teresa: 25, 44, 61, 68.

Rabino, Eugenio: 54.

Rapalino, Marina Giovannina: 14, 77, 83.

Ravina, Domenico Tarcisio: 44.

Re, Giuseppe Francesco: 12, 33, 34, 36, 38, 50, 52, 64, 65, 66,
71, 76, 84.

Regina degli Apostoli, Regina Apostolorum (pubblicazione):
32, 52.
Risveglio Antiblasfemo (periodico): 16.
Rolfo, Luigi Mariano: 11, 17, 27, 31, 35, 42, 44, 70, 82, 88.
Roma: *passim*.
Rosa, Enrico Felice Tomaso: 17, 34, 41, 66, 67.

Sacra congregazione dei Riti: 32.
Sacra congregazione dei Religiosi: 15, 33, 38, 50, 65, 66, 75,
81, 82.
Salerno: 74.
San Cassiano di Alba (CN): 65.
San Lorenzo di Fossano (CN): 1.
San Paolo (bollettino): 51.
San Paolo fuori le mura, abbazia: 71, 78, 79, 81.
San Paolo fuori le mura, basilica: 1, 10, 43.
Santagata, Fiorito Vincenzo: 1.
Saroglia: 81.
Sartori, Antonio: 31, 33, 88.
Savigliano: 6.
Schuster, Alfredo Ildefonso: 31, 34, 36, 42, 43, 44, 45, 46, 50,
55, 71, 74, 77, 88.
Segre: 23.
Serafini, Mauro: 2.
Simoni: 64.
Società Italiana Autori ed Editori, SIAE: 54.
Società San Paolo anonima per azioni: 85.
Soldano, Maria Giovanna Edvige: 25.
Spagna: 2, 61.
Spagnoletti: 74.
Spinelli: 48.
Susa: 6.

Tavani, Domenico: 52, 81, 82.
Terz'ordine regolare di san Francesco, padri terziari: 39.
Tommaso apostolo (san): 86.
Tommaso d'Aquino (san): 8.

Toresin: 61.
Torino: 52, 72, 82.
Trosso, Sebastiano Maria Benedetto: 64.
Tumalin: 77, 78, 81, 82, 84.

Unione Cooperatori Buona Stampa (periodico): 2, 9, 32, 62.

Valente, Domenico Antonino: 11, 60, 67, 74.
Veza d'Alba (CN): 79.
Via della salute (pubblicazione): 39, 54, 62, 73.
Vicariato di Roma: 17.
Vigna San Paolo: 56, 58, 61, 63, 64, 77, 78, 80, 81, 83.
Vigolungo, Maggiorino: 62.
Violardo: 44.
Vita pastorale (periodico): 63.
Voce del Mezzogiorno, La (periodico): 29.
Voce del Popolo, La (periodico): 11, 15.
Voce di Roma, La (periodico): 10, 11, 67.

Zanotti: 21.
Zorgnotti: 16, 34, 50.

INDICE ANALITICO

Abbonamento

- inviti ad a: 25
- a. già percepiti: 63

Abilità

- a. meccanico-tipografica: 32

Abitazione

- presepio: a. d'animali: 28
- casa-a. e/o macchine: 48
- Cf Casa

Abito religioso (FSP)

- forma del secolare: 76
- divisa: 82
- Cf Velo

Abnegazione:

- a. copiosi: 7

Accludere

- biglietto: 11
- lettera: 33
- copia: 46

Accompagnare

- Gesù è a.: 32

Accorciatoia

- via maestra, non un'a.: 30

Accordo

- amichevole a.: 58
- a. invalido: 59

Acqua

- dar a. alla pianta e rami: 30

Acquisto; acquistare

- 27; 32; 33; 34; 60
- Vigna da a: 58
- a. grazie: 60
- a. di un tenero amore alla BVM: 72
- a. di meriti nella città dei martiri: 84

Adagio

- per acquisto terreno si proceda a.: 27

- per le due famiglie si proceda adagissimo: 29

- libro «Regina Apostolorum» da fare adagissimo: 52

Adattamento; adattare

- lavoro di a.: 28
- sede a. per un maggior personale: 45

Adesione; aderire

36

Adorazione

- a. con spiegazione di indulgenze: 7

Adottare

- l'apostolato-stampa è a. da Dio con l'apostolato parola: 55

Adulti

- non si nasca a.: 28
- licenziamento di a.: 29
- domande di a.: 70

Adunanza

10

Affetto

passim

- a., speranza e compiacenza: 84

Affidamento

- scarso a.: 52

Affitto; affittare

- a. di linotype e macchina stampatrice: 27
- sub-a.: 27
- riduzione dell'a.: 57

Affrettare

- BVM affrettò l'Incarnazione e la discesa di Spirito Santo: 50

Aggiustare

- si a. col tempo: 29

Agricoltura

- «voi siete i coltivatori di Dio (*Dei a.*)» (1Cor 3,9): 42
- siate a.: 61
- Cf Padre, *agricola* (Gv 15,1): 30

Aiuto; aiutare

- 8; 11; 19; 43; 44; 54; 60
- a. di buone persone: 2
- aiutare la Provvidenza: 52

Alberione, Giacomo

- avanza meno di lumaca: 3
- povero teologo: 3; cf 30
- si prega per lui: 4
- padre che lavora, prega e sospira: 5
- amico, fratello e padre: 5
- benedice tutti: 6
- umiliarsi, confessarsi colpevoli: 7
- sempre cattivo: 22
- abbraccia teneramente: 25
- commosso per le buone volontà e letizie di servire il Signore: 30
- benedice tutti i propositi e gli sforzi: 30
- poverissimo padre che non ha nulla da dare: 30; cf 3
- desiderio che si sia perfetti in tutto: 31
- lietissimo e benediciente al miglioramento: 32
- sta benissimo, ma anche occupatissimo: 33
- l'acquisto non pare il volere di Dio, almeno per ora: 34

- speso male gli anni passati: 38
- gran bisogno di grazia: 50
- contento del buon indirizzo: 51
- chiede perdono per i torti: 51
- pensiero sulla propria anima: 52
- benedice da inginocchio ai piedi della BVM: 52
- bisogno di preghiera e perdono: 54; cf 74
- ringraziamento per compatimento e bontà ricevuta a Roma: 55
- sollievo spirituale nel Signore: 66
- con il «memento» benedendo: 66
- pulcino smarrito: 77
- pregare per gli eccezionali bisogni: 82; cf 86

Albero

- i sassi si lanciano contro gli a. da frutti: 7
- essere a. da frutti, non da foglie: 7
- erit tamquam lignum, a. (Sal 1,3): 7
- escludere a. di poco reddito: 42

Alcolismo

- giornale della moralità, moda, stampa, a.: 63

Allargarsi

- tentazione di a. troppo: 62

Allegria

- 17; 23; 25; 29

Alloggio

- contratto di vitto, a., vestito: 85

Altare

– Messa all'a. della conversione di San Paolo: 4

Alunno

– gli educatori forma degli a.: 30

Amicizia; amico

1; 4; 5; 42; 57; 76; 79

– complesso di a.: 32

– apostoli come a.: 61

Amministratore

– a. delegato: 62

Amore; amare

– amare di più: 1

– amor patrio: 11

– amore per il Nome Santo di Dio: 25

– amare il Signore più che l'armonium: 34

– gloria... allo Spirito d'amore: 39

– Divin Maestro occorre amarlo: 44

– amare Gesù, amare l'apostolato: 55

– chi ha lo spirito di Dio ama l'apostolato-stampa: 55

– tenero amore a Maria.: 72

– amarsi: 87

Cf Carità

Angeli custodi

– le loro commissioni: 52

Animale

– presepio: abitazione di a.: 28

Anime purganti

76

Animo

– stare di buon a.: 3

– in a. contrito (Dan 3,39): 13

– formare un a. solo: 28

Anitra azzurra

– romanzo: 39

Annata

– buona a. di meriti belli: 28

Anniversario

– primo a. fondazione della casa di Roma: 30

Anonima

– PSSP anonima per azioni: 85

Anselmo, sant'

volume

– libro da giudicare: 66

– libro poco popolare: 68

– che condizioni e sconto: 69

Anziano

30

Apostolato

– a. più puro, più santo, più largo: 31

– cambiare in meglio l'a.: 32

– sviluppo dell'a.: 33

– sviluppo studio, spirito, a., disciplina, economia: 37

– la Chiesa si fa... con l'a. della stampa: 40

– l'a.-stampa è adottato da Dio con l'a. parola: 55

– raddoppiare la innocenza di intenzione e di mano nell'a.: 51

– impossibile amare Gesù e non amare l'a.: 55

– attività intellettuali, morali, d'a. e di povertà: 86

Cf Stampa, apostolato della

Apparecchio

– macchina tipografica: 39

– costo e preventivo: 70

Approfittare

– a. della grazia di andare a Roma: 51

Approvazione; approvare
– il buono il Signore a.: 2
– a. della parte maschile: 50
– a. per la tiratura: 52
– meglio un'a. pontificia e con i voti: 67

Ardeatino
terreno
– vigilare per la Vigna e l'a.: 80

Armadio
– non conviene a.: 50
Cf Povertà

Armonium
– amare il Signore più che l'a.: 34

Ascolto; ascoltare
– ascoltare Divin Maestro: 54

Ascrizione; ascrivere
– a. nella lega di santità: 87

Assegno
Cf Chèque 34

Assicurazione; assicurare
– a. della macchina: 39
– a. dei ragazzi: 83

Assieme
– tutti a.: 31

Attaccamento
– a. al Maestro: 29

Attendere
– a. la divina volontà: 41

Attività
– a. intellettuali, morali, di apostolato: 86

Attivo
32; 42
– casa di Roma a.: 55
– membro a. nella lega di santità: 87

Atto
– concluso a.: 17

– preparare a.: 60
– a. civile di costituzione della PSSP: 66

Avvenire
– assicurarsi per l'a.: 1

Avvertenza
– a. per le regole: 34

Azzardo
– evitare l'a. nelle pubblicazioni: 11

Baldoria
– «Santa b.»: 61

Bambino
– Gesù b.: 24; cf 84; 86
– casa b. di Roma: 29
– «affinché non siamo più come b.» (Ef 4,14): 37
– «sinite parvulos» (cf Mt 19,14; Mc 10,14): 86

Banco
– nell'estate i b.: 50
Cf Povertà

Battaglia
– cambiare posto si perde b.: 74

Bellezza; bello; abbellire
14; 24; 30; 33
– casa di Roma, bellissima in Gesù Cristo: 28
– meriti b.: 28
– la famiglia di Roma non solo b., ma bellissima: 30
– il Signore abbellisce il giardino: 30
– in paradiso: b.: 62

Bene
– il Signore approva il b.: 2
– con Dio il buono è strumento di b.: 2
– non il b., ma il b. vitale: 32

– b. ineffabili della BVM: 50

– b. naturali: 51

Benedizione

– la b. di san Bernardo per inizio di PSSP: 65

– vi benedico: 87; *cf passim*

Beneficio; beneficiare

77

– più beneficiati, fiduciosi in Dio solo: 88

Biblioteca

8

Bilancio

– precisione nel b.: 33

– ogni casa si regga nel b.: 88

Bisogno; bisognare

– un gran b. (in grado superlativo) di pregliere: 3

– l'uomo ha b. di purificazione: 6

– le preghiere in uno come i b.: 30

– gran b. di grazia: 50

– b. di preghiera e perdono: 54; *cf* 74

– b. del rateale: 82

– pregate per gli eccezionali b.: 82

Bollettino

9; 17; 21; 22; 32

– pregare per i b.: 55

– nessuna denuncia per i b.: 67
Cf Paolo (san), bollettino: 51

Bozzolo

– fate buon'annata, non di b.: 28

Breviario

– ritiro sul b.: 42

– c'è chi prega il b. per voi: 74

Calendario liturgico

– c. liturgico: 41

– c. vallombrosano: 44

Calice

– propositi sotto il c.: 87

Cambiale

– apporre alle c. la firma: 81

Canone; canonico

– aspetti giuridici: 36

– secondo il c. 982 [CJC]: 65

Cantiere

41

Capitale

– corrispondenza del c.: 59

Cappella

– c. interna: 31

Carattere (tipografici)

24; 28; 35; 38; 41; 88

– cassa di c.: 42

Carità

– Deo gratias per vostra c.: 24

– c. e prudenza: 29

– grazie d'ogni c.: 37

– crogiuolo della c. dello Spirito Santo: 39

– MT, rosa di c.: 44

Cf Amore

Caro

– san Bernardo, il c. santo: 65

Carro paolino

– morale, studio, stampa, povertà: 10

– le ruote unte di olio per correre: 32

Cf Ruota

Carta

– c. campione: 39

– arrivo della c.: 42

– se in possesso di c.: 73

– segnare i conti almeno su c.: 74

– macchina per la c.: 79

Cartiera

– evitare visita in c.: 37

Casa (paolina)

3; 4; 5; 7; 8; 9; 13; 14; 25;
32; 37; 42; 48; 50; 51; 55;
57; 63; 71; 72; 74; 77; 78; 86

– minuscola c. sia buona: 2

– c. sulle braccia di Dio: 11

– c. di Roma, carissima: 28

– c. bambina: 29

– casetta: 30

– C. Figlie: 31; 88

– C. Madre: 31; 88

– carissima c. di Roma: 88

Catalogo

32

Catechismo

– c. nelle scuole: 2

– vendita di c.: 17

– stampa c.: 23

Cavallo

Proverbio popolare: 32

Celebrazione; celebrare

1; 4; 6

– inviare celebret: 3; 5

– c. di san Bernardo: 65

– potestà di c.: 74

Cenacolo

– Santo C.: 52

Centro

– eliminare i lavori poco di c.:

31

Chèque

– assegno bancario: 34

Chiamato

– perseveranza dei c.: 63

Chierico

55

– nuovi 14 c.: 30

– Cristo nei c: 37

– c. titolo mensæ comunis: 64

Chiesa

– la C. ebbe tutto da Maria: 50

– l'idea di C.: 51

Chiesa

Edificio

30; 31; 40; 44; 88

– C. del Gesù: 8

– spese pressanti per la C.: 82

Cifra

– c. da correggere: 32

Circolare

– circolari-réclame su vangeli:

6

Clero

8; 34

Cliente

– eliminare c. di poco spirito:

31

– scartare c.-Parroci insolventi:

32

Coltivazione

– c. migliore: 42

Combattimento; combattere

– opere combattute portano
germi di vita: 28

Commendatizia

– lettera di raccomandazione:

82

Commercio; commerciale

– evitare lo spirito c.: 1

Compiacenza; compiacere

– affetto, speranza e c.: 84

Compleanno

– c. PM: 38

Composizione

25

– meno c.: 33

Comune-collettivi

32

Comunione

- sacramento: 7
- libri di Prima C.: 52

Condanna; condannare

- c. del fico: 7

Condizione

- c. per accettazione di due discepoli: 39
- c. per sant'Anselmo: 69
- c. essenziali: 81

Conferimento; conferire

- c. in società cooperativa: 5
- conferire con TG: 45

Conferma; confermare

27; 43; 44

Confessione; confessore

- sacramento: 7
- confessori: 30

Confidenza; confidare

11; 34; 44; 51

- c. nella misericordia: 52
- c. per l'augurio nella Santa Messa: 60
- c. concernente patrimoni: 75
- c. che tutto si accomodi: 81

Conflitto

- c. di interesse con libreria Cattolica: 82

Congregazione

- C.: unite pure ritratti: 82
- Cf Figlie di San Paolo

Consegna; consegnare

- non c. preventivo calendario vallombrosano: 44
- macchina c. non è l'acquistata: 70

Conservare

- c. titolo Italia Antiblasfema: 25

Consistenza

- senza c.: 28

Consultore

- Gesuita c.: 15

Consummatio

- 8: cf Tommaso d'Aquino (san)

Contante

27

Contentezza; contento

34; 46; 51; 55; 62; 64; 70; 72; 74; 79; 80

- c. di San Paolo per il contratto sulla Vigna: 80

Cf Allegria; letizia: v. esultanza

Conto

32; 71

- c. corrente: 39; 76
- ricevuti voti e c.: 63
- l'ordine nei c. piace al Signore: 76

Contratto

42; 59; 63; 78

- lesione di c.: 59
- c. per la Vigna: 61; 80
- si confida nella firma del c.: 83
- c. di vitto, alloggio, vestito: 85

Contributo; contribuire

- c. della Casa figlia a Casa madre: 88

Conversione; convertire

- pensare alla c.: 4
- pregare per c.: 22; cf 38; 65; 74; 86
- c. al Divin Maestro sull'esempio di SP: 37

Cooperatore Paolino, II

- rivista: 2; 9

Copia

6; 17; 29; 34; 42; 44; 46; 50

- c. non trattenuta ad Alba: 32

- c. del sant'Anselmo per giudicare: 66
- Copioso**
- frutti c.: 7
- Coppi**
- tegole curve [?]: 86
- Coraggio**
- 5
- Corpo**
- tipografico: c. mediano: 39
- Corredare**
- macchina corredata di spazi, matrici, giustezze: 39
- Correzione; correggere**
- l'Orì è da c.: 19
- c. di cifre: 32
- c. catalogo riguardo a casa di Roma: 32
- c. delle regole della PSSP: 33
- Corrispondenza**
- aiuto nella c.: 11
- c. non sempre sollecita: 81
- Corsa; correre**
- carro sulle ruote, unte d'olio per c.: 32
- Cf Carro paolino; Ruota
- Coscienza**
- c. cristiana: 11
- Cf Esame di c.
- Costituzioni**
- C. da emendare 82
- Cf Figlie di San Paolo
- Costo; costare**
- 66
- c. per trasporto mattoni: 18; 21
- Crescita; crescere**
- casa di Roma non cresca con precipitazione: 28
- casa di Roma cresca attiva e formatrice: 55

- Cristo:**
- 7; 28; 31; 37; 51; 74
- C. nel mondo, nei chierici, nelle maestre: 37
- Cf Gesù; Maestro; Signore; Via; Verità; Vita; Tutto; Solo
- Critico**
- periodo c. degli alunni: 30
- Croce; crocifisso**
- c. di san Francesco: 17
- pezzetto di c., regia via Sanctæ Crucis: 34
- crocetta, insignificante: 38
- Gesù Cristo immolato sulla c.: 74
- MT manderà fotografia con velo, non c.: 77
- Crogiuolo**
- c. di carità dello Spirito Santo: 39
- Cronaca**
- evitare la c. dei quotidiani: 8
- bene le notizie di c. familiare: 62
- Cuore**
- 4; 10; 17; 28; 30; 31; 32; 33; 42; 50; 52; 74
- chi ha il c. di Gesù Cristo è col Padre: 37
- obbedienza con la mente e col c.: 87
- Cura; curare**
- c. delle vocazioni: 27
- c. dei rami buoni: 30
- la macchina sotto la c. del Divin Maestro: 39
- c. dei malati: 42
- c. del rosario: 48
- c. dell'esame di coscienza: 51
- c. della salute: 64

Debito

- incremento del d.: 83
- d. di Roma verso Alba: 88

Decisione; decidere

- attendere d. sulla Vigna: 81

Decreto

- Indulgenze: 1
- supplica per il d. di erezione della PSSP: 33
- copia autenticata d.: 34

Deficiente

- sostituire i d.: 31

Delega; delegare

- d. per i voti da accettare: 42
- amministratore d.: 62

Denaro

- 15; 39; 60; 71; 77
- ricerca di d.: 22
- ricezione di d.: 38
- Cf Somma

Denuncia; denunciare

- Voce del Popolo: 15
- nessuna d.: né giornali, né bollettini: 67

Deposito

- ricevere in d. le attività: 6
- d. e biblioteche: 8

Desiderio; desiderare

- 17; 22; 23; 25; 29; 31; 33; 50; 51; 61; 64; 71; 72; 74; 76
- casa di Roma, desideratissima: 28
- uniti nei d. dell'ascoltare e seguire Divin Maestro: 54
- d. di accordo: 57
- d. della festa del Maestro o dello scolaro: 61
- d. che la stampa sia l'occupazione fino al giudizio finale: 62

- d. d'essere membro della lega di santità: 87

Desolazione

- a Leprignano: 43

Destinare

49; 72

Diavolo

- d. conosce bene il suo mestiere: 7
- quando lascerà in pace?: 62

Dichiarazione; dichiarare

- d. proprietario dei giornali e bollettini TG: 17
- d. ai parenti sul motivo di licenziamento: 29
- d. amministratore delegato TG: 62

Difficoltà

- che d. trovate: 7
- d. nuove, notevoli: 71

Diffidenza; diffidare

- d., ma fiduciosi in Dio: 88

Dio

- 2; 4; 5; 12; 14; 17; 23; 24; 28; 32; 34; 42; 43; 55; 62; 67; 88
- Deo gratias: 4; 14; 17; 23; 24; 31; 34; 38; 44; 55; 60; 72; 83; 84
- regno di D.: 4 (Lc 17,21); 28 (Mt 13,21); cf 86 (cf Mt 19,14; Mc 10,14)
- gloria di D.: 7; 8; 11; 13; 30; 31; 39; 76
- gusto di D.: 8
- «Deo adiuvente»: 8
- braccia di D.: 11
- Altissimo (Sal 90,1): 11
- Maestro D.: 58
- governo di D.: 71

- misericordia: 2; 8; 52; 78
- fiduciosi in D. solo: 88
- Cf Maestro; Padre; Volontà

Diocesi

- 3; 5; 6; 34; 43

Direttore; direzione

- PM d. responsabile a tutti gli effetti: 15
- d. forma degli alunni: 30
- d. unica e responsabile: 67

Discepolo del Divin Maestro

- Cf Pie Discepolo del Divin Maestro

Discepolo

- condizioni per accettare due d.: 39
- istituire la festa dei d.: 58
- divenire buoni d. del Divin Maestro: 58

Disciplina

- «insegnami bontà, d. e scienza» (Sal 118,66): 3
- studio, spirito, apostolato, d., economia: 37

Dispensa; dispensare

- non d. dalle spese per i ginnasiali: 39
- d. dal Patrimonio secondo il can. 982 [CJC]: 65
- possibile domanda di d. su richiesta del vescovo?: 65

Disposizione

- macchina a d.: 70

Dominare

- capacità di d. i ragazzi: 32
- difficoltà di d. economia, studio, apostolato, spirito: 32

Dottrina

- «vento di d.» (Ef 4,14): 37

- a Leprignano non si esige d. somma: 43
- «Fatti e d.»: collana editoriale [?]: 86

Duratura

- opere d. e fruttuose miglior specchio dell'opera di redenzione: 28

Eccentrici

- apparecchio tipografico: 70

Economia

- benissimo per e.: 29
- più frutti di pietà, scienza, apostolato, e.: 31
- difficoltà di dominare e., studio, apostolato, spirito: 32
- studio, spirito, apostolato, disciplina, e.: 37
- l'e. è passività?: 63
- tenere in conto quanto scritto sull'e.: 71
- casa di Roma resa vitale anche per l'e.: 88

Edificare

- edificato per le grazie che il Signore moltiplica a Roma: 72

Editore

- Federazione Sindacati e.: 54

Edizione

- moltiplicare e. del settimanale: 21

Educatore

- richiesta al Divin Maestro di buoni e.: 66

Elemento

- e. necessari: 38
- sostituire deficienti con e. buoni: 31

Eliminazione; eliminare
– e. il passivo: 30
– e. i lavori poco di centro: 31

Emendamento; emendare
– e. Costituzioni: 82

Energia
– senza e.: 28

Entrata
– e. del bilancio: 33

Equità
– e. nel ridurre l'affitto: 57

Esame; esaminare
6; 27; 45; 62; 74
– E. di coscienza: 46; 51; 60

Esaudire
– il Signore e. sempre: 22

Esercizi Spirituali
12; 22; 65
– in casa buon frutto da E. S.: 34
– prepararsi tutti agli E. S.: 55
– E. S. con evidente benedizione: 70

Esorbitanza
– e. di affitto: 57; 59

Esperienza
– complesso di e.: 32

Esposizione
– e. del Vangelo: 44

Esultanza
– le preghiere tutte in uno come l'e.: 30

Eternità; eterno
– santità, vita radicale, eterna: 28

Eucaristia
– comunione: 7
– dipinto della BVM con l'Ostia sul petto: 44

Evenienza
– fermi in ogni e.: 8

Fabbricare
– f. casa adatta: 45

Facsimile
– stampa di f.: 81

Falegname
– il f. farà i banchi: 50

Famiglia
– unica f. innanzi a S. Paolo: 4
– grazie nelle due f.: 29
– f. di Roma vicina alle ossa di San Paolo: 30
– f. di Roma sotto l'ombra benefica di San Paolo: 65

Fanciullo
12; 55; 62
– formare i f.: 28

Fastidio
– quotidiani f.: 5

Fatica; faticare
– evitare troppa f.: 50

Fatto
– f. e parole: 74
– «F. e dottrina»: collana editoriale [?]: 86

Fede
– f. che si accomodi l'acquisto del terreno: 80
– pazienza e f.: 84

Federazione
– F. Sindacati editori: 54

Ferrovìa
– non f., lo stradale è più breve: 6
– spediamo per f.: 11
– biglietti di f.: 62

Fervore
– spesso si abbandona il f. iniziale: 8
– vita di f.: 46

Festa; festeggiamenti

- f. per san Mauro: 2
- f. indulgenze: 7
- f. per Chiesa del Divin Maestro: 30
- Messa per f.: 31
- f. di San Paolo portino spirito paolino: 54
- f. di Maestro e discepoli per onorare Gesù-Maestro: 58
- f. di Maestro o scolaro: 61

Fico

- f. maledetto (cf Mc 11,13-14): 7

Fiducia; fiducioso; fedeltà

- fiducia nel Signore: 27
- servire il Signore con fedeltà: 30
- essere fiduciosi: 71
- fiducia in Dio solo: 88; cf 49

Figlie di San Paolo

- 51; 74; 78
- domanda a Congregazione dei Religiosi: 50
- benedizione negli Esercizi Spirituali: 70
- pratica a Congregazione dei Religiosi: 75
- serenità nelle FSP: 82
- Congregazione: 82
- difficoltà presso per la pratica delle FSP: 84
- Cf Abito

Figlio; figlioli

- 5; 9; 10; 25; 30; 31; 44; 55; 87
- figli a gara: 50

Finanza; finanziario

- bene per situazione finanziaria: 64

Firma; firmare

- 84
- tutto regolare, solo da f.: 50
- f. documenti a nome del PM: 52
- f. del PM e di TG nelle cambiali: 81
- PM confida che si firmi il contratto: 83

Fissare

- modalità da f.: 58

Fitto

- ricorso al pretore per f. di Roma: 56
- trattamento dei f. dai pretori dell'Alta Italia: 61

Flan

- cartone per matrici: 33

Foglia

- non si lanciano sassi contro gli alberi di solo f.: 7
- fico con f. fu maledetto: 7

Foglio; fogliettino

- 10; 15; 17; 25; 63

Fondamento

- f. per studio, spirito, apostolato, disciplina, economia: 37
- non si cerchi altro f. (cf 1Cor 3,11): 37
- valutare per le vocazioni f. di perseveranza: 39

Fonte

- «Tu es fons vitæ» (Sal 35,10): 26

Forma

- f. della macchina: 5
- f. di mattoni: 20
- educatori f. degli alunni: 30

Formalità

- poche f.: 30

Formazione; formare

- f. spirituale: 28
- f. di educatori e maestri: 30
- complesso di f.: 32
- casa di Roma cresce attiva e formatrice: 55

Fornitore

- premuti da rimborsi e f.: 77

Forno

- benissimo per f.: 62

Fortezza

- f. della casa che forma i soggetti: 28

Fotografia

- MT manderà f. con velo, non crocifisso: 77

Franchigia

- sospendere i pacchi in f.: 11

Fratello

22

- amico, f. e padre: 5
- ordinati tre nostri f.: 24
- soccorso da f.: 63

Fresare; fresata

- macchina f.: 70

Fretta

- nessuna f. per la casa di Roma: 55

Frutto; fruttuoso; fruttare

- sassi si tirano contro gli alberi da f.: 7
- far f. l'Opera 2000 Sante Messe: 9
- f. da ricavare dallo studio e dal lavoro: 11
- opere durature e f. miglior specchio dell'opera di redenzione: 28
- casa di Roma: non maturi a forza come f. su paglia: 28

- anno f. e salutarissimo a Roma: 30

- più f. di pietà, scienza, apostolato, economia: 31

- in casa buon f. da Esercizi Spirituali: 34

- far f. mezzi per stampa: 50

Funzionamento

- il magazzino, f.: 70

Fusione

- f. di Italia Antiblasfema: 25

Gerente

- TG, g. dei periodici?: 85

Germe

- g. della vita: 28
- sviluppare g.: 37

Gesù

- bambino: 24; 84; 86
- Pubblicazione «G. Maestro»: 31
- se G. resta solo, è più accompagnato: 32
- chi ha il cuore di G. Cristo è col Padre: 37
- G. Cristo coi raggi: 51
- Cf Cristo; Maestro; Signore; Via; Verità; Vita; Tutto; Solo

Gesuita

9; 15

Giardino

- g. per fiori: 30
- g. di santi: 42

Giglio

- giardino per far fiorire g.: 30

Ginnasiale

- nel g. valutare la perseveranza: 39

Gioia

- g. pura per i mattoni: 41

Cf Allegria; letizia: v. esultanza

Giornale

- 10; 11; 16; 17; 25
- prezzi g. da regolarsi a Roma: 12
- g. di moralità, moda, stampa, alcolismo: 63
- nessuna denuncia: né g., né bollettini: 67

Giornalista

- dare o meno il nome per divenire g.: 85

Giorno; giornata

- g. dei conti e del premio: 2
- celeste g. nell'Assunzione di Maria.: 64
- per i morti una g. di suffragio: 74
- g. lieti e sereni: 75
- g. per i defunti: 76

Giovane

- 5; 10; 25; 33; 36; 39; 61; 63; 76
- nostri g. carissimi: 11
- i tre giovanetti vanno benino: 61

Giovare

- 86
- giova concludere l'affare non a mio nome: 5
- giova proporre un giornale di moralità «moda, stampa, alcolismo ecc.»: 63

Girare

- nella casa di Roma g. bene la ruota di povertà: 88

Gita

72

Giudizio; giudicare

- 51; 74
- pronunciare g.: 50

- stampa sia l'occupazione fino al g. finale: 62
- copia del sant'Anselmo per g.: 66

Giuseppe (san)

- primo nella santità: 28
- padre putativo: 66

Giustizia

- la macchina corredata di g.: 39

Gloria

- G. al Padre celeste, al Divin Maestro, allo Spirito d'amore: 39

Granello

- regno di Dio, g. di senapa (Mt 13,21): 28

Grano

- campagna per g.: 44
- costo del g.: 68

Grazia

- 1; 5; 6; 10; 11; 28; 29; 44; 50; 51; 60; 72; 76
- g. celesti: 30
- San Paolo dia la g. di buone vocazioni: 65

Greppia

- il presepio è g.: 28

Gruppo

- gruppi di intimità: 29
- sistemare i g.: 30

Guida; guidare

- il Signore guiderà: 22

Guscio

- g. di noce: 10

Idea

- i. di Frosinone bella: 14
- piace l'i. del terreno dei Benedettini: 27
- i. della Chiesa: 51

– i. sugli espressi: 80

Igiene

– regolamento governativo sull'i.: 72

Illuminare

82

– accedite ad eum et illuminamini (Sal 33,6): 22

Imitazione

Pubblicazione [?]: «I., Gesù al cuore della Giovane, Pratica»: 33

Impastare

– solo gli alunni obbedienti con animo impastato col Maestro: 28

Impossibile

– i. amare Gesù e non amare l'apostolato: 55

Improvviso

– volontà di Dio santissima, anche quando giunge i.: 80

Incalcolabile

– valore i.: 32

Incarnazione

– Maria con la preghiera affrettò l'I.: 50

Inchiostro

– alla cifra si aggiungono: i., pasta, lastre per Massime eterne: 88

Indifferenza; indifferente

– un non i. introito: 9

– nella perfetta i. si aiuta meglio la Provvidenza: 52

– non si è i. sulle nuove difficoltà: 71

Indipendente

– un piccolo foglio, i. e della casa, ma gradatamente: 63

Indirizzo; indirizzare

– cercare di conoscere i. sacerdoti emigrati: 9

– i. bene Rolfo: 11

– contento del buon vostro i.: 51

– si è provveduto per i. di padre Tavani: 52

– lettere dei ragazzi in busta chiusa, i. direttamente: 67

Indulgenza; indulgenziare

– decreto: 1

– elenco delle i.: 2

– beneficio delle i.: 7

– fate i. la preghiera e coroncina alla «Regina Apostolorum»: 39

Ineffabile

– beni ineffabili della BVM: 50

Inerzia

– a Leprignano: si cammina per i.: 43

Infelicità

– ridurre l'affitto per l'infelicità di locali: 57

Infermo

– agli i. di spirito cura del rosario: 48

Ingrandire

– non i., ma migliorare per ora: 42

Innocenza

– raddoppiare l'innocenza di intenzioni: 51

Insegnante

– formazione di educatori e maestri (insegnanti): 30

Intellettuale

– attività i., morali, d'apostolato e di povertà: 86

Intenzione

- Messa con i. per ciascuno: 6
- una grazia speciale nelle i.: 30
- raddoppiare l'innocenza di i.: 51
- l'i. di acquisire un tenero amore a Maria: 72
- Messe con spirito e i. di Gesù Cristo 74

Intimità

- gruppi di i.: 29

Intitolare

- i. la macchina al Divin Maestro: 39

Intonare

- per Voce di Roma i. all'amor patrio: 11

Introito

- un non indifferente i.: 9

Inutilità; inutile

- tagliare i rami i.: 30

Invalido

- i. la riduzione del fitto: 59

Ipoteca

- per il terreno non vi siano i.: 81

Iscrizione

- i. da aggiungere (Sal 118,66): 3

Ispezione

72

Istituto

- difficoltà sia per il Credito di Cuneo sia per i. affini: 71

Istituzione; istituire

36

- i. festa del Maestro e dei discepoli per onorare Gesù Maestro: 58

Istrumento

- giova concludere l'affare con l'i. non a mio nome: 5

Ius (diritto)

- auspicio del iuris pontificii per la PSSP: 71

Laico

- religioso laico: 44

Lasciare

6; 34; 39; 62; 63; 71; 72

Lastra

- alla cifra si aggiunga: inchiostro, pasta, l. per Massime eterne: 88

Laurea

- esami di laurea: 27

Lavoro; lavorare

- campo ben lavorato da mons. Mioni: 2
- PM impegnato a scrivere le Regole: 3
- molto l. della casa di Roma: 5
- padre che l. e prega: 5
- l. come tela di Penelope: 8
- ore di l. e studio: 11
- l. per la macchina grande: 25
- lavoro di adattamento: 28
- formarsi i fanciulli, l. più lungo, ma più stabile: 28
- eliminare pure i l. non di centro: 31
- scegliere anche il l.: 32
- l. in questi giorni è intenso: 39
- migliorare il l.: 50
- l. e linotype: 61
- l. e personale: 62
- escludere scuola tecnica che moltiplica l.: 86

Lega

– l. di santità: 87

Lesione

– lesione di contratto: 59

Letizia; lieto

22; 24; 29; 32; 40; 41; 42;
50; 58; 72; 73; 75; 76; 80

– vero entusiasmo della casa di
Roma: 11

– PDDM, lietissimo pascolo
del Divin Maestro: 30

– l. serena e tranquilla nel ser-
vizio al Divin Maestro: 55

– «Santa baldoria»: 61

– lieti e tranquilli: 83

Cf Allegria; contentezza: v.
esultanza

Lettera

– abbondate tanto in l.: 52

– l. dimissorie: 62; 64; 65; 66

– l. dei ragazzi in busta chiusa:
67

– l. con senso oscuro: 67

– l. alla Congregazione per la
pratica delle Figlie: 75

Letto

– urgente risposta circa i l.: 20

Lettura

– l. e scrittura: 4

Lezione

– l., pratiche, visite per lo spiri-
to romano: 54

Libertà; liberare

6; 7; 8; 39; 49; 70; 81

Libraio

6

Libreria

– L. Cattolica: 82

Libro

6; 8; 22; 32; 33; 39; 41; 42;
44; 52; 71

Licenziamento; licenziare

29; 30

– Costituzioni: da emendare
circa il l.: 82

Lingua

– l. antiquata del «san Loren-
zo»: 53

Linotype

22; 25; 27; 39; 44; 61; 67;
72; 76; 77; 81

Locale

– l. di San Paolo: 45

Logica

– libro «Regina Apostolorum»
da farsi con l. di testa e cuo-
re: 52

Lorenzo, san

– libro: 53

Lotto

– rivendere a piccoli l.?: 78

Luce

– «in lumine tuo videbimus
lumen» (Sal 35,10): 26

– la Provvidenza un raggio di
l.: 84

Cf Luce, testata

Luna

86

Lusso

– Rapide di l., nuove: 64

Macchina; macchinista

5; 23; 24; 25; 27; 35; 39; 47; 48

– cercare m. bravo e buono: 61

– proposte di m.: 62

– m. consegnata non è l'acqui-
stata: 70

Cf Stampatrice

Macchinario

23; 55; 88

Maestro, Divino

55

- benedizione del DM: 7
- trascrivere parole del Papa sul DM: 12
- impastato col M.: 28
- Chiesa del DM: 30; 44
- ricchezze del DM: 30
- Pubblicazione «Gesù M.»: 31
- officiatura del DM: 32
- DM è tutta la verità, tutta la vita, la sola via (Gv 14,6): 37
- chi ha la divozione al DM è sempre più avanti: 37
- Gloria al DM: 39
- intitolare macchina al DM che la prenderà sotto la sua cura: 39
- Divino: 31; 44; 52; 54
- umile e quotidiano servizio del DM: 55
- la festa del Maestro e dei discepoli per onorare Gesù-M.: 58
- M. Dio: 58
- al DM richiedere buoni educatori: 66
- Gesù bambino, Primo M.: 84; cf 24
Cf Gesù; Cristo, Signore; Via; Verità; Vita; Tutto; Solo
- Maestro (educatore di reparto)**
30; 55
- stima e attaccamento al M.: 29
- M. ottengono grazie dallo SS: 52
- festa del M. e dei discepoli: 58
- festa del M. o dello scolaro: 61

Magazzino

- più tardi altro m.: 39
- m. (funzionamento): 70

Maggio

- nel mese di m. utile recita del rosario: 46

Malanno; male

- 38; 74

Malato

- curate bene certamente i m.: 42
- Occhetti m., è divenuto di ottimo spirito: 44
- la Cira è tanto m. di polmonite: 51

Maledizione; maledire

- fico di solo foglie fu m. dal Signore: 7

Manifesto

- sospeso m. Terranova: 39

Mano

- raddoppiare innocenza m. nell'apostolato: 51

Margherita

- giardino per farvi fiorire m.: 30

Maria

- trascrivere le parole del Papa sulla Regina Apostolorum: 12
- Regina Apostolorum: 12; 50; 52; 60
- Regina dei santi: 28
- volume «Regina Apostolorum»: 32; 50; 52
- coroncina: 39
- Madre di Gesù: 44
- mese di maggio: 44; 46
- Madonna: 46
- Madre: 50

- Maestra: 50
- Sollecitudini: 50; cf Sollecitudine
- piccoli doni a M.: 50
- Assunzione BVM: 64
- Immacolata: 81

Maschile

- approvazione della parte m.: 50

Materia; materiale

- 8; 22; 25; 71; 88
- le materie scolastiche: 34

Matrice

- la macchina corredata di spazi, m., giustezze: 39

Mattone

- costo di un treno con ca. dieci vagoni per m. pieni: 18
- m. di largo contorno: 20
- preparazione di m. forati: 21
- pagamento in due anni con m.: 27
- per i m. vi è difficoltà?: 31
- PM ha a cuore l'esito dei m.: 32
- mandato m. campione: 33
- gioia pura attendere per i m.: 41

Maturità; maturazione; maturare

- 70
- casa di Roma non maturi a forza come la frutta sulla paglia: 28
- ogni casa sviluppi la m.: 31

Meccanico

- m.-tipografico: 32

Meditazione; meditare

- profonda m.: 4

- chi medita Gesù Cristo ne sa sempre di più: 37
- contentezza per la m. di don Costa: 64
- m. e preghiera per quanto scritto da padre Bangha: 67

Membro

- vita dei m. della casa e delle iniziative: 51
- PM desidera essere m. attivo della lega di santità: 87

Mente

- in m. la conversione di sant'Agostino: 4
- m. aperta per intendere voce del Signore: 10
- le preghiere in uno, come le m.: 30
- sull'esempio di San Paolo da convertire la m.: 37
- passare di m.: 50
- tenere bene in m. quanto scritto sull'economia: 71
- obbedienza con la m. e col cuore, poi con opere: 87

Merito

- m. belli: 28
- acquisto dei m. nella città dei martiri: 84
- farsi tanti m.: 86

Mesata

- casa di Roma fra i primi per la m.: 40
- mandare parte possibile di m.: 71

Messa (santa)

- 4; 7; 25; 29; 31; 40; 44; 60; 77
- di propiziazione: 1

- opera 2000 Sante M.: 9; 40
- accipe potestatem celebrandi missam: 74
- M. con spirito e intenzioni di Cristo immolato su croce: 74

Mestiere

- il diavolo sa bene il suo m.: 7

Mettifoglio

- stampatrice col m. automatico: 27
- Cf Macchina

Miglioramento

- m. in salute e in volontà di servire al Signore: 30
- PM lieto per m. che benedica: 32

Ministro

- «ministri di Cristo con molta pazienza» (2Cor 6,4): 7

Miracolo

- l'obbedienza opera m.: 71

Misericordia

- 2; 8
- confidare nella m.: 52

Mobilio

88

Moda

- giornale di moralità, m., stampa, alcolismo: 63

Moderazione

- agire con m.: 8

Moltiplicare

- il Signore m. le grazie: 72

Mondo

- Cristo è nel m.: 37
- conforto, unico al m., di ascoltare e seguire il Divin Maestro: 54

Moralità; morale

25; 27; 42; 51; 63; 71; 77

- Moralisti: 6
- sempre quattro parti: m., studio, stampa, povertà: 10
- noi faremo il giornale della m.: 63
- il m. e il materiale: 71

Morte

36; 61

Mortificazione

- non ciò che piace alla natura, ma nella m.: 4

Motorino; motore

47

Mould

- m. nuova: 70

Mutuo

- la banca agricola non concede più m.: 78

Nascita; nascere

- casa di Roma non voglia n. adulta: 28

Nascondere

- opere nascono dal presepio: nascoste: 28

Natale

- a N. tre Sante Messe nuove: 25

Nazareth

- un po' di N.: 10
- famiglia di Roma come la casetta di N.; senza macchia e ruga (Ef 5,27): 30

Negozio

6

Niente

- n. denunciato, né giornali né bollettini: 6

Noce

- guscio di n.: 10

Noia

- n. a causa di azzardi in pubblicazioni: 11

Novena

- di San Paolo: 4
- fare buona n. per TG: 55
- di Natale: 84

Novità

- disponibilità di accogliere n. della PSSP: 6
- nessuna n. importante: 13

Nutrizione; nutrire

- nutrirsi bene: 25
- la vita di san Luigi è nutriente: 32

Obbedienza; obbedire

- 28
- o. opera miracoli, come nello spirito: 71
- o. con la mente e col cuore, poi con le opere: 87

Obbiettare

- nell'o. si trova difficoltà: 8

Occasione

- Deo gratias, delle o. di acquistare grazie: 60

Occhio

- «I miei o. sono sempre rivolti al Signore» (Sal 24,15): 6
- tenere o., cuore, mente aperta ad intendere la voce: 10
- meglio restare in casa ed essere tutti sotto l'o.: 32

Occidente

- membri nuovi dall'Oriente e dall'O.: 30

Occupazione; occupare

- 2; 8; 16; 23; 33; 45; 54
- desiderio del PM che la stampa sia l'o. fino al giudizio finale: 62

Offerta; offrire

- o. di Guadagno per linotype: 44
- o. di macchinario: 55

- contento della o. a San Paolo: 55
- o. per il fitto di Roma: 56
- o. non convenienti di Guadagno: 64

Officiatura

- o. del Divin Maestro: 32

Oggetto

- presepio: o. di sprezzo: 28

Olio

- carro sulle sue ruote, unte d'o. che corrano: 32

Ombra

- famiglia di Roma sotto l'o. benefica di San Paolo: 65

Omnia

Cf Tutto (1Cor 3,22-23): 32

Opera; operare

- o. durature e fruttuose miglior specchio dell'opera di redenzione: 28
- le o. devono nascere dal presepio: 28
- le o. divine sono diverse dalle umane: 28
- l'obbedienza o. miracoli, come nello spirito: 71
- obbedienza con mente e col cuore, poi con le o.: 87

Opposizione

- le o. si sciogliono: 8

Orario

- non rompere l'o.: 31
- PM chiede perdono per aver rotto l'o.: 37

Ordinazione (sacerdotale)

- 24; 58; 62
- i chierici ordinati titolo mensæ comunis: 64
- preghiere e o.: 74

Ordine; ordinare

44

- agli infermi di spirito o. sempre cura del rosario: 48

Ori

- pubblicazione [?]: 19

Oriente

- membri nuovi dall'O. e dall'Occidente: 30

Oro

- anni di o. puro: 39

Orto

- venti PDDM per pregare e coltivare l'o.: 39

Ossequio

- BVM si accontenta di ossequi piccoli: 46

Osservazione; osservare

- si terranno in conto le o. sulla pratica delle FSP: 84

Ostia

- Eucaristia: 44

Ottimo

- opere o. in seguito abbandonate a causa di difficoltà: 8
- MT fa o. scuola alle piccole: 30
- o. spirito di Occhetti malato: 44

Pace

11; 22; 39; 50; 55

- siate in p.: 31
- nella p. e gioia dello Spirito Santo: 61
- il diavolo quando lascerà in p.?: 62
- con p. perfetta: 81
- terreno ardeatino e p.: 81
- in Domino tutto e pacificamente: 88

Padre (Dio)

- alla maggior gloria del buon P. celeste: 30

- Pater meus agricola est (Gv 15,1): 30

- chi ha il cuore di Gesù è col P.: 37

- gloria al P. celeste: 39

Padrone

Proverbio popolare: 32

Pagamento; prezzo

5; 7; 32; 33; 37; 42; 63; 70; 78; 80

- p. con mattoni: 27

- p. non accessibili: 67

- alla cifra si aggiungono: viaggi pagati: 88

Paglia

- casa di Roma: non maturi a forza come la frutta sulla p.: 28

Panca

- il f. farà i banchi, p.: 50

Paolino

- spirito p.: 54

- P. e Cooperatori: 62

Paolo (san)

- SP: 1; 2; 4; 12; 77

- Basilica di SP (Roma): 1; 4; 36; 43

- conversione di SP: 4; 30

- Lettera ai Romani: 4

- SP guarirà Luigi: 12

- Istituto: 25; 54; 55; 56

- apostolo: 30; 43; 50; 61

- intercessione: 30

- la casa di Roma presso le esultanti ossa di SP: 30

- reliquia di SP: 31; 32

- MT torni di romanità come SP: 44

- località SP: 45

- Bollettino SP: 51

- apostolo delle genti: 65

- famiglia di Roma collocata sotto l'ombra benefica dell'apostolo delle genti: 65
 - statua nel Tempio SP in A.: 64 [?]; 65
 - abbazia di SP (Roma): 71
- Cf Vigna San Paolo

Papa

- trascrivere parole del P. sul Divin Maestro e Regina Apostolorum: 12
- si legheranno due libri per il P.: 32

Paradiso

- 78
- bellezza del p.: 62

Parente

29; 39

Parentela

- p. spirituale più forte di regola esterna: 28

Parola

- 12; 25; 34
- apostolato-stampa, apostolato della parola: 55
 - parola e fatti: 74

Parrocchia; parroco; parrocchiale

6; 9; 10; 12; 17; 32; 36; 43

Pascolo

- PDDM, lietissimo p. del Divin Maestro: 30

Pasqua

41; 42

Passività; passivo

- eliminare il p.: 30
- economia in p.?: 63

Pasta

- alla cifra si aggiungono: inchiostro, p., lastre per Masime eterne: 88

Patrimonio

- 12; 75
- dispensa dal P. secondo il can. 982 [CJC]: 65

Patto (Segreto di riuscita)

- quattro per uno: 55

Pazienza

- «ministri di Cristo con molta p.» (2Cor 6,4): 7
- p. per il Thesaurus: 34
- a Leprignano si esige grande p.: 43
- «la p. compie un'opera perfetta» (Gc 1,4): 62
- p. e fede: 84

Peccato

- meno p.: 31

Pena

- sgravare il cuore di p.: 31

Pensiero; pensare

- p. largo, cioè come parlerebbe Gesù Cristo: 31
- p. di salvarsi e fare il bene: 62
- preghiera e p.: 1; 74
- il Signore penserà bene a tutto: 88

Pensione

- parte di p.: 39

Perdita; perdere

- 74
- p. materiale e morale: 25

Perfezione; perfetto

- accettare il bene vitale, p.: 32
- nella p. indifferenza: 52
- «opera p.» (Gc 1,4): 62
- la casa di Roma deve essere p.: 88

Pericolo

8; 44

– p. di allargarci troppo presto: 62

– p. di difficoltà: 67

Periodico

– TG, gerente dei p.?: 85

Periodo

– p. critico: 30

Permesso

– occorre p. per stare fuori diocesi: 3

Perseveranza

– p., virtù grande: 8

– nel ginnasiale valutare fondamento di p.: 39

– scarso affidamento di p.: 52

– perseveranza dei chiamati: 63

Persona; personale

85

– «conviene intervento di p. importante»: 33

– abbiamo poco p.: 42

– un maggior p.: 45

– p. costì per lavorare?: 62

– dare un p. già fatto alle Casefiglie: 88

Persuasione; persuadere

10; 74

– p. che Gesù Cristo è la vita: 37

Peso

– il terreno non abbia p. eccessivi: 81

Petto

– dipinto della BVM con l'Ostia sul p.: 44

Pezzetto

– p. di croce, regia via Sanctæ Crucis: 34

Pia Società San Paolo

33; 43; 57

– san Bernardo e inizio di PSSP: 65

– atto civile di costituzione: 66

Piacere

– non ciò che p. alla natura, ma nella mortificazione: 4

– far fruttare, se p. al Signore, l'Opera 2000 Sante Messe: 9

– p. anche l'idea del terreno Benedettini: 27

– se piacerà al Signore: 62

– l'ordine nei conti p. molto al Signore: 76

Piano

– p., p., p.: 29

cf Adagio

Pianta

– buone p.: 7

– dar acqua, sole, umori vitali alla p.: 30

Piccolo

– le opere nascono dal presepio: piccolissime: 28

– scuola alle Piccole: 30

– Leprignano: p. paese: 43

– alla Madonna bastano ossequi p. purché costanti: 46

– p. doni a Maria che raccoglierà tutti i suoi figli intorno a sé: 50

– p. foglio volante: 63

– saluto il figliolino p., con tutti gli altri: 87

Pie Discepolo del Divin Maestro

– numero di PDDM si rafforza: 30

– chiedere a Dio venti PDDM: 39

– lo spirito delle PDDM: 83

Piede

- ai p. della Regina Apostolorum: 52

Pietà

77

- frutti di p.: 31

Pilone

- iscrizione sul p. (Sal 118,66): 3

Piramide

- opere divine hanno vertice della P. in giù, le umane base in giù: 28

Politica

- per Voce di Roma: meno p.: 11

Pontificio

- meglio un'approvazione p. e con i voti: 67
- auspicio del iuris pontificii per la PSSP: 71

Popolarità; popolare

- le vite dei santi siano p.: 53
- il volume su sant'Anselmo è poco p.: 68

Portafoglio

38

Possesso

36

Posto

- i pochi p. a Roma per chi è perseverante: 52

Povertà

- sempre quattro: morale, studio, stampa, p.: 10
- presepio era poverissimo: 28
- semplicità e p.: 84
- purificazione della casa e p.: 86

Pratica

4; 16; 31; 33; 34; 42; 44; 46; 50; 52; 54; 63

- vita pratica: 37
- pratica delle FSP: 75; 84
- pratica a p. Tavani: 81

Precauzione

44

Precipitazione; precipitare

- casa di Roma: non cresca con p.: 28

Precisione; precisare

44; 45

- preventivi p.: 70
- notizie p. e buone: 71
- conti p.: 71

Predica; predicatore

8; 24

- predichina: 7
- predicatore: 30

Preghiera; pregare

- p. e pensiero: 1; 74
- p. e speranza: 2
- bisogno di p. in grado superlativo: 3
- p. reciproca: 5
- padre che lavora, p.: 5
- accrescere le p.: 7
- insistere sulla p.: 8
- p. in spiritu humilitatis et animo contrito (Dan 3,39): 13
- Oremus: 17; 24; 35; 62
- venti PDDM per p.: 39
- pregate tanto: 40
- uniti nella p.: 54; cf 30
- calma e p.: 62
- tutte le p. per il terreno: 81
- PM confida che si firmi il contratto e prega: 83
- domande firmate e p.: 84
- p. quotidiana per il PM: 86
- richiesta di p. da parte del PM: 87

Prendere

36; 39; 52; 64; 74

Presepio

28

Prestito

– da richiedere: 83

Pretore

56; 57; 59; 61

Prevenire

74

Preventivo

14

– p. telai: 14

– sconto sul p.: 39

– p. calendario vallombrosano da non consegnare: 44

– costo e p.: 70

– p. non sempre precisabile: 88

Prezzo

6; 27

– regolarsi sui p. dei giornali: 12

– ridurre il p. dell'affitto in via Ostiense: 57

– ad Alba vitto è ridotto a mezzo p.: 66

– p. non accessibili: 67

Principio

– abilità meccanico-tipografica da p. [principiante]: 32

– linea di p. giusta: 63

Prisma

– due p. di distribuzione: 70

Procura

11

– in regola con la p.: 67

Produzione; produrre

– produrre il cento (Lc 8,8): 28

– si produce bene?: 40

– aumento di p. proporzionato: 44

– far p. ai ragazzi quanto sono capaci: 50

Professione religiosa

– rinnovo ad Alba della p.: 38

Profitto; profittare

10

Profumo; profumare

– MT profumata di umiltà, carità, romanità: 44

Progetto

– progetti in corso?: 16

Programma

– gratitudine per i p.: 27

Progresso

– p. degli studi: 30

Propositi

– fervore di p.: 8

– p. e sforzi: 30

– p. sotto il calice: 87

Proprietario; proprietà

– PM: p. della Voce del Popolo: 15

– dichiarare p. dei giornali e bollettini TG: 17

– libro «San Lorenzo»: è p. privata: 53

– TG, p. della tipografia?: 85

Provvidenza; provvedere

8; 42; 44; 48; 75; 77; 79; 84

– nella perfetta indifferenza si aiuta meglio la P.: 52

– prima la Vigna, da p.: 64

– il Signore provvederà sicuro: 71

Prudenza

25

– licenziate in carità e p.: 29

– si faccia con p. «Via della salute»: 54

– con p. pari allo zelo: 63

– usare tutte le p.: 72

Pubblica Sicurezza

32

Pubblicazione; pubblicare

- non fare azzardi nelle p.: 11
- in nessun modo p. recensione: 27
- da p. su Vita Pastorale anche la casa di Roma: 63

Punto

- p. giusto: 32
- siamo al p. di prima: 33
- p. da raggiungere: 63
- p. strategico: 87

Purezza; puro

- apostolato più p., più santo, più largo: 31
- gli anni siano di oro p.: 39

Purificazione; purificare

- necessaria la p.: 6
- da p. bene le cose: 84
- da p. la casa: 86

Quattro

- sempre quattro: morale, studio, stampa, povertà: 10
- stabilirsi bene quanto alle quattro parti: 10
- quattro copie delle regole: 50
Cf Ruota (carro paolino);
Patto (Segreto di riuscita)

Quesito

44

Questione

- q. lunga: 42
- q. non ancora finita: 54

Raccolto; raccogliere

- r. nel piccolo: 30; cf 87
- tranquilla, r., serena: 30
- Maria. r. tutti i figli: 50
- r. nel Santo Cenacolo per Spirito Santo: 52

Raddoppio; raddoppiare

- r. la innocenza di intenzione: 51

Ragazzo

- 7; 22; 27; 67; 71; 74: 83
- capacità di dominare i r.: 32
- far produrre i r. secondo capacità: 50

Raggio

- l'idea della Chiesa, GC con r.: 51
- la Provvidenza apre r. di luce: 84

Ramo; ramificare

- carica di ogni frutto, ramifica: 28
- cura dei r. buoni: 30

Rapide

- macchine tipografiche: 64

Rata; rateale

- per r. successive al monastero è garante la Provvidenza: 79
- diluire la r.: 80
- necessario il r.: 82

Recensione; recensire

- non pubblicare r.: 27

Recita; recitare

- buona r. del santo rosario: 46; 50

Réclame

6; 33; 50

Reddito

- escludere alberi di poco r.: 42

Redenzione

- opere durature e fruttuose miglior specchio dell'opera di r.: 28
- estensione della r.: 28

Reggere

- ogni casa deve r. nel bilancio: 88

Registro

– annotare acconto sul r.: 34

Regno

Cf Dio, regno di: 4; 28; 86

Regola; regolare; regolarità

– ad Alba ci si r. come seminario: 11

– ci si r. sui prezzi dei giornali: 12

– il Signore vi sappia r.: 31

– la r. è di maggior gloria a Dio: 31

– essere regolari: 32

– essere in r. perfetta: 67

– avviati, regolati, più beneficiati: 88

Regola (Costituzioni), Pia Società San Paolo

– difficoltà: evitare commercio: 1

– occupazione: scrivere le r.: 3

– trovare bravo Gesuita per rivedere le r.: 15

– parentela spirituale più forte di r. esterna: 28

– vescovo si è fatto rifare, correggere r.: 33

– avvertenze per le r.: 34

– spedizione delle r.: 34

– copie delle r.: 50

– r. in bozze: 52

– comunicazione sulle r.: 67

Religioso

– r. laico: 44

Reliquia

Cf Paolo (san): 31; 32

Resistenza; resistere

– più resistente casa che forma i soggetti: 28

Responsabilità; responsabile

– r. maggiore: 2

– direzione r.: 67

Ricchezza; arricchirsi

– r. nel Signore: 23

– r. del Divin Maestro: 30

Riconoscente

29; 72

Ricorso

– r. al pretore: 56; 57; 59

Rimborso; rimborsare

84

– premuti da r. e fornitori: 77

Rinnovo; rinnovare

– ad Alba r. professioni: 38

Ritiro; ritirato

– r. mensile: 8

– lieti, ritirati, sereni, regolari: 32

– r. spirituale: 42

Ritorno; ritornare

5; 6; 8; 22; 25; 33; 46; 60; 72; 83

Ritratto

– unite nel r.: 82

Cf Figlie di San Paolo

Rivalutazione

– r. della lira: 50

Roba

– materiale tipografico, r. scelta: 22

– r. inviata non fu segnata: 88

Roma

– città dei martiri: 84

– Santa Sede: 1

– famiglia di R.: 30; 65

Romani, Lettera ai

Cf Paolo (san): 4

Romanità

– MT con la r. di San Paolo: 44

– bere la r.: 51

Cf Spirito (v.), romano

Romanzo

39; 41; 44

Rosa

– giardino di r.: 30

Rosario (santo)

– buona recita del santo r.: 46;
50

– ordinare sempre cura del r.:
48

– rosariare: segreto di acquisti:
60

Rosella

– romanzo: 39

Ruota (carro paolino)

– carro sulle sue r.: 32

– bene r. povertà: 88

Sacerdote

4; 8; 34; 36; 44; 45; 46; 71;
76; 77

Sacramento

6; 76

Sacrificio

36

Salute

5; 10; 30; 50; 64; 74

– «Via della s.» (opera): 39;
54; 62; 73

Salvezza; salvare

– pensiamo alla s.: 62

Santità; santo

6; 25; 31; 34; 44; 52

– farsi santi: 27; 31

– s., vita radicale, eterna: 28

– giardino di s.: 42

– venerdì s.: 42

– le vite dei s. siano santifican-
ti: 53

– «S. baldoria»: 61

– la volontà del Signore è sem-
pre santissima: 80

– santificazione: 87

– lega di s.: 87

Santuario

– lasciare ogni pensiero per il
s.: 77

Sapore

– senza s.: 28

Sasso

– i s. si tirano contro gli alberi
di frutti: 7

– cambiare i s. in figli di
Abramo: 30

Scadente

– opere s.: 53

Scarsità; scarseggiare

34; 36; 51; 53

– scarso affidamento di perse-
verare: 52

Scartare

– s. clienti-Parroci insolventi: 32

Scelta; scegliere

– s. di vocazioni: 52

Schiettezza

– semplicità e s.: 31

Scienza

– «insegnami bontà, disciplina
e s.» (Sal 118,66): 3

– più frutti di pietà, s., aposto-
lato, economia: 31

Sconto

39

– s. per sant'Anselmo: 69

Scossa

11; 32

Scuola; scolaro; scolastico

– catechismo nelle s.: 2

– rimandati a s.: 29

– MT fa un'ottima s. alle Pic-
cole: 30

– orario di s.: 37

– libri s.: 41

– festa del Maestro e dello s.: 61

- gli scolari attendono in preghiera e augurio: 76
- escludere s. tecnica che moltiplica lavoro: 86

Sede

- una s. più adatta: 45

Segnare

- s. denari: 38

Segreto

- rosariare: è il s. degli acquisti: 60

Cf Patto (Segreto di riuscita)

Seminario

- la casa di Alba come s.: 11

Semplicità; semplice

- servire il Signore con s. e fedeltà: 30
- s. e schiettezza: 31
- macchina s. e buona: 39
- da Gesù bambino la s. e povertà: 84
- s. come bambini: 86

Sentiero

- via maestra, non un s.: 30

Sequela; seguire

- s. il Divin Maestro: 44; 54

Serenità; sereno

- 23; 30; 32; 50; 55; 58; 65; 73; 75; 82; 84

Cf Tranquillità

Serie

- materiale tipografico, in s. col resto: 22
- s. di grazie celesti: 30

Serra

- casa di Roma non cresca con precipitazione o nelle s.: 28

Servire; servizio

- 36; 43; 74

- s. il Signore con semplicità e fedeltà: 30
- umile e quotidiano s. del Divin Maestro: 55

Sezione

- la casa di Alba come seminario di cui è s.: 11

Sforzo; sforzare

- nessun s. innaturale: 55

Sgravare

- s. il cuore di pene: 31

Signore

- 1; 2; 3; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 12; 22; 23; 27; 28; 29; 30; 31; 34; 39; 44; 46; 51; 58; 62; 66; 70; 71; 74; 78; 86
- In Domino: 3; 5; 7; 9; 15; 21; 33; 34; 39; 44; 52; 71; 77; 81; 88
- Dominus: 6
- voce del S.: 12
- Nostro S. Gesù Cristo: 50
- Il S. tenga la sua santa mano sul capo: 77
- il S. penserà bene a tutto: 88
- Cf Dio; Gesù; Cristo, Maestro; Via; Verità; Vita; Tutto; Solo

Sindacato

- 54; 85; 86

Sistemazione; sistemare

- s. i gruppi: 30
- s. canonica della PSSP: 33

Società

- Editrice: 1
- Cooperativa: 5

Società San Paolo

- Cf Pia Società San Paolo

Sofferenza; soffrire

- 74

Soggetto

- s. buoni: 2
- più resistente casa che forma i s.: 28
- mancanza di s.: 43

Sole

- dar acqua, s. alla pianta: 30

Sollecitatoria

- s. in Domino: 33

Sollecitudine

- le s. della BVM: 50

Solo

- Divin Maestro è tutta la verità; tutta la vita; la s. via (Gv 14,6): 37

Somma

- denaro (cf): 42
- somma dottrina: 43

Soppressione

- s. di Italia Antiblasfema: 25

Sorgere

- «è tempo di s.» (Rm 13,11): 4

Sorveglianza; sorvegliare

- s. sulla PSSP: 11

Sospiro; sospirare

- s. per ritornare tra figli: 5

Sostanziale

58; 74

Sovrapposizione

- sviluppare germi senza sopra-posizioni: 37
- per la casa di Roma nessuna s. artificiale: 55

Spazio

- macchina corredata di s., matrici, giustezze: 39

Speranza

- 65; 71; 74; 76
- affetto, s. e compiacenza: 84

Spesa; spendere

44; 71

- non dispensare da s.: 39
- s. più pressanti per la Chiesa: 82
- contribuire alle s. generali: 88
- s. straordinarie: 88

Spirito Santo

- gloria allo Spirito d'amore: 39
- discesa dello S. S.: 50
- raccolti nel cenacolo per lo S. S.: 52
- rimanere nella pace e gioia dello S. S.: 61

Spirito; spirituale (minuscolo)

11; 13; 32; 37; 40; 43; 48

- evitare s. commerciale: 1
- formazione, generazione s.: 28
- la casa bambina (Roma) possa portare spiritualmente i pesi: 29
- eliminare i clienti di poco s.: 31
- convertire vita s. e pratica al Divin Maestro: 37
- «nolite omni spiritui credere» (1Gv 4,1): 37
- s. romano: 54; 60
- s. paolino: 54
- s. di Dio e apostolato-stampa: 55
- s. buono: 63
- obbedienza opera miracoli, come nello s.: 71
- Messe con s. e intenzioni di Gesù Cristo: 74

Cf Spirituali, Esercizi: 12;
22; 34; 55; 65; 70

Sprezzo
– il presepio: oggetto di s.: 28

Sradicare
– fico sradicato: 7

Stabile
– formarsi fanciulli, lavoro più
s.: 28
– avere una sede più s.: 45
– terreno s.: 58

Stabilimento
25; 27

Stampa, apostolato della
– buona s.: 6
– la Chiesa si fa anche con
l'apostolato della s.: 40
– desiderio che la s. sia
l'occupazione fino al giudi-
zio finale: 62

Stampatrice
27
Cf Mettifoglio

Statua; statuetta
74; 76

Stereotipia
– tecnica tipografica: 42

Stima
– poca s. e attaccamento al
Maestro: 29

Strumento
– con Dio il buono è s. di bene:
2

Studio; studiare
6; 10; 11; 27; 31; 32; 34; 37;
39; 40; 44; 50; 51; 60; 70; 83
– incrementare lo s.: 1

Suffragio
– s. per don Brovia: 17
– per i morti giornata di s.: 74

Supercostruzione
– svilupparne solo i germi sen-
za s.: 37

Supplica; supplicare
– s. per decreto di erezione del-
la PSSP: 33
– s. per vita di fervore: 46

Sviluppo; sviluppare
– s. dell'apostolato: 33
– s. solo i germi senza aggiunte
innaturali: 37
– s. di studio, spirito, apostola-
to, disciplina, economia: 37

Tacere
– t., pregare e agire con mode-
razione: 8

Tagliare
– t. rami inutili: 30

Tecnico
– escludere scuola t. che multi-
plica lavoro: 86

Tela
– lavoro come t. di Penelope: 8

Telaio
– preventivo t.: 14

Temere
– t. complicazioni: 51

Tempo
– «è t. di sorgere» (Rm 13,11):
4
– col t. si abbandona il fervore:
8

Tenerezza; tenero
25
– tenero amore alla BVM: 72

Tentazione
– allargarsi troppo presto è for-
te t.: 62

Terminare
– impegno a t. «RA»: 32

Terra

– base su Dio o sulla t.: 28

Terranova

– sospeso manifesto T.: 39

Terreno

12; 22; 27; 32; 39; 45; 48;
68; 81

– circa t. sentire e vedere in
Domino: 52

– t. stabile: 58

– t. ardeatino: 78; 80; 81; 82

Testa

– libro «Regina Apostolorum»
da farsi con logica di t. e cuore:
52

Thesaurus

34

Timore

– t. di divenire commerciale: 1

Tipografia; tipografico

22; 32; 33; 85; 86

Cf Meccanico: 32

Tiratura

– aumentare le t.: 50

– approvazione per la t.: 52

«Tolle et lege»

– collana editoriale: 3

Tornare

43; 44; 50; 61; 67; 70; 72

Tranquillità; tranquillo

1; 8; 10; 11; 22; 25; 27; 30;
41; 42; 46; 50; 52; 65

– letizia serena e t.: 55

– letizia e t.: 83

Cf Serenità; sereno

Trascrivere

12

Trascuratezza; trascurare

– le opere nascono dal prese-
pio: trascurate: 28

Trasformare

– t. morale e materiale: 71

Trasmissione

– 47

Trattativa; trattare

16; 22; 23; 43; 48; 61; 63

– sospese le trattative: 81

Trovare

6; 14; 20; 22; 32; 53; 55; 80

Tutto

– «omnia vestra sunt vos autem
Dei...» (1Cor 3,22-23): 32

– Divin Maestro è t. la verità; t.
la vita; la sola via (Gv 14,6):
37

– in Domino t.: 88

Cf Gesù; Cristo; Maestro;
Signore; Via; Verità; Vita;
Solo

Umiltà; umile

7; 30; 44; 45

– preghiera in spiritu humilitatis
(Dan 3,39): 13

– u. servizio del Divin Mae-
stro: 55

– u. e serenità da Gesù bam-
bino: 84

– beneficiati, u., fiduciosi in
Dio solo: 88

Umore

– dar u. vitali alla pianta: 30

Ungere

– u. d'olio le ruote del carro:
32

Cf Carro paolino; Ruota

Unire

– preghiere unite: 30; 54

– FSP unite pure nel ritratto:
82

Uomini

- il buono approvato dal Signore sarà approvato dagli u.: 2
- gli u. necessitano di purificazione: 6
- fidarsi poco degli u., molto di Dio: 12
- gli u. danno più parole che fatti: 74

Uva

- fate buon'annata, non di u.: 28

Vallombrosano

Cf Calendario: 44

Valore

- v. incalcolabile: 32

Vangelo

- circolari-réclame sui v.: 6
- circa il v. si presenta domanda per via privata: 32
- esposizione del v.: 44

Vedere

- v. in Domino: 52
- non v. volontà di Dio: 62

Velo

- MT manderà fotografia con v., non crocifisso: 77
- Cf Abito religioso (FSP)

Vendere

- 3; 17; 20; 68
- tutti vogliono v.: 50

Verità

- Gesù v. (Gv 14,6): 37
- Cf Gesù; Cristo; Maestro; Signore; Via; Vita; Tutto; Solo

Vertice

- opere divine hanno v. della Piramide in giù, le umane base in giù: 28

Vestito

- contratto di vitto, alloggio, v.: 85

Vestizione

- vestizione ad Alba di 13 giovani: 10

Via

- Gesù v. (Gv 14,6): 28; 37;
- Cf Gesù; Cristo; Maestro; Signore; Verità; Vita; Tutto; Solo
- v. maestra: 30
- V. della salute (volume): 39; 54; 62; 73
- Ego sum v. (stampa): 81

Viaggio

- v. pagati: 88

Vicariato; vicario

17; 36; 58

Vigna San Paolo

- 56; 58; 63; 64; 77; 78; 80; 81; 83
- agricoltura e Vinea Sancti Pauli: 61

Vignaiolo

- Pater meus agricola est (Gv 15,1): 30

Viola

- giardino per far fiorire v.: 30
- MT profumata di umiltà come la v.: 44

Vita

- «Tu es fons vitæ» (Sal 35,10): 26
- santità, v. radicale, eterna: 28
- Gesù, v. e grazia: 28
- vitalità del granello di senapa: 28
- dar v. ad altre case: 31

- Gesù v. (Gv 14,6): 37; cf Gesù; Cristo; Maestro; Signore; Via; Verità; Tutto; Solo
- v. di fervore: 46
- v. dei membri della casa: 51
- rendere viva casa di Roma: 88

Vitto

- ad Alba v. è ridotto a mezzo prezzo: 66
- contratto di v., alloggio, vestito: 85

Vocazione

- curare le v.: 27
- per i giovani, v. vere: 63
- San Paolo dia la grazia di buone v.: 65

Voce

- v. del Signore: 12
- v. argentina di figli: 87

Volontà di Dio

- 4; 5; 14; 34; 39; 58; 60; 62; 74; 77
- attendere la v. di D.: 41
- conoscere la v. di D.: 64
- la v. di D. è santissima, anche se improvvisa: 80

Voto

- meglio un'approvazione pontificia e con i v.: 67

Zelo

- 77
- i frutti di z.: 7
- avviarsi con prudenza e z.: 63

BIBLIOGRAFIA

OPERE CITATE NELL'EDIZIONE

Alberione, Giacomo, *Abundantes divitiæ gratiæ suæ. Storia carismatica della Famiglia Paolina*, Roma, Società San Paolo (Casa Generalizia), 1998 (sigla AD).

Id., *Appunti di Teologia pastorale. Pratica del ministero sacerdotale per il giovane clero*, Torino, Marietti Editore, 1915² (1^a ed. 1912). La 2^a ed. è stata ripubblicata a Roma, Edizione San Paolo, 2002 (sigla ATP).

Id., *Carissimi in san Paolo. Lettere, articoli, scritti inediti. Trattati dal bollettino interno «San Paolo» e dall'archivio generalizio (1933-1969)*, a cura di Rosario F. Esposito, Roma, Edizioni Paoline, 1971.

Id., *Alle Figlie di San Paolo. Meditazioni e Istruzioni*, a cura del Segretariato Internazionale di Spiritualità (Casa Generalizia delle Figlie di San Paolo, Roma), Roma, 2000-2025 (sigla FSP, seguita dall'anno).

Id., *Alle Pie Discepolo del Divin Maestro. Raccolta di meditazioni e istruzioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico*, a cura di Concetta Messina (Casa Generalizia delle Pie Discepolo del Divin Maestro, Roma), Roma, Paoline, 1986-1994 (sigla APD, seguita dall'anno).

Id., *Quarantatré anni!*, in «Vita Pastorale. Rivista per il clero», XLIII, 3 (mar. 1955), pp. 33-34.

Annuario pontificio per l'anno 1919, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1919.

Annuario pontificio per l'anno 1928, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1928.

Annuario pontificio per l'anno 1933, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1933.

Barbero, Giuseppe, *Il sacerdote Giacomo Alberione. Un uomo, un'idea. Vita e opere del Fondatore della Famiglia Paolina*, Roma, Società San Paolo, 1991² (1^a ed. in 3 volumi, Roma,

1988, Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, 14-16).

Bazin, René, *Anitra azzurra*, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1930.

Id., *Rosella*, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1942.

Brunori, Paola, Francesca Carboni, *Ai margini di Roma Capitale. Appunti sull'architettura del quartiere Ostiense*, in «Roma moderna e contemporanea», XX (2012), pp. 543-597.

Cacciatore, Giuseppe, *Alfonso Maria de Liguori, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 342-350.

Calliari, Paolo, *Oblate di san Luigi Gonzaga*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, VI, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 1980, pp. 610-611.

Canavero, Alfredo, *Schuster, Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 521-524.

Capena e il suo territorio, a cura di Maria C. Mazzi, Bari, Dedalo, 1995.

Ciampi, Antonio, *I primi settantacinque anni*, in SIAE, *Settantacinque anni di attività 1882-1957*, Roma, Pubblicazione SIAE, 1957.

Damino, Andrea, *Bibliografia di don Giacomo Alberione*, Roma, Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, 1994³, 2004⁴ (solo digitale):

https://www.paulus.net/doc/archivistorico/Damino-BIBL_GA.pdf

da Pobladura, Melchiorre, *Cappuccini*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, II, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 1975, pp. 203-252.

de' Liguori, Alfonso Maria, *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. per ciascun giorno del mese*, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1927.

Id., *La via della salute. Meditazioni e pratiche quotidiane per acquistare la salute eterna*, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1932.

De Matteo, Luigi, *Il Banco di Santo Spirito dalle origini al 1960. Introduzione storico-economica*, Roma, Banca di Roma, 2001.

Duranti, Giovanni, *Piacentini, Marcello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 5-10.

Fioravanti, Agostino, *Argene Fati. Fiore serafico dell'apostolato dell'Unione femminile cattolica italiana*, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1927.

Fois, Mario, Ignacio Iparraguirre, Candido Pozo, Nemesio González-Caminero, Ferdinando Trossarelli, Gilles Garand, Ramón Aguiló, Valeria Mariani, *Compagnia di Gesù*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, II, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 1975, pp. 1262-1343.

Galaviz Herrera, Juan Manuel, *Il "carro paolino". Orientamenti per lo sviluppo integrale dei consacrati paolini secondo gli insegnamenti di don Giacomo Alberione*, Roma, Società San Paolo, 1993.

Giaccardo, Timoteo Giuseppe, *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo, i benefici del titolo, il culto del titolo*, Roma, Pia Società San Paolo, 1928.

Id., *Diario (1913-1925; 1942-1946). Pagine scelte*, Roma, Edizioni Centro Spiritualità Paolina, 1996.

Giordano, Silvano, *Giuseppe Calasanzio, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 136-141.

Gentile, Emilio, *Mussolini, Benito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 554-568.

Lamera, Stefano, *La Famiglia Paolina nella Chiesa*. In “servizio” dei Pastori di anime, in «Vita Pastorale. Rivista per il clero», XLIII, 3 (mar. 1955), pp. 35-38.

Margiotta Broglio, Francesco, *Pio XI, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 48-58.

Massime eterne: preghiere quotidiane, meditazioni, S. Messa, pratiche principali, Vespri, Alba-Roma, Pia Società San Paolo, 1933.

Martini, Caterina A., *Le Figlie di San Paolo. Note per una storia (1915-1984)*, Roma, Figlie di San Paolo (Casa Generalizia), 1994.

Melloni, Alberto, *Saltini, Zeno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, p. 755 (v. www.treccani.it).

Parisi, Giovanni, Raffaele Pazzelli, *Terz'ordine regolare di san Francesco*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, IX, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 1973, Edizioni Paoline, pp. 1078-1086.

Partimmo verso Roma. Guida storico-geografica ai luoghi “paolini” di Roma e dintorni, a cura di Rosanna Benedetti, Marina Beretti, Elisabetta Capello, Venanzio Floriano, Gemma Oberto, Alba, Edizioni dell'Archivio storico generale della Famiglia Paolina, 2001.

Pavone, Sabina, *Rossignoli, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, p. 754 (v. www.treccani.it).

Perin, Raffaella, *Rosa, Enrico Felice Tomaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 414-416.

Pirri, Pietro, *Civiltà Cattolica*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1931.

Rocca, Giancarlo, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927). Appunti e documenti per una storia*, Roma, estratti da «Claretianum» XXI-XXII (1981-1982), pp. 475-690.

Rolfo, Luigi, *Don Alberione. Appunti per una biografia*, Cini-sello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 1998² (1^a ed. 1974).

Id., *Il buon soldato di Cristo. Servo di Dio canonico Francesco Chiesa*, Roma, Edizioni Paoline, 1978.

Rosa, Enrico, *S. Anselmo di Aosta, arcivescovo cantuariense e dottore della Chiesa. Contributo storico alle feste dell'ottavo centenario (1109-1909)*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1909.

Scacchi, Domenico, Giuseppe Sircana, Lidia Piccioni, Toto Lombardo, *Operai tipografi a Roma 1870-1970*, Roma, Franco Angeli, 1984.

Il Tempio San Paolo in Alba. Storia e arte, testi di Angelo Dragone ordinati da Giuseppe Cinaglia, didascalie di Eugenio Fornasari con la consulenza di Giovanni Tomatis, coordinatori Venanzio Floriano e Mario Moscatello, Roma, Edizioni Paoline, 1988.

Tognon, Giuseppe, *La riforma Gentile*, in *Enciclopedia Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2016.

Tuninetti, Giuseppe, *Cottolengo, Giuseppe Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 146-149.

Zinaghi, Leone, *Poveri servi della Divina Provvidenza*, VII, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, VII, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, Roma, Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 242-243.

Giornali e riviste:

Bollettino «San Paolo»

Donne Italiane

Famiglia Cristiana

Gazzetta d'Alba

Il Giornalino
Italia Antiblasfema
L'Araldo
La Voce di Roma
Unione Cooperatori Buona Stampa

Documenti legislativi:

Regio decreto 1° ottobre 1923, n. 2185 “Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare”.

Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1848 “Approvazione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza”.

Regio decreto 14 aprile 1927, n. 530 “Regolamento generale per l'igiene del lavoro”.

Regio decreto 5 marzo 1934, n. 538.

D.P.R. 20 luglio 1979, n. 452.

Regolamento generale del Vicariato di Roma, art. 2, par. 1.

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	7
INTRODUZIONE STORICA	9
INTRODUZIONE CARISMATICA	18
NOTA STORICO-ARCHIVISTICA	26
AVVERTENZE	37
SIGLE E ABBREVIAZIONI	39
DOCUMENTI	41
INDICI	231
INDICE BIBLICO	233
INDICE DEI NOMI PROPRI	234
INDICE ANALITICO	240
BIBLIOGRAFIA	275

Stampa: 2026
Printed in Italy
Per uso interno